

123.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Campatelli	5-00701 5546
Agostinacchio	7-00174 5535	Campatelli	5-00702 5546
Duca	7-00175 5535		
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Bindi	2-00378 5537	Ruffino	4-06531 5548
Interrogazioni a risposta orale:		Boghetta	4-06532 5548
Turci	3-00405 5538	Boghetta	4-06533 5548
Settimi	3-00406 5538	Savarese	4-06534 5549
Molgora	3-00407 5538	Savarese	4-06535 5549
Settimi	3-00408 5539	Savarese	4-06536 5550
Bolognesi	3-00409 5539	Baresi	4-06537 5550
Garra	3-00410 5540	Baresi	4-06538 5551
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pozza Tasca	4-06539 5551
Boghetta	5-00693 5541	Oliverio	4-06540 5552
Giardiello	5-00694 5542	Agostinacchio	4-06541 5552
La Cerra	5-00695 5542	Landolfi	4-06542 5553
Duca	5-00696 5543	Malvezzi	4-06543 5553
Fogliato	5-00697 5543	Rotundo	4-06544 5553
Cecchi	5-00698 5544	Rotundo	4-06545 5554
Pepe	5-00699 5544	Rotundo	4-06546 5554
Calzolaio	5-00700 5545	Carazzi	4-06547 5555
		Pecoraro Scanio	4-06548 5555
		Pecoraro Scanio	4-06549 5556
		Pecoraro Scanio	4-06550 5556

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1995

		PAG.			PAG.
Lucchese	4-06551	5556	Del Gaudio	4-06601	5592
Falvo	4-06552	5556	Manganelli	4-06602	5592
Falvo	4-06553	5557	Muzio	4-06603	5593
Cuscuna	4-06554	5557	Del Gaudio	4-06604	5593
Cuscuna	4-06555	5558	Scalia	4-06605	5594
Mariano	4-06556	5559	Valensise	4-06606	5594
Mariano	4-06557	5559	Storace	4-06607	5595
Mariano	4-06558	5560	Gramazio	4-06608	5595
Dorigo	4-06559	5561	Gramazio	4-06609	5595
Sigona	4-06560	5563	Zaccheo	4-06610	5597
Pampo	4-06561	5564	Barra	4-06611	5598
Pampo	4-06562	5565	Barra	4-06612	5599
Pampo	4-06563	5566	Barra	4-06613	5600
Rotondi	4-06564	5566	Barra	4-06614	5600
Porta	4-06565	5567	Storace	4-06615	5601
Jannone	4-06566	5568	Storace	4-06616	5602
Colosimo	4-06567	5569	Storace	4-06617	5602
Scalia	4-06568	5570	Storace	4-06618	5603
Scalia	4-06569	5572	Storace	4-06619	5603
Indelli	4-06570	5573	Lucchese	4-06620	5604
Lucchese	4-06571	5573	Alemanno	4-06621	5604
Sigona	4-06572	5574	Alemanno	4-06622	5605
Rivera	4-06573	5574	Corleone	4-06623	5605
Mariano	4-06574	5575	Novi	4-06624	5606
Simeone	4-06575	5576	Ardica	4-06625	5607
Simeone	4-06576	5576	Carazzi	4-06626	5608
Ghiroldi	4-06577	5577	Matacena	4-06627	5608
Caccavale	4-06578	5577	Rotundo	4-06628	5610
Scalia	4-06579	5578	Mattioli	4-06629	5610
Scalia	4-06580	5578	Pezzella	4-06630	5610
Colosimo	4-06581	5578	Pezzella	4-06631	5612
Vietti	4-06582	5579	Rotundo	4-06632	5612
Vietti	4-06583	5579	Sigona	4-06633	5613
Vietti	4-06584	5579	Sigona	4-06634	5613
Vietti	4-06585	5580	Sigona	4-06635	5614
Sales	4-06586	5580	Sigona	4-06636	5614
Sales	4-06587	5581	Molgora	4-06637	5614
Bindi	4-06588	5582	Molgora	4-06638	5614
Tanzarella	4-06589	5583	Molgora	4-06639	5615
Mattioli	4-06590	5584	Molgora	4-06640	5615
Mattioli	4-06591	5585	Molgora	4-06641	5615
Scalia	4-06592	5585	Molgora	4-06642	5616
Arlacchi	4-06593	5587	Molgora	4-06643	5616
Onnis	4-06594	5588	Molgora	4-06644	5616
Sandrone	4-06595	5588	Molgora	4-06645	5616
Lucchese	4-06596	5589	Marengo	4-06646	5617
Lucchese	4-06597	5589	Marengo	4-06647	5618
Baccini	4-06598	5591	Mazzocchi	4-06648	5619
Baccini	4-06599	5591	Mazzocchi	4-06649	5620
Baccini	4-06600	5591	La Cerra	4-06650	5621

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1995

	PAG.		PAG.		
Pistone	4-06651	5622	Boffardi	4-02062	VI
Marino Luigi	4-06652	5624	Boghetta	4-00822	IX
Pecoraro Scanio	4-06653	5624	Bolognesi	4-05364	X
Pecoraro Scanio	4-06654	5625	Bordon	4-01273	XII
Pecoraro Scanio	4-06655	5625	Canesi	4-00953	XIV
Pecoraro Scanio	4-06656	5625	Caruso Mario	4-01797	XVI
Ucchielli	4-06657	5626	Castelli	4-02988	XVII
Caruso Mario	4-06658	5626	Cecconi	4-01752	XVIII
Calvi	4-06659	5627	Corleone	4-01317	XX
Calvi	4-06660	5627	Devetag	4-02204	XXI
Calvi	4-06661	5627	Di Stasi	4-04195	XXII
Marenco	4-06662	5628	Fonnesu	4-02766	XXIII
Marenco	4-06663	5628	Fonnesu	4-02767	XXIV
Brunetti	4-06664	5629	Fuscagni	4-01392	XXV
Fragalà	4-06665	5630	Gramazio	4-03102	XXVII
Tanzarella	4-06666	5631	Grugnetti	4-02326	XXVIII
Saia	4-06667	5631	Incorvaia	4-01958	XXIX
Sgarbi	4-06668	5632	La Grua	4-01772	XXX
			Luca	4-01249	XXX
Apposizione di firme ad una mozione		5633	Marenco	4-01044	XXXII
			Marenco	4-01163	XXXIII
Ritiro di una firma da una mozione		5633	Masini Nadia	4-01497	XXXIV
			Mastroluca	4-02780	XXXV
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		5633	Pasetto	4-03365	XXXVI
			Pasetto	4-03391	XXXVI
ERRATA CORRIGE		5633	Pecoraro Scanio	4-03226	XXXVII
			Procacci	4-01912	XXXVIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Rossi Oreste	4-04143	XL
Benedetti Valentini	4-01351	III	Rotundo	4-02693	XLI
Benedetti Valentini	4-03707	IV	Scalia	4-03692	XLI
Biricotti	4-01684	VI	Schettino	4-02491	XLIII
			Selva	4-02397	XLVI
			Solaroli	4-03143	XLVII
			Zenoni	4-04896	XLVII

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

gli eccezionali eventi calamitosi che hanno colpito nel corrente mese di gennaio zone della Campania, Puglia, Basilicata, Molise e Calabria, hanno prodotto danni ingenti all'economia;

l'impossibilità di operare in conseguenza delle nevicate, connessa ai danni strutturali, ancora oggi rende impossibile la ripresa produttiva;

la crisi del settore agricolo, industriale e del terziario nelle zone colpite ha raggiunto i limiti della irreversibilità, per cui appaiono necessari interventi urgenti, tra i quali una moratoria generale, compresa quella fiscale,

impegna il Governo

ad interventi, diretti a consentire il ripristino delle strutture e la ripresa delle attività lavorative: interventi che si concretizzino, tra l'altro, in una moratoria fiscale, anche in considerazione della impossibilità per gli operatori di porre in essere gli adempimenti e di fronteggiare i vari obblighi a causa della paralisi della produzione.

(7-00174) « Agostinacchio, Barra, Bizzarri ».

La IX Commissione,

premessi che:

il Parlamento già in fase di approvazione del piano delle ferrovie dello Stato ha stabilito la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria Falconara-Orte lungo la linea Ancona-Roma;

i lavori di raddoppio, iniziati nel 1984 hanno interessato sino ad ora 33 chilome-

tri consegnati all'esercizio e 15 chilometri che verranno completati nel 1997 con un costo complessivo di circa 685 miliardi di lire.

Considerato che la Ancona-Roma è una linea di collegamento Nord - Sud e del medio Adriatico con il Tirreno; che per la regione Umbria rappresenta una infrastruttura decisiva per i collegamenti con le due sponde e con il porto di Ancona e che la realizzazione di questa opera comporterebbe innumerevoli vantaggi quali:

una linea ausiliaria al traffico merci Nord-Sud e Sud-Nord della penisola;

il trasferimento su ferro di buona parte delle merci che oggi viaggiano su gomma a beneficio dei sistemi viari regionali, della sicurezza e dell'ambiente consentendo altresì un migliore collegamento del porto di Ancona nonché dei centri intermodali di Jesi e Orte;

un servizio efficiente ai passeggeri che potrebbero effettuare gli spostamenti in tempi accettabili;

infatti appare inaccettabile che, alle soglie del terzo millennio, per effettuare un percorso di meno di trecento chilometri, partendo da Ancona a Roma, i viaggiatori debbono impiegare circa quattro ore.

Si tratta di una eccessiva lentezza che scoraggia interi bacini di traffico a servirsi della ferrovia penalizzando comunità di almeno 400.000 persone che non possono usufruire dei treni.

I consigli regionali delle regioni Marche e Umbria, le organizzazioni sindacali e degli imprenditori, i consigli comunali delle città site lungo la linea ferroviaria, le associazioni ambientaliste hanno più volte sostenuto l'esigenza del raddoppio della ferrovia e tale impegno è previsto anche dall'accordo di programma tra la regione Marche e il Governo;

inoltre visto che non si effettuano raddoppi di tratti abbastanza lunghi, i finanziamenti non producono gli auspicati effetti sulla velocità e sui tempi di percorrenza che dovrebbero consentire il colle-

gamento in poco più di due ore e trenta minuti, a fronte delle quasi quattro ore attualmente impiegate;

atteso che nei tratti Fabriano-Foligno e Giuncano-Terni occorre attraversare l'Appennino con costi molto ingenti e difficilmente reperibili nella fase attuale, mentre per gli altri tratti da Montecarotto a Serra San Quirico e da Serra San Quirico a Fabriano nelle Marche, nonché da Spoleto a Campello e da Campello a Giuncano in Umbria i raddoppi consentirebbero un effettivo miglioramento della circolazione dei treni con una positiva riduzione dei tempi di percorrenza e di aumento effettivo della capacità di trasporto,

impegna il Governo

ad inserire nel contratto di programma, tra lo Stato e le ferrovie dello Stato SpA in

corso di predisposizione, il proseguimento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Falconara-Orte e in particolare nel tratto marchigiano la linea tra Montecarotto e Fabriano e nel tratto umbro la linea tra Campello e Spoleto e tra Spoleto e Giuncano;

a realizzare il ramo di interconnessione tra la linea romana e la linea adriatica, a binario unico, in modo da realizzare il passante in particolare dedicato alle merci.

(7-00175) « Duca, Calzolaio, Cesetti, Ferrante, Mariani, Galdelli, Giacco, Sbarbati, Emiliani, Lenti, Uchielli, Polenta, Iotti, Cocci, Lorenzetti, Veltroni, Giulietti, Raffaelli, Adornato, Agostini, Bracco ».

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

il direttore di Radio Rai, Paolo Francia, è intervenuto al Congresso provinciale di Bologna del MSI-AN facendo in quella sede un bilancio della sua esperienza alla guida della radiofonia;

nella stessa sede ha affermato che la radiofonia « è stata egemonizzata dalle opposizioni » e che « ora stiamo impegnandoci per recuperare spazi di libertà »;

ha teorizzato che « lo sbilanciamento verso il centro-destra della nuova RAI sarebbe solo una normale reazione per riequilibrare il quadro »;

evidenti segnali mettono in rilievo l'intenzione del dottor Francia di avocare a sé gli spazi di informazione giornalistica

della radio rispetto ai responsabili delle trasmissioni sia interni che esterni alla struttura RAI —:

se non ritenga che sia incompatibile con la direzione del servizio pubblico della radiofonia intervenire, interrompendo una prassi di neutralità costantemente seguita in precedenza, ad un congresso di partito per illustrare i criteri di una « normalizzazione » dell'ente radiofonico;

se non ritenga del tutto inaccettabile che, con evidenti motivazioni strumentali, si operi per legittimare un'occupazione di fatto di questo segmento della RAI da parte di AN;

se non ritenga di intervenire per censurare questo comportamento e queste intenzioni ed anche per evitare che tali propositi si concretizzino, come tutto lascia ritenere, in una grave violazione della *par condicio* e in una violenta lesione dell'autonomia dei responsabili dei programmi.

(2-00378)

« Bindi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TURCI, VISCO, AGOSTINI, BRUNALE, CENNAMO, NEGRI, MARIANI, SITRA e VANNONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

decorso il 1994, anno in cui per le occupazioni temporanee si è avuto un regime transitorio, con aumento automatico del 50 per cento delle tariffe applicabili per l'anno 1993, per il 1995, in base a quanto previsto dai regolamenti comunali dovranno applicarsi i disposti di cui al D. Lgs. n. 566/93 tenendo conto dei correttivi introdotti dall'articolo 3-bis lettera c) della legge 28 ottobre 1994, n. 596;

con questo provvedimento viene data facoltà ai comuni di apportare correttivi « alle tariffe dell'anno precedente » (1994) in modo tale, però, che non siano previsti incrementi superiori al 25 per cento per ogni categoria, con la possibilità di prevedere « esoneri », purché il gettito complessivo non risulti inferiore a quanto previsto applicando il criterio del comma 11/bis del D.Lgs. n. 566/93;

mancando a tutt'oggi una interpretazione ufficiale da parte del Ministero delle Finanze a tale disposizione, vengono segnalate differenti linee interpretative da parte delle Amministrazioni comunali che per il combinato effetto della contemporanea applicazione del D.Lgs. 507/93, della legge 28 ottobre 1994 n. 596 e dei regolamenti comunali portano ad aumenti della TOSAP, per le occupazioni temporanee, percentualmente rilevanti e tali da creare non pochi problemi gestionali a tante piccole imprese del settore commerciale;

l'eccessiva complessità e contraddittorietà dei disposti regolamentari induce alla formazione di costanti conflitti fra categorie di contribuenti ed Enti Locali —

se non ritenga opportuna una chiarificazione ufficiale con gli Enti Locali previa eventuale consultazione dell'ANCI.

(3-00405)

SETTIMI, BONSAANTI e LUMIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in tutta Italia gli studenti hanno promosso iniziative di autogestione per rivendicare un migliore funzionamento della scuola ed in particolare della scuola pubblica;

che i presidi di alcuni istituti, tra cui quello dell'Istituto liceo « Landi » di Velletri hanno denunciato all'autorità giudiziaria gli studenti che stavano svolgendo le loro legittime rivendicazioni;

che ciò è potuto avvenire in quanto dal Ministero mentre, con la propaganda, si dichiarava la disponibilità al dialogo con gli studenti, nei fatti non sono state impartite direttive agli istituti scolastici, tali da consentire un normale svolgimento delle iniziative di autogestione e che tuttavia le denunce di alcuni presidi alla Magistratura sono state una reazione non corrispondente ai diritti costituzionali degli studenti —

se non ritenga di impartire direttive ai presidi per far ritirare le denunce presentate alla Magistratura nei confronti degli studenti e di utilizzare le richieste degli stessi per una effettiva riforma della scuola.

(3-00406)

MOLGORA, BONAFINI e ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che sui giornali sono apparse notizie in merito ad avvisi di garanzia che sarebbero stati fatti pervenire ai due ultimi Presidenti del Coni, Arrigo Gattai e Mario Pescante, a proposito dei finanziamenti che dal 1986 al 1991 sono pervenuti al centro sportivo Fiamma, da sempre vicino al Movimento Sociale Italiano;

che — a quanto affermato dallo stesso onorevole Giulio Maceratini (deputato di

Alleanza Nazionale e già parlamentare del Movimento Sociale Italiano) — « in tutte le manifestazioni sportive della Fiamma gli esponenti del Msi venivano invitati ad offrire coppe, targhe e medaglie ai vincitori »;

che i finanziamenti pubblici destinati allo sport e al centro Fiamma sarebbero stati dirottati al Movimento Sociale Italiano, allora guidato dall'onorevole Gianfranco Fini;

che già in passato sono emersi gravi episodi di illegalità in merito ai rapporti tra sport e politica, connessi ad un uso illecito dei finanziamenti pubblici —;

quali iniziative il Governo intenda assumere sia nei confronti del Coni che dell'attuale Presidente;

se il Presidente del Consiglio ritenga utile e necessario avviare un'inchiesta governativa — senza aspettare i risultati del lavoro della magistratura — al fine di appurare con quali criteri si sono finanziate associazioni più o meno sedicenti sportive (ma in realtà fiancheggiatrici dei partiti di destra, di centro e di sinistra, e a loro asservite) e quale uso è stato fatto di tale denaro. (3-00407)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del mese di gennaio del corrente anno il Ministero dell'interno ha sciolto il consiglio comunale di Colonna (Roma), a seguito della mancata approvazione da parte del CORECO del bilancio riequilibrato per l'anno 1994;

lo stesso comune si era rivolto, dopo la bocciatura, al comitato di controllo ed al Ministero dell'interno per dichiarare la disponibilità ad effettuare le modifiche che erano state oggetto della mancata approvazione;

il consiglio comunale di Colonna aveva adottato un atto con il parere favo-

revole di legittimità di tutti gli organi competenti, compreso quello del segretario comunale;

il consiglio comunale di Colonna in data 20 dicembre 1994 ha presentato ricorso al TAR per far dichiarare l'illegittimità del provvedimento del CORECO ed in via accidentale la sospensione di esso —;

se non ritenga che l'atto di scioglimento sia stato intempestivo ed arbitrario in considerazione:

1) della presunzione di legittimità, a seguito dei pareri espressi con il quale il consiglio comunale ha approvato il bilancio;

2) non aver tenuto conto che il consiglio comunale si era dichiarato disponibile ad approvare le eventuali modifiche;

3) il CORECO avrebbe potuto procedere alla decisione sull'atto prima che scadesse il termine, per consentire al comune di effettuare le variazioni ritenute illegittime;

4) non si sia attesa la decisione del TAR a cui il comune si era appellato;

se non intenda da subito intervenire per annullare il decreto di scioglimento e per reinsediare il consiglio comunale.

(3-00408)

BOLOGNESI, COCCI e CALVANESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia di fonte sindacale secondo la quale 65.000 lavoratori si troverebbero, a seguito della mancata attuazione dell'accordo Governo-sindacati dello scorso dicembre, privi di lavoro e senza pensione;

se risponda al vero che i lavoratori in questione sarebbero tutti coloro i quali, avendo maturato 35 anni di contributi al 31 dicembre 1992 ed essendo stati pertanto esclusi dal blocco delle pensioni, avrebbero dovuto ricevere regolarmente — come più

volte propagandisticamente assicurato da esponenti governativi — la pensione a partire dal 1° gennaio;

quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto dell'accordo Governo-sindacati in materia pensionistica scongiurando così la perdita di qualsiasi fonte di reddito per migliaia di famiglie.

(3-00409)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Sicilia* di Catania del 15 corrente, nell'articolo di prima pagina del giornalista Toni Zerno, si legge una notizia che ha turbato profondamente i lettori più pensosi e attenti e che qui di seguito si trascrive: « Esistono distorsioni nel codice e nella pratica una informazione di garanzia che dovrebbe restare riservata può anche uccidere, perché viene ampiamente pubblicata dai giornali e riversata nelle case degli italiani attraverso la televisione. Ma dare la colpa agli operatori

dell'informazione è un'ipocrisia, perché tutti sanno che quelle notizie provengono direttamente dai "Palazzi di Giustizia", dalla "fonte prima" »;

senza scomodare Aristotele con i suoi sillogismi, non è possibile che il Ministro di Grazia e Giustizia ignori quello che tutti sanno, anche perché il tutti ricomprende anche il Guardasigilli di oggi, di ieri e dell'altro ieri, perché diversamente si dovrebbe pensare che gli inquilini del Palazzo di via Arenula letteralmente « guardino » i « sigilli » e non vedano altro —:

se e in quanti casi sia risultata essere avvenuta la divulgazione di veline di informazioni di garanzia passati alla stampa e alla TV da magistrati o cancellieri della Procura della Repubblica o, comunque, dal personale addetto (ufficiali di polizia giudiziaria, di dattilografi o di commessi);

se e quali azioni disciplinari per le infrazioni in argomento risultino essere state promosse dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale al 31 dicembre 1994.

(3-00410)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA e BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra sia stata sottoscritta una convenzione fra Ferrovie dello Stato SpA e Genio ferrovieri per il trasferimento dello stesso dalla gestione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta alla gestione delle linee ferroviarie Ferrara-Ravenna, Ravenna-Castello-Faenza;

quanto sopra comporta il trasferimento sulle linee ferroviarie della regione Emilia-Romagna di oltre 1.500 militari;

sembra che nella convenzione sia prevista la possibilità da parte delle Ferrovie dello Stato SpA di chiedere ulteriori aumenti di organici da utilizzare da parte della SpA e pagati dalla SpA per svolgere mansioni nell'esercizio delle strutture normali delle ferrovie;

questa convenzione, compreso l'aspetto di cui al punto precedente, solleva numerose e importanti questioni:

la militarizzazione di un nucleo centrale di linee ferroviarie nel centro di una regione così politicamente schierata come l'Emilia-Romagna lascia assai perplessi;

non c'è stata sufficiente informazione nei confronti degli enti locali (va ricordato che il Genio ferrovieri è stato cacciato dalla Aosta-Chivasso dalla popolazione dopo il noto incidente e che la popolazione di Foligno ha rifiutato lo spostamento sul suo territorio);

la dimensione degli organici attuali del Genio ferrovieri è esuberante rispetto alle linee concesse già tecnologicamente avanzate;

non si comprende quindi la clausola che consentirebbe ulteriori aumenti di organici a carico delle Ferrovie dello Stato;

tanto meno si comprende questa decisione nel momento in cui le Ferrovie dello Stato hanno voluto ridurre gli organici da 210.000 a 140.000 con costosi prepensionamenti per accorgersi ora di carenze d'organico da alleviare con assunzioni di ferrovieri militari;

non si comprende come le Ferrovie dello Stato possano servirsi di personale militare in sostituzione anche transitoria non legata a particolari emergenze di personale militare stante anche la natura privatistica delle Ferrovie dello Stato;

appare inquietante l'utilizzo sistematico dei militari del Genio in azioni antisciopero; tanto più inquietante tale problema quanto con un contingente annuo di 240 macchinisti militari si ha in forza un organico di questa qualifica di quasi 1.000 persone;

si pongono problemi di sicurezza in quanto non sempre e non tutto il personale è preparato né vi è alcun controllo sul rispetto dell'orario di lavoro e del rispetto delle normative da parte del personale militare, questione questa che attiene appunto al problema sicurezza;

inoltre l'utilizzo del personale militare in funzione antisciopero comportava la chiusura della Aosta-Chivasso;

comunque la sostituzione progressiva dei ferrovieri con personale militare non può che essere vista con preoccupazione anche per il modo poco trasparente con cui avviene l'accesso nel Genio ferrovieri;

la presenza del Genio ferrovieri sulle linee della Romagna ed un allargamento dell'operatore del corpo oltre gli stessi confini, magari progressivamente su altre linee (sembra fossero state chieste anche la Faenza-Marradi e la Porrettana) comporta una diminuzione di fabbisogno di organico in zone dove l'occupazione, per varie cause, è bassa tanto che da tempo

l'occupazione in ferrovia è stato uno sbocco consistente del problema occupazione —:

se il Governo era al corrente della stipula di questa convenzione;

se tale convenzione sia contenuta nell'accordo di programma che il Governo sta stipulando con le Ferrovie dello Stato;

se sia vero che vi erano richieste di trasferimento del Genio ferrovieri nel nord est in sostituzione di reparti militari in via di dismissione;

se, visti i precedenti della Aosta-Chivasso, non si ritenga di dover soprassedere alla decisione per consentire una discussione nel merito del trasferimento del Genio ferrovieri che coinvolga popolazioni locali, enti locali, le Commissioni parlamentari competenti. (5-00693)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle opere di ricostruzione post-terremoto, di cui al titolo VIII della legge 219/81 e successive modificazioni ed integrazioni, per le zone della provincia di Napoli ed in particolare di quelle ricadenti nel territorio del comune di Caivano è stato commissionato dal CIPE e quindi realizzato e portato a compimento un raccordo stradale, avente le caratteristiche tecniche di superstrada, tra la circovallazione esterna di Napoli, l'Asse mediano e l'Asse di supporto all'Area di sviluppo industriale;

per la realizzazione di tale opera, portata a compimento in tutti i suoi elementi dal Consorzio Caivano Uno, compresa la segnaletica, sono stati già spesi 376 miliardi e la sua utilizzazione comporterà un sensibile miglioramento per la circolazione degli autoveicoli in tutta la parte nord dell'area metropolitana di Napoli;

l'ente destinatario di detta opera, sia dal punto di vista del possesso che della gestione, è l'Ente nazionale per le strade,

già ANAS, ed in particolare il dipartimento di Napoli, ma nonostante le ripetute sollecitazioni da parte del concessionario e dallo stesso CIPE, ancora l'opera non è stata assunta in gestione benché completamente funzionante, impedendo in tal modo la sua utilizzabilità —:

quali siano le motivazioni che hanno sin qui impedito l'utilizzazione dell'opera e la sua gestione da parte dell'ente istituzionalmente preposto a tali compiti;

quali iniziative intenda adottare affinché venga sbloccata tale situazione che priva l'area nord di Napoli dalla possibilità di utilizzare un'importante infrastruttura viaria per il collegamento tra le principali arterie della zona. (5-00694)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nomina dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie in alcune regioni è stata fatta ancora con i metodi spartitori della vecchia politica;

il fatto non desta meraviglia perché gli attuali Consigli regionali, eletti con sistema proporzionale nel 1990, ormai alla fine del loro mandato, sono pieni di rappresentanti della vecchia politica e con una discreta percentuale di inquisiti;

quanto avvenuto in Lombardia è certamente grave e rappresenta la « scoperta » di quanto in modo « coperto » sta avvenendo in molte altre regioni;

in Campania un « avviso di pubblica selezione » caratterizzato da colpevole genericità portava in sé tutte le premesse di quanto poi è successo;

sono stati nominati 20 Direttori Generali tutti burocrati delle ex USL e tra essi sei inquisiti per gravi reati contro la pubblica amministrazione;

in sostanza è stata affidata la gestione delle Aziende Sanitarie agli stessi personaggi che, al tempo dei Gava, Pomicino, Di

Donato e De Lorenzo, hanno provocato lo sfascio della Sanità in Campania —:

se tali nomine siano da considerare legittime e se non sia il caso di intervenire urgentemente perché esse siano revocate al fine di imporre alle regioni metodi selettivi dei Direttori Generali basati su criteri che valorizzino le capacità di gestione aziendale e non certo gli anni di carriera già espletati nelle UUSSLL con pessimi risultati. (5-00695)

DUCA, CANESI, CALZOLAIO e GIACCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un comunicato ai lavoratori emesso il 29 dicembre 1994 dai delegati CGIL-CISL-UIL dello scalo di Fiumicino, affisso in bacheca, vengono segnalati fatti gravi di clientelismo politico-ministeriale con conseguenti danni economici e d'immagine per la compagnia di bandiera Alitalia;

il 27 dicembre 1994 sul volo AZ 812 Roma Joannesburg-Mauritius e ritorno sul volo AZ 813, la *Top-class* è risultata tanto piena da rifiutare nove passeggeri paganti, poi accettati in *Business class* con un mancato introito per l'Alitalia di oltre 20 milioni di lire in quanto sui posti *Top-class* hanno volato clienti non in possesso del corrispondente titolo di viaggio;

infatti sulla *Top-class* avrebbero volato: il dottor Consolo, (consigliere d'amministrazione dell'Alitalia e consulente del Ministro dei trasporti) munito di biglietto free (solitamente consentito per i dirigenti in *Business class* e solo dopo l'accettazione di clienti paganti) e famiglia; su prenotazione dello stesso dottor Consolo, l'ex deputato e ex sottosegretario ai Trasporti Cesare Corsi (ex DC) e famiglia; su prenotazione dello stesso dottor Consolo, i familiari del Ministro dei trasporti Publio Fiori (ex DC, ora alleanza nazionale);

tutti i suindicati clienti erano muniti di biglietto *Inclusive tour* con tariffa e classe M (sottoclasse per tariffe speciali

della classe economica) quotati circa 2.100.000 lire a fronte del costo del biglietto in *Top-class* pari a lire 8.621.000 cadauno, con una perdita per l'Alitalia di oltre 52 milioni di lire;

in conseguenza dei fatti suesposti il bilancio dei citati voli AZ 812 e AZ 813 ha comportato:

un mancato introito all'Alitalia di circa 72 milioni di lire;

una brutta immagine della compagnia di bandiera e uno scadente servizio per i nove clienti paganti i biglietti *Top-class*, in lista d'attesa, tra l'altro precedente come data, a quella dei passeggeri muniti di biglietti di classe economica scontata;

un pessimo esempio ai lavoratori e ai dirigenti Alitalia impegnati in una difficile quanto necessaria opera di risanamento dell'azienda —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti, se dell'accaduto sono stati informati l'amministratore delegato Alitalia, e, ove non siano configurati reati, il collegio sindacale Alitalia e la società di revisione dei bilanci Alitalia Price Waterhouse;

quale sia il giudizio e quali provvedimenti intenda assumere a seguito dell'operato di un consigliere d'amministrazione e consigliere ministeriale che ha contribuito a produrre una perdita d'introito e d'immagine all'Alitalia;

se e quali azioni risarcitorie siano state attivate per recuperare il mancato introito;

se e quali altri provvedimenti intenda assumere per evitare il ripetersi di simili fatti. (5-00696)

FOGLIATO, ANGHINONI, DOZZO e STROILI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori residenti nelle zone colpite dalla recente alluvione hanno subito ingenti danni alle attrezzature e macchinari e dal momento che operano in regime speciale IVA non possono detrarre

l'imposta afferente gli acquisti e dunque tale imposta a tutti gli effetti diventa un costo;

l'unica possibilità di detrazione dell'IVA risiede nella facoltà concessa agli agricoltori di optare per il regime IVA normale, ossia per il regime che viene comunemente usato in quasi tutte le attività commerciali ed artigianali. Tale opzione, che scade il 31 gennaio comporta un versamento di imposta allorché l'IVA sulle vendite supera quella sugli acquisti; di fatto, quindi, l'agricoltore rinuncia alla cosiddetta aliquota compensativa;

il regime normale dura obbligatoriamente tre anni e quindi se per il primo anno l'agricoltore potrà avere un credito IVA derivante dall'acquisto di macchinari, per gli anni successivi è probabile un azzeramento di tale credito ed un versamento di imposta —:

se non ritenga opportuno assumere le opportune iniziative al fine di addivenire ad una riduzione dell'aliquota IVA sulla sostituzione di macchinari ed attrezzature danneggiate dalla recente alluvione, che potrebbe consistere in un azzeramento o più verosimilmente, in un abbassamento dell'aliquota IVA sull'acquisto di macchinari ed attrezzature al 4 per cento. Tale agevolazione dovrebbe essere limitata, a giudizio degli interroganti, solo a quegli agricoltori che hanno effettuato le regolari denunce di danni, già verificate peraltro dai Servizi decentrati dell'agricoltura attraverso sopralluoghi e comunque subordinata alla presentazione di una autocertificazione. (5-00697)

CECCHI e MELE. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia ha recentemente approvato il programma operativo pluri-fondo 1994-1999, nell'ambito del quale è stato previsto lo strumento delle sovven-

zioni globali per l'attuazione delle misure relative agli aiuti ed ai servizi reali alle imprese;

la regione Puglia si è orientata per l'individuazione degli organismi intermediari per la gestione delle sovvenzioni globali, senza consultare tutti gli enti che sul territorio regionale possono svolgere un ruolo di organizzazione ed erogazione reale alle imprese, così come previsto dalle normative CE che disciplinano l'intervento dei fondi strutturali per il periodo 1994-1999;

in questo quadro sono stati esclusi tutti i consorzi per lo sviluppo industriale e dei servizi reali alle imprese e privilegiati invece organismi, istituiti per l'occasione, privi di una adeguata struttura operativa —:

quali iniziative intendano intraprendere perché l'intera questione sia riconsiderata in termini di trasparenza, equità, e di pari opportunità per tutti gli enti esistenti sul territorio, considerando che la posizione assunta dalla regione Puglia impedisce agli enti per i servizi reali alle imprese di svolgere il loro ruolo istituzionale e di avviare la fase della promozione e del potenziamento delle imprese pugliesi, sollecitando invece una ulteriore penalizzazione dei livelli decisionali unitamente ad una dispersione di risorse finanziarie che dovrebbero al contrario servire per creare nuova ricchezza nel territorio.

(5-00698)

PEPE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle quote latte riacende una persistente querelle tra le forze produttive, le imprese agricole e le associazioni degli agricoltori a causa della recente pubblicazione del Bollettino dell'EIMA per l'assegnazione ai singoli allevatori delle quantità da produrre;

urge una pronta revisione del Bollettino *de quo* che ha riaperto una forte diatriba per la penalizzazione di molti

allevatori storici che si vedono fortemente penalizzati dalla documentazione dell'EIMA;

è necessario, per evitare apprensioni, turbolenze e strettoie burocratiche, una chiara e approfondita riflessione su tutte le questioni afferenti il settore agricolo nel quadro dei vincoli e degli orientamenti dell'Unione Europea;

è urgente una chiara presa di posizione ministeriale su tale argomento —:

quali linee operative il Ministero voglia portare avanti, dando certezza e prospettive ai tantissimi allevatori e produttori di latte soprattutto quelli che vivono nelle aree più emarginate e nelle zone montane la cui economia è basata essenzialmente sulle poche risorse del comparto del latte e della zootecnia. (5-00699)

CALZOLAIO, SCALIA, GERARDINI e FERRANTE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991 assegna rilevanti poteri di nomina al Ministro dell'ambiente, poteri talora esercitati con ritardi, forzature, incertezze e anche non esercitati per talune nomine pure urgenti;

la Camera ha via via approvato organiche risoluzioni per la corretta rapida attuazione della legge e per il funzionale esercizio delle procedure di nomina, da ultimo l'unanime risoluzione della Commissione ambiente del 28 settembre 1994;

il Ministro *pro tempore* ha più volte criticato i precedenti ministri per nomine effettuate in fretta durante crisi politiche o di governo, in particolare nel corso dell'audizione in commissione ambiente del 22 giugno 1994;

l'articolo 9 della legge n. 394 assegna le procedure di nomina del direttore del parco al ministro previo concorso o con contratto di diritto privato;

la risoluzione parlamentare del 28 settembre impegna il ministro a procedere

alla pubblicazione dell'elenco di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco secondo le procedure attivate dallo stesso ministero dopo aver provveduto ad eventuali giuste modificazioni e a nominare immediatamente i direttori sentiti gli enti-parco;

il Ministro dell'ambiente non ha proceduto alla pubblicazione dell'elenco di idonei ma ha proceduto, proprio durante la recente crisi del governo, a alcune parziali nomine di direttori di parco, senza completarle, senza criteri definiti, senza rispettare le indicazioni di alcuni enti parco né risentirli;

il Ministero dell'ambiente ha più volte ribadito (da ultimo in commissione il 27 settembre 1994) che la stipula del contratto con il direttore del parco deve avvenire a cura del relativo ente, che deve quindi attivare un rapporto di fiduciosa collaborazione con il direttore indicato;

nel caso dell'ente parco nazionale dei Monti Sibillini vi è stata una indicazione nominativa unanime del Direttivo, richiesta dal Ministero, per un direttore idoneo, probato, con un curriculum tecnico e scientifico ineccepibile, particolarmente esperto in materia naturalistico-ambientale, nella persona del dottor Alfredo Fermanelli; mentre è stata data pubblica rilevanza a contatti politici di partiti con altri candidati e non si è proceduto, senza alcuna motivazione, alla nomina proposta;

nel caso dell'ente parco nazionale dell'Aspromonte sarebbe stato indicato un nominativo non inserito nell'elenco degli idonei;

nei giorni scorsi il ministro dell'ambiente avrebbe proceduto ad altre nomine, come nel caso dell'ANPA, nonostante precise formali richieste di sospendere nomine discrezionali nel corso di una delicata crisi politica rivolta da più parti, anche ufficialmente, ad esempio con l'interrogazione Calzolaio 3-00396 del 22 dicembre 1994 —:

se non ritenga utile verificare l'iter, la congruità, l'opportunità, la legittimità di tutte le nomine effettuate dopo il mese di

novembre 1994 dal Ministero dell'ambiente o dal governo per incarichi di interesse ambientale;

se non ritenga indispensabile procedere alla pubblicazione immediata dell'elenco dei direttori di parco idonei, sospendendo ogni nomina prima della pubblicazione e procedendo poi alla nomina per tutti gli enti parco in attesa;

se non ritenga corretto esaminare immediatamente le risposte degli enti parco alla indicazione dei direttori e, in particolare, quella dell'ente parco nazionale dei Monti Sibillini, visto anche che altrimenti si rischia di far ritardare la stipula dei contratti da parte degli enti parco;

come intenda motivare e correggere la grave violazione delle procedure fissate con il decreto legislativo 29 del 3 febbraio 1993 che assegnavano l'atto di nomina del direttore di parco al Direttore del Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'ambiente, sulla base di direttive stabilite dallo stesso Ministro. (5-00700)

CAMPATELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

presso le amministrazioni locali giacciono in evase numerose domande di cessione del quinto dello stipendio;

una circolare del giugno 1994 del Ministero dell'interno dispone che le domande presentate successivamente al 1° luglio 1994 non possono essere accettate;

lo stesso Ministero rende noto che le domande di cessione del quinto dello stipendio presentate prima del 1° luglio 1994 saranno evase con i fondi del 1995, dietro presentazione di un'altra domanda che rechi l'elenco dei documenti presentati nella precedente; le domande presentate successivamente a tale data saranno evase, ma solo dopo l'invio di un'altra domanda, corredata di tutta la documentazione in originale —:

quali siano i motivi del blocco delle domande al 1° luglio 1994, e del ritardo del Ministero nel rimborsare i fondi accantonati dai dipendenti;

quali risorse siano disponibili per soddisfare le legittime richieste del quinto dello stipendio;

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere per rimuovere il blocco e per una rapida istruttoria delle domande. (5-00701)

CAMPATELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la lavorazione del vetro, sia nel settore del vetro cavo meccanico che nel settore del vetro artistico tradizionale è classificata tra le attività « particolarmente usuranti »;

la legge 23 dicembre 1994 n. 724, all'articolo 12, stabilisce che entro il 31 gennaio 1995 con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro del tesoro, sarà ridefinito l'elenco delle attività cosiddette « usuranti » al fine di ridurre, per i lavoratori appartenenti a tali categorie, l'età di pensionamento senza aggravio di oneri per la finanza pubblica;

il decreto legislativo 11 agosto 1993 n. 374, in attuazione dell'articolo 3, comma 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, ha inserito, tra i lavoratori impegnati in attività « particolarmente usuranti » anche la categoria dei « soffiatori nella lavorazione del vetro cavo »;

la suddetta definizione dei lavoratori del vetro appare inadeguata e per certi versi incomprensibile —:

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere:

ad inserire nell'elenco delle attività cosiddette « usuranti » previsto dall'articolo 12, comma 1, della citata legge 23

dicembre 1994 n. 724, anche i lavoratori del vetro con le seguenti definizioni: « operatori a caldo del settore vetro a soffio, a mano e con macchine semi-automatiche »; « operatori reparti macchine formatrici del vetro cavo e float del vetro piano ». Tali

definizioni, più rigorose di quella adottata dal decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, individuano con maggior precisione le figure professionali che operano nel settore della lavorazione del vetro. (5-00702)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUFFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in apertura dell'anno giudiziario il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Trieste ha svolto una relazione sull'andamento della giustizia nel distretto descrivendo un quadro che in termini di criminalità e di funzionamento della macchina giudiziaria non è certo tranquillizzante per il Friuli-Venezia Giulia;

in particolare il dottor Maltese ha sostenuto, in sintonia con quanto già denunciato negli anni precedenti, che il Friuli-Venezia Giulia è ormai una regione divenuta luogo internazionale di passaggio clandestino non solo di droga ma anche di armi da guerra, regione in cui le grandi organizzazioni del crimine hanno le retrovie e trovano le fonti di approvvigionamento;

dal primo luglio 1993 al 30 giugno 1994, le forze di Polizia, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri hanno sequestrato più di 761 chili di droga oltre ad una quantità rilevante di pistole, fucili, lanciagranate, bombe a mano e da mortaio, munizioni ed esplosivi;

a questa allarmante situazione non corrisponde un rafforzamento delle strutture impegnate a contrastare e reprimere la criminalità, ma anzi si verifica una tendenza all'allargamento del fenomeno degli organici vacanti ed il moltiplicarsi delle difficoltà che impediscono alle forze dell'ordine, comunque lodevolmente impegnate, di organizzarsi ed agire con tutta l'efficacia necessaria;

in particolare a proposito della pianta organica dei magistrati la percentuale dei posti vacanti registra un aggravamento notevole: stando ai dati del giugno 1994, essa risulta del 18,49 per cento negli uffici giudicanti e del 14,89 nelle procure (rispetto al 15,52 e al 9,1 del 1993);

nel personale amministrativo la percentuale dei vuoti di organico è del 23,09 per cento negli uffici della magistratura giudicante e del 30,74 nelle procure —:

se quanto denunciato, che purtroppo non configura una delle situazioni di maggior disagio nel Paese ma che non per questo è meno preoccupante in particolare per una regione il cui futuro è fortemente a rischio sul versante della criminalità organizzata, corrisponda al vero e sia a conoscenza del Governo;

cosa intenda fare il Governo, e per esso il Ministero interrogato, per porre urgente rimedio alla situazione denunciata. (4-06531)

BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

spesso e volentieri le FS usano personale del Genio Ferrovieri per attività normali ed in funzione antischiopero e con un utilizzo senza limiti;

tutta questa questione andrebbe chiarita anche attraverso una normativa precisa;

FS SpA paga i militari del Genio come il personale delle Ferrovie —:

se si intenda chiarire il rapporto fra Genio Ferrovieri e FS SpA;

quale stipendio percepiscano i militari del Genio Ferrovieri quando vengono utilizzati dalle FS SpA. (4-06532)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul *Resto del Carlino* (Bologna) di mercoledì 11 gennaio 1995, a firma di Roberto Candidi, appare un articolo sulla vicenda « Uno Bianca » nel quale si fa riferimento a notizie trapelate dai servizi segreti francesi secondo cui da una struttura trasversale occulta (Gladio non era ancora stata scoperta), che passava attraverso i servizi di sicurezza, sarebbe partito l'ordine di creare un'organizzazione per

operazioni nei punti nevralgici del territorio, in particolare in Emilia-Romagna;

queste persone dovevano essere interne alle forze dell'ordine con il compito di seminare terrore, mentre la « Falange armata » avrebbe dovuto svolgere il ruolo di cassa di risonanza;

se quanto sopra dovesse risultare vero, si confermerebbe ancora una volta il ruolo eversivo di strutture dello Stato;

vi sarebbe una parte dell'organizzazione ancora non scoperta;

acquisterebbe ancor più rilevanza la necessità di far luce sui ripetuti assassini ai danni di forze dell'ordine avvenuti in Emilia-Romagna;

lo stesso articolo afferma che nel luglio 1994 sembra fosse arrivato l'ordine di chiudere l'organizzazione e che i fratelli Savi non avrebbero ottemperato all'ordine;

anche questa notizia solleva quesiti di diversa natura:

l'ordine di cessare le attività è sopravvenuto per le vicende interne ai servizi o perché dopo le elezioni il compito era da ritenersi concluso;

la cattura dei fratelli Savi e complici è, dunque, stata quasi una spiata o una consegna;

i servizi segreti francesi non sono, comunque, estranei alle vicende italiane —;

se quanto descritto risulta corrispondere al vero e quali iniziative si intendano prendere;

se non ritenga opportuno istituire con urgenza un gruppo della Commissione stragi, che approfondisca la vicenda della « Uno Bianca ». (4-06533)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i bilanci delle aziende di trasporto pubblico locale ATAC e COTRAL presentano ormai da anni forti disavanzi;

con legge dello Stato è stato costituito il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche;

con decreto del Ministro dei trasporti viene istituita una commissione di alta vigilanza al fine di assicurare l'unitaria definizione dei trasporti di massa;

si ritiene che tutte le forze politiche debbano avere uguale voce all'interno di dette aziende, proprio in virtù del principio della *par condicio*;

tale condizione non si verifica all'interno delle aziende ATAC e COTRAL nei confronti delle forze governative che non hanno gli appositi spazi per l'affissione di comunicati inerenti all'attività del Governo —;

se ritenga opportuno intervenire e quali iniziative intenda intraprendere per dare pari opportunità di espressione a tutte le forze politiche. (4-06534)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio della azienda di trasporto aereo Alitalia presenta ormai da anni forti disavanzi di bilancio;

è in atto un piano di ristrutturazione aziendale per contenere i costi di esercizio al fine di ridurre il disavanzo;

prima della fusione tra ATI e Alitalia il personale tecnico di sottobordo, nella prima, era previsto nella pianta organica del personale di bordo mentre nella seconda prestava servizio a terra;

dopo la fusione è stata eliminata la figura dall'organigramma del personale di bordo aumentando di fatto il carico di lavoro per il personale di terra, in quanto quest'ultimo deve provvedere anche al servizio per gli aeromobili ex ATI;

per poter garantire il servizio agli aerei ATI allo scalo di Roma Fiumicino, l'Alitalia ha trasferito del personale tecnico di sottobordo, italiano, assunto in Francia

con contratto estero, corrispondendogli, oltre la normale retribuzione, l'indennità di missione;

questo comporta un notevole aggravio di costi e discriminazione tra il personale dipendente —:

se ritenga opportuno intervenire e quali iniziative intenda intraprendere per riordinare funzioni ed incarichi del personale tecnico di sottobordo dell'Alitalia.

(4-06535)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero che la Compagnia di assicurazioni ASCOROMA, di proprietà del comune di Roma è stata soggetta ad ispezione da parte dell'ISVAP iniziata il 25 gennaio 1993;

se l'ISVAP pur avendo notato che l'insufficienza della riserva sinistri era pari al 30 per cento del totale delle riserve, e che il tutto era avvenuto a seguito della sottostima della generazione sinistri dal 1984 al 1991, con conseguente alterazione dei dati dei relativi bilanci, non faceva rapporto alla procura della Repubblica;

se l'allora presidente dell'ASCOROMA veniva in possesso di documentazione, depositata anche in uffici del Ministero dell'industria (CRU), comprovante illeciti e falsi e denunciava il tutto alla procura della Repubblica di Roma;

se a seguito di tali atti sia stato aperto un procedimento penale a carico dell'ex direttore dell'ASCOROMA, dottoressa Gabriella Gherardi, il cui rapporto di lavoro era stato risolto — precedentemente — dalla Compagnia il 22 gennaio 1993;

se tale procedimento, in un primo tempo istruito dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, ritenendosi la sussistenza del reato di falso in bilancio, sia stato successivamente rimesso alla procura presso la pretura, avendo il pubblico ministero ravvisato, nella con-

dotta dell'indiziata, il reato di truffa ai danni dell'ATAC, socio della mutua stessa;

se l'elemento costitutivo di questa truffa, sia stato l'invio al CRU di tabulati, destinati alla tariffazione della polizza — flotta dell'ATAC, maggiorati dell'80 per cento rispetto a quelli — relativi alla stessa polizza — utilizzati per il bilancio dell'ASCOROMA;

se sia vero che tale condotta abbia comportato, per l'ATAC, maggiori e non dovuti esborsi, nell'arco degli anni, per oltre 20 miliardi;

se sia vero che l'allora commissario dell'ATAC, pur reso edotto dei fatti, non abbia proceduto ad alcun atto, giudiziario o stra-giudiziale per tutelare, anche nel procedimento in corso, gli interessi dell'azienda di trasporto;

se tali fatti abbiano influito sulla tariffa praticata dall'ATAC agli utenti, e in quale misura;

se sia vero che la dottoressa Gherardi, indiziata per sospetta truffa ai danni dell'ATAC, sia consulente generale, nominata dalla Federtrasporti-CISPEL, per la valutazione delle tariffe praticate dalle compagnie d'assicurazione alle aziende di trasporto; e, in caso affermativo, quali garanzie di professionalità abbia dato;

quali provvedimenti s'intendano adottare a tutela della spesa pubblica e se non si ravvisi l'opportunità di un rigoroso accertamento di eventuali responsabilità, anche per omissioni da parte della vigilanza e dei rappresentanti dei soci di ASCOROMA e di provvedere di conseguenza.

(4-06536)

BARESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle Finanze del 1° agosto 1994, su indicazione della società SOGESTRI s.p.a., concessionaria del servizio di riscossione tributi ed altre entrate, sono stati soppressi a decorrere dal 1° agosto 1994 n. 8 sportelli

compresi nell'ambito « B » della provincia di Brescia, tra i quali quello sito a Ghedi;

il Sindaco di Ghedi preso atto della contrarietà a tale decisione espressa dalla Giunta comunale ha già inviato lettera di formale protesta oltre che alla Società concessionaria anche al Ministero delle Finanze ed all'ANCI;

in conseguenza della chiusura dello sportello gli uffici comunali sono costretti a sobbarcarsi una notevole mole di lavoro non di loro competenza;

sono state raccolte inoltre dai cittadini oltre 300 firme di petizione per manifestare il loro dissenso a tale provvedimento;

la soppressione dello sportello di riscossione arreca grave disagio ai cittadini che sono costretti a rivolgersi per i pagamenti all'ufficio postale o agli sportelli bancari con addebito a loro carico delle varie operazioni, e che tali adempimenti risultano particolarmente gravosi soprattutto per le persone anziane che non sono in grado di provvedervi autonomamente;

coloro che intendono rivolgersi agli sportelli SOGESTRI esistenti dovrebbero recarsi nei comuni di Bagnolo Mella, oppure Manerbio o Montichiari distanti circa 10 chilometri e non collegati da mezzi di trasporto pubblico;

tale situazione ha generato insofferenza e malcontento tra la popolazione che usufruisce del servizio, pari a circa 30.000 abitanti, compresi i cittadini dei comuni di Borgosatollo e Montirone —;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare ad una situazione di così grave disagio per i cittadini che usufruivano del servizio;

se non ritenga opportuno la riapertura dello sportello della SOGESTRI s.p.a. nel comune di Ghedi. (4-06537)

BARESI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — *Per sapere — premesso che:*

l'applicazione alle II.PP.A.B. del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994 n. 487 recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi è fonte di grande preoccupazione per le ricadute economiche e organizzative sulle summenzionate Istituzioni;

le II.PP.A.B. si trovano ad uniformare le procedure delle assunzioni ai disposti di questo Regolamento obbligandole a sottostare ad una normativa che si colloca in ambito opposto al necessario decentramento amministrativo ed è di difficile attuazione vista la realtà nella quale operano queste Istituzioni, comportando costi altissimi ed insostenibili —;

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare a favore delle II.PP.A.B. che nate dalla beneficenza sempre hanno operato a favore dei ceti più deboli e bisognosi;

se non ritengano opportuno porre allo studio idonei strumenti normativi atti a modificare l'applicazione alle II.PP.A.B. del suddetto Regolamento. (4-06538)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — *Per sapere — premesso che:*

l'apparecchio tipo autovelox ha dato vita a non pochi fraintendimenti in merito alla identificazione del conducente che ha commesso l'infrazione;

quasi tutte le sanzioni pecuniarie (dette « amministrative ») sono fissate entro un minimo ed un massimo (con un rapporto di 1 a 4) e la legge concede il beneficio a chi paga subito (cioè entro 60 giorni) di sanare con il minimo e toglie questo beneficio a chi fa ricorso;

superati 60 giorni, scatta dal 61 giorno la sanzione pari alla metà del massimo, in pratica il raddoppio della cifra iniziale, con il risultato di penalizzare anticipatamente chi intende esporre le proprie ragioni;

nella pratica non vi è la possibilità di percorrere la via del « Solve et repete », dato che una volta versata l'oblazione del minimo viene respinto come non ammissibile ogni ricorso —:

quali determinazioni il Ministro interrogato intenda adottare per dare corso alla corretta applicazione del diritto di difesa, costituzionalmente garantito ai cittadini della nostra Repubblica. (4-06539)

OLIVERIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese numerose frazioni del comune di Acri (Cosenza) sono prive del servizio di trasporto pubblico a causa di un assurdo atteggiamento dell'impresa concessionaria;

oltre 5000 cittadini abitanti in dette frazioni e centinaia di ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado vivono una situazione di grave disagio;

un iniziale parere della MCTC di Catanzaro di provvisoria impercorribilità delle strade interessate è stato causa della sospensione del servizio di trasporto;

successivamente, in data 2 dicembre 1994, su sollecitazione dell'amministrazione comunale di Acri la MCTC ha svolto nuovo sopralluogo a conclusione del quale indicava al comune ed alla impresa concessionaria alcune prescrizioni;

in data 5 dicembre 1994 l'assessorato regionale ai trasporti diffidava l'impresa a riprendere il servizio su alcuni percorsi alternativi indicati dalla stessa MCTC. L'impresa si rifiutava di riprendere il servizio;

il comune di Acri ha messo in atto una serie di interventi per soddisfare le prescrizioni su richiamate e la MCTC, a seguito di nuovo sopralluogo effettuato in data 10 dicembre 1994, esprimeva parere positivo alla ripresa del servizio di trasporto richiamando nuovamente l'impresa agli adeguamenti di sua competenza;

il servizio rimane ingiustificatamente disattivato malgrado le manifestazioni di protesta dei cittadini e le pressanti sollecitazioni dell'amministrazione comunale nei confronti dell'assessorato regionale ai trasporti ripetutamente invitato ad assumere iniziative adeguate al soddisfacimento dell'interesse pubblico anche sulla base di quanto previsto dalla legge in situazioni simili —:

quali iniziative intenda assumere:

per l'immediata ripresa del servizio di trasporto pubblico che collega le frazioni di Acri con il resto del territorio;

per accertare eventuali responsabilità dell'impresa concessionaria e richiedere alla regione l'attivazione degli strumenti previsti dalle leggi nazionale e regionale sui trasporti, al fine di rimuovere l'ingiustificato ed assurdo atteggiamento dell'impresa Zanfini anche attraverso la revoca della concessione e l'eventuale affidamento ad altra impresa di autolinee.

(4-06540)

AGOSTINACCHIO e BIZZARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle calamità atmosferiche abbattutesi sulla provincia di Foggia nel corrente mese di gennaio, si è verificata l'interruzione della erogazione dell'energia elettrica a causa della caduta della palificazione di sostegno dei cavi, recentemente sistemata dall'ENEL: e ciò per chilometri;

appare strano che possa essersi verificato l'evento di cui sopra, in maniera così clamorosa e su una superficie notevolmente estesa, quasi a confermare il dubbio in ordine alla regolarità dell'attività diretta alla realizzazione dell'impianto, nonché alla qualità e quantità del materiale utilizzato;

gli inconvenienti di cui sopra hanno prodotto ingenti danni alla produzione e gravissimi disagi ai cittadini —:

se siano state disposte indagini per accertare le cause di quanto suesposto;

se siano stati disposti accertamenti per la verifica della qualità dei materiali utilizzati per la realizzazione della palificazione, nonché in relazione al rispetto delle regole d'arte;

se siano state interessate le competenti autorità e se siano in corso procedimenti dinanzi l'autorità giudiziaria.

(4-06541)

LANDOLFI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

con la legge n. 32 del 3 novembre 1994, pubblicata sul BURC del 4 novembre 1994, la regione Campania, aderendo alla disposizione di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, suddivideva la provincia di Caserta in due aziende sanitarie locali di cui una (ASL 1) con sede nel capoluogo e l'altra (ASL 2) con sede ad Aversa;

l'allegato « C » alla succitata legge regionale contiene l'elenco dei distretti sanitari —:

quali siano stati i criteri attraverso i quali la regione Campania ha inspiegabilmente inserito i distretti n. 42 (Mondragone, Carinola, Falciano del Massico) e n. 43 (Sessa Aurunca e Cellole) nella ASL con sede ad Aversa, atteso che le relazioni cinematiche ed una più coerente suddivisione territoriale avrebbero consigliato l'inserimento dei succitati distretti nella ASL del capoluogo;

quali iniziative si intendano assumere per correggere il macroscopico errore in cui è incorsa la regione Campania, soprattutto in considerazione del disagio in cui si trova ad operare il personale medico, paramedico ed amministrativo dei due distretti, senza naturalmente tralasciare le difficoltà che incontrano le popolazioni interessate.

(4-06542)

MALVEZZI, CASELLI, ROSSETTO, LAZZATI, BATTAGLIA, LUIGI NEGRI, VALENTI e CIRUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi casi le concentrazioni bancarie derivanti dal processo di dismissione delle partecipazioni detenute dalle fondazioni Casse di risparmio nelle società conferitarie sono avvenute attraverso il meccanismo di concambio con azioni di società *holding* finanziarie, come nel recente caso riportato dalla stampa economica, della fondazione Cassa di risparmio di Alessandria, Carinord, Cariplo ed altre —:

quali strumenti di intervento possano essere attivati per evitare cessioni che esponano ad un rischio di svalutazione del patrimonio espresso dal pacchetto azionario delle conferitarie, posti gli obblighi della direttiva del Ministro del tesoro 18 novembre 1994, considerato che in queste operazioni di concentrazione si trasforma un pacchetto di maggioranza dell'azienda bancaria conferitaria in un pacchetto di minoranza della *holding* finanziaria;

se non sia possibile imporre che le quote di aziende bancarie conferitarie detenute dalle fondazioni siano cedute in misura prevalente per contanti e non in concambio di partecipazioni di cui è difficile verificare congruità e valore;

se inoltre non si possa operare in sede di approvazione di queste operazioni da parte del Ministero del tesoro, negando l'approvazione ad operazioni che non prevedano la cessione in denaro per la misura prevalente del conferimento. (4-06543)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto 30 novembre 1994, n. 663, recante « misure urgenti a sostegno del settore della produzione it-

tica, colpito dalla recente emergenza ambientale », prevede la spesa di 2 miliardi di lire per la realizzazione di una campagna di prevenzione, di informazione e di educazione alimentare sul consumo di prodotti ittici —:

se ed a quale agenzia pubblicitaria sia stata affidata la campagna in oggetto e con quali criteri e procedure si sia pervenuti alla scelta al fine di assicurare l'efficacia;

quali TV nazionali e locali e quali giornali, quotidiani e periodici, siano stati utilizzati, a partire dalla Puglia, per la campagna pubblicitaria e se a tale scelta si sia pervenuti attraverso criteri oggettivi riferiti all'indice di ascolto e delle vendite.

(4-06544)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Galatina (Lecce) nei giorni immediatamente precedenti il Natale, una ragazzina di 13 anni è stata brutalmente assalita da un uomo che, dopo averla narcotizzata, le ha tagliuzzato i vestiti e gli indumenti intimi, procurandole ben 44 ferite su tutto il corpo;

tale vicenda ha destato profondo sconcerto e fortissima preoccupazione nei cittadini e nelle famiglie di Galatina anche per le modalità dell'aggressione e della violenza che evidenziano trattarsi certamente di azioni di persona squilibrata ed in preda a turbe psichiche che possono rappresentare una minaccia alla serenità della vita cittadina che non vanno assolutamente sottovalutate;

a circa 20 giorni dallo sconcertante episodio, le forze dell'ordine non hanno ancora individuato il responsabile perché venga chiamato a rispondere alla giustizia —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per tutelare la città di Galatina e la sicurezza dei cittadini dai possibili pericoli derivanti dalla libera circolazione dell'autore dell'aggressione. (4-06545)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del TAR di Puglia, sezione di Lecce, I Sezione interna, con avviso senza data, indirizzato ai signori Avvocati, rilevava per le istanze di « PRELIEVO », la « quasi totale assenza di indicazione delle ragioni d'urgenza con la conseguenza di impedire alla Presidenza di procedere ad una efficace ricognizione dei ricorsi meritevoli di una sollecita fissazione »;

pertanto, si invitavano gli Avvocati a « voler segnalare quali fra le istanze depositate debbano avere priorità »;

risulta, al contrario, interrogante la infondatezza di quanto asserito dal Presidente della I Sezione interna del TAR di Puglia-sezione di Lecce;

a fronte di istanze di « PRELIEVO » presentate dai signori Avvocati, corredate di lunghe e circostanziate motivazioni sulla necessità di urgente fissazione dell'udienza di discussione, per ricorsi di recente data, risultano fissati dal predetto Presidente, *motu proprio*, udienze di discussione per ricorsi privi di motivazione d'urgenza e di recente data;

tale nodo di procedere ha determinato, e continua a determinare, palesi violazioni al limite della legittimità, nonché incertezze circa la necessaria imparzialità che deve contraddistinguere l'esercizio della giurisdizione amministrativa —:

quali siano i criteri seguiti dal Presidente del TAR di Puglia, sezione di Lecce, I Sezione interna, nel determinare a seguito di istanze di « PRELIEVO », la fissazione delle udienze di discussione;

per quali motivi non si risponda alle istanze di « PRELIEVO » mentre si fissano le udienze di ricorsi per i quali non risulta essere stata presentata istanza di « PRELIEVO », e di recente deposito (sei mesi in media);

se le giacenze delle istanze di « PRELIEVO », quantificate in numero di ottocento dallo stesso Presidente nel citato

avviso agli Avvocati, non siano da addebitare all'esiguo numero di udienze fissate con cadenza bisettimanale, diversamente dalla II Sezione interna che le fissa con cadenza settimanale;

se risulti che il Presidente della I Sezione interna del TAR di Puglia, sezione di Lecce, ottemperi al prescritto obbligo di residenza nell'ambito della regione, sede della Sezione TAR di Puglia. (4-06546)

CARAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una decina di famiglie residenti nel comune di Abbiategrasso (Milano) e abitanti in una palazzina di via Collodi n. 7 rischia senza colpa alcuna di essere privata della propria casa;

avendo versato il 90 per cento del valore dell'immobile (costruito in regime di edilizia agevolata dalla società CO.MA.CI. di Mastrantoni Giuseppe) i suddetti cittadini hanno avuto in consegna gli appartamenti nel 1990 ma non sono riusciti ad arrivare al rogito;

l'impresa infatti dapprima accende una ipoteca sulle case già abitate dagli acquirenti presso la CARIPO, successivamente fallisce; la palazzina, la cui proprietà non è stata ancora trasferita, viene messa all'asta;

i cittadini in questione dovrebbero pagare due volte lo stesso alloggio, ma bisogna tenere presente che maggior parte delle famiglie non è in grado di trovare la somma richiesta;

chi non sarà in grado di pagare potrà essere obbligato a lasciare l'abitazione, cosa peraltro che il comitato del condominio in oggetto ha già dichiarato di non essere disposto a permettere, chiedendo la solidarietà dell'ente locale e della popolazione di Abbiategrasso —

se non sia possibile evitare che famiglie con bambini e anziani siano estromesse da abitazioni già pagate, mettendo in difficoltà l'ente locale che dovrebbe fare fronte all'emergenza;

se non sia disponibile per queste emergenze un fondo da cui attingere per mettere le famiglie in condizione di partecipare all'asta, prevista per marzo 1995;

se non si veda nella ripetizione di simili fallimenti nel settore edilizio, che ricadono sulle spalle degli assegnatari, una forma di scorrettezza nel comportamento delle immobiliari e delle banche, che richiederebbe una maggiore sorveglianza.

(4-06547)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un grave episodio di violenza si è verificato durante una pacifica dimostrazione dei lavoratori della Sofinpar di Napoli: alcuni dipendenti della vigilanza interna ILVA hanno, da quanto si apprende anche dalla stampa, forzato un cancello chiuso senza catene aggredendo e colpendo un sindacalista della Fiom/Cgil che, a quanto pare, stava unicamente cercando di dialogare con il capo della vigilanza;

la situazione di crisi occupazionale rischia di essere fonte di ulteriori tensioni;

già da tempo, attraverso numerose interrogazioni parlamentari rivolte al ministro del lavoro, tra cui quella dello scrivente, è stata segnalata la gravità della situazione di una società, la Sofin spa, oggi Sofinpar Spa (IRI), che avrebbe dovuto aiutare lo sviluppo del Mezzogiorno con lavoro e investimenti e che oggi, invece, deve licenziare i propri dipendenti —

dal Ministro dell'interno quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'incolumità di lavoratori che attuano proteste nonviolente;

dal Ministro del lavoro quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire alla citata società di operare secondo le premesse per cui era stata creata. (4-06548)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella conferenza stampa del giorno 11 gennaio 1995 i magistrati napoletani hanno lanciato un allarme sul blocco dei processi per tangentopoli e camorra qualora vengano sottratti 13 giudici al Tribunale di Napoli —:

se non intenda provvedere al potenziamento delle sedi giudiziarie di Nola e Torre Annunziata trasferendovi magistrati da uffici con minor carico di lavoro anziché sottrarli al Tribunale di Napoli notoriamente oberato di lavoro. (4-06549)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un sopralluogo personalmente effettuato presso il nuovo Palazzo di giustizia di Napoli, l'interrogante ha potuto accertare che sono già assolutamente funzionanti, arredate e persino riscaldate ben 44 aule per i processi penali;

mantenere in pieno funzionamento la citata struttura già comporta un notevole onere per la collettività;

non si capisce, pertanto, per quale ragione non si trasferiscano i processi penali in corso presso il Tribunale di Napoli nella nuova struttura;

ove tale ritardo continui ad allungarsi si potrebbe persino ravvisare un danno per l'erario nel dover assicurare il funzionamento di aule non utilizzate;

mentre le contestazioni al trasferimento degli uffici dei GIP in alloggiamenti provvisori necessitano di una risposta e anche di una rassicurazione ai GIP su un rapido trasloco presso gli uffici definitivi degli stessi che, quindi, giustifica il ritardo del trasferimento, tale circostanza non sembra assolutamente verificarsi per quanto riguarda le aule penali —:

quali iniziative intenda assumere perché si provveda immediatamente a mettere in funzione le nuove 44 aule penali.

(4-06550)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono vistosi i ritardi di pagamento dei mandati emessi dalla pubblica amministrazione: i tempi tecnici sono lunghi, i passaggi tanti, ed occorrono mesi e mesi affinché si possa riscuotere la somma stabilita;

per alcune piccole ditte private la lunga attesa causa dei danni notevoli, non pochi sono costretti a ricorrere a prestiti bancari o a dovere sottostare agli altissimi tassi di interesse, se non addirittura ricorrere agli spregevoli usurai;

anche il comune cittadino, che deve avere per qualsiasi motivo una somma dalla pubblica amministrazione è costretto ad aspettare mesi e mesi;

solo negli uffici di contabilità i tempi tecnici non sono inferiori ai tre mesi;

da tutto ciò si evince che il sistema non va, che occorre ristrutturare tutto, modificare l'andazzo, introdurre tempestività: i mandati dormono sulle scrivanie dei vari addetti —:

se il Ministro intenda intervenire per determinare un netto cambiamento di questo arcaico sistema dei pagamenti, per sconfiggere la scandalosa lentezza ed imprimere snellezza nelle procedure e prontezza nella catena delle sigle burocratiche;

se si renda conto che così non è possibile andare avanti e che bisogna snellire tutto ed attivare sistemi tali da garantire prontezza e snellezza, affinché chiunque debba riscuotere delle somme non debba attendere mesi o anni. (4-06551)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per le disastrose USL di Calabria non si è ancora provveduto alla nomina, entro il 31 dicembre scorso, dei Dirigenti generali;

per tali nomine e per quelle delle aziende ospedaliere dovrà decidere la corrente giunta regionale;

lo stato di crisi gravissima in cui versa da anni la gestione delle strutture sanitarie, avvilendo la professionalità dei medici e la moltitudine dell'utenza, ha determinato legittimo allarme per il pericolo di rinnovate lottizzazioni con incarichi ad incompetenti soggetti politicizzati;

la fondatezza dell'allarme sociale appare comprovata dalle numerose domande presentate alla regione da ben noti ed ormai disoccupati esponenti regionali della deleteria partitocrazia che ha divorato le finanze dello Stato ovvero del popolo e, addirittura, da assessori componenti la giunta che dovrà decidere sulle nomine —

se, nell'interesse dei calabresi, non si ritenga di intervenire con urgenza per scongiurare una ennesima vergognosa lottizzazione demo-marxista, peggiore di quella lombarda, denunciando all'autorità giudiziaria evidenti tentativi di abusi penalmente perseguibili. (4-06552)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il terreno di proprietà privata, sito in località « Malavicina » del comune di Zumpano (CS), venne sottratto alla libera disponibilità degli aventi diritto e, con immensi danni, assoggettato al vincolo di servitù militare, per poligono di tiro ed esercitazioni armate, con decreto n. 3364 del Comando Comiter di Napoli adottato il 9 ottobre 1989;

ad oggi tale terreno, confinante col perimetro urbano della città di Cosenza, è laterale a zona abitata da più famiglie ed alla frequentatissima superstrada Cosenza-Crotone, oltre ad essere ubicato nelle im-

mediate vicinanze dall'ipermercato « Al Gran Sole », frequentato quotidianamente da diverse migliaia di cittadini;

dopo ingenti spese ed attese di anni il proprietario del terreno ha ottenuto giustizia con sentenza del 15 febbraio 1994 del TAR della Campania — sezione 1 — che ha annullato il premenzionato decreto Comiter e, successivamente in data 12 luglio 1994, con confermativa ordinanza n. 908, il Consiglio di Stato ha respinto la domanda incidentale di sospensione;

nonostante « atto di diffida e messa in mora » ritualmente notificate il 4 agosto 1994 dal proprietario al predetto Comiter, oltre che al Comando militare di zona di Cosenza, al sindaco *pro tempore* del comune di Zumpano ed al competente Ministro della difesa in Roma — via XX Settembre, 8 — in violazione anche della normativa di cui all'articolo 388 del codice penale, il Comando regionale militare meridionale con sede in Napoli — disattendendo gli obblighi nascenti da una sentenza — in data 6 ottobre 1994 ha deciso per altro decreto — n. 3470 — che ancora impone « vincoli di servitù militare » per lo stesso terreno ricadente in zona oggi frequentatissima —:

se non si ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per la restituzione immediata del terreno al legittimo proprietario, libero e sgombero di persone e di cose, previa revoca del decreto n. 3740 del 1994 immotivabile, persecutorio ed emesso contro legge. (4-06553)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 comma 7 legge n. 412 del 1991, riguardante il riordino del Sistema Sanitario Nazionale sulle incompatibilità del personale Ospedaliero, prevedeva che laddove l'attività professionale intramoenia non potesse essere svolta per mancanza di spazi idonei ed in attesa del reperimento e dell'organizzazione logistica da parte degli organi competenti, le amministrazioni ospedaliere dovevano provvedere ad un convenzionamento con strutture pri-

vate, entro quattro mesi dalla entrata in vigore della legge n. 412 del 1991. Tale convenzionamento doveva essere della durata di un anno non rinnovabile;

a tutt'oggi, nella regione Campania nulla è stato realizzato, nonostante una circolare del 28 gennaio 1993 dell'allora Ministro della sanità ribadisse detto termine 30 aprile 1993, dando la responsabilità della mancata attuazione agli assessori regionali. Pertanto, il medico dipendente è obbligato a scegliere il tempo pieno ed a lasciare di conseguenza gli impegni extra-ospedalieri. Pur avendo la volontà di espletare la propria attività intramoenia, non gli è consentito attuarla né in ospedale per mancanza di spazi né in strutture private per il mancato convenzionamento —;

se non ritenga di perseguire i responsabili della mancata attuazione della legge n. 412 del 1991, che hanno arrecato danni professionali ai medici ospedalieri della Campania ed all'utenza che non ha potuto beneficiare dell'assistenza privatistica in ospedale;

come intenda dal punto di vista normativo dare la possibilità ai suddetti medici di espletare l'attività libero-professionale, in regime di ricovero, considerando che non si è provveduto al reperimento degli spazi ospedalieri, né al convenzionamento che oggi secondo legge non è più possibile attuare. (4-06554)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale, delle risorse agricole, alimentari e forestali, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'allevamento bufalino è una ricchezza della zootecnia italiana, ma lo è soprattutto del Sud ed in particolare della provincia di Caserta che ha oltre il 50 per cento del totale dei capi;

il numero del totale dei capi è in continuo aumento sul territorio nazionale, nonostante molti di essi vengano esportati in tutto il mondo;

nella sola provincia di Caserta prosperano più di 1.000 allevamenti ed oltre 400 caseifici grazie a questa specie animale, numeri che come prima sono anch'essi in continuo aumento;

il comparto bufalino si regge economicamente sulla sola produzione del latte e sulla sua trasformazione in mozzarella, nel mentre fino ad ora sono rimasti totalmente ed ingiustamente disattesi due comparti della filiera produttiva e che sono quelli della carne e della pelle;

sono allo studio una serie di progetti finalizzati al raggiungimento della produzione della carne e della pelle bufalina con le relative industrie di trasformazione e sono già stati realizzati alcuni prototipi dei prodotti finiti;

questi progetti prevedono, nella loro elaborazione, anche il consolidamento di rapporti già avviati con realtà del mondo della zootecnia e della produzione di alimenti trasformati e confezionati, della distribuzione delle carni fresche e della produzione di manufatti in pelle, ciò in Italia e nella vicina Francia;

dalla realizzazione di questi progetti scaturiranno alcune migliaia di posti di lavoro nella sola provincia di Caserta, posti che andranno ad aumentare di pari passo all'incremento numerico dei capi allevati;

il comparto bufalino necessita, per un maggior sviluppo, di sostanziosi aiuti, non solo economici, per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento, della mungitura e della produzione dei formaggi, ed ancora per il marketing e la pubblicità dei suoi prodotti, ed infine per l'intera razionalizzazione mediante un maggior apporto di tecnici professionalmente preparati;

la forte spinta individualista degli allevatori, i quali non si avvalgono come dovrebbero delle associazioni di settore, fa

si che gli aiuti economici comunitari, nazionali e regionali non vengano spesso utilizzati. In particolare ciò avviene nella regione Campania dove alle vecchie e croniche inadempienze si sono aggiunte nuove vessazioni volute da un esecutivo neo-consociativo catto-comunista;

come la regione Campania non abbia interesse a tutelare il comparto agro-zootecnico casertano ne è ampia dimostrazione l'ipotesi di localizzazione della immensa raffineria Q8 in piena area di interesse agro-zootecnico-idro-ambientale (allevamenti bufalini, frutteti, coltivazioni del tabacco ed orticole, acqua minerale Ferrarelle, Santagata e Calena);

come si evince dalla risposta del Ministro della Sanità (10 novembre 1994) alle interrogazioni presentate sull'argomento dai parlamentari Cuscunà e Reccia, sempre la regione Campania è totalmente latitante sul problema dell'epidemia di afta epizootica del 1993, malattia giunta in Italia probabilmente dall'Est per gli scarsi controlli alle nostre frontiere e che in quell'anno ha colpito alcuni allevamenti bufalini del casertano;

nella provincia di Caserta il mancato decollo del settore bufalino aggrava la già precaria situazione economico-occupazionale, mentre lo sviluppo del settore, verso traguardi fino ad ora impensati, è a portata di mano —:

se i Ministri in indirizzo, previa attempta rilettura delle altre sette interrogazioni presentate dal sottoscritto nel 1994, intendano:

1) realmente attivarsi per trovare una volta per tutte soluzione ai problemi dell'allevamento bufalino in modo da permettere finalmente il decollo dell'intera filiera col conseguente naturale aumento dell'occupazione e l'inizio dell'annientamento della delinquenza;

2) predisporre un'indagine amministrativa con l'apertura di un'inchiesta della Magistratura sull'operato della regione Campania nel caso si dovessero ravvisare estremi di reato contro la salute pubblica e l'occupazione, sia per la dislocazione

della raffineria Q8, sia per la latitanza nella ricerca di soluzioni all'epidemia di afta epizootica che per l'ostracismo perpetrato a bloccare ogni tipo di sovvenzione economica. (4-06555)

MARIANO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la categoria dei tabacchicoltori, colpiti pesantemente dalla attuale crisi del settore, versa in condizioni serie di estrema precarietà e senza sbocco, tanto da far proclamare lo stato di agitazione da parte delle Associazioni dei produttori;

e temendo le prevedibili conseguenze di ordine sociale, certamente da prevenire ed evitare —:

se non ritenga necessario ed opportuno adottare:

provvedimenti urgenti atti a sostenere la commercializzazione del tabacco con il ripristino degli incentivi alle esportazioni, come previsto dagli articoli 16 e 17 del regolamento comunitario n. 2075/92 per far fronte a circostanze impreviste;

l'adeguamento del premio per i tabacchi levantini italiani. (4-06556)

MARIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle risultanze della rilevazione condotta da una società di consulenza in merito all'andamento del settore termale, così significativo sul piano sanitario e sociale, nel triennio 1991-1993, nel corso del quale il fatturato diretto delle circa 300 Aziende Termali italiane ha subito una flessione del 20 per cento, dai 349 miliardi nel '91 ai 281 miliardi nel '93.

Ridotto addirittura del 38 per cento, tra il '91 e il '93 la spesa pubblica termale, sostenuta dal Fondo Sanitario Nazionale, contrattasi infatti dai 206 ai 128 miliardi circa inoltre è il caso di ricordare che nel medesimo arco di tempo l'entità globale dello stesso Fondo si è aggirata attorno ai 100 mila miliardi di lire.

supera il 30 per cento il crollo dell'utenza nel triennio: da 1 milione e 600 unità a 1 milione e 100 mila, con relativa caduta dell'occupazione, che lambisce il 20 per cento — quasi 1000 posti di lavoro in meno nel comparto degli « stagionali » che è tipico del settore;

la crisi attuale del termalismo — che contribuisce per il 6 per cento al movimento turistico nazionale complessivo, in misura pari al turismo d'affari per fiere, congressi, ecc., e di due punti superiore a quello dei laghi e sta intaccando sensibilmente l'indotto, il cui danno è da valutare, sulla base degli indici determinati dalle analisi economiche, in non meno di 800 miliardi in ragione di volume di affari, oltre alle pesanti conseguenze sul fronte dell'occupazione. Va considerata poi ugualmente massiccia la perdita in termini di presenze alberghiere connesse all'attività termale, crollate di oltre 1 milione e 600 mila unità, da 8,6 a 6,9 milioni circa;

come è stato anche indirizzato dalla Consulta Nazionale sul Termalismo, il 50 per cento dell'utenza termale è costituita da soggetti al di fuori del sistema produttivo per ragioni di età, mentre il 26 per cento è formato da lavoratori dipendenti a fronte del 74 per cento comprensivo di ogni altra categoria: in tale contesto si colloca nel '93 il limitato ricorso a congedi termali diversi dalle ferie annuali e in misura pari al 4 per cento del totale curandi;

fenomeno peraltro pressoché azzerato nel '94 in seguito all'abolizione dei congedi straordinari per cure termali nel pubblico impiego. A fronte di tali risultanze si interroga il Ministro su quali iniziative si intendano assumere per neutralizzare gli effetti perversi che bloccano il rilancio del settore —:

se non si ritenga di garantire intanto una sorta di moratoria pluriennale, con esclusione cioè di ulteriori inasprimenti e restrizioni che a questo punto, oltre ad impedire il necessario rilancio da realizzare attraverso adeguate strategie imprenditoriali e iniziative di investimento, inne-

sterebbero certamente spirali irreversibili in direzione del « crack » dell'intero comparto;

nell'attesa di un'apposita legge di riordino del settore termale, oggetto di rinnovate iniziative in corso, e considerato che il momento esige dalle regioni l'adozione di politiche mirate alla piena valorizzazione dei loro patrimoni costituiti dalle rispettive risorse idrotermali, se non fosse urgente, opportuna ed indispensabile l'immediata attivazione di una sede istituzionale di confronto tra parte pubblica — Governo e regioni — e Aziende Termali per affrontare l'attuale fase di transizione, definendo in particolare i necessari adeguamenti delle tariffe dei cicli di cura, ferma da due anni;

se non sia inoltre di massimo rilievo, per il settore termale in crisi, l'acuta necessità di riconsiderarne il rapporto con taluni aspetti specifici dell'imposizione fiscale, quali il regime dell'IVA, il riferimento alla stagionalità per le imposte locali e l'univocità nazionale della tassa di depurazione delle acque reflue. (4-06557)

MARIANO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Puglia, con delibera n. 9889 del 30 dicembre 1994, ha prodotto risultanze equivoche o quantomeno discutibili con la superficialità, la logica perversa, propria di altri tempi, non consona a quei dettami di responsabilità e di trasparenza che oggi, diversamente da ieri, si impongono;

si è proceduto infatti alla nomina dei dodici Direttori Generali delle Unità sanitarie pugliesi e dei due responsabili della Direzione degli Istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico.

Si è evidenziato attraverso questo provvedimento il perpetrarsi della logica spartitoria, palesemente di conseguimento di interessi partitici, ve ne è esempio lampante nella USL Lecce 1 e nella USL Lecce 2.

Si evince da queste due nomine la caratterizzazione dell'area partitica rispet-

tivamente PDS e PPI, negando così ogni merito e la professionalità da tutti invocata;

si volevano candidati in possesso di requisiti attestanti più qualificate attitudini gestionali oltre ai positivi requisiti di Base.

Si inventavano così due elenchi (A e B) discriminando i pur ottimi candidati dell'elenco A — senza meglio predeterminare, alla luce del sole, il criterio che sarebbe stato usato per la valutazione degli stessi; ad esempio, chiede infatti di sapere quali requisiti avesse in più dottor Pellegrini Paolo, nominato per la USL Lecce/1 rispetto al dottor Carlà Mario, pure incluso nell'elenco B, entrambi professionisti stimati, — o quale elemento di valutazione ha determinato la differenza e quindi l'esclusione del dottor Carlà;

durante le diverse riunioni della Commissione, a turno, si assentava un componente, quasi a voler evitare la completezza della Commissione, o far sì che il componente assente non assumesse in quella tornata la dovuta responsabilità di scelta;

si può affermare che i criteri che sono stati del tutto generici con il più evidente spregio delle aspettative di salvaguardia e di rilancio dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria di cui la regione Puglia necessita particolarmente e con urgenza;

si è evidenziato la più chiara, illegittima e assoluta discrezionalità, se non un vero e proprio arbitrio, forse anche perseguibile, disattendendo l'indicazione precisa e non equivoca del Ministero della sanità del 25 novembre 1994;

1) si potrà accertare: se è vero che a capo dell'Ufficio dell'Assessorato della sanità di Puglia, destinatario dei plichi contenenti le domande e le certificazioni allegare, che ci assicurano, sono stati aperti dallo stesso prima di essere consegnati alla Commissione preposta e prima di stabilire i criteri di valutazione — è il dottor Michele Petroli e se trattasi dello stesso dottor Petroli nominato Direttore Generale della USL Brindisi 1;

2) se risulti al Ministro che alcuni Direttori Generali nominati dalla Giunta regionale Pugliese risulterebbero indagati e — e/o rinviati a giudizio;

3) se è sua conoscenza che alcuni Direttori Generali siano incompatibili: vuoi perché sono componenti del Collegio dei Revisori dei Conti di qualche USL; vuoi perché qualcuno, come tale ingegner Domenico Modugno, avendo retto e diretto una Azienda regionale di trasporti tutt'ora in dissesto finanziario, è il meno indicato a ricoprire l'incarico prestigioso e responsabile di Direttore Generale di una USL —;

quali provvedimenti urgenti ritenga di adottare ove esistessero gravissime irregolarità formali e sostanziali del provvedimento di selezione e di nomina dei Direttori Generali delle UU.SS.LL. e degli IRCCS della regione Puglia, per dare credibilità ad essi e rasserenare le genti della Puglia, che credono ed attendono finalmente la « pulizia dello Stato ». (4-06558)

DORIGO, ALTEA, DE MURTAS, DILIBERTO, BELLEI TRENTI, MARCO RIZZO, SCIACCA, BRUNETTI, CRUCIANELLI, VALPIANA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 18 ottobre 1994 nelle acque prospicienti l'isola di Santo Stefano a La Maddalena si è svolta una iniziativa diretta nonviolenta dei militanti pacifisti di Greenpeace che hanno fatto irruzione nella base USA, aprendo striscioni che denunciavano il pericolo nucleare;

4 attivisti di Greenpeace sono stati arrestati, processati per direttissima e condannati ad 80 giorni di carcere. È stato sequestrato il materiale fotografico e i filmati impressionati dai giornalisti che hanno assistito all'iniziativa;

l'iniziativa di Greenpeace porta all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione dell'anacronistica base nucleare de La Maddalena e palesa la inadempienza

delle autorità di Governo che non hanno ancora attuato una precisa risoluzione sulla questione approvata dalla Commissione Esteri della Camera all'unanimità il 14 febbraio 1990 (risoluzione n. 7-00311);

della base militare in questione, concessa dal Governo italiano a quello statunitense in base ad accordo tuttora segreto, non si conosce ancora se esistano misure di sicurezza interne o atte a salvaguardare l'incolumità delle persone residenti nelle zone limitrofe; non risulta essere stato predisposto alcun piano di evacuazione della popolazione civile in caso di incidente nucleare, e comunque tale piano non è mai stato portato a conoscenza della popolazione. Innumerevoli iniziative parlamentari tese ad ottenere informazione sono rimaste inevase o inascoltate;

dal lontano 1972, anno in cui fu stipulato un accordo bilaterale USA-Italia per la creazione a La Maddalena di una base appoggio per sommergibili nucleari d'attacco USA, tutte le informazioni richieste in sede parlamentare al Governo circa la natura, la finalità, le condizioni di sicurezza in cui si sviluppavano le attività a La Maddalena sono infatti rimaste senza risposta;

tale situazione configura una inaccettabile soppressione delle prerogative del Parlamento, cui non sono mai stati sottoposti gli strumenti internazionali relativi alla concessione agli USA della base di S. Stefano a La Maddalena e cui vengono negate informazioni di indubbia rilevanza, confermandosi così l'assurda idiosincrasia dell'autorità politico-militare ad assicurare al Parlamento e ai cittadini interessati notizie di cui già ampiamente e notoriamente dispongono i Governi che a suo tempo facevano parte del Patto di Varsavia;

il 14 febbraio 1990 la III Commissione permanente della Camera discuteva ed approvava la proposta di risoluzione (7-00311) nella quale si affermava tra l'altro « — nel 1987 il popolo italiano si è espresso con i referendum contro la presenza di centrali nucleari sul territorio nazionale; — l'organizzazione internazio-

nale Greenpeace ha ripetutamente denunciato la pericolosità nucleare della suddetta base, dopo aver accertato la presenza, in campioni raccolti nell'area ed analizzati da laboratori privati, di sostanze radioattive provenienti dall'attività dei reattori dei sommergibili e certamente non imputabili al *fall-out* dell'incidente di Chernobyl, quali il cesio 137 ed il cobalto 60; — i piani di emergenza per l'evacuazione della popolazione civile in caso d'incidente nucleare non sono tuttora di dominio pubblico; — la Convenzione internazionale sulla "notifica tempestiva di incidente nucleare", firmata in sede AIEA nel dopo Chernobyl ...la quale include "ogni reattore nucleare, dovunque esso sia situato", riguarda in Italia ormai solo i reattori nucleari militari di propulsione delle unità navali che entrano nelle nostre acque territoriali; » la risoluzione, impegnava il Governo a « rendere pubblici tutti i dati sul rilevamento della radioattività ambientale a La Maddalena, sia civili che militari, ed eventualmente le ragioni della loro insufficiente attendibilità »; — a far conoscere alla popolazione civile il piano d'emergenza predisposto in caso di grave incidente nucleare; ad applicare la Convenzione Internazionale sulla « notifica tempestiva di incidente nucleare », rendendola operativa anche in relazione alle attività che si svolgono a La Maddalena;

nessuno dei tre impegni previsti dalla risoluzione ed approvati dalla Commissione Esteri della Camera è mai stato mantenuto;

in tutti gli altri paesi democratici, inclusi quelli aderenti alla Nato, gli accordi di cessione a potenze straniere di parte del proprio territorio nazionali sono oggetto di pubbliche discussioni e di voti di ratifica nei Parlamenti. Il testo di tali accordi è pubblicato nelle Gazzette Ufficiali;

l'Italia, come dimostra il sequestro delle fotografie e del materiale filmato operato dai carabinieri nei confronti dei giornalisti, si dimostra su queste delicate questioni, come un paese a sovranità limitata —:

se esista, come è organizzato e per quali ragioni non è stato comunicato alle popolazioni interessate, il piano di evacuazione in caso d'incidente nucleare;

quali siano le specifiche misure di sicurezza — ivi incluse le forme di responsabilizzazione degli enti locali e della cittadinanza in materia di prevenzione e protezione civile — adottate sia in ordine alla presenza, al trasporto, allo stoccaggio e alla manutenzione delle testate nucleari, con particolare considerazione in ordine all'attività di sommergibili alimentati da reattori nucleari presso la stessa base militare;

quali e quanti incidenti si siano verificati negli ultimi anni in acque territoriali italiane od in prossimità di esse che abbiano riguardato il funzionamento di tali sommergibili a propulsione ed armamento nucleare;

se non ritenga il Governo di dover rendere pubblici tutti i dati sul rilevamento della radioattività ambientale a La Maddalena, sia civili che militari, ed eventualmente le ragioni della loro insufficiente attendibilità;

quali provvedimenti intenda assumere per applicare la Convenzione Internazionale sulla « notifica tempestiva di incidente nucleare », rendendola operativa anche in relazione alle attività che si svolgono a La Maddalena;

se il Governo intenda finalmente svolgere quella indagine epidemologica da tempo sollecitata al fine di accertare se corrispondano al vero le voci e le notizie di un aumento del numero dei malati di cancro e di leucemia tra la popolazione de La Maddalena;

se il Governo non ritenga che le disposizioni dell'AIEA vadano applicate anche a tutti i reattori e quindi anche a quelli militari transitanti nel territorio dello Stato e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda assumere per interdire la navigazione in acque nazionali di navi e sommergibili a propulsione nucleare;

se non ritenga che l'esistenza della base nucleare de La Maddalena sia in netto contrasto con il pronunciamento popolare avvenuto nei *referendum* antinucleari del novembre del 1987 e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda assumere affinché la volontà popolare sia rispettata;

se in particolare il Governo non intenda rendere finalmente pubblici al Parlamento i protocolli segreti stipulati nel 1972 dal Governo italiano con quello statunitense ponendo così fine a quella doppia esautorazione delle prerogative del Parlamento e del diritto dei cittadini a sapere che sono nei fatti incompatibili con lo stesso dettato costituzionale. (4-06559)

SIGONA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 18 ed il 19 dicembre 1994, nell'ambito della cosiddetta operazione « Cabrera », in esecuzione di numerose ordinanze cautelari in carcere, da parte degli inquirenti è stata indetta e svolta una conferenza stampa che la Camera penale di Modica (Ragusa) in un comunicato stampa ha definito quale esposizione di « uomini e fatti al pubblico linciaggio »;

l'esecuzione dei provvedimenti nel ragusano e specificatamente nei comuni di Pozzallo ed Ispica, come in precedenza altri in ottobre, determina la diffusione di immagini e foto in manette dei soggetti raggiunti dai provvedimenti cautelari;

gli indagati sono stati sottoposti al provvedimento restrittivo alle ore tre della notte con rituale perquisizione domiciliare ed alla presenza di familiari e minori traumatizzati dalla presenza della Polizia nel cuore della notte;

i difensori ed alcuni familiari hanno saputo dell'arresto soltanto dall'ascolto del Notiziario Siciliano delle ore 7,30 ed un quotidiano ha persino pubblicato la foto dell'arresto avvenuto nel cuore della notte, a riprova che dell'esecuzione dei provvedimenti cautelari al solito i primi in asso-

luto ad essere informati sono, e non si sa mai bene da chi, giornalisti, fotografi e cineoperatori che vengono preavvertiti al posto dei legali di fiducia, avvisati per ultimi;

la Camera penale di Modica ha già inviato al Ministero di grazia e giustizia, al Consiglio superiore della magistratura, al Procuratore generale presso la Cassazione e presso la Corte d'appello di Catania una formale protesta per l'accaduto in quanto « la conclamata esecuzione di tali provvedimenti è causa di sciacallaggi sociali, politici ed economici. La notorietà di tali effetti induce a nutrire serie riserve sull'operato di pura valenza giudiziaria degli inquirenti » —:

quali iniziative si intendano assumere per fare luce sugli episodi in questione;

se sia ancora possibile in Italia dare l'immagine di colpevolezza dei soggetti per i quali la condanna sia provvisoria che definitiva deve essere pronunciata;

cui prodest l'azione spettacolare, se non strumentale, della giustizia che scatena drammi familiari, personali, sociali di effetto irreversibile;

quali risposte si intendano dare alla pubblica opinione, alle famiglie colpite, ai soggetti arrestati e sottoposti a sciacallaggio politico, agli operatori di giustizia quali gli avvocati della Camera penale di uno dei più antichi e gloriosi tribunali d'Italia quale Modica;

se il ricorso dei parlamentari al Ministero di grazia e giustizia debba continuare ad essere una *routine* ispettiva di scarso peso o trovi finalmente conforto e risposta concreta in iniziative decise del Guardasigilli per porre fine a tali vicende che in ogni angolo d'Italia scatenano la legittima reazione dei ben pensanti e di quanti negano validità alla giustizia-spettacolo. (4-06560)

PAMPO. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per conoscere — premesso che:

nonostante l'asserita carenza di organico, in occasione della scadenza di 62 contratti di lavoro degli esperti immessi nell'Unità Tecnica Centrale (UTC) della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE), la stessa DGCS, con provvedimento del 7 giugno 1994 n. 181, abbia accordato il rinnovo quadriennale dei contratti a soli 48 esperti della sua UTC escludendolo invece per gli altri 14, senza peraltro provvedere a valutare le qualifiche degli uni e degli altri generando la presentazione di molteplici ricorsi al TAR del Lazio;

nella relazione al comitato direzionale del 22 dicembre 1994 la DGCS abbia fatto riferimento solo alle prime conseguenti 4 ordinanze cautelari con le quali il TAR del Lazio ha provveduto a sospendere *ad personam* (nei confronti di 4 dei 14 esperti esclusi dal rinnovo contrattuale) il suddetto provvedimento n. 181 del 1994, celando invece la sussistenza della ordinanza n. 2763 del 17 novembre 1994, ultima in ordine di tempo, con la quale lo stesso Tar del Lazio ha sospeso *erga omnes* il provvedimento n. 181 del 1994;

a seguito di ciò, ritenuto il predetto provvedimento n. 181 del 1994 non integralmente sospeso, il comitato direzionale (nella medesima seduta del 22 dicembre 1994) lo abbia considerato idoneo a discriminare i rinnovi di detti contratti in scadenza, ed abbia pertanto autorizzato la DGCS a rinnovarli soltanto per i suddetti 48 esperti;

successivamente a detta autorizzazione, acquisita in violazione dell'ordinanza n. 2673 del 1994, la DGCS, senza provvedere alla previa valutazione delle qualifiche, abbia effettivamente fatto firmare i contratti di lavoro a 48 esperti, limitandosi a prorogare di fatto quelli degli altri 14 esperti summenzionati, laddove, in attesa della sentenza definitiva e in pendenza della ordinanza cautelare n. 2763 del 1994 (vigente *erga omnes*) il Ministero degli affari esteri ha tuttora il dovere di limitarsi a rinnovare provvisoriamente a tutti i 62 esperti il contratto di

lavoro, ovviamente previo corretto reinquadramento degli stessi e con riserva di applicare comunque gli effetti della sentenza relativa ai ricorsi predetti;

la detta ordinanza cautelare n. 2763 del 1994 sia ostativa alla discriminazione tra i rinnovi dei contratti di lavoro operata nei termini di cui al summenzionato provvedimento n. 181 del 1994 e che già nello scorso novembre sia stata ritualmente notificata al Ministro degli affari esteri, oltre che al Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo e al Direttore dell'ufficio di ragioneria esistente presso la DGCS —:

se sia impossibile assicurare il perfetto svolgimento dei compiti dell'UTC fino a quando i pareri tecnici di quegli esperti che sono correttamente inquadrati continueranno ad essere mescolati o addirittura scavalcati da quelli di altri esperti inquadrati in specializzazioni che non hanno nulla a che vedere con le proprie qualifiche e tanto meno con i titoli di studio posseduti e con le conseguenti esperienze professionali, cioè fino a quando la DGCS non provvederà al reinquadramento degli esperti UTC previa verifica delle loro qualifiche, come d'altronde prescritto espressamente dallo stesso articolo 4 del decreto-legge n. 543 del 1993, convertito con modifiche in legge n. 121 del 1994. (4-06561)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

per quali motivi circa il 50 per cento degli esperti dell'Unità tecnica centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE) sono stati assunti e utilizzati in specializzazioni che non hanno nulla a che vedere con i titoli di studio da loro posseduti ad esempio, sono stati assunti ed utilizzati:

a) come agronomi anche dei laureati in scienze politiche, o in biologia, o in economia e commercio;

b) come specialisti di industria e energia (cioè in ingegneria sia industriale

che delle fonti energetiche) anche dei laureati in biologia o in chimica o in economia e commercio;

c) come specialisti di comunicazioni e trasporti (cioè sia d'ingegneria delle telecomunicazioni che delle infrastrutture dei trasporti) un laureato in economia e commercio ed un non laureato;

d) come specialisti di idraulica anche dei laureati in geologia;

e) come specialisti di infrastrutture anche un laureato in geologia ed un laureato all'estero con titolo dichiarato in Italia non equipollente, laddove invece nell'avviso di prova concorsuale era richiesta una valida laurea in ingegneria;

f) come esperto di informatica un laureato in scienze politiche, laddove invece l'avviso di prova concorsuale richiedeva una laurea in informatica o in elettronica;

g) come tecnici interdisciplinari (di discipline peraltro mai precisate) quasi esclusivamente dei monolaureati e per lo più in filosofia, o in scienze politiche o in giurisprudenza o in economia e commercio —:

come mai nessuno degli esperti laureati in economia e commercio o in giurisprudenza presenti all'UTC sia stato utilizzato per una specializzazione inerente al suo titolo di studio, pur avendo il direttore generale per la cooperazione allo sviluppo lamentato in Commissione esteri al Senato la mancanza all'UTC di economisti e dei esperti legali;

per quali motivi il MAE-DGCS disattenda da oltre un anno l'invito di utilizzare meglio le risorse umane presenti nell'Unità tecnica centrale, come ad esso richiesto espressamente dal competente Dipartimento delle funzioni pubbliche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

perché gli esperti di cui sopra — pur potendo essere utilizzati correttamente in alcune fasi del ciclo progettuale — non siano stati adeguatamente reinquadrati in occasione della scadenza quadriennale dei loro contratti di lavoro e della valutazione

delle loro qualifiche imposta d'urgenza dall'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito con modifiche in legge 17 febbraio 1994, n. 121. (4-06562)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

degli esperti dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE), quelli assunti in specializzazioni sbagliate rispetto alla qualifica, costituiscono circa il 50 per cento e che sono stati quasi tutti prescelti da una commissione concorsuale al tempo in cui ne era componente l'attuale Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo;

per i progetti di cooperazione non è mai stata istituita una univoca procedura di classificazione per settori di competenza e che per lo più tali progetti risultano assegnati individualmente ad esperti privi della necessaria specifica competenza e comunque sempre in assenza di criteri oggettivi prestabiliti;

la DGCS-UTC non ha mai provveduto a regolamentare i casi specifici in cui è consentito revocare l'assegnazione delle iniziative di cooperazione affidate agli esperti, e che l'assegnazione medesima in atto può essere revocata solo se i risultati del giudizio tecnico dell'esperto UTC non coincidono con le aspettative dei Funzionari della carriera diplomatica responsabili della UTC-DGCS;

a molti esperti in servizio presso l'UTC sono state affidate svariate decine di iniziative di cooperazione, con punte di oltre cento progetti laddove nel contempo ad altri esperti di analoga competenza è stato assegnato un carico di lavoro irrisorio o del tutto inconsistente;

detta assegnazione dei progetti è tale da richiedere ad alcuni esperti UTC di dover svolgere decine di missioni all'estero e ad altri di non doverne svolgere alcuna,

con conseguente squilibrio nella crescita professionale tra i singoli esperti anche in termini di conoscenza del territorio;

in aggiunta alle cinque, istituite dal suo predecessore, l'attuale Direttore generale e per la cooperazione allo sviluppo non ha istituito alcuna delle organiche e funzionali Unità Tecniche Locali (UTL) previste dall'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987 n. 49 in ausilio dell'UTC, con la conseguenza che all'estero sussistono tuttora ben 24 dei vecchi gruppi di supporto operativo (GSO) in cui la DGCS continua a immettere ed a fare stazionare personale assunto senza prove concorsuali, peraltro assai più costoso di quello selezionabile tra gli esperti UTC e non soggetto al regolamento UTL prescritto dalla legge, nonché strutturalmente non organizzato per fornire un corretto ausilio all'espletamento dei compiti istituzionali dell'UTC —:

quali siano i costi e i prezzi relativi alle iniziative di cooperazione realizzate dalla DGCS all'estero che vengono stabiliti o confermati e dichiarati congrui dall'UTC in assenza di procedure univoche di valutazione visto che dette procedure non sono state ancora approntate quantunque da oltre un anno l'attuale Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo sia stato sollecitato perfino con lettera *ad hoc* sottoscritta da alcune decine di esperti UTC.
(4-06563)

ROTONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano napoletano *Il Mattino* versa in condizioni di grave crisi economica e gestionale;

a causa di tale crisi il giornale ha subito un forte calo della raccolta pubblicitaria ed un collasso nelle vendite;

le ragioni di tale crisi vanno ricondotte, tra le altre cose, anche dal marasma editoriale in cui versa il giornale da circa due anni: alla mancata sollecitata sostituzione del direttore Pasquale Nonno; all'anno di direzione di Sergio Zavoli rive-

latosi disastroso sotto tutti gli aspetti; ai primi mesi di attività della direzione Graldi, anch'essi caratterizzati da indecisioni ed incertezze;

tale quotidiano, attualmente, è di proprietà della Fondazione del Banco di Napoli, mentre la gestione è affidata, in affitto, alla EDIME, di proprietà degli imprenditori baresi Stefano Romanazzi e Giuseppe Gorjoux, gestori, tra l'altro, della *Gazzetta del Mezzogiorno*, anch'essa di proprietà della Fondazione Banco di Napoli;

l'azienda di gestione e l'attuale direzione hanno presentato, nel corso dell'anno 1994, un piano di risanamento ed un piano editoriale incentrati sul prepensionamento di 35-40 giornalisti e di un certo numero di poligrafici, sulla soppressione di alcune redazioni periferiche, sulla soppressione di tutti gli inserti e sul ridimensionamento della foliazione da 40 a 32 pagine;

l'EDIME nel firmare il contratto di gestione si era impegnata a costruire uno stabilimento industriale alle porte di Napoli e all'acquisto di macchinari più moderni, onde razionalizzare e migliorare la produzione;

tali investimenti non sono stati mai realizzati dalla EDIME, con la evidente complicità di qualche funzionario del Banco addetto al controllo e all'attuazione dell'accordo, arrecando serio danno all'economia del giornale e contribuendo a creare quelle condizioni di crisi alle quali, la stessa EDIME, intende porre rimedio con il piano di risanamento;

i licenziamenti indiscriminati, senza alcuna prospettiva di sviluppo, con l'impoverimento del giornale, porteranno *Il Mattino* ad una dimensione provinciale che non ha conosciuto nemmeno nei momenti più oscuri della sua storia, determinando, fatalmente, un deprezzamento della testata, cioè di un bene che non è di proprietà della EDIME;

l'amministrazione del Banco di Napoli sembra non preoccuparsi affatto di tale eventualità né intende attivarsi per tutelare i livelli di diffusione della testata —

se non ritenga opportuno intervenire per salvaguardare il prestigio della testata napoletana, favorendo un più razionale risanamento economico del giornale;

quali provvedimenti intenda adottare per dare forza alla prospettiva di creazione, anche attraverso lo sviluppo de *Il Mattino*, di un polo meridionale dell'editoria, prospettiva, questa, che, tra l'altro, giustificherebbe il permanere della proprietà del Banco di Napoli, altrimenti incomprensibile. (4-06564)

PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute obiezioni in sede parlamentare, espresse anche nell'audizione alla Commissione Industria del Senato del 10 novembre 1994, negli ultimi giorni del decorso 1994 in Long Beach, California, una delegazione della Finmeccanica Alenia ha definito con la Douglas Aircraft Company un compromesso in base al quale, per una contropartita non inferiore a 500 miliardi di lire italiane, il gruppo Finmeccanica acquisirà una percentuale non precisata, ma di minoranza, di una costituenda società di costruzioni aeronautiche completamente scorporata da tutte le fabbricazioni militari della stessa Douglas. Al fatto è stata data pubblicizzazione minima;

la nostra economia sta attraversando una delicata fase congiunturale;

appaiono inconsistenti le motivazioni secondo le quali l'apporto finanziario italiano alla Douglas consentirebbe a quest'ultima di lanciare sui mercati internazionali nuovi jet con prospettive di mercato, richiedendo per la loro realizzazione un rilevante apporto di lavoro alle maestranze campane della Finmeccanica Alenia;

le aziende della difesa ex EFIM, recentemente acquistate da Finmeccanica,

versano in disastrose condizioni ed hanno bilanci poco trasparenti, soprattutto per quanto riguarda le ingenti perdite;

vi è una contraddizione di fondo tra il fatto che Finmeccanica è una società per azioni con capitale a maggioranza pubblica e l'eccezionale discrezionalità con cui si muovono sui mercati finanziari gli amministratori della stessa società, preposti al risanamento produttivo delle attività;

la situazione occupazionale delle aziende ex EFIM è sempre più preoccupante, anche per la mancanza o la non comunicazione di una credibile e rigorosa pianificazione strategica di Finmeccanica;

il mandato degli amministratori Finmeccanica, peraltro indagati dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Castellucci per addebiti rilevanti, è prossimo al termine —;

se il Governo abbia concesso una qualsiasi forma di assenso alla citata operazione Finmeccanica-Douglas, di pubblico dominio fin dal marzo 1994;

le motivazioni che hanno portato la Finmeccanica a concordare un prestito a medio termine di 250 milioni di dollari con la Natwest Capital Markets di Londra e l'impiego di tale somma previsto dalla stessa Finmeccanica;

la destinazione prevista da Finmeccanica per le entrate derivanti dalla vendita di quote azionarie di Elsag Batley Process Automation e di SGS Thomson, avvenuta alla fine del 1994;

le finalità dell'intera operazione Finmeccanica-Douglas ed i suoi dettagli attuativi, con particolare riguardo alle spese per le ripetute missioni in California e per consulenze esterne, alle connessioni con i nuovi stabilimenti Alenia nella zona di Nola e con il previsto rendimento effettivo della partecipazione al capitale della nuova società;

quali iniziative siano state intraprese, anche in relazione con fenomenologie di carattere camorristico in seguito alle de-

nunce contenute nell'interrogazione n. 4-02200, presentata alla Camera dei Deputati il 13 luglio 1994;

se, in considerazione delle accennate condizioni della Finmeccanica e della sua dirigenza il Governo non ritenga opportuno decidere con urgenza i criteri di base secondo i quali saranno nominati i successori dell'attuale dirigenza, nonché procedere alla istituzione sia di un comitato di riesame degli ultimi quattro bilanci del gruppo, sia di un gruppo tecnico preposto alla formulazione di proposte relative al futuro delle aziende Finmeccanica, formato da elementi di non equivoca competenza ed indipendenza. (4-06565)

JANNONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città e la provincia di Bergamo hanno assistito negli ultimi mesi ad un incessante e preoccupante incremento degli episodi di microcriminalità e di delinquenza comune ed al dilagare di furti, scippi, spaccio di sostanze stupefacenti e di reati connessi;

la gravità della situazione emerge in modo inconfutabile dal numero di furti che ormai quotidianamente, anche in pieno giorno e senza scrupoli di sorta, vengono commessi in città ed in provincia: nel 1994 i reati di furto oggetto di denuncia sono stati più di settecento;

le statistiche evidenziano un andamento esponenziale dell'incremento delle rapine, praticamente raddoppiate nell'ultimo anno rispetto all'anno precedente, essendo passate da 263 a 466; rapine che hanno preso di mira indistintamente ogni tipologia di esercizio commerciale;

gli scippi denunciati nello scorso mese di dicembre, effettuati nella sola zona del centro cittadino, risultano essere superiori alle 30 unità, ammontare notevolmente inferiore alla reale frequenza di tale tipologia di reato, considerata la scarsa propensione delle vittime a denunciare la violazione subita;

l'aggravarsi del fenomeno delinquenziale è tanto più evidente se si pensa che le corsie dei reparti degli Ospedali riuniti di Bergamo sono ormai diventate un costante obiettivo per furti di denaro, preziosi ed abbigliamento di proprietà dei pazienti, a causa dei limitati controlli effettuati all'interno ed all'esterno della struttura ospedaliera;

gli stessi furti di automobili evidenziano un dato in costante e preoccupante aumento (400 auto rubate nell'ultimo anno), caratterizzandosi molto spesso per l'elevato grado di preparazione tecnica con la quale moderni antifurti vengono facilmente disattivati, segno tangibile di una forte organizzazione di « professionisti » radicata sul territorio;

la consapevolezza di agire in un clima di sostanziale impunità e di impossibilità tecnica di un adeguato controllo preventivo e repressivo, oltre a favorire i suddetti reati, ha permesso il diffondersi di pratiche vandaliche che sempre più di frequente comportano la distruzione ed il danneggiamento dei beni pubblici;

il repentino incremento della microcriminalità urbana costituisce motivo di grave pregiudizio per la salvaguardia e la tutela delle libertà e dell'incolumità dei cittadini;

la gravissima situazione in cui versano la stazione cittadina delle autolinee e l'area circostante, a causa della costante presenza di spacciatori e delinquenti abituali, rappresenta giornalmente un fatto di estremo rischio e pericolo per i numerosi utenti che ivi sono costretti a sostare o transitare;

le ripetute minacce ed i piccoli attentati perpetrati ai danni dei negozianti della stessa stazione hanno praticamente paralizzato l'attività di queste imprese commerciali, azzerando le possibilità di profitto;

la città di Bergamo ha registrato, inoltre, un sensibile incremento nelle vie cittadine della presenza di nomadi, molto spesso coinvolti o sorpresi in furti in appartamenti ed in scippi (a loro imputa-

bili per circa l'80 per cento del totale), generando talvolta preoccupanti atteggiamenti di intolleranza da parte della popolazione;

gli attuali organici della polizia di Stato (poco più di duecento agenti), maggiormente interessati all'opera di prevenzione e al controllo del territorio, attesa la mutata realtà cittadina e nonostante il grande impegno del personale tutto, risultano essere particolarmente sottodimensionati rispetto alle reali esigenze della città, impedendo di fatto la possibilità di far fronte ad una situazione in costante peggioramento;

la carenza di personale delle forze di polizia costituisce la causa principale del limitato numero di reati che a tutt'oggi hanno trovato un'adeguata soluzione (solo sei agenti della polizia di Stato compongono la sezione scientifica, addetta alle indagini), causando molto spesso nei cittadini il comprensibile convincimento di un reale e crescente stato di abbandono da parte delle autorità dello Stato;

i cittadini non possono tollerare ulteriormente il reiterarsi di una così sofferta seppur operosa gestione dell'ordine pubblico, dovendosi quotidianamente misurare con pericoli e problemi fino a poco tempo fa limitati per numero e casistica —:

quali misure intendano adottare per porre un definitivo rimedio al dilagante fenomeno della microcriminalità urbana e per salvaguardare l'incolumità dei cittadini;

se siano allo studio ovvero se siano già stati adottati provvedimenti per dimensionare correttamente le forze di polizia e di pubblica sicurezza necessarie alla tutela dell'ordine pubblico all'interno del territorio della città di Bergamo. (4-06566)

COLOSIMO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1992 è stato bandito Concorso di I Fascia relativo al gruppo disciplinare F0920 (Chirurgia cardiaca);

i posti messi a concorso sono 5, e 5 sono i vincitori, stesso numero dei commissari;

la Commissione giudicatrice è costituita dai professori: Renzo Lodi (presidente), Paolo Biglioli (membro), Nicola Spampinato (membro), Luigi Chiariello (membro), Michele Toscano (segretario);

esiste un evidente legame tra vincitori e commissari:

1) il dottor Sani (vincitore) è assistente del professor Toscano (commissario);

2) il dottor Covino (vincitore) è assistente del professor Spampinato (commissario) e lavora privatamente con il professore Chiariello (commissario);

3) il dottor Penta de Peppo (vincitore) è assistente del professor Chiariello (commissario);

4) il professor Gherli (vincitore) è assistente del professor Biglioli (commissario);

5) il professor Mazzucco (vincitore) collabora con il professor Lodi (commissario) all'avviamento dell'attività cardiocirurgica avendo lo stesso professor Lodi esperienza solo in campo di chirurgia toracica;

tre dei vincitori, i dottori Covino (ricercatore), Penta de Peppo (ricercatore) e Sani (assistente ospedaliero) sono stati bocciati ad un concorso per Professore di II Fascia bandito circa un anno prima di quello in questione di I Fascia.

È inverosimile che in 18 mesi abbiano prodotto titoli ed esperienza didattica tali da vincere un concorso di livello superiore;

nel concorso in questione sono stati bocciati Professori Associati confermati con una produzione scientifica ed una esperienza didattica di gran lunga superiore a quella di almeno 4 dei 5 vincitori. Alcuni dei Professori Associati bocciati, come la professoressa Marchese, sono Primari del Servizio di Cardiocirurgia e Direttori della Scuola di Specializzazione in Cardiocirurgia;

tutti gli altri Professori di I Fascia (Ordinari) d'Italia, indignati dall'esito del concorso, hanno sottoscritto una lettera di dissenso inviata al signor Ministro con la richiesta di annullamento del concorso e di sostituzione dell'intera Commissione;

il rapporto di stabile collaborazione professionale privata tra il dottor Covino (vincitore) ed il professor Chiariello (commissario), causa di fondato sospetto di giudizio non imparziale, è stato oggetto di un esposto molto circostanziato da parte della professoressa Marchese notificato al signor Ministro in data 7 luglio 1994 ed inviato a tutti i membri del C.U.N.;

l'attività del professor Toscano (commissario) è tale da aver causato una interpellanza parlamentare presentata l'11 novembre 1994 —:

se non ritenga opportuno, prendere le distanze da questi vecchi sistemi di gestione dei concorsi universitari ed avviare tutte le iniziative necessarie, con i mezzi e gli strumenti di cui dispone, per verificare la trasparenza dell'operato di questa commissione e, laddove ne ravvisasse le condizioni, decretare l'annullamento degli atti della Commissione giudicatrice del concorso F0920 (Chirurgia cardiaca) e disporre la sostituzione dell'intera Commissione.

(4-06567)

SCALIA e MELANDRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 19 settembre 1994 la Commissione consultiva per i beni ambientali della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha espresso un parere « favorevole di massima » previsto in comune di Staranzano (provincia di Gorizia), alla foce del fiume Isonzo;

la suddetta Commissione è l'organo consultivo, istituito dalla legge regionale n. 29 del 1988, di cui l'amministrazione regionale si avvale per l'esame dei progetti che ricadono in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985;

al parere della Commissione ha fatto seguito l'autorizzazione paesistica (anch'essa « di massima »), firmata dal direttore regionale della pianificazione territoriale, autorizzazione a sua volta suscettibile di annullamento da parte del Ministro per i beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985;

manca ancora l'autorizzazione — di competenza del magistrato delle acque — relativa all'apertura dei varchi nell'argine sul canale Quarantia (indispensabili per consentire l'accesso dei natanti nelle previste darsene), mentre sussistono forti dubbi sulle conseguenze ambientali e sui costi del dragaggio dello stesso canale. Solo in parte conosciuta è infatti la situazione idrologica della zona in questione, caratterizzata da fenomeni di subsidenza, risorgive, presenza di falde profonde e superficiali, con cui interferiscono i prelievi per l'acquedotto di Trieste e per i numerosi pozzi privati. Il progressivo abbassamento della falda superficiale, già constatato, può far presagire l'irruzione di acque salmastre nel sottosuolo, con gravi conseguenze sul suolo e sul patrimonio idrico: i possibili effetti su tale delicatissima situazione derivanti dallo scavo di vaste darsene (estese per molti ettari), dal dragaggio del Quarantia e dal taglio dell'argine dello stesso, dovrebbero essere attentamente valutati e studiati (e non lo si è fatto);

il « Marina » di Staranzano consisterebbe in un mega-porto nautico da 3.000 posti barca (più di 1.090.000 metri cubi di edifici ad uso residenziale, servizi vari, zona artigianale, eccetera), estesi su una superficie complessiva di 240 ettari e con un totale di 11.000 utenti previsti (attualmente l'intero comune di Staranzano raggiunge a stento le 6.000 anime);

il tutto affaccerebbe sul canale Quarantia, ad immediato ridosso della foce del fiume Isonzo, foce che — racchiudendo al suo interno l'Isola della Cona — rappresenta uno degli ambienti naturali di maggior pregio della fascia costiera del Friuli-Venezia Giulia e riveste un grande valore sia naturalistico (soprattutto come zona di

sosta e nidificazione per decine di specie di uccelli acquatici migratori e non), sia paesaggistico (e per questi motivi la foce dell'Isonzo è infatti inserita nell'elenco delle zone di importanza internazionale per la sosta e la nidificazione degli uccelli migratori);

i suddetti motivi, fin dal 1978, con il piano urbanistico regionale (PUR), la foce dell'Isonzo, è stata in effetti inserita all'interno del previsto parco naturale regionale dell'Isonzo, di cui è stata per ora concretamente pianificata (e dotata delle necessarie strutture per la visita) appunto la parte della foce, ribattezzata « Parco della Cona » dal comune di Staranzano, che lo gestisce in base alla legge regionale n. 11 del 1983 sui parchi naturali;

lo stesso PUR del 1978 destinava peraltro l'area immediatamente adiacente la foce, dove si vorrebbe costruire il « Marina », ad insediamenti turistici nautici e tale destinazione — la cui incongruenza non è stata mai riconosciuta dalla regione — ha trovato conferma nei successivi strumenti urbanistici comunali;

complessivamente, dal 1990 ad oggi, ammontano ad oltre 2 miliardi di lire gli investimenti che la regione Friuli-Venezia Giulia ha destinato al « Parco della Cona », nel quale — anche a seguito dell'esecuzione di opere di ripristino ambientale e rinaturalizzazione — si è riscontrato un *notevolissimo arricchimento della già cospicua avifauna selvatica presente, insieme ad un crescente flusso di visitatori (stimato intorno alle 20.000 presenze annue)*. Sono quindi ben concrete le prospettive di sviluppo di un turismo *soft*, ad elevato livello culturale e basso impatto ambientale: tutto ciò rischia di essere definitivamente compromesso dalla costruzione del sopracitato « Marina », per l'inevitabile sconvolgimento ambientale che ne conseguirebbe; sotto il profilo paesaggistico, infatti, l'area di sedime del progettato « Marina » riveste notevole interesse, tanto da essere stata proposta per l'assoggettamento al vincolo di cui all'articolo 2 della legge n. 1497 del 1939, su iniziativa delle associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, LIPU), ma

tale proposta non è stata però presa in considerazione dalla regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto l'area stessa è destinata ad insediamenti turistici nautici dai vigenti strumenti urbanistici;

anche l'area del Parco della Cona, soggetta a vincolo ai sensi della legge n. 431 del 1985, non mancherebbe di subire l'impatto negativo derivante dalla costruzione del mega-complesso nautico immediatamente a ridosso, non soltanto per l'inevitabile alterazioni dell'aspetto complessivo dei luoghi, ma anche per le modificazioni di lungo periodo, derivanti per esempio dalla risalita di acqua salina a seguito del necessario scavo del canale Quarantia (finalizzato a permettere l'accesso di un maggior passaggio);

da un punto di vista naturalistico ed ambientale, invece, è facile prevedere che il disturbo, i rumori e l'inquinamento luminoso prodotti dall'utilizzo del porto nautico e delle connesse infrastrutture, non potranno non avere conseguenze estremamente negative anche sulla presenza dell'avifauna nell'area della Cona, per tacere dell'inquinamento (dovuto allo sversamento di olii, alle vernici antivegetative, ecc.) inevitabilmente legato alla presenza ed al transito di un così gran numero di imbarcazioni;

le decisioni già assunte e quelle future, nell'ambito dell'iter autorizzativo del processo in questione, prescindono completamente — tanto per gli aspetti paesaggistici ed ambientali, quanto per quelli idraulici — da qualsiasi procedura di valutazione di impatto ambientale, non prevista per il « Marina » in base alle norme regionali in materia, mentre è prescritta per interventi anche di dimensioni minori, purché inseriti nell'elenco ufficiale dei porti e degli approdi nautici istituito dalla legge regionale 22/87 (elenco di cui il « Marina » di Staranzano non fa parte). Ciò rappresenta un'evidente assurdità, già segnalata dalle associazioni ambientaliste alla Commissione dell'Unione europea, per la violazione di fatto della direttiva n. 85/337 sulla VIA —:

quale sia la posizione del Ministro interrogato a riguardo;

cosa intenda fare per garantire la dovuta tutela della foce del fiume Isonzo;

se in particolare intenda esercitare il suo potere di annullamento (articolo 1, legge 431/85) dell'autorizzazione regionale relativa alla costruzione del « Marina » di Staranzano. (4-06568)

SCALIA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dello smaltimento dei rifiuti nel Lazio diventa ogni giorno più drammatica e incontrollabile, come risulta del resto dagli studi e dalle denunce presentate dalla Legambiente Lazio, dal WWF e da privati cittadini (una inchiesta è stata aperta recentemente dall'autorità giudiziaria di Tivoli). Insieme alla ormai decennale inadempienza della regione Lazio nel predisporre e rendere efficiente il sistema regionale di smaltimento dei rifiuti, assistiamo alla sempre maggiore influenza dell'impresa privata nel medesimo settore, tanto che si teme che l'inattività dell'ente territoriale competente sia strettamente connessa alla frenetica attività dei privati, che si occupano esclusivamente dei propri interessi commerciali mentre la regione dovrebbe tutelare l'interesse generale;

la discarica dell'Inviolata, sempre a gestione privata, sita nel comune di Guidonia, è stata già oggetto di interrogazioni parlamentari ed è a tutt'oggi fonte di preoccupazioni di natura ambientale e sanitaria per i moltissimi cittadini che vivono nelle vicinanze;

sono state denunciate più volte, anche tramite esposti all'autorità giudiziaria, l'inadeguata gestione e lo stato di trascuratezza in cui si trova la discarica;

permangono serie preoccupazioni sulle infiltrazioni nella falda acquifera del percolato della discarica;

la perimetrazione della discarica stessa sembra essere oggetto di tentativi, continui e non autorizzati, di ampliamento, a ciò cooperando lo stato di trascuratezza e non definizione già ricordato;

inoltre, sembra che nell'esercizio della discarica non vengano rispettate le norme di manutenzione e di protezione ambientale e sanitaria atte appunto a garantire per questi aspetti i cittadini;

sull'area dell'Inviolata grava un vincolo archeologico emesso con decreto ministeriale del 5 dicembre 1980, relativo a tre grossi sepolcri, di cui uno ipogeo, denominati « Mausoleo di Monte dell'Incastro », « Torraccio » e « Torre dell'Inviolata »; nell'area circostante sono state localizzate circa una decina di ville rustiche di età romana con cisterne ed annessi per alcune delle quali si è già proceduto e per altre si sta procedendo all'apposizione del vincolo archeologico;

un altro vincolo (decreto ministeriale 5 dicembre 1980) relativo ad un complesso archeologico di età imperiale è stato apposto in località Pilo Rotto —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se i Ministri interrogati non intendano disporre accertamenti in ordine al rispetto delle norme a tutela ambientale e sanitaria nell'esercizio della discarica dell'Inviolata;

se il Ministro dell'ambiente non intenda procedere ad una verifica dell'adeguatezza della manutenzione e della tecnologia usata nella discarica a prevenire la possibilità di infiltrazione del percolato nella falda acquifera;

se il Ministro della sanità non intenda promuovere tutte le analisi, tra cui quelle relative alla potabilità dell'acqua e alla salubrità degli acquiferi interessati dalla presenza della discarica, necessarie a garantire la salute dei cittadini. (4-06569)

INDELLI e SCERMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le nomine dei manager delle neonate ASL avrebbero dovuto rispettare criteri palesi di selezione meritocratica e trasparente;

il caso della regione Lombardia, denunciato senza remore dalla stampa, dimostra che le vecchie abitudini spartitorie sono dure a morire;

la scelta dei manager delle ASL effettuata dalla Regione Campania, tra le peggiori del paese per la gestione sanitaria, ha scatenato su tutto il territorio proteste e polemiche;

nel salernitano tale protesta è fortissima e ben cinquanta sindaci, riuniti in assemblea, hanno presentato alla regione Campania un documento di contestazione delle scelte effettuate in tema di sanità e programmazione sanitaria;

tali polemiche e prese di posizione, non riconducibili ad una parte politica, ma ormai generalizzate, testimoniano chiaramente come le nomine eseguite dalla Regione Campania siano di basso profilo e non rispettino lo spirito efficientista e manageriale della riforma;

il meccanismo di assegnazione del punteggio in fase di selezione è stato pensato per favorire il riciclaggio di vecchi burocrati delle USL e non per consentire l'accesso alla guida della sanità pubblica di personale non compromesso con il passato —:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire la massima trasparenza delle procedure per la selezione dei suindicati manager;

se non ritenga il Governo di avviare, con urgenza, una indagine conoscitiva presso la Regione Campania per far luce su tale preoccupante situazione revocando, ove ve ne fossero gli estremi, tali nomine e riavviando le procedure di selezione secondo criteri meritocratici. (4-06570)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengono di dovere chiarire quanto si afferma da mesi e che cioè la RAI pagherebbe la collaborazione al giornalista Biagi per 1 miliardo di lire l'anno, mentre al giornalista Barbatto (ex parlamentare PCI) verrebbe assegnato un importo da 600 a 800 milioni l'anno, per la sua collaborazione;

se tutto ciò risulta a verità, se non ritengono ciò un delitto verso le casse dello Stato, una vile prepotenza verso la povera gente costretta a pagare il canone RAI;

se tutto ciò non sia un insulto verso i fedeli impiegati dello Stato, che tale cifra non possono accumulare con i 40 anni di servizio.

Ma come è possibile che nel nostro Paese possano avvenire questi veri misfatti, queste vergogne, e tutto ciò persiste, malgrado la dichiarata volontà di cambiamento.

Non può essere tollerato che la RAI, a cui la collettività ha dovuto dare 550 miliardi per risanare i disastrati bilanci, possa impunemente proseguire ad elargire ogni anno queste somme.

Queste sono vergogne di regimi assolutisti, dove una cerchia vicina al potere viene premiata, mentre il popolo langue nella miseria;

come pensano i Ministri in indirizzo risolvere il gravissimo problema, imponendo subito il blocco di simili collaborazioni con pagamento da nababbi.

Soprattutto, i beneficiari sarebbero i predicatori di « moralismo ». (4-06571)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con risoluzione Dir. tasse n. 531049 dell'11 luglio 1992 è stata opportunamente data interpretazione estensiva all'articolo 47 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, sicché la mancata emissione della bolla di accompagnamento viene considerata « formale » e viene ritenuta valida la definizione intervenuta ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 413 del 1991, anche se al contribuente non era stato notificato an-

cora avviso di rettifica dell'imposta al momento di presentazione dell'istanza di definizione;

tale risoluzione ha consentito agli uffici IVA di ritenere sanate molte controverse concernenti la mancata emissione della bolla di accompagnamento, della ricevuta fiscale o dello scontrino fiscale, per le quali erano state presentate richieste di definizione ai sensi dell'articolo 47, pur in assenza di notifica di avviso di rettifica dell'imposta;

una diversa interpretazione, non altrettanto estensiva, gli uffici IVA applicano all'articolo 52, terzo comma della legge n. 413 del 1991 in assenza di analoga risoluzione, sicché pendono presso gli uffici IVA alcune richieste di definizione ai sensi del predetto articolo 52, terzo comma, che non sono state ritenute valide per la mancata notifica dell'ufficio al momento dell'istanza di definizione, con conseguente contenzioso in atto;

il 31 marzo 1995 scadono i termini per il pagamento delle somme dovute per la definizione delle liti fiscali pendenti e molti contribuenti non sanno ancora se il condono presentato ai sensi dell'articolo 52, terzo comma, della legge n. 413 del 1991 è da ritenere valido o meno —:

se non si ritenga necessario intervenire con apposita risoluzione ministeriale che chiarisca ai contribuenti la loro posizione nei confronti del fisco, anche al fine di evitare che situazioni poco chiare finiscano con il comportare richieste di ulteriori proroghe ai termini previsti dal decreto-legge n. 719 del 27 dicembre 1994;

se l'estensione dell'interpretazione dell'articolo 47 della legge n. 413 del 1991, all'articolo 52, terzo comma, non sia da considerare automatico dagli uffici IVA, senza la necessità di ulteriori risoluzioni o circolari interpretative. (4-06572)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la dichiarazione del Ministro della pubblica istru-

zione, riportata da alcuni quotidiani, di un concorso a tempi rapidissimi per l'assunzione di 2.500 dipendenti da immettere a Roma nell'organico del Ministero della pubblica istruzione;

in caso affermativo si richiede con quale copertura finanziaria sia previsto dato che il concorso in oggetto non risulta in alcun capitolo di spesa;

perché si preveda l'aumento di organico a Roma, quando sedi periferiche urgono di copertura di organici, anche per un futuro decentramento;

perché, allora, non utilizzare questi fondi per il rinnovo del contratto della scuola, bloccato da sei anni o per docenti che ancora aspettano uno stato giuridico;

quali interventi si intendano adottare contro una politica di tipo clientelare.

(4-06573)

MARIANO. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del procedimento penale per abuso d'ufficio e falsità materiale ed ideologica a carico dei professori Leoci Benito, Scicutella Mario, Scolozzi Donato, Maizza Paolo, Di Cagno Nicola e a carico del professor Starace Vincenzo per minacce a pubblico ufficiale, svoltosi a Lecce nell'aprile del corrente anno (sentenza n. 266/94 dep. il 20 ottobre 1994; proc. 2896/92 R G, 353/93) la difesa degli imputati chiamava a deporre a proprio discarico il professor Benedetto Conforti, dell'Università « La Sapienza » di Roma, Facoltà di Giurisprudenza;

durante la deposizione del Conforti, l'avvocato della parte civile, costituita in giudizio, rivolgeva domande al testimone e presentava documentazione al Tribunale (Presidente, dottor Andrea Tronci; Giudici, dottor Stefano Sernia e dottor Nicola Lariccia) intese a dimostrare l'inattendibilità del testimone medesimo; specificamente domande inerenti una recensione entusiastica che il Conforti aveva effettuato e

pubblicato nella prestigiosa Rivista « La Comunità Internazionale », 1992, in relazione al libro di Antonello Colosimo intitolato « Il debito estero nei paesi in via di sviluppo », ed. Cedam, Padova, 1991; domande intese ad accertare come mai il Conforti non avesse rilevato che una parte rilevante di tale libro del Colosimo risultasse integralmente fotocopiata da tre lavori appartenenti ad altri Autori, senza la benché minima citazione degli stessi;

il teste, divenendo schivo al riguardo, sosteneva di non essersi accorto di tale volgare plagio, nel mentre risultava aver fatto parte di una Commissione di esami per professore associato tra i cui candidati figurava uno degli Autori depredati e defraudati dal Colosimo. Eppure il Conforti non avvertì, neanche in tale occasione, l'esigenza di alcuna pubblica rettifica di quanto asserito nella recensione di che trattasi;

tra le affermazioni del Conforti, assumono rilievo grave quelle intese a sostenere che tale « benevola recensione » era comunque innocua perché era destinata ad un Autore che nulla aveva a che fare con il mondo accademico e con la carriera universitaria;

la difesa della parte civile esibiva al riguardo certificazione dell'Università di Gorizia, Facoltà di Scienze politiche (verb. n. 292 del 28 ottobre 1992), dalla quale risultava che il Colosimo:

a) è assistente volontario presso la Cattedra di « Diritto delle Comunità Europee » della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università « La Sapienza » di Roma; cioè, nel medesimo Istituto di Diritto internazionale del quale il Conforti è stato Direttore, nello stesso periodo, e presso il quale era titolare specificamente della Cattedra di Diritto delle Comunità Europee, prima, e di Diritto internazionale, successivamente;

b) è divenuto « professore a contratto » nell'Università di Gorizia per l'anno accademico 1992-'93, soprattutto per la qualità delle « pubblicazioni scientifiche esibite », consistenti proprio in quell'unico

libro che egli aveva in gran parte copiato e che era stato così entusiasticamente recensito dal Conforti;

il Tribunale, pur avendo acquisito agli atti processuali la documentazione summenzionata, anziché concludere l'inattendibilità del teste Conforti, prestava piena fede alla testimonianza dello stesso —:

dal Ministro di grazia e giustizia, come possano verificarsi tali disattenzioni in un procedimento penale, dal quale gli imputati sono usciti assolti anche e soprattutto in base alle affermazioni testimoniali del Conforti;

dal Ministro degli affari esteri, come il Conforti, evidenziatosi documentalmente quale testimone mendace e inattendibile in un procedimento penale promosso dalla Repubblica Italiana, possa conservare la qualità di rappresentante dello Stato italiano nella Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo, cioè in un organismo internazionale che, per le funzioni di giustizia altamente umanitarie ed etiche cui è deputato, presuppone nei suoi membri assoluta cristallinità morale, deontologia di comportamento, obiettività scientifica e completezza di informazione giuridica;

dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica se il Conforti non abbia ormai perduto qualsiasi attendibilità di imparzialità scientifica e non sia il caso di precludere allo stesso per l'avvenire qualsiasi possibilità di partecipazione alle Commissioni di Concorso per Professori universitari (di I e II fascia) e per Ricercatori. (4-06574)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le nevicate del 3 e 4 gennaio hanno sconvolto e danneggiato gravemente le comunità del Sannio e in particolare quella del Fortore causando perdite note-

voli per le varie attività produttive e specificatamente per quelle agricole e zootecniche;

ancora oggi esistono e persistono le conseguenze dei gravi danni causati dalle violente bufere di neve e ritarda il ripristino della vita civile nelle suddette comunità anche perché pesantemente compromesse appaiono sia le infrastrutture rurali ai vari livelli (strade, pertinenze agricole, capannoni) sia quelle artigianali e commerciali —:

di fronte alla gravità della situazione e al danno che compromette tutta la vita produttiva e sociale della comunità del fortore nel Sannio quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per alleviare i danni subiti dalle popolazioni e dalle attività produttive e se non sia opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per le zone del Fortore beneventano per poter poi intervenire successivamente sia con interventi di sostegno sia con interventi di rilancio per la ripresa delle zone colpite e già pesantemente emarginate apparendo offensivo lo stanziamento di soli 500.000.000. (4-06575)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

continuano a fare bella mostra di sé nella stazione FS di Vitulano (Benevento) una lunga fila di vagoni ferroviari abbandonati nonostante le polemiche e le rimostranze degli abitanti della zona e del vicino comune di Foglianise per il rischio amianto;

nessuna iniziativa è stata presa né dal ministero dei trasporti, né dal ministero per l'ambiente, né dal competente compartimento PS di Napoli per provvedere all'eliminazione di tale rischio anche in vista del trasferimento programmato della stessa stazione FS di Vitulano —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per eliminare il rischio che tali vagoni abbandonati rappresentano per il territorio e per gli abitanti e quale

programma futuro di soluzione globale del problema dei vagoni ferroviari dismessi è stato adottato per evitare futuri rischi di inquinamento ambientale e alla salute fisica dei cittadini. (4-06576)

GHIROLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la richiesta modifica di alcune disposizioni regolamentari previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1994, n. 585, « regolamento recante la disciplina dei procedimenti per il rilascio e la duplicazione della patente di guida di veicoli », nella parte riguardante l'articolo 3 comma 4;

le variazioni dell'indirizzo sulle patenti di guida avvengono « d'ufficio » attraverso una comunicazione informatica, o telematica, dei comuni alla motorizzazione civile;

l'Ufficiale d'Anagrafe è chiamato a rispondere in solido all'omesso pagamento da parte del cittadino del versamento dell'imposta dovuta ai sensi della legge 1° dicembre 1986, n. 877;

la legge 24 dicembre 1954, n. 1228, dispone:

l'Ufficiale d'anagrafe ordina gli accertamenti necessari ad appurare la verità dei fatti denunciati dagli interessati, relativi alle loro posizioni anagrafiche (articolo 4, comma 2);

in caso di mancata dichiarazione di trasferimento di residenza, l'Ufficiale d'anagrafe deve provvedere d'ufficio alla variazione anagrafica (articolo 5, comma 2);

l'articolo 13, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, così recita:

« le dichiarazioni anagrafiche sono esenti da qualsiasi tassa o diritto »;

gli adempimenti previsti dalla nuova normativa a carico degli ufficiali d'anagrafe non tengono conto della legge anagrafica per cui:

risulta non completamente efficiente e forse dannosa anche per l'utente la soluzione prevista dal versamento dovuto prima della dichiarazione di variazione anagrafica, che potrebbe venire non confermata dalle ispezioni anagrafiche previste dalla legge;

nel caso di variazione di residenza d'ufficio il versamento dell'imposta ricade sull'ufficiale d'anagrafe e che quindi nessun ufficiale d'anagrafe provvederà a tale tipo di variazione, con le conseguenze che ne derivano per la tenuta e l'aggiornamento degli atti anagrafici e, quindi, in contrasto con la legge anagrafica di cui sopra;

non è possibile vincolare la dichiarazione anagrafica all'esibizione della ricevuta di un versamento, che sarà prematuro rispetto alla dichiarazione stessa ed all'accertamento del possesso dei requisiti necessari per ottenerla —;

se non ritengano opportuno modificare il citato articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1994, n. 575, nella parte in cui l'ufficiale d'anagrafe è coinvolto nei pagamenti. (4-06577)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1995, alle ore 16,30 circa, su RAI2 per la trasmissione « Cronaca in diretta » condotta da Alessandro Cecchi Paone, l'inviato ad Augusta certo Pietro Marazzo, ha intervistato il nonno di Katia Giunta, vittima di un delitto avvenuto in data 1° novembre 1993, di cui a tutt'oggi non si è scoperto l'esecutore;

durante detta intervista il nonno della vittima è stato colpito da crisi di pianto e da un malore creando notevole

disagio tra i partecipanti al collegamento (tra cui i rappresentanti delle forze dell'ordine) e forte emotività tra gli spettatori della trasmissione medesima —:

quali iniziative intendano promuovere per evitare che certe trasmissioni improntate a « puro spettacolo » coinvolgano i sentimenti di persone provate da crudeli avvenimenti che meriterebbero invece rispetto per il loro dolore e la loro sofferenza. (4-06578)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'indisciplinato evolversi del trasporto merci su gomma ha provocato in Italia gravi problemi alla circolazione e decretato definitivamente l'insufficienza di alcuni tratti del nostro sistema viario;

il trasporto su gomma in Italia è tra le principali cause d'inquinamento atmosferico;

sono sempre di più gli incidenti stradali che vedono coinvolti camion;

i Governi italiano ed europeo stanno lavorando per ordinare e ridurre il trasporto delle merci su gomma;

uno studio condotto dall'American Association of State Highway Officials (ASSHO) dimostra con matematica precisione che il danno provocato alle infrastrutture stradali dal passaggio di un mezzo pesante sono 67.000 volte maggiori di quelle provocate da un'autovettura;

risulta che la Società autostrade spa del gruppo IRI abbia stipulato con piccoli trasportatori o consorziati o con apposite società (Es. « Fai service ») convenzioni Viacard che consentono di pagare i pedaggi autostradali in maniera differita;

in particolare risulta che ai soci della Fai service è consentito il pagamento dei pedaggi autostradali addirittura dopo 60 giorni dall'ultimo passaggio effettuato nel mese di riferimento —:

per quale motivo la società autostrade abbia concesso le dilazioni di pagamento;

quali provvedimenti si intendano adottare per arrestare questo provvedimento che aggrava ulteriormente la situazione ambientale e il traffico nel nostro paese. (4-06579)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli ambientalisti hanno denunciato che in occasione dei « Giochi del Mediterraneo », che si terranno a Bari, si rischia di assistere nuovamente agli sprechi e agli scempi ambientali che hanno caratterizzato i Mondiali '90 di calcio;

il Ministro del bilancio Giancarlo Pagarini in un'intervista rilasciata al quotidiano di Torino *La Stampa* del 10 gennaio 1995 ha testualmente dichiarato « 5 miliardi per i Giochi del Mediterraneo bastavano, non c'era bisogno di farli diventare 50 con un colpo di pennarello. Ed è giusto aiutare i pescatori pugliesi, ma in base ai loro "740" piuttosto che spendendo 30 miliardi a pioggia » —:

se non si ritenga opportuno avviare una dettagliata e meticolosa indagine sulla base delle dichiarazioni del ministro.

(4-06580)

COLOSIMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dei fatti relativi ad un concorso di aiuto medico per la Unità operativa di medicina interna del Policlinico universitario dell'USL n. 7 di Catanzaro ivi svoltosi in data 29 dicembre 1994, in cui sono state commesse irregolarità da parte dell'amministrazione ai danni di alcuni candidati;

il concorso a cui ci si riferisce è viziato da irregolarità relative l'ammissione di alcuni candidati che pur non avendo i requisiti richiesti nel bando di concorso è stata loro data la possibilità di

partecipare. A questi candidati e solo a questi, sono state fatte presentare alcune certificazioni che poi sono state valutate dall'amministrazione alla stregua dei titoli valutabili. Inoltre le procedure non sono state rispettate. Infatti tutte le delibere inerenti sono state prodotte il giorno prima del concorso ed i candidati esclusi sono stati avvertiti alcuni giorni dopo l'espletamento dello stesso pregiudicando loro la possibilità di difesa; la convocazione della commissione d'esame e lo svolgimento dello stesso si sono fatti in modo informale; l'accesso informale agli atti amministrativi è stato negato ai candidati che ne hanno fatto richiesta;

tutto ciò è particolarmente grave per lo stato di malessere generale che si avverte nell'intera comunità dovuta alla negazione dei più fondamentali diritti che una società democratica come la nostra dovrebbe garantire. Inoltre non è consentito con tali comportamenti alimentare contenziosi tra utenti ed amministrazione in quanto ciò paralizza il sistema procurando disguidi ed inefficienze —:

se non ritenga di rispondere in sede competente sull'accaduto considerato che il comportamento della USL n. 7 di Catanzaro è stigmatizzato anche per altri concorsi svoltisi recentemente e per cui sono in corso vicende giudiziarie;

se non ritenga di avviare un'indagine ministeriale ispettiva. (4-06581)

VIETTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 6 agosto 1994 il Ministro dell'industria ha disposto il solo recepimento di norme UNI attuative del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 410;

con decreto 21 aprile 1993 il ministro dell'industria aveva provveduto al recepimento delle norme UNI del citato decreto (disponendone in quella occasione la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*) —:

per quale motivo col recente decreto 6 agosto 1994 non sia stata disposta la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle norme UNI recepite e se, al fine di facilitarne la conoscenza da parte degli interessati, non si ritenga comunque di disporre la pubblicazione. (4-06582)

VIETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'INAIL si sarebbe affidata, per l'assistenza ai contratti in deroga in cui è parte l'istituto, ad un'organizzazione di « piccoli proprietari » —:

1) se sia stato appurato che l'organizzazione di cui trattasi — dati i suoi espressi fini statutari concernenti i soli « piccoli proprietari » — possa fornire valida assistenza anche ad investitori istituzionali e, comunque, sulla base di quale parere legale — attesi i differenti orientamenti emersi in dottrina — sia stato accertato, nell'interesse dell'ente, che i contratti così stipulati dall'INAIL siano pienamente validi e non corrano alcun rischio di essere ricondotti ad equo canone;

2) con quali modalità pratiche e specifiche, ed a quali condizioni, sia prestata l'assistenza all'INAIL dalla predetta organizzazione di piccoli proprietari. (4-06583)

VIETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'INPDAP — gestione autonoma Enpas — stipuli contratti di locazione in deroga alla legge sull'equo canone senza ricorrere all'assistenza delle Associazioni della proprietà edilizia e dell'inquilinato prevista dalla legge 359 del 1992;

in particolare, e in caso di conferma di quanto sopra, trattandosi di contratti che potrebbero essere ricondotti ad equo canone con grave danno economico dell'ente, se sia opportuno intervenire al fine

di evitare che ciò accada ed al fine di ottenere il rispetto delle vigenti normative. (4-06584)

VIETTI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere:

a che punto siano i lavori preparatori del regolamento di esecuzione della legge 2 agosto 1982 e, comunque, quali siano le ragioni del grave ritardo nell'emanazione dello stesso e come si intenda accelerare l'approvazione del regolamento di cui trattasi ai fini di una sempre migliore valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico. (4-06585)

SALES, MATTINA, CALVANESE, TRIONE, SCERMINO e INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra i mesi di settembre e dicembre del 1992 furono sottoscritti accordi per attivare il processo di privatizzazione delle Manifatture Cotoniere Meridionali, comprendenti gli stabilimenti di Fratte, Angri e Nocera Inferiore, tutti in provincia di Salerno, sulla base di una deliberazione di indirizzo politico fissata dal Presidente del Consiglio dell'epoca, nonché Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali;

il processo di privatizzazione si fondava sulla costituzione di due società: GTS (per lo stabilimento di Nocera Inferiore) e MCM (per gli stabilimenti di Fratte ed Angri);

le due nuove società erano opportunamente capitalizzate e godevano di appositi investimenti atti a favorire la ristrutturazione e l'attivazione dei piani industriali per le aziende;

tali società prevedevano accordi con soggetti imprenditoriali privati, individuati dallo stesso ENI, ai quali sarebbe stata ceduta una quota pari al 49 per cento del pacchetto azionario, restando il 51 per cento di esso alla Terfin (società del gruppo ENI creata per gestire le due

società GTS e MCM) la quale lo avrebbe poi ceduto a sua volta al soggetto privato a tre anni dalla cessione della prima quota e dopo una verifica della gestione aziendale;

l'ENI individuò due imprenditori privati (Polli e Lettieri), ritenuti idonei e in grado di offrire garanzie di serietà e affidabilità;

i patti sottoscritti con ENI, Terfin e Asap furono poi tradotti in accordi sindacali con gli imprenditori privati sulla base di piani industriali miranti alla ristrutturazione degli stabilimenti e al rilancio del marchio;

gli accordi prevedevano gravi sacrifici occupazionali, con una riduzione della manodopera da circa 1100 a 819 unità (contro i 2000 di 10 anni prima) e i lavoratori, pur di scongiurare il pericolo della chiusura degli stabilimenti, rinunciarono alla continuità del rapporto di lavoro, entrando nelle nuove società come nuovi assunti;

da subito l'imprenditore Polli (GTS) si sottrasse agli impegni assunti per vicende finanziarie sopraggiunte, mentre all'imprenditore Lettieri la Terfin concedeva un periodo di gestione temporanea degli impianti della durata di 9 mesi;

trascorsi i nove mesi, la Terfin annullò il contratto per inadempienze dello stesso Lettieri;

il Lettieri richiese, in base all'articolo 700 cc, il sequestro delle azioni Terfin;

la Terfin decideva a sua volta di adire le vie legali chiedendo la rescissione contrattuale per colpa del Lettieri, con contestuale richiesta di danni;

tale decisione scaturiva da una verifica della gestione Lettieri eseguita da una società terza da cui erano risultate gravi inadempienze, irregolarità e una gestione a dir poco allegra delle aziende a lui affidate in gestione temporanea;

è stato l'ENI a scegliere gli imprenditori, non i sindacati, né i lavoratori, e

non è quindi possibile che errori fatti dall'ENI ricadano su chi non ne ha alcuna responsabilità;

già addietro, per un'altra azienda tessile del gruppo ENI (l'Intesa di Nocera Inferiore), erano stati individuati degli imprenditori rivelatisi poi degli avventurieri;

il comportamento dell'ENI, visto il modo in cui è stato gestito il processo di privatizzazione, lascia intravedere il tentativo dello stesso di non privatizzare, ma di svendere le tre aziende, nonostante le risorse disponibili e il ricco patrimonio professionale e tecnologico;

contrariamente ad altre privatizzazioni, in cui lo Stato ha messo sul mercato aziende sane, l'ENI, nel caso delle MCM, ha fatto di tutto per depotenziare e depauperare le aziende, rendendole inappetibili e di difficile collocazione sul mercato;

in un momento in cui il settore tessile è in fase di rilancio, i vertici dell'ENI annunciano di voler procedere alla chiusura degli stabilimenti: —

se non si intenda attivare una apposita Commissione d'Indagine sul modo in cui l'ENI ha proceduto all'individuazione di tre imprenditori (uno per l'Intesa e due per la MCM) che si sono rivelati tutti inaffidabili, visto che la magistratura di Salerno ha avviato un'indagine sull'insieme del processo di privatizzazione, indagine sull'insieme del processo di privatizzazione, indagine che ha coinvolto Lettieri e alti dirigenti dell'ENI;

quali iniziative intenda assumere, nel frattempo, ENI Risorse per garantire l'occupazione attraverso piani di reindustrializzazione territoriali sulla scorta anche sugli orientamenti del CNEL e degli ultimi accordi tra Governo e CGIL, CISL, UIL;

se non si ritenga opportuno adoperarsi presso ENI Risorse per impedire la chiusura degli impianti e per attivare un piano temporaneo di produzione, nonché di manutenzione straordinaria degli impianti, che rilanci il marchio MCM, affinché esso sia reso appetibile sul mercato in vista di un successivo processo di priva-

tizzazione, gestito, questa volta, in maniera corretta e non approssimativa, come si può evincere dagli atti messi in pratica dall'ENI in questi due anni;

se risponda al vero che sarebbe stata avviata una trattativa tra GEPI, ENI e Lettieri per creare una società di gestione delle aziende, nonostante sia stata ormai acclarata l'inaffidabilità finanziaria e gestionale dello stesso Lettieri. (4-06586)

SALES. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 1993 venne stipulata in Angri (SA) una convenzione tra il sindaco in carica, avvocato Francesco Buonaventura, e la presidente dell'Associazione Macello, Marika Dimitriu, in esecuzione della delibera di giunta n. 1352 del 12 ottobre 1993;

con la convenzione, il comune di Angri concedeva all'Associazione l'uso dell'ex mattatoio comunale a titolo gratuito e per la durata di sei mesi, « ... per il perseguimento — si legge nel testo della convenzione citata — dei fini sociali e, quindi, per la promozione di attività ricreative, culturali, sportive e sociali a favore di tutti i cittadini e dei giovani in particolare »;

alla stessa data, avvenne la consegna delle chiavi, permettendo ai giovani dell'associazione l'accesso alla struttura, alla presenza dell'ingegner De Cola, incaricato del comune, che verbalizzò sulle condizioni dei locali, che si presentavano in condizioni fatiscenti, nonché sulla loro avvenuta consegna;

il giorno 27 gennaio 1994, l'Associazione presentò al comune un « progetto di recupero temporaneo dell'ex macello comunale », nel quale veniva annunciato un ricco programma di iniziative culturali, didattiche, musicali e sportive ed elencati tutti i lavori già effettuati per il ripristino funzionale della struttura;

in data 21 aprile 1994, il sindaco in carica, dottor Bartolo D'Antonio, comunicò all'Associazione la sua volontà di rispettare

perentoriamente la data di scadenza della concessione prevista dalla convenzione, richiedendo la riconsegna dei locali occupati;

il 5 maggio 1994, l'Associazione chiese al sindaco D'Antonio il rinnovo della convenzione con un documento sottoscritto da molte associazioni operanti sul territorio angrese, allegando un ricchissimo elenco di attività, che avevano suscitato l'interesse della stampa e dell'opinione pubblica, svolte nei sei mesi di concessione;

la decisione del sindaco non convinse i giovani dell'Associazione i quali, confortati dall'appoggio delle associazioni e della stampa locale, intrapresero una pacifica resistenza, corredata, questa volta, da un invito ad intervenire rivolto alle forze dell'ordine;

il 20 giugno 1994, data fissata per lo sgombero, a seguito di una trattativa, il sindaco concesse all'Associazione la possibilità di trattenere ancora le chiavi dell'ex mattatoio fino alla definitiva decisione che si impegnava a prendere in sede consiliare la sera stessa;

in apertura del consiglio comunale del 20 giugno 1994, il sindaco dichiarava la disponibilità a concedere l'uso della parte esterna dell'ex mattatoio per le attività sportive, ed a concedere di volta in volta, per le altre iniziative, altre strutture disponibili di proprietà comunale dopo preventiva richiesta da parte dell'associazione;

l'associazione abbandonò l'ex mattatoio, protestando civilmente, senza che da allora si sia saputo più niente;

alcune richieste di utilizzo dei locali di proprietà comunale per potervi tenere manifestazioni e incontri non hanno mai ricevuto risposta;

nella stessa seduta del 20 giugno 1994, il sindaco, per giustificare la richiesta di sgombero, faceva riferimento ad una precedente decisione del consiglio comunale di utilizzare l'ex mattatoio per ubicarvi uffici comunali;

tale decisione, in realtà, non è mai stata tradotta in progetti concreti e la struttura è sempre rimasta in condizioni di totale abbandono;

in territorio angrese esistono altre strutture di proprietà comunale che versano nelle medesime condizioni e alcune di esse sono abusivamente occupate;

l'Associazione Macello è una delle poche operanti sul territorio angrese e i giovani che ne fanno parte hanno tenuto moltissime iniziative a carattere culturale e sociale, che hanno riscosso il plauso e il consenso dei cittadini di Angri e l'interesse della stampa, costituendo un punto di aggregazione contro il degrado e l'emarginazione dei giovani e non solo —

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché sia garantito ai giovani che fanno parte dell'Associazione Macello l'utilizzo di una struttura pubblica abbandonata, visto che gli spazi per i giovani ad Angri sono quasi del tutto inesistenti;

quali progetti concreti esistano per l'utilizzo, da parte della giunta comunale, dei locali dell'ex mattatoio;

come si spiega l'accanimento della giunta comunale di Angri nel voler recuperare a tutti i costi la fruibilità dell'ex mattatoio visto che altre strutture sono occupate abusivamente, o abbandonate, senza che il sindaco abbia avuto il medesimo zelo nell'intimare lo sgombero.

(4-06587)

BINDI e MOIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio il Consiglio regionale lombardo era riunito per discutere sulle nomine decise per il sistema sanitario regionale;

un gruppo di facinorosi di Alleanza Nazionale ha disturbato in maniera insistente i lavori tanto che il Presidente del Consiglio regionale ha ritenuto di dover interrompere la seduta;

questo attacco antidemocratico ad una istituzione quale è un Parlamento

regionale era guidato da una carica istituzionale dello Stato, il vice Presidente della Camera, onorevole Ignazio La Russa, che in questo modo ha gettato discredito sull'istituzione che rappresenta e di cui dovrebbe essere garante;

si è verificato così il caso che un'istituzione democraticamente eletta non ha potuto svolgere le sue funzioni per i tumulti promossi da un'alta carica dello Stato —:

quale iniziativa il Ministro intenda assumere perché tutti gli organi democraticamente eletti possano essere messi nelle condizioni di svolgere le proprie funzioni;

quali misure intenda adottare nei confronti di coloro che, pur non facendo parte del Consiglio regionale in pieno svolgimento, dall'esterno ne hanno impedito i lavori. (4-06588)

TANZARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica, nella seduta del 2 agosto 1994, ha approvato quasi all'unanimità la mozione n. 1-00009, che impegna formalmente il Governo ad attivare immediatamente gli strumenti necessari per il varo di una moratoria unilaterale sulla vendita delle mine anti-persona, per il blocco della loro produzione da parte di aziende italiane o operanti sul territorio italiano e, conseguentemente, per il sostegno alla retribuzione ed alla occupazione dei circa 200 dipendenti impiegati in questo settore;

il Ministro degli esteri Antonio Martino davanti alla Assemblea generale delle Nazioni Unite il 29 settembre scorso, ha stabilito un termine alla moratoria italiana sul commercio delle mine anti-persona, dichiarando che essa avrà validità fino all'entrata in vigore di un nuovo regime di esportazione delle armi convenzionali;

la Camera dei deputati, nella seduta del 6 dicembre 1994, ha finalmente ratificato con il disegno di legge S. 593 la Convenzione delle Nazioni Unite del 1980

sulle armi indiscriminate, il cui Protocollo II prevede restrizioni sull'uso delle mine terrestri, anti-persona ed anticarro;

l'ordine del giorno della mozione di ratifica presentata alla Camera, e approvata con 385 voti favorevoli e 2 contrari, vincola il Governo italiano a sostenere — nella attuale fase preparatoria della Conferenza di Revisione di suddetta Convenzione — la posizione del Governo svedese, già appoggiata da Austria, Irlanda, Messico ed Estonia, che prevede l'adozione del bando totale dell'uso, lo sviluppo, la produzione, il commercio, lo stoccaggio, il trasferimento delle mine anti-persona, come richiesto dallo stesso Segretario generale dell'ONU, dalla Croce Rossa Internazionale, dall'Unicef e dall'Alto Commissario dell'ONU per i Rifugiati, nonché la distruzione delle scorte possedute dagli Stati aderenti alla Convenzione;

il Ministro della difesa olandese, il 30 novembre 1994, ha comunicato al Parlamento nazionale la decisione del Governo di distruggere le 423.000 mine terrestri a disposizione dell'esercito olandese, per una spesa di 5 milioni di dollari;

le mine anticarro seminate in decine di Paesi risultano ordigni non meno pericolosi per la popolazione civile delle mine antipersona, alle quali sono spesso associate;

tra le imprese italiane impegnate nella produzione di mine terrestri sembra che almeno una, la Valsella Meccanotecnica di Brescia, stia proseguendo le attività di ricerca e di sviluppo in quel campo, e che, secondo informazioni di cui è difficile verificare la fondatezza, stia attivando nuovi contratti internazionali con l'Arabia Saudita e la Cina;

ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 185 del 1990 il Presidente del Consiglio dei ministri riferisce al Parlamento con propria relazione entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell'anno precedente —:

se l'Italia abbia effettivamente bloccato la produzione delle mine antipersona, e quali strumenti di verifica abbia adottato nei confronti delle aziende italiane produttrici;

quale sia la posizione ufficiale della delegazione italiana che partecipa con diritto di voto alla quarta ed ultima sessione preparatoria della Conferenza di revisione della Convenzione dell'ONU, in svolgimento a Ginevra dal 9 al 20 gennaio, soprattutto in ordine al bando totale delle mine anti-persona proposto dalla Svezia;

quale sia la posizione dell'Italia nei confronti della proposta di attuazione di un regime internazionale di contratti sulle esportazioni delle armi convenzionali, avanzata dagli Stati Uniti;

se non ritenga inoltre che l'Italia debba sollevare la questione delle mine anticarro, del cui uso peraltro anche la Convenzione dell'ONU tenta una regolamentazione, adottando un regime di controllo sulla vendita ed esportazione di questi ordigni;

quali siano state nel 1994 le nuove autorizzazioni all'esportazione concesse, le proroghe di autorizzazioni precedenti, le esportazioni effettivamente avvenute anche a fronte di autorizzazioni degli anni precedenti, le cessioni all'estero di licenze di produzione di mine terrestri, anti-persona ed anticarro, nonché le autorizzazioni alle trattative contrattuali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 185 del 1990 che riguardano mine terrestri; quali siano stati dunque in tutti questi casi la data dell'autorizzazione, l'impresa autorizzata, l'oggetto dell'operazione, il valore dell'operazione, il Paese destinatario dell'esportazione;

quale sia, ad oggi, la situazione delle autorizzazioni alla esportazione di mine terrestri, anti-persona ed anticarro, ancora in corso di validità; in particolare, se si sia provveduto a sospendere la validità delle autorizzazioni dopo la mozione del Senato del 2 agosto scorso;

se si sia provveduto, coerentemente alle risoluzioni parlamentari, in particolare al testo della mozione n. 1-00009 che

equipara le mine antipersona alle armi chimiche, a distruggere la dotazione di mine anti-persona delle Forze armate italiane. (4-06589)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo non ha potuto iniziare con regolarità l'Anno Accademico 94-95 per mancanza di locali;

la Facoltà di Magistero con un anno di anticipo (novembre 1993) aveva segnalato agli organi accademici le necessità logistiche di cui avrebbe avuto bisogno a partire dall'A.A. 94-95;

alcune aule non possono essere utilizzate da un anno per motivi di sicurezza, eppure necessitano solamente di piccoli lavori e di facile realizzazione;

tutto ciò accade in un contesto accademico nel quale, accanto a Facoltà prive di spazi, esistono interi immobili pronti e inutilizzati come i Dipartimenti di Scienze, ufficialmente in costruzione da oltre un ventennio, che hanno assorbito risorse economiche ingenti e spropositate (venti volte i costi di mercato), a causa anche di continue richieste di modifica degli impianti e delle strutture, che ne hanno impedito di anno in anno l'utilizzazione;

una commissione di studio del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo palermitano, ha analizzato la gestione degli appalti dell'Università, riscontrando per la quasi totalità degli appalti assegnazione con il metodo della trattativa privata e che beneficiarie delle assegnazioni sono state imprese coinvolte in vicende giudiziarie ed alcune nel primo maxiprocesso contro la mafia;

il Consiglio di amministrazione dell'Università di Palermo nella seduta del mese di luglio 1993, ha approvato il bando di gara per la costruzione del secondo lotto della facoltà di magistero;

alla data odierna non è stato pubblicato il bando di gara;

l'Università di Palermo si è già accollata gli oneri di un mutuo di 100 miliardi per la costruzione della « Torre Biologica » della Facoltà di Medicina e paga da due anni le rate di mutuo, mentre il consiglio di Amministrazione ha revocato la delibera di realizzazione dell'opera —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire l'avvio delle attività didattiche della facoltà di Magistero, in presenza di una manifesta incapacità del Rettore e del Consiglio di Amministrazione a garantire i corsi per cui gli studenti hanno pagato le tasse;

quali provvedimenti e quali iniziative intenda assumere per accertare il complesso sistema di disfunzioni-incapacità-illegalità che vige nell'Ateneo di Palermo;

se dietro il temporeggiamento per produrre il bando di gara per la costruzione del secondo lotto della facoltà di magistero non vi siano manovre tese a pilotare la gara;

se non ritenga necessario inviare una ispezione ministeriale nell'ateneo palermitano con il compito di accertare analiticamente i fatti. (4-06590)

MATTIOLI, PROCACCI e SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Piancastagnaio (Siena) ha annunciato di voler effettuare esperimenti su macachi e ratti nell'ambito di ricerche sugli effetti delle emissioni delle cinque centrali geotermiche presenti sul territorio;

tali ricerche sarebbero frutto di un accordo con l'Istituto superiore di sanità a cura del dottor P.G. Turillazzi;

il dottor P.G. Turillazzi è già impegnato presso la sede dell'Istituto in sperimentazioni su animali come ratti ed ottanta tra macachi e cercopitechi per studi sugli effetti del *weight cycling* e su vaccini contro l'AIDS —:

se sia al corrente dell'iniziativa del sindaco di Piancastagnaio, di quali ne siano le esatte caratteristiche e finalità e se queste non siano conseguibili — come previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992 — con metodi alternativi di ricerca;

se siano state richieste ed eventualmente rilasciate le necessarie autorizzazioni in base al decreto sopra citato;

quale sia l'origine degli animali eventualmente impiegati nella sperimentazione;

quale sia il costo della eventuale sperimentazione;

quali siano gli effetti sanitari degli agenti inquinanti che l'ENEL già rileva e quali studi epidemiologici siano già stati effettuati. (4-06591)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi organi e rubriche di informazione, sia a stampa che radiotelevisivi, e segnatamente più recentemente dal periodico « La peste » sono stati portati a conoscenza molti elementi che sembrano contrastare con gran parte delle ricostruzioni ufficiali della tragica vicenda di Ustica quando, nella notte del 27 giugno 1980 un aereo di linea DC9 dell'ITAVIA si inabissò causando la morte di 81 persone;

le informazioni di cui al punto precedente vertono sui punti che vengono di seguito elencati:

il tronco di coda con la « scatola nera » del DC9 affondato fu recuperato non tra il 17 aprile 1988 e il 25 maggio 1988 secondo la deposizione alla commissione stragi dell'ingegner Lovaglio dell'IFREMER, ma in data di gran lunga antecedente come confermano l'ufficiale dello Stato Civile Remo Govoni, con comunicazione in data 21 ottobre 1980, il telegramma 13891 della nave Carducci che avvista il troncone di coda in data 28

giugno 1980, l'articolo apparso sull'Osservatore Romano del 2 luglio 1980. Il troncone di coda contiene il « data flight recorder » (chi lo ha « sequestrato » in tutti questi anni ?);

il DC9 fu avvistato alle 7:04 del 28 giugno affondato sott'acqua, ma ancora ben visibile dall'aereo Atlantic Breguet in volo di addestramento sul Tirreno. Non risulta che alcun organo inquirente abbia dato seguito a questa testimonianza, in particolare quella del comandante dell'aereo, Sergio Bonifacio. È importante rilevare che l'avvistamento da parte dell'Atlantic Breguet del DC9 intero avviene alle 7:04 con coordinate 39°49' N, 12°55' E, cioè a circa 110 km a nord-ovest, e quindi all'indietro rispetto alla rotta del DC9, dell'ultimo rilevamento della torre di Ciampino (39°20' N, 13°10' E) delle ore 21;

nella lista delle 39 salme ufficialmente recuperate figurano 18 donne, 9 bambini di età compresa tra gli 8 mesi e i 13 anni, 7 persone ferite, tra le quali il carabiniere Cammarata con piede troncato e manica di camicia strappata attorno al ginocchio a mò di laccio emostatico; inoltre uno dei corpi recuperati è quello di una signora che è stata trovata abbracciata al figlio di 8 mesi, fatto in totale contrasto con l'ipotesi di un'esplosione in volo e del conseguente impatto sul mare. Nella lista delle 42 salme non recuperate figurano invece 29 uomini e tre nuclei familiari.

La singolarità di questa distribuzione delle salme recuperate è agevolmente interpretabile in coerenza con l'avvistamento dell'Atlantic Breguet di cui al punto precedente, se si ritiene che il DC9 sia ammarato e che i passeggeri fossero stati disposti in ordine di uscita: prima donne, bambini e feriti, dopo uomini o nuclei di persone che non vogliono separarsi;

nell'ipotesi di ammaraggio è opportuno chiedersi come mai la nave Carducci avvisti, due ore e mezzo dopo l'Atlantic Breguet, il solo troncone di coda del DC9 in posizione 39°31'N, 13°13' E. La domanda potrebbe essere utilmente rivolta alla nave Bucaneer e forse all'elicottero SH3D Maristaeli o altro velivolo in volo

quella mattina, che potrebbe aver visto la nave Bucaneer sostenere il DC9 ammarato. Sul perché il solo troncone di coda, potrebbe essere chiesto al sottomarino francese Dyane presente nella zona per esercitazioni e avvistato anch'esso dall'Atlantic Breguet, ma anche alla corvetta francese Drogou e alla portaerei francese Clemenceau presenti anche esse nel Tirreno per esercitazioni. Informazioni sull'ammarraggio del DC9 non possono più essere chieste ai capitani Nutarelli e Naldini, decollati da Grosseto alle 20:30 del 27 giugno 1980 e morti nell'incidente di Ramstein (l'esibizione della pattuglia tricolore), pochi giorni prima di presentarsi al giudice Bucarelli che li avrebbe dovuti interrogare sul volo della sera del 27 giugno 1980. Da Grosseto però si erano levati alla stessa ora di quel giorno tre caccia: sarebbe il caso di rintracciare il terzo pilota;

l'ammarraggio del DC9, che pure non è ipotesi nuova, raccorderebbe una serie di dati e di altre ipotesi, che hanno esplicitamente a che vedere con un attentato al leader libico Gheddafi in volo da Tripoli con destinazione Varsavia sull'aerovia « Ambra 13 »: un MIG 23 si levrebbe in volo da Grosseto per mettersi sotto la pancia del DC9, che è stato fatto partire da Bologna con due ore di ritardo, per non essere avvistato dai radar e abbattere, poco a Sud di Ponza l'aereo di Gheddafi; Gheddafi, avvertito dal generale Santovito, cambia rotta e comanda la rappresaglia a due MIG libici in addestramento segreto a Muravera (Sardegna); il MIG sotto la pancia del DC9 nel tentativo di sottrarsi all'attacco dei MIG libici danneggia irrimediabilmente il carrello del DC9; il DC9 viene guidato all'ammarraggio in posizione controvento, a nord del punto dell'incidente, probabilmente vicino alla Bucaneer;

informazioni preziose si avrebbero dalle testimonianze, dalle foto e dalle riprese effettuate dai velivoli in volo nell'area fin dalle prime ore del 28 giugno 1980, incluse le riprese effettuate per la RAI e che sembra strano siano disponibili solo a partire dal primo affiorare delle salme;

un apporto decisivo per la ricostruzione degli eventi si avrebbe poi dalla sede

militare operativa in cui pervengono tutte le informazioni relative all'area —:

se non intendano verificare le testimonianze, i dati, gli elementi — alcuni dei quali omessi, altri trascurati, altri noti da tempo ma coperti da molteplici depistamenti — che configurano l'ipotesi dell'ammiraglio del DC9;

se non intendano esercitare tutto quanto in loro potere perché tutte le informazioni dei centri operativi delle Forze Armate, dei servizi di sicurezza, della RAI, in particolare tutti i materiali di registrazione degli eventi, vengano messi a disposizione della magistratura inquirente e della commissione parlamentare competente;

se non intendano intraprendere un'azione tanto energica quanto doverosa per ottenere dai paesi coinvolti nelle esercitazioni spiegazioni adeguate, e al livello della tragedia e a quello delle responsabilità, sulla attività dei mezzi da combattimento di quei paesi presenti nell'area per esercitazioni dalle 21 del 27 giugno alla mattina del 28 giugno; segnatamente, per quel che concerne la Francia, sulle azioni del sommergibile *Dyane*, della fregata *Drogou* e della portaerei *Clemenceau*;

se non intendano verificare l'ipotesi che a bordo del DC9 dell'ITAVIA fossero state imbarcate delle cassette contenenti materiale fissile destinato ad un paese del Medio Oriente, scortate dai carabinieri presenti sull'aereo. (4-06592)

ARLACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la redazione del Tg1 sta vivendo un momento di grande disagio nei confronti della direzione attuale;

tale disagio deriva da una serie di interventi di manipolazione e di censura operati dalla direzione e denunciati in un dossier compilato dai giornalisti aderenti

all'Usigrai destinato al Consiglio di redazione (la documentazione comprende anche alcune videocassette);

gli esempi di queste operazioni di censura iniziano con la cancellazione dal servizio sui guai giudiziari di Berlusconi del riferimento al reato di concorso in corruzione. Il 26 novembre l'interrogatorio del Presidente del Consiglio diventa « un'audizione »;

esempi di manipolazione delle notizie si trovano nel Tg1 del 4 dicembre (ore 20) che titola: « Decine di migliaia manifestano a sostegno del governo. Solo a Roma 30 mila ». La valutazione di ottomila fatta dalla questura viene ignorata. Otto giorni dopo il Tg1 dedica solo un breve servizio alla manifestazione sindacale contro la legge finanziaria ed in questa occasione non viene citata alcuna cifra;

il 14 dicembre il testo che il conduttore si appresta a leggere viene modificato all'ultimo momento. La versione scritta dalla redazione — secondo la segnalazione arrivata al Cdr — sarebbe stata questa: « Faccia a faccia tra Berlusconi ed i giudici di Mani Pulite, mentre in un'altra stanza della Procura viene interrogato l'avvocato Berruti consulente Fininvest. Due interrogatori non a caso concomitanti e con numerose questioni in comune da chiarire. Berruti era stato arrestato lo scorso agosto con l'accusa di aver depistato le indagini su una tangente pagata dalla Mondadori alle fiamme gialle ». Ma il conduttore ha letto quest'altro testo: « Faccia a faccia tra Berlusconi ed i giudici di Mani Pulite. Nella sua dichiarazione televisiva il Presidente del Consiglio ha definito l'iniziativa dei magistrati milanesi esclusivamente basata su un teorema privo di qualsiasi riscontro probatorio. Ha parlato di ingiustizia spettacolo ».

Il 15 dicembre, in occasione dell'intervento di Scalfaro sulla crisi di governo, il Tg1 manda in onda un'intervista di Francesco Pionati al deputato Romano Misserville (An) in cui si ricorda il presunto coinvolgimento di Scalfaro nello scandalo Sisde;

il culmine della disinformazione viene raggiunto l'8 dicembre quando un'in-

intervista di Salvatore Cusimano a Giancarlo Caselli in cui il procuratore di Palermo esprimeva il suo appoggio a Di Pietro e accusava governo e maggioranza di indebolire la magistratura con i loro continui attacchi, viene cancellata;

il responsabile di questo lungo elenco di atti di censura o manipolazione dei servizi viene individuato dalla redazione nel vicedirettore Alberto Maccari, nominato « in quota » ad An, che gode la piena fiducia del direttore Rossella;

questo atteggiamento sfacciatamente filogovernativo, che appare evidente dagli esempi sopraccitati, non si addice ad una televisione pubblica finanziata anche dal canone di tutti i cittadini —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili di tali operazioni di censura e manipolazione.

(4-06593)

ONNIS. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

presso i competenti organi della Comunità Europea dovrà riconsiderarsi, nella prospettiva di una prossima abrogazione, il divieto all'esportazione di carni suine prodotte in Sardegna;

tale divieto, vigente da ben sedici anni, ed a suo tempo introdotto per scongiurare il rischio di diffusione epidemica della peste suina africana purtroppo riscontrata nell'isola, risulta oggi ingiustamente penalizzante per gli allevatori sardi, privati di vantaggiose opportunità di mercato benché la pericolosa malattia possa ritenersi debellata;

infatti, la puntuale attuazione del piano di eradicazione della peste suina africana, e gli scrupolosi controlli eseguiti con continuità dall'autorità sanitaria, attestano la scomparsa di qualsivoglia focolaio virale di attitudine diffusiva;

condizione indispensabile per consentire l'esportazione delle carni suine prodotte in Sardegna sarà comunque l'esito

negativo del controllo sierologico da effettuare con congruo anticipo su ciascun capo anteriormente alla esportazione;

benché tali verifiche debbano eseguirsi sull'animale vivo, e nonostante l'indiscutibile, oggettiva certezza offerta dall'esame sierologico in ordine all'assenza del virus infettante, il provvedimento che dovrà essere approvato in sede comunitaria ammetterebbe all'esportazione le carni macellate ed i prodotti delle loro lavorazioni, ma lascerebbe intatto il divieto con riguardo ai suini vivi;

il perdurare di queste restrizioni, sicuramente non motivabile con l'esigenza di prevenire il contagio vanificherebbe per la gran parte il beneficio che si attende dalla decisione comunitaria, in quanto gli allevatori sardi da tempo lamentano l'assenza di adeguate strutture per la macellazione e per la classificazione qualitativa delle carni, pure pretesa dalla normativa in vigore;

se, come si auspica, fosse ammessa l'esportazione dei suini vivi provenienti dalla Sardegna senza sacrificare in alcun modo le ragioni della prevenzione sanitaria si favorirebbe finalmente un settore economico suscettibile di positiva espansione, evitando, in analogia a quanto già accade nel comparto ovi-caprino, che gli allevatori debbano sopportare i costi della macellazione —:

se non intendano assumere, presso gli organi comunitari prossimamente investiti delle decisioni sul tema, le più opportune iniziative affinché, non limitandosi la soppressione del divieto di esportazione alle sole carni suine provenienti dalla Sardegna, sia finalmente ammessa anche l'esportazione dei suini vivi. (4-06594)

SANDRONE e MALAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 1994 e 29 novembre 1994 sono stati individuati

due elenchi dei comuni colpiti da calamità a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994;

in detti elenchi non compaiono i comuni di Nichelino, None e Vinovo della provincia di Torino;

i danni stimati in detti comuni ammontano rispettivamente a lire 644.702.683, lire 1.800.728 e lire 4.113.865.150 e sono relativi al patrimonio del comune, al patrimonio privato, ai settori industriale, artigianale, commerciale ed agricolo —:

quali siano le ragioni per le quali i suddetti comuni non compaiono negli elenchi di cui ai citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali iniziative si intendano intraprendere per rimediare a questa omissione, fortemente penalizzante anche per il mantenimento dei livelli occupazionali delle suddette comunità. (4-06595)

LUCHESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

i locali dell'ufficio centrale delle poste di Alcamo sono in una situazione vergognosa, addirittura insufficienti per ospitare gli impiegati, malridotti, privi di manutenzione, con appena otto posti a sedere;

da ben sei mesi è stata chiusa una succursale, su disposizione della USL 58 di Palermo, che ne ha constatato la inagibilità e la carenza di aria;

a tutt'oggi non è stata riaperta, costringendo gli alcamesi a recarsi negli unici due uffici postali esistenti e sottostare a delle code di ore per percepire la pensione o per pagare i bollettini di conto corrente;

è inaccettabile tutto ciò ed appare ingiustificato il mancato intervento della direzione generale delle poste —:

se sia a conoscenza di quanto pubblicato sul Giornale di Sicilia di mercoledì 28 dicembre 1994 sulla grave situazione e sul caos esistente alle poste di Alcamo;

se e quando pensa di sanare questa incresciosa situazione e quale assicurazione possa dare ai cittadini che attendono un servizio postale decente e decoroso;

quando pensa il Ministro di potere offrire nuovi locali agli esistenti uffici postali ed aprirne altri, principalmente quell'ufficio che è stato chiuso nel giugno del 1994. (4-06596)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 ottobre 1988 l'assistente di pubblica sicurezza Antonio Federico, in servizio al Commissariato di PS di Alcamo, veniva pregato dai familiari di un bimbo colpito da crisi leucemica di accompagnarli all'ospedale di Trapani, non trovando alcuna ambulanza e non avendo mezzi propri.

Al ritorno dall'ospedale, sulla strada Trapani-Palermo l'Assistente Federico veniva investito da grosse pietre provenienti da un cavalcavia, già una ventina di macchine avevano subito analoghi danneggiamenti ed alcuni passeggeri erano ricorsi in ospedale.

Il Federico, erano le ore 23,50, impugnava la propria arma in dotazione ed andava incontro agli ignoti malfattori: trovava sul cavalcavia due individui che ridendo continuavano a lanciare sassi, ne bloccava tempestivamente uno, mentre l'altro lo aggirava alle spalle e gli imponeva di lasciare libero l'amico, pena la morte.

Quindi il malfattore bloccava il Federico e nella colluttazione partiva accidentalmente un colpo che raggiungeva l'aggressore.

Il giovane ferito veniva soccorso dal Federico.

L'8 febbraio 1989 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani iniziava un'azione penale nei confronti dell'assistente di PS Federico, con l'accusa di tentato omicidio.

Il Federico si rivolgeva alla Questura di Trapani per chiedere di potere beneficiare dell'Avvocatura di Stato, ma ne ebbe un netto rifiuto.

Tutto ciò sebbene l'articolo 32 della legge n. 152 del 1975 stabilisca che « nei procedimenti a carico di ufficiali e agenti di P.S. per fatti compiuti in servizio e relativo all'uso delle armi, la difesa può essere assunta a richiesta dell'interessato dall'avvocatura dello Stato o da libero professionista di fiducia dell'interessato stesso ».

Che il Federico era da considerarsi in servizio è fuor di dubbio, come è assodato che aveva il dovere di intervenire per stroncare un'azione criminosa.

Il Federico, quindi, visto il silenzio della Sua Amministrazione sceglieva un suo avvocato di fiducia e chiedeva — alla stessa Amministrazione — un acconto per fare fronte alle spese, ma nulla è stato fatto.

Il Federico chiedeva sempre alla sua Amministrazione un perito di parte, come consigliava il suo avvocato, anche qui un netto rifiuto.

Il 1° luglio 1991 il suo avvocato chiedeva la somma di lire 8.668.000, il Federico chiedeva alla sua Amministrazione di saldare il conto, ma non veniva accontentato, e veniva lasciato nella disperazione non avendo i quattrini per saldare il conto.

Frattanto i due giovani autori dei lanci di pietre, vedevano derubricato il reato in semplice danneggiamento e godevano dell'avvenuta amnistia.

Ma l'Assistente di polizia, Federico, continuava a subire processi, senza alcun sostegno da parte della sua Amministrazione.

Non avendo avuto alcun aiuto, il Federico è stato costretto a chiedere prestiti e addirittura ha messo in vendita il proprio rene pur di ottenere la somma per saldare il conto del legale e proseguire la sua azione per ottenere giustizia.

Si fa presente che l'Assistente di P.S. Federico ha ricevuto negli anni passati per il suo lodevole servizio tanti encomi ed una medaglia di bronzo da parte del Ministero dell'interno, mentre una medaglia d'oro gli veniva assegnata dal comune di Alcamo al valore civile —:

se sia a conoscenza di un fatto abbastanza grave per l'incuria dell'Amministrazione della pubblica sicurezza che non ha

sostenuto nei dovuti modi un suo servitore.

Non solo, ma lo ha lasciato solo ad affrontare una serie di processi, per avere ostacolato un vero crimine, che veniva consumato da due individui che lanciavano sassi da un cavalcavia.

come sia possibile che possano verificarsi questi fatti, che un Assistente di polizia possa essere abbandonato a sé stesso e non confortato, avendo svolto un'azione di polizia, cui non poteva sottrarsi, doveva intervenire, era suo dovere.

Non è possibile che lo Stato non faccia nulla, non è ammissibile che si abbandoni un suo servitore.

Questi esempi scellerati di inettitudine, di non curanza, di menefreghismo, di presappochismo non possono e non debbono essere tollerati.

Questi fatti, non dovrebbero avvenire, non dovrebbero verificarsi, se voglia disporre una indagine sui fatti, colpire le responsabilità in modo esemplare, dare disposizione affinché, anche se in ritardo di anni, venga riconosciuta la giusta assistenza legale al Federico, con addebito alla Amministrazione di polizia di tutte le spese legali.

Sarebbe giusto anche che l'Amministrazione di polizia riconoscesse di avere sbagliato.

Al Federico va dato il giusto riconoscimento, il meritato conforto.

Oltretutto, occorre dare un tangibile segnale, dimostrando che l'Amministrazione di polizia non abbandona i suoi addetti, quando espletano il loro doveroso servizio.

Un segnale che va dato per incoraggiare tutti gli uomini di polizia ad intervenire in ogni momento e dovunque si commettano reati.

Non ci si può richiamare al dovere di ufficio, se non si dà l'esempio della tutela di quanti sono chiamati a svolgere servizio di ordine pubblico.

Il rispetto delle Istituzioni va garantito anche tutelando quanti sono impegnati giornalmente ed in ogni momento nella salvaguardia dei sani principi dell'Ordine e della legalità ed il Ministero dell'interno dovrà fare la sua parte, rendendo giustizia ad un suo umile e serio servitore. (4-06597)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali interventi abbia posto in essere presso l'Azienda Autonoma di Assistenza al volo per il Traffico Aereo Generale per porre fine alla reiterazione di conferimento di incarichi e consulenze esterne tenuto conto che esistono all'interno dell'Azienda realtà professionali in grado di espletare le attività istituzionali;

se e quali iniziative siano state intraprese in relazione alla delibera n. 154 del 1994, approvata dal CdA dell'AAAVTAG, riguardante il conferimento all'avvocato Rinaldi Baccelli dell'incarico di predisporre una o più bozze di articolato per l'inserimento nell'ordinamento giuridico nazionale delle norme tecniche contenute in alcuni annessi ICAO a fronte di un onere improprio a carico dell'Azienda di lire 150.000.000, atteso che la competenza per materia è della Direzione Generale dell'Aviazione Civile (DGAC). (4-06598)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo per il traffico Aereo Generale con delibera n. 191 del 1994 ha indetto una gara ad appalto concorso per gli interventi di trasformazione ed adeguamento sul sentiero di avvicinamento nonché la riubicazione delle radioassistenze RSA, Markers e NDB ivi compresa la fornitura in opera di quest'ultima per una spesa pari a circa lire 2.500.000.000;

l'articolo 20 punto 4 delle legge quadro in materia di lavori pubblici (legge 11 febbraio 1994, n. 109) impone ai soggetti appaltanti di acquisire, preventivamente, il parere vincolante del Consiglio Superiore dei lavori pubblici;

il Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 aprile 1994, ha emanato apposita direttiva in materia —:

se sia stato acquisito agli atti il parere del Consiglio superiore dei lavori

pubblici e se risultano approvati gli atti di gara atteso che il completamento dei lavori è previsto per il mese di marzo 1995. (4-06599)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo per il Traffico Aereo Generale con delibera n. 87 del 17 novembre 1982, decise di adottare un programma di automazione aziendale (SIA) per la fornitura dello Hardware e del Software affidandone il progetto, con la procedura della trattativa privata, alla Società Olivetti & C. per un importo di 3 miliardi e 900 milioni;

con successive delibere n. 95/82, n. 58/83, n. 165/84, n. 174/84, 170/85, n. 171/85, n. 172/85 e n. 131/85 venivano stipulati una serie di contratti aggiuntivi a trattativa privata, sempre con la Società Olivetti, per un importo di circa 6 miliardi;

con delibera n. 90/1986 veniva affidato l'incarico di concludere un contratto a trattativa privata con le Società EUROBIT ed INTEX, per il controllo di qualità, funzionalità e sviluppo del servizio automazione poiché veniva rilevata la carenza di funzionalità del sistema fornito dalla Società Olivetti (come si evince, altresì, dal verbale del Collegio dei Revisori n. 19 del 12 maggio 1986);

è stato stipulato con la SPA Olivetti & C. apposito contratto a trattativa privata (n. AV/FP/02/70.17/0091/1.10.1993) per la fornitura di personal computers e stampanti laser;

l'offerta della ditta ENTER presentava in assoluto il miglior rapporto costo-prestazioni (relazione datata 29 settembre 1992, effettuata da un tecnico aziendale) sia per i personal computers che per le relative stampanti;

l'AAAVTG ricorre diffusamente in materia di attività contrattuale alle procedure della trattativa privata —:

quali siano i motivi che hanno determinato l'affidamento della fornitura alla Società Olivetti & C. pur in presenza di offerta vantaggiosa della ditta ENTER;

se e quali iniziative siano state prese dal Ministro per conoscere le cause del ricorso, in materia di attività negoziale, alle procedure mediante la trattativa privata da parte dell'AAAVTAG e se non sia il caso di aprire un'indagine amministrativa per l'accertamento di eventuali responsabilità di natura patrimoniale e penale.

(4-06600)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo si trascina la crisi dello stabilimento OMSAV di Savona, che trovasi in stato fallimentare;

questa situazione si inserisce nella difficilissima situazione occupazionale del Savonese;

nei mesi scorsi i dirigenti dell'azienda britannica « Hubert » avevano manifestato interesse a rilevare l'azienda, allo scopo di inserirla in un ciclo produttivo destinato alla componentistica industriale;

l'assenza di certezze rispetto ai finanziamenti CEE ed al mantenimento delle aree occupate dallo stabilimento, attualmente in concessione dall'Ente Porto di Savona in una misura assai rilevante e che risultano geograficamente strategiche per qualsiasi progetto di ripresa industriale, sembrano aver fatto cadere l'interesse dimostrato dai già citati, possibili, acquirenti della « Hubert » —:

come il Governo intenda intervenire urgentemente, in particolare attraverso la « task force » sull'occupazione, nel merito di uno stato di cose che appare preludere alla definitiva perdita di centinaia di posti di lavoro.

(4-06601)

MANGANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i procuratori capo di Napoli, Nola e Torre Annunziata, insieme con i presidenti dei tribunali delle medesime città sono unanimi nel denunciare, in sintonia con la giunta distrettuale dell'associazione magistrati, che, nell'area metropolitana di Napoli, i giudici sono pochi e non si può toglierli a Napoli per potenziare le altre sedi;

in queste condizioni « si è tentati a credere — come ha affermato il presidente dei GIP Renato Vuosi — a una volontà politica di non celebrare processi »;

il procuratore capo di Nola, Adolfo Izzo, ha affermato: « Non vorremmo diventare il paradiso di quei malavitosi che, perseguiti a Napoli, trasferiscono dalle nostre parti le loro attività illecite per farla franca » (*Il Mattino*, 12 gennaio 1995, p. 23);

lo stesso dottor Izzo ha dichiarato in precedenza di essere a conoscenza di fatti gravissimi in tema di inquinamento ambientale e di non poter agire per mancanza di mezzi e di uomini;

nell'immaginario collettivo della popolazione nolana va purtroppo affiorando la sensazione che « si stava meglio quando si stava peggio »;

in relazione al tribunale di Nola, da parte del CSM furono espresse delle perplessità, già sulla sua apertura, perplessità fondate sulla carenza di mezzi e di strutture —:

se il Ministro non intenda dare ulteriori segnali, forti e chiari rispetto alla volontà politica tesa ad un deciso impegno nella lotta alla criminalità organizzata nell'area metropolitana di Napoli;

se il Ministro non intenda affrontare alla radice il problema del tribunale di Nola, senza depotenziare la procura di Napoli, già notevolmente oberata di lavoro.

(4-06602)

MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'assegnazione della concessione dell'ambito unico per la riscossione dei tributi per la provincia di Alessandria sono state presentate le domande entro il 31 dicembre 1994 così come previsto dal decreto 30 novembre 1994 — *Gazzetta Ufficiale* 281 del 1° dicembre 1994;

l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43 disciplina il conferimento della concessione;

espressamente recita al comma 3 che « non possono essere rappresentanti legali, amministratori e sindaci delle aziende ed istituti di credito, *omissis* gli esercenti una professione che la legge dichiara incompatibile con la partecipazione alla amministrazione di società;

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953 n. 1068 dichiara l'incompatibilità tra l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale con l'esercizio della professione di esattore di pubblici tributi e d'incaricato di gestioni esattoriali;

risulta aver richiesto la concessione dell'ambito unico per la provincia di Alessandria l'Spa CARAL società per la gestione in concessione del servizio di riscossione tributi;

il presidente di detta società risulta iscritto all'albo dei ragionieri e commercialisti dal 1981 —:

quali misure il Ministro intenda adottare ai fini di una corretta applicazione delle norme in materia di assegnazione della concessione nell'ambito unico in provincia di Alessandria prevista per fine gennaio 1995;

se non intenda predisporre verifiche e controlli in materia per tutti gli ambiti in via di concessione o concessi. (4-06603)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo a firma Gianni Cipriani, apparso oggi, 16 gennaio 1995, su *L'Unità*, si fa riferimento al rapporto della DIA (Direzione investigativa antimafia) in data 15 febbraio 1994, da cui si evincono possibili collegamenti, non riscontrati, fra Silvio Berlusconi ed ambienti mafiosi; nonché rapporti provati, anche di affari, tra collaboratori stretti di Berlusconi ed esponenti sicuramente mafiosi;

il fatto appare di enorme gravità, perché l'attuale Presidente del Consiglio, sia pure dimissionario, viene accusato di aver direttamente o indirettamente legami con pericolosi delinquenti non da interessate e disinformate fonti giornalistiche, ma dalla massima autorità investigativa dello Stato nei confronti del fenomeno mafioso;

la data del rapporto, 15 febbraio 1994, peraltro copre di ombre le elezioni politiche del 27 marzo 1994, in particolare in Sicilia, ove la DIA ritiene esservi stato l'aiuto dei mafiosi, in affari con gli uomini di Berlusconi, per organizzare e sostenere Forza Italia. Circostanza, questa, che potrebbe essere confermata dalle vicende processuali che in questi giorni hanno visto coinvolti esponenti di Forza Italia e Alleanza nazionale come Guido Lo Porto, Enrico La Loggia, Filiberto Scalone, Salvatore Porcari, Michele Fierotti, Silvio Liotta;

allora le preoccupazioni sulla gestione democratica dell'esecutivo aumentano. Potrebbero assumere significato eversivo le costanti e proterve invasioni del potere legislativo, giudiziario, dell'informazione giornalistica e televisiva; la delegittimazione degli organi istituzionali tutte le volte che, nel loro operare, divergono dall'impostazione del Premier: dal Capo dello Stato, alla Corte costituzionale, al Consiglio superiore della magistratura, alla Banca D'Italia, al Garante per l'Editoria;

si ribadisce che si tratta di dubbi e sospetti per Berlusconi, di accuse riscontrate per i suoi collaboratori; e fatto salvo l'esito di un eventuale procedimento penale —:

se il Ministro intenda accertare l'autenticità del rapporto, così come descritto nel citato articolo giornalistico;

se il rapporto abbia avuto un seguito; quali eventuali sviluppi abbiano avuto le indagini; se non si sia proseguito, per quale ragione; se siano stati informati dei fatti tutti i responsabili delle autorità giudiziarie competenti; se ciò non è avvenuto, per quali motivi sia stata adottata tale decisione; quali determinazioni si intendano assumere perché vengano condotti i necessari approfondimenti per stabilire con certezza la veridicità dei fatti indicati nel rapporto della DIA, al fine di fugare ogni dubbio nell'interesse democratico dei cittadini italiani. (4-06604)

SCALIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il soprintendente ai beni ambientali Zurli nel novembre 1992 con lettera-protocollo n. 5866-206-148, inviata al Ministero dei beni culturali e ambientali ha dato parere favorevole all'applicazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 nella Valle di Malafede, che prevede il blocco dei lavori o dei progetti in zone di pregio ambientale anche se non vincolate;

in data 28 settembre 1994 lo stesso soprintendente Zurli ha dato un parere contrario all'apposizione di un vincolo paesistico ai sensi della lettera m) della legge n. 431 del 1985, in quanto l'area in oggetto non riveste interesse ambientale;

tra il novembre 1992 e il settembre 1994 sono state fatte numerose scoperte archeologiche nella Valle di Malafede tra cui un importante acquedotto di età imperiale, che ha aumentato il valore ambientale-archeologico e storico monumentale dell'area —:

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta circa il comportamento anomalo del soprintendente Zurli per sapere se abbia o meno subito pressioni. (4-06605)

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 1979 l'allora Ministro per i beni culturali ed ambientali, con proprio decreto autorizzava il completamento degli scavi per la conservazione e la valorizzazione dell'antica città greco-romana di Scolacium, in località Roccella nel comune di Borgia (Catanzaro) al fine di realizzare un parco archeologico per l'incremento del patrimonio artistico nazionale;

con lo stesso decreto venivano stanziati appositi fondi (428 milioni di lire) e tutte le opere, in relazione all'espropriazione degli immobili privati siti nella zona archeologica, erano state dichiarate di pubblica utilità —:

per quale motivo, a quindici anni di distanza dal citato decreto, non sia stato ancora realizzato il parco archeologico, ed in particolare si chiede di conoscere se siano state promosse le procedure di esproprio, e quale sia il loro stadio attuale;

se in questi quindici anni siano stati completati gli scavi e le previste ricerche, oppure se tutto, o quasi, sia rimasto inesplicabilmente fermo, sottraendo agli studiosi la più agevole conoscenza di tanti monumenti, ed agli abitanti della zona il godimento del parco archeologico;

se il Ministro non ritenga di dover energeticamente intervenire con tutti i mezzi a sua disposizione poiché, e soprattutto, si tratta di salvare testimonianze storico-archeologiche di estremo interesse non solamente per il valore intrinseco di ciascun monumento, tra i quali un teatro romano, un anfiteatro, un *capitolium*, mausolei e complessi termali, ma anche perché nel loro complesso i resti dell'antica città greco-romana di Skilleton, divenuta poi la romana Scolacium, costituiscono un contesto di eccezionale valore storico databile dal V secolo a.C. all'XI secolo d.C. (comprendendovi i ruderi dell'abbazia normanna di S. Maria della Roccelletta), che non può e non deve essere abbandonato, come non deve esser disattesa la legittima aspettativa degli abitanti del posto di usufruire del parco archeologico, anche per i positivi ritorni economici che indubbia-

mente determinerà nell'economia turistica della zona. (4-06606)

STORACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 19 e il 20 dicembre 1994 si sono svolte, presso l'università « G. D'Annunzio » di Chieti, le prove scritte del concorso per un posto di ricercatore universitario rappropinamento F08 (Chirurgia generale) per la facoltà di Medicina e Chirurgia (*Gazzetta Ufficiale* n. 21-bis del 15 marzo 1994);

la Commissione era composta dai professori Beltrami (ordinario di Chieti), Bucellati (ordinario di Firenze) e Tumino (associato di Roma);

tra i candidati c'è il dottor Napolitano, figlio di un professore ordinario di Chieti, amico di lunga data del Presidente di commissione. Il dottor Napolitano, che da voci insistenti sembra essere il sicuro vincitore, è laureato da pochi anni, non possiede alcun titolo accademico e pochi titoli scientifici. Allo stesso tempo vi sono altri concorrenti con maggiori titoli accademici e scientifici ed alcuni laureati anche da più di dieci anni i quali, se venissero confermate le voci sul vincitore, andrebbero incontro ad una bocciatura ormai certa senza aver dimostrato il proprio valore;

durante l'espletamento delle prove sembra che siano state commesse diverse irregolarità e le valutazioni dei titoli sia stata arbitraria e tendente a favorire il dottor Napolitano. Infatti tale valutazione è avvenuta solo dopo l'ultimazione delle prove scritte, disattendendo le norme di carattere generale, contenute anche sul bando di concorso e le raccomandazioni fatte proprie dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica —:

quali misure si intendano adottare affinché venga garantita la trasparenza e la regolarità del concorso in oggetto, e se si intenda avviare un'inchiesta per accertare gli eventuali reati commessi. (4-06607)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i centri sociali si sono resi protagonisti di una serie di aggressioni ai danni di esponenti e simpatizzanti di Alleanza nazionale come ampiamente riportato da tutta la stampa cittadina —:

se sia a conoscenza che il quotidiano « La Repubblica » è ormai il portavoce ufficiale dei centri sociali di Roma come risulta dalla pagina 4 del quotidiano *La Repubblica* del 9 gennaio 1995 che nella rubrica appuntamenti riporta testualmente: « Si ricorda inoltre che domani alle ore 18,00 si terrà la riunione del coordinamento centri sociali sui temi: delibera comunale, immigrazione a Roma e aggressioni fasciste ai centri. All'ex mattatoio in lungotevere Testaccio;

se sia lecito, come fa il quotidiano *Repubblica* far finta di condannare le aggressioni e poi invece nelle rubriche fisse del quotidiano riportare le riunioni dei centri sociali che nelle riunioni stesse coordinano gli atti di aggressione ai danni dei loro oppositori. (4-06608)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

A) il signor questore di Como, con circolare cat. D2 Gab/94 del 5 settembre 94, disponeva che il personale in servizio a Campione d'Italia facesse rientro in questura, motivando tale iniziativa con l'assunto: « Il Ministro dell'interno ha disposto la soppressione del posto fisso di polizia di Campione d'Italia ». Nella stessa circolare si dava mandato al dirigente della squadra mobile di Como, organizzare a mezzo di suo personale, i servizi necessari per soddisfare le esigenze info-investigative, connesse alla particolare condizione dell'enclave, soprattutto in relazione all'attività di quel Casinò;

B) in data 10 ottobre, a seguito di un accordo con le organizzazioni sindacali « maggioritarie » emetteva una nuova cir-

colare con la quale richiamando non meglio precisate disposizioni ministeriali, disponeva in via provvisoria che:

1) Il servizio in Campione d'Italia si sarebbe articolato su un unico turno serale - notturno con orario 20,00 - 02/0^o impiegando pattuglie automontate di 2/4 elementi;

2) in detto servizio sarebbe stato impiegato personale che, avendo svolto nella giornata il turno 8/14, avrebbe anticipato l'orario del giorno successivo, con facoltà di presentarsi in ufficio in questo secondo giorno a titolo di lavoro straordinario;

3) tale servizio fosse « comandato » dall'ufficio servizi, sotto il diretto controllo del capo di gabinetto e avvalendosi di personale appartenente a Mobile, Digos, Stranieri, Amministrativa eccetera;

4) il personale impiegato in tale servizio rispondesse operativamente al dirigente della squadra mobile, ad esso relazionando ad ogni fine turno;

5) il dirigente l'ufficio del personale organizzasse « con cadenza almeno bimestrale » ispezioni al servizio in argomento;

C) il 30 novembre viene emanata un'ultima circolare, con la quale ha integrato la precedente, apportando variazioni sulle modalità del viaggio e sul trasporto dell'armamento, ma nulla aggiungendo che potesse dare chiarezza sulla « pratica esecuzione » del servizio;

D) per quasi tre anni il posto di polizia di Campione d'Italia ha avuto un organico di tre elementi, la cui presenza era indispensabile. Le circostanze richiedevano un potenziamento dello stesso, mentre invece si è provveduto a richiamare in questura quel personale che in tre anni di permanenza nell'enclave, aveva sicuramente maturato una esperienza e una conoscenza dell'ambiente allo stato dei fatti non sostituibile. Tutto ciò solo per accontentare le richieste delle varie parti sindacali, e non per risolvere le esigenze e il buon esito del servizio, così come della Pubblica amministrazione;

E) si evidenzia inoltre una notevole incapacità nelle circolari menzionate in premessa:

1) scelta del personale da adibire al servizio. La indiscriminata turnazione di elementi appartenenti a divisioni diverse comporterà mancanza di continuità operativa in un servizio i cui esiti dipendono dalla capacità di saper cogliere le sfumature di una realtà dalla dinamica particolare, dalla conoscenza profonda dell'ambiente e dei personaggi che lo frequentano;

2) approssimazione e contraddittorietà delle disposizioni.

Secondo le « consegne » cui dovrebbe scrupolosamente attenersi il personale impiegato:

a) non è dato conoscere se il servizio debba essere espletato in uniforme o in abito civile;

b) il servizio dovrebbe essere svolto sotto forma di pattuglia automontata;

c) non è specificato quali siano i compiti del personale: dovrà identificare i *croupiers* o fare il giocatore sotto copertura ?

Dovrà fare scorte valori o fare solo bella presenza ?;

d) non è fatto alcun riferimento a eventuali emergenze operative e ai possibili rapporti con il locale nucleo carabinieri;

e) non è specificato se l'auto di servizio dovrà essere munita di apparato radio, se potrà essere lasciata incustodita e quali accorgimenti potranno essere usati per la sua tutela;

3) individuazione dei responsabili del servizio. Appare estremamente macchinosa perché foriera di disservizi e disagi la congegnazione secondo la quale: il dirigente l'ufficio del personale avrebbe la capacità ispettiva sui servizi che, sottoposti al controllo del capo di gabinetto, si presume, sarebbero organizzati dal dirigente l'UCT, impiegando personale di altre divisioni il quale risponderebbe operativamente al dirigente la squadra mobile;

4) orario di servizio. L'impiego di personale che ha già svolto l'orario d'obbligo, in assenza di condizioni che giustifichino il ricorso al lavoro straordinario con la corresponsione della prevista indennità, è assolutamente arbitrario e gravemente lesivo dei diritti dei dipendenti.

È poi assurda, la pretesa che un lavoratore sia chiamato a svolgere oggi l'orario del giorno successivo;

5) mancata considerazione delle qualifiche. Nelle circolari si parla di pattuglie composte da 2/4 elementi senza fare alcun riferimento alle loro qualifiche —:

la pubblicità del decreto ministeriale che ha disposto la chiusura del posto di Polizia a Campione d'Italia;

se non ritengano che il servizio di Campione d'Italia vada sospeso in attesa di nuove o più oculate disposizioni;

se non ritengano opportuno che nelle prossime disposizioni venga dato ad un solo dirigente possibilmente quello della squadra mobile, la responsabilità organizzativa e operativa del servizio;

se non ritengano opportuno che per l'esecuzione di tale servizio sia organizzata una squadra di personale di cui siano inizialmente chiamati a far parte i tre elementi fatti rientrare da Campione. Essi potrebbero così trasfondere ai colleghi il patrimonio di esperienza e conoscenza acquisito durante la loro permanenza a Campione;

se non ritengano opportuno che il personale di tale squadra dipenda dalla divisione di chi ne è operativamente responsabile, integrandone, se necessario l'organico;

se non ritengano opportuno che l'avvicendamento del personale all'interno di tale squadra sia effettuato « gradualmente » in modo da non causare « azzeramenti » del servizio che come nell'ultima circostanza, potrebbero apparire quanto mai sospetti;

se non ritengano di valutare l'opportunità di aprire un'inchiesta sulla regolarità della chiusura del citato posto di

polizia e di fare chiarezza politica sui motivi che l'hanno determinata proprio nel momento in cui si stavano « tirando le file » sull'appalto per la gestione del casinò;

se non ritengano di vigilare sulla gestione del posto di polizia, ed evitare così come si mormora nei corridoi, che esso venga riaperto assegnando un organico composto da « cavalli » sindacalmente vincenti. Infatti riaprire tale posto, se il servizio può essere comunque assicurato con personale, inviato in « missione » giornaliera, si rivelerebbe un « pessimo affare » per la Pubblica amministrazione, che dovrebbe corrispondere assurde « indennità di confine » ben superiori all'indennità di missione. (4-06609)

ZACCHEO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il trattamento di quiescenza del personale militare collocato a riposo nel periodo dall'1 luglio 1981 al 31 dicembre 1981 è stato liquidato in base ai livelli stipendiali e al maturato economico derivante dalla valutazione delle anzianità progressive, previsti, con effetto 1 febbraio 1981, rispettivamente agli articoli 16 e 17 della legge 6 agosto 1981 n. 432;

allo stesso personale sono state inoltre attribuite le indennità operative e di volo, nelle parziali misure pensionabili stabilite, a decorrere dal 13 luglio 1980, dagli articoli 147 e 148 della legge 11 luglio 1980 n. 312;

il trattamento di quiescenza del personale militare collocato a riposo nel precedente periodo dal 2 luglio 1978 al 12 luglio 1980 fu invece, originariamente liquidato sulla base dei livelli retributivi stabiliti dalla legge n. 312 del 1980, con esclusione dell'indennità operative, divenute parzialmente pensionabili soltanto dal 13 luglio 1980;

dall'applicazione della normativa prodotta in più fasi, le pensioni del personale suindicato, sono state così adeguate:

le pensioni dei militari collocati a riposo nel periodo dall'1 gennaio 1979 al 12 luglio 1980 sono state riliquidate dall'1 febbraio 1981 con i benefici di cui ai citati articoli 16 e 17 della legge n. 432 del 1981, e dall'1 gennaio 1985 sulle pensioni medesime sono stati attribuiti i miglioramenti della legge n. 141 del 1989, nelle misure previste nell'ultima fascia di incremento della lettera g) della tabella annessa, mentre le pensioni dei militari collocati a riposo nel periodo dal 2 gennaio 1978 al 31 dicembre 1978 sono state parimenti adeguate dall'1 gennaio 1985 in base alla legge n. 141 del 1985 e quindi riliquidate, in applicazione dell'articolo 7 della legge stessa, con la valutazione delle anzianità pregresse secondo i criteri a suo tempo stabiliti dalla legge n. 432 del 1981;

il personale militare collocato a riposo dall'1 gennaio 1982, ha ricevuto il trattamento di quiescenza, ed è stato quindi liquidato, in base agli stipendi risultanti dall'applicazione della legge n. 432 del 1981, nonché in base alle indennità operative e di volo, rese interamente pensionabili, a decorrere dall'1 gennaio 1982, per effetto dell'articolo 23 della legge 23 marzo 1983 n. 78;

da tutto quanto sopra esposto, si evince che la legge di perequazione n. 141 del 1985 non ha esteso i propri effetti anche nei confronti del personale cessato dal servizio dal giugno 1980 al 31 dicembre 1981, ed in particolare, dal raffronto delle tre situazioni pensionistiche sopra illustrate, si desume che la sfavorevole posizione di parte del personale attualmente in congedo, è stata determinata dall'ambito di applicazione della legge n. 141 del 1985, che è stato limitato ai pensionamenti avvenuti fino al 12 luglio 1980, ed le misure degli incrementi attribuiti a soprattutto le riliquidazioni disposte dall'articolo 7, almeno per il personale militare, hanno finito per avvantaggiare i titolari dei trattamenti di quiescenza più remoti rispetto a quelli congedati nel periodo immediatamente successivo —:

se si riconosca la sfavorevole posizione di quanti, rispetto ai pari grado

collocati a riposo fino al giugno 1980 derivante dalla duplice causa che gli stessi, non hanno fruito degli aumenti di cui alla legge n. 141 del 1985, riguardante i collocamenti a riposo verificatisi fino al 12 luglio 1980 e inoltre che l'ammontare dei miglioramenti attribuiti a parte del personale messo a riposo in periodi diversi, è superiore all'importo dell'indennità operativa e di volo attribuite ai soggetti discriminati, poiché tale indennità, è divenuta pensionabile in misura parziale dal 13 luglio 1980, mentre per i cessati dal servizio, parigrado, dall'1 gennaio 1982, alla pensione calcolata sulla stessa base pensionabile è stata data la possibilità di fruire di un'indennità di volo nell'intera misura;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di eliminare tale differenza di trattamento, che non è stata rimossa neppure con la legge 27 febbraio 1991 n. 59, che ha previsto un aumento percentuale del 18 per cento a regime per le pensioni liquidate fino a tutto il 1979, contro un aumento del 12 per cento per le pensioni concesse dal 1980 al 1982. (4-06610)

BARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

gli abitanti residenti in alcune borgate rurali del comune di Stigliano (Gannano, Serra di Croce, Caputo, Mania, eccetera), hanno più volte denunciato le gravi condizioni di disagio in cui sono costretti a vivere, privi di acqua potabile e serviti da una strada provinciale completamente dissestata;

la prevalente attività svolta in talune borgate è l'agricoltura e la zootecnia, e nonostante i quaranta e più anni trascorsi dalla riforma agraria, a tutt'oggi essi non dispongono né di acqua potabile, né di acqua per i loro campi o per i loro animali;

il comune sopperisce a questa grave ed incivile mancanza unicamente con l'invio (di tanto in tanto!) di un'autobotte;

parte dei terreni appartenenti ai contadini, sono stati espropriati anni fa per costruire un acquedotto rurale da realizzarsi con fondi CEE e nazionali, su progetto ESAB, costato diversi miliardi e che qualche tempo ha fornito l'acqua a queste borgate, attraverso, però, fontane sistemate all'aperto, senza effettuare i previsti allacciamenti alla rete idrica;

il suddetto acquedotto è stato, successivamente al suo completamento, ceduto dall'ESAB al comune di Stigliano che ha ricevuto un contributo di cinquecento milioni dalla regione per ultimare le varie opere necessarie per il suo utilizzo, cioè per realizzare gli allacciamenti richiesti e alcune opere di ripristino, appaltati ad un'impresa locale, che non li ha mai effettuati;

la condotta ed i serbatoi sono stati chiusi poco tempo dopo, perché l'acquedotto è stato ritenuto inidoneo;

le campagne delle aree interne della Basilicata vivono già in una oggettiva situazione di grave emarginazione, resa drammatica anche dall'assenza dei più elementari servizi come quello della raccolta dei rifiuti, come peraltro si verifica anche in agro di Stigliano —;

quali misure si intenda adottare affinché, al più presto, si ripristini l'utilizzazione dell'acquedotto a favore delle borgate dal comune di Stigliano, attraverso la verifica puntuale delle reali condizioni della struttura e si predisponga, a breve termine, un eventuale piano dei lavori;

quali siano i risultati a cui è pervenuta la magistratura, o a che punto siano le indagini a seguito della lettera esposta inviata dagli abitanti di suddette borgate;

se intenda verificare le eventuali responsabilità nell'utilizzo dei fondi CEE, nazionali e regionali, per la realizzazione di suddetto acquedotto e dello svolgimento dei lavori;

se si intenda verificare le reali condizioni delle strade provinciali e quali

interventi si intende effettuare affinché al più presto venga ammodernata per renderla percorribile;

quali provvedimenti si intenda assumere per soddisfare le giuste istanze di una comunità costretta a vivere in condizioni peggiori di quelle che caratterizzano il terzo mondo. (4-06611)

BARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la città di Matera, è notoriamente isolata da tutti i centri di smistamento del grande traffico passeggeri;

tale fenomeno è comune a tutta la Basilicata, nonostante la fortemente sentita necessità di avere un aeroporto che consentirebbe alla regione di uscire dal quasi totale isolamento in cui si trova da sempre, ma la cui realizzazione, per cause mai precisamente stabilite, è sempre stata procrastinata;

in passato, per sopperire a tale mancanza di collegamenti, era stato istituito un servizio, svolto da una ditta locale, la quale effettuava a mezzo navetta il collegamento tra Matera e l'aeroporto di Bari-Palese;

il suddetto servizio fu successivamente disattivato perché la ditta che effettuava il servizio, non aveva mai ricevuto, dal momento dell'istituzione del servizio, le necessarie e prescritte autorizzazioni di legge;

la linea di collegamento con l'aeroporto di Bari, oltre che a servire la città di Matera, potrebbe servire anche altre comunità, attualmente prive di collegamento, quali quella di Altamura, Bitetto e Palo del Colle —;

quali iniziative si intenda assumere per istituire una linea a servizio dell'intera comunità materana, collegando, con servizio quotidiano la città di Matera e l'aeroporto di Bari-Palese. (4-06612)

BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito di un appalto-concorso, alcuni anni addietro vennero appaltati i lavori per la realizzazione della strada Fondo Valle Sauro, in provincia di Potenza, meglio conosciuta come « Saurina »;

detta arteria stradale avrebbe consentito un rapido collegamento con la superstrada Basentana, che porta al capoluogo di regione, e si immette sull'autostrada del Sole, all'altezza di Siciliano, per un'area interna della Basilicata in cui vivono circa centomila persone;

la « Saurina », consentirebbe anche un percorso più agevole per raggiungere gli stabilimenti industriali della Fiat di Melfi e la prosecuzione lungo la direttrice Melfi-Candela assicurerebbe il collegamento con l'autostrada Napoli-Bari;

i comuni posti lungo l'arteria stradale suindicata, vivono in un secolare isolamento, che è causa di arretratezza e di tensioni sociali, per la grave crisi occupazionale e l'assenza di qualsiasi prospettiva di lavoro e di sviluppo economico —:

quali siano stati i motivi che hanno causato l'interruzione dei lavori che perdura da molti anni;

se risponda al vero che somma residua di quella a suo tempo stanziata, non è stata ancora utilizzata, e quali mezzi permetterebbero un suo proficuo utilizzo in breve tempo, per terminare tale opera;

quali siano state le gravi inadempienze, sulla base delle quali, la direzione generale ANAS ha decretato la sospensione dei lavori del 1° lotto della « Saurina », determinando quindi la rescissione del contratto a suo tempo stipulato con il raggruppamento d'impresе Furlanis, Secol, Del Favero, Giuzio, e se si sia già pervenuti alla quantificazione dei danni subiti da addebitarsi a suddetto gruppo di impresе;

quali iniziative siano state intraprese, o si intenda intraprendere, per riavviare le

procedure necessarie per la nuova assegnazione del lotto di lavori da eseguire e per garantire, quindi, una celere ripresa degli stessi;

se sia a conoscenza dell'importanza della ripresa dei lavori, quale mezzo per tentare di arginare la grave crisi occupazionale che perdura da troppo tempo su un territorio che non ha mai beneficiato dello sviluppo economico e vive in un perenne stato di mancato, ma tanto atteso, sviluppo, e del loro completamento, che permetterebbe di ridurre parte di quel divario infrastrutturale, che a tutt'oggi differenzia fortemente il nord ed il sud dell'Italia.

(4-06613)

BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Matera esistono numerose società sportive, molte delle quali regolarmente affiliate alla rispettiva Federazione nazionale;

in particolare sono interessate talune società di pallavolo che svolgono opera meritoria nei confronti dei giovani che vengono in tal modo sottratti alla vita della strada;

si deve constatare inoltre che molte di queste società hanno dismesso l'attività perché mancano strutture idonee per lo svolgimento dei tornei e dei campionati;

in particolare, talune società, nonostante le sollecitazioni del prefetto di Matera, e del provveditore agli studi di Matera, non riescono a trovare la necessaria disponibilità da parte dei presidi di alcuni istituti all'utilizzo delle strutture sportive scolastiche nelle ore *extra-curricolari* attraverso apposite convenzioni e secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

le motivazioni addotte nei dinieghi provenienti da diversi istituti sono le carenze igienico-sanitarie e motivi di sicurezza;

si deve inoltre constatare, contro le vere « leggi » dello sport che dovrebbero infondere nei giovani che si dedicano alla pratica di attività sportive lo spirito partecipativo di collaborazione e di lealtà, che alcune società (che potremmo definire più forti!) riescono ad ottenere le assegnazioni per certo delle scuole, possono inoltre scegliere gli orari, e con ciò ostacolano la preparazione di formazioni appartenenti ad altre società con minore capacità contrattuale, che sono quindi impossibilitate a svolgere, ad esempio, quei campionati cosiddetti minori, ma che permetterebbero loro di affacciarsi nel mondo ufficiale dello sport, eccetera;

molte ragazze di 14-16 anni, pertanto, si sono viste costrette ad abbandonare l'attività sportiva perché obbligate — dalla assurda assegnazione di alcune palestre — andare ad orari a praticare gli allenamenti solo la sera tardi, compromettendo quindi irreparabilmente la possibilità di partecipare ai campionati le cui squadre di appartenenza sono iscritte —:

quali iniziative il Ministro dell'istruzione intenda adottare al fine di verificare in Matera e provincia le condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza degli istituti che hanno dato il loro diniego allo svolgimento oltre l'orario scolastico di attività sportive, mentre tali scarse condizioni risultano essere sufficienti per gli studenti frequentanti gli istituti stessi, durante lo svolgimento delle ore di educazione fisica;

quali forme di controllo il Ministro intenda intraprendere per verificare le opere di ristrutturazione effettuate in taluni istituti, peraltro ritenuti dai presidi non sufficientemente sicure e prive delle condizioni igienico-sanitarie necessarie per lo svolgimento di altre attività fuori dell'orario scolastico;

se non si intenda verificare le motivazioni e i processi formativi delle deliberazioni di quei consigli d'istituto che hanno rifiutato la disponibilità delle strutture sportive in loro possesso;

se si intendano prendere iniziative per l'eventuale organizzazione di impianti

sportivi alternativi che diano la libertà di accesso a tutte le società che necessitano di strutture per svolgere la loro attività;

se si intenda verificare, attraverso anche le singole Federazioni, il comportamento egemone di alcune società sportive, che con il loro atteggiamento di supremazia, escludono, di fatto, la possibilità che anche altri soggetti possano svolgere le medesime finalità e di partecipare, nel rispetto dei principi agonistici alle competizioni ufficiali. (4-06614)

STORACE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che la Alumix, società che gestisce il settore alluminio (facente parte dell'ex ente EFIM) e il cui capitale è detenuto totalmente dal Ministero del tesoro, ha venduto senza alcuna garanzia bancaria, assicurativa e/o fidejussoria, materiali in lega di alluminio per un valore di oltre 7 miliardi alla s.r.l. Sadat con sede in Pesaro. Detta società, dopo aver ricevuto e contemporaneamente ceduto a terzi il suddetto materiale, ha dichiarato fallimento creando una perdita netta di oltre sette miliardi alla società Alumix s.p.a.;

se corrisponda a verità che le pratiche fiscali vengono fatte istruire da studi esterni alla società e quanto questi hanno percepito dal 1990 ad oggi (esempio lo studio Simone-Rempicci che partecipò alla truffa Moberis s.r.l.);

se corrisponda a verità che per un'unica pratica fiscale, assegnata allo studio Liccardo, sono già stati pagati cinque o sei miliardi e dovranno ancora essere pagati altri 500 milioni di lire oltre le spese vive che dovrebbero aggirarsi intorno ai 200 milioni;

se corrisponda al vero che il dirigente preposto a tutto il servizio fiscale-tributario del gruppo Alumix, licenziato proprio nel 1991 e successivamente riammesso in servizio dal giudice competente, da oltre 18 mesi in attesa di lavoro e regolarmente pagato, viene tenuto relegato in una stanza

e sotto sorveglianza (dopo aver subito ripetute e continue minacce dalla direzione);

se corrisponda a verità che tutte le pratiche legali in materia di lavoro vengono affidate allo studio Marazza, presso cui svolge la professione il figlio, Domenico, dell'amministratore dott. Nicola De Feo (con delega e carica di capo del personale), persona che oltre allo stipendio percepisce numero due pensioni: una quale dirigente industriale e l'altra quale ex dipendente dello Stato;

se corrisponda al vero che da poco tempo è stato assunto in Alumix quale direttore centrale amministrativo il dottor Domenico Tatangelo, amico dell'amministratore delegato dott. Mario Oddo Palazzo, con uno stipendio annuo di oltre 220 milioni netti. Il dott. Domenico Tatangelo un anno prima aveva già percepito da una società ex Efim una liquidazione, sembra, di oltre un miliardo e cento milioni netti, con l'impegno di lasciare in modo definitivo il gruppo Efim (infatti prestava servizio quale amministratore delegato, presso la società Agusta-elicotteri);

se corrisponda al vero che allo studio di Cuneo, amico di Predieri attuale liquidatore Efim, sono stati pagati svariati miliardi per il piano di ristrutturazione alluminio (sembra oltre cinque miliardi) senza che lo stesso abbia prodotto alcun esito positivo;

quanti siano i consulenti, amici degli attuali amministratori, che percepiscono parcelle di centinaia di milioni annui;

se corrisponda a verità che gli attuali amministratori Alumix s.p.a. (dott. Saporiti; dott. Oddo Palazzo; dott. De Feo), tutti in pensione e/o in prepensionamento agevolato, abbiano un unico fine nell'amministrare la società: quello di sistemare alcuni interessi personali e/o familiari e, contemporaneamente curare le proprie esigenze fisiche. Ultimamente mentre molte persone della società sono in cassa integrazione sia fissa che a rotazione, hanno assunto una cuoca perché venga preparato,

solo per loro tre, il pranzo in ufficio. Ufficio che non è privato ma della società;

se sia vera la voce vagante negli ambienti economico-finanziari e industriali (nazionali e internazionali), in merito al dottor Saporiti, attuale presidente Alumix, che abbia svenduto la società Siv - produttrice nazionale di vetri per auto - presso cui era presidente. La voce, sempre più insistente, sostiene infatti che la Siv s.p.a. (altra società dell'ex Efim) sia stata valutata e ceduta ad oltre 200 miliardi in meno rispetto al valore effettivo di mercato. (4-06615)

STORACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che a seguito dell'interrogazione n. 4-05692 presentata dall'interrogante il 30 novembre 1994, in cui si chiedevano chiarimenti in merito al concorso di ricercatore in Chirurgia all'Università di Roma « Tor Vergata », sia cominciata una mobilitazione generale da parte di tutte le forze dell'Università stessa al fine di prendere tempo con il Ministro e di espletare al più presto il concorso e, ovviamente, nominare il vincitore;

se, qualora quanto descritto risponda al vero, non si ritenga opportuno ordinare una sospensione cautelare del concorso ed avviare una indagine interna e, eventualmente, far partire una inchiesta giudiziaria nei confronti di coloro che si fossero resi colpevoli di qualche reato. (4-06616)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere - premesso che:

nel quartiere romano della Balduina gli abitanti degli immobili INA di via Aladino Govoni si sono riuniti in comitato al fine di protestare e resistere alle esuberanti richieste dell'impresa di assicurazioni;

nel protocollo di intesa stipulato tra l'ANIA ed i sindacati degli inquilini (UNIAT, SICET e SUNIA) essi sono stati inseriti nella subzona n. 9 (Balduina, Camilluccia, Trionfale) la quale, sempre secondo il protocollo, aveva dei limiti per il rinnovo del contratto oscillanti fra le 100.000 e le 130.000 lire al metro quadrato per anno;

gli immobili dal 1963 non ricevono alcuna opera di ordinaria e straordinaria manutenzione e gli inquilini sono costretti ad effettuare opere di ripristino in proprio quando la situazione diventa realmente critica. Gli immobili si sono man mano deteriorati, le facciate sono decisamente indecorose, gli ascensori malfunzionanti, le ringhiere arrugginite e le condizioni di vita sono al limite del sopportabile;

nonostante questa situazione disagiata le organizzazioni sindacali hanno ritenuto opportuno fissare per essi il parametro massimo della subzona che ammonta a lire 130.000 al metro quadrato annuo, con un aumento del canone di circa il 300 per cento —

se i Ministri interrogati intendano dare una risposta al problema degli inquilini di via Govoni, così come alla globalità degli inquilini INA e a tutti gli altri inquilini che sono costretti ad accettare dei contratti stipulati in maniera poco trasparente, studiando delle modifiche da apportare all'attuale normativa e risolvendo un problema sociale sentito da un elevatissimo numero di famiglie italiane;

se corrisponda a verità che i sindacati degli inquilini costano agli stessi dalle 70 alle 80.000 lire annue. Se così fosse e supponendo un milione di inquilini le organizzazioni sindacali si spartirebbero circa 75 miliardi annui per « assistenza sindacale » e per far aumentare gli affitti del 300 per cento. (4-06617)

STORACE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato due interrogazioni (atti Camera 4-05286 e 4-05857) riguardanti il servizio affissioni e pubblicità del comune di Roma —

perché l'ufficio affissioni del comune di Roma emetta fatture comprovanti i pagamenti degli utenti del servizio con mesi di ritardo e talvolta con anni, anche per somme considerevoli, dette fatture sarebbero prive della firma del cassiere;

perché l'assessore preposto si rifiuti di pubblicare l'elenco dei morosi, almeno per cifre al di sopra dei 10 milioni, adducendo attraverso il direttore del servizio motivi di riservatezza riguardante un non ben precisato procedimento tributario;

perché non si proceda alla rimozione degli impianti che non pagano anche e specialmente se autorizzati;

perché il comune non abbia specificato in qual modo verrebbero recuperate le decine di miliardi che il servizio AAPP non ha riscosso negli ultimi anni dalle ditte che hanno impianti morosi;

perché infine il sindaco e l'assessore preposto al servizio affissioni non abbiano previsto e adottato efficaci misure idonee ad assicurare alle casse del comune così ingenti crediti a fronte del cronico e notorio stato di crisi delle finanze pubbliche. (4-06618)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

perché il CO.RE.CO. - Lazio abbia approvato in gran fretta, in data 3 gennaio 1995, il nuovo regolamento del servizio affissioni del comune di Roma, pervenuto allo stesso CO.RE.CO. il 24 dicembre 1994, senza tener conto delle osservazioni giunte in gran numero da avvocati, ditte, associazioni di categoria che avevano sollevato molti dubbi sulla legittimità di diversi articoli ed omissioni tendenti a preparare la strada alla consegna del settore della pubblicità stradale in esclusiva a gruppi finanziari anche esteri;

se non si intraveda nell'insolita e precipitosa approvazione da parte del CO.RE.CO. il coinvolgimento in gruppi di pressione politica-economica;

se non vi sia il sospetto che sia stata scelta per l'approvazione una data intermedia tra le feste natalizie come spesso succede per la ratifica di delibere delicate e scabrose come in uso presso il comune di Roma nel quale per tale scopo vengono riservate date speciali come ferragosto e appunto le feste natalizie. (4-06619)

LUCCHESI.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della miriade di trattamenti stipendiali vari nella Pubblica Amministrazione, che si contraddistinguono per la scandalosa differenza tra uguali livelli ma in posti differenti;

se ritenga morale, civile, democratico, giusto che un dipendente di un Ministero o di un ufficio periferico debba percepire un quarto dello stipendio che viene erogato — sempre dallo Stato — al collega pari grado che presta servizio ad esempio alla Presidenza del Consiglio;

se ritenga giusto che un professore di liceo dopo 30 anni di servizio percepisca uno stipendio netto mensile di 2.325.000, o un dirigente ministeriale 2.450.000, mentre un suo parigrado in altri posti riesce ad avere da 15 a 20 milioni al mese e per 15 e non per 13 mensilità;

cosa intenda fare il Governo per risolvere questo scandalo, per eliminare questi sistemi, che trovano spazio in regimi totalitari, dove le caste vicino ai tiranni godono di premi particolari.

In tutta l'Europa solo in Italia vigono questi sistemi crudeli, possono esistere delle differenze ma non abissali, non in questo modo.

Si trovi il coraggio di dire basta a questo efferato sistema creato dalla prima Repubblica e si faccia pulizia, si moralizzi tutto il sistema.

Dia il Governo un segnale di cambiamento, di svolta, anche eliminando queste plateali ingiustizie, che creano rancori e odi tra gli stessi impiegati pubblici.

(4-06620)

ALEMANNI.— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992 è stata regolata l'attività degli Informatori Scientifici-farmacologi-sti;

in detto decreto viene richiesta, per l'esercizio della professione, la laurea in materie scientifiche;

in conseguenza di ciò, il decreto stesso prevede che gli Informatori Scientifici dipendano da un « Servizio Scientifico » che doveva essere costituito all'interno di tutte le aziende farmaceutiche dal 1° luglio 1993;

in conseguenza di quanto sopra scritto, l'attività degli informatori scientifici consiste nel portare a conoscenza degli Operatori sanitari le informazioni scientifiche relative al buon uso dei farmaci;

gli Informatori Scientifici vengono coordinati da un lavoratore intermedio sul quale il Ministero della sanità si è recentemente pronunciato, il 5 novembre 1993, a seguito della interrogazione parlamentare dell'onorevole Maceratini del 29 giugno 1993, con le seguenti parole: « ... ha inteso disciplinare l'attività di informazione scientifica sui farmaci e, con essa, la specifica figura professionale degli "Informatori Scientifici", senza poter fare alcun riferimento, che, del resto, sarebbe stato palesemente illegittimo per violazione della delega vincolante conferita dal Parlamento, ad altre figure di diversa natura, comunque denominate. È questo il caso, appunto, dei vari: Capi Area, Supervisors, Area Managers, Capi Zona e quanti altre, create dalle aziende industriali e commerciali, e quindi non soltanto dalle Case Farmaceutiche, per darsi, ciascuna nel proprio ambito, l'organizzazione interna ritenuta più opportuna e commisurata alle rispettive esigenze e a quelle dello specifico mercato di pertinenza »;

detti Ispettori o Capi Area affiancano abitualmente gli Informatori Scientifici durante le loro visite ai medici con lo scopo di controllarne la resa commerciale, senza aver titolo, sulla base di quanto

esposto sopra, all'unica verifica prevista dalla legge, cioè la verifica sulla formazione professionale dell'Informatore Scientifico che, proprio a detta del Ministero della Sanità è l'unico professionista abilitato a svolgere la funzione di informare e aggiornare gli Operatori Sanitari;

detti affiancamenti creano difatto una grave situazione di disagio per l'Informatore Scientifico che vede messa in forse la propria professionalità di fronte all'operatore sanitario (medico, farmacista, ecc.) col quale ha da tempo stabilito rapporti di reciprocità su un livello di comune stima e considerazione;

anche per l'operatore sanitario, medico *in primis*, tali visite vengono vissute in negativo perché attuate durante la propria attività lavorativa, perché implicano una particolare partecipazione emotiva, in quanto dall'esito dell'incontro con il Capo Area dipende il destino aziendale dell'informatore scientifico di cui il medico è spesso amico e comunque con il quale ha da tempo instaurato un rapporto di reciproca stima, perché il tipo di verifica che tali visite sottintendono, ben poche volte ha a che fare con l'autentica preparazione specifica del farmacologista, che è l'unica forma di professionalità prevista dalla legge italiana per questa tipologia lavorativa;

la legge italiana vieta il controllo dell'attività del lavoratore, se non in precise condizioni previste dalla legge medesima, e men che meno prevede il controllo e la verifica della professionalità intellettuale, che è personalissima, se non da uno specifico Organo a ciò adibito (nel nostro caso il « Servizio Scientifico » previsto dal decreto-legge n. 541 del 1992) —:

come il Ministro intenda intervenire per regolamentare l'attività di supervisione e controllo da parte delle aziende farmaceutiche dell'attività lavorativa degli Informatori Scientifici in applicazione del decreto-legge n. 541 del 1992. (4-06621)

ALEMANNO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992 è stata regolata la pubblicità sui farmaci e soprattutto la « informazione scientifica »;

tale attività viene svolta dagli « informatori scientifici » abilitati a tale funzione e dipendenti delle aziende farmaceutiche;

elemento essenziale dell'attività di informazione scientifica sui farmaci è il monitoraggio postmarketing, ossia la « farmacovigilanza »;

la farmacovigilanza consiste nel rilevare gli effetti a distanza desiderati ma soprattutto indesiderati, dei farmaci, sui grandi gruppi di popolazione;

in altri paesi europei la farmacovigilanza è essenziale per la conoscenza dei farmaci e per il loro corretto utilizzo;

l'Italia brilla per le pochissime comunicazioni arrivate al nostro Ministero della sanità ed alla organizzazione mondiale della sanità circa gli effetti secondari dei farmaci in uso nel nostro paese —:

cosa intenda fare per dare avvio a questo importantissimo segmento della informazione scientifica sui farmaci, che deve essere parte essenziale dell'incontro medico-informatore scientifico, incontro che oggi è basato essenzialmente sulla pubblicità farmaceutica e relativa promozione della prescrizione di farmaci ad alto prezzo. (4-06622)

CORLEONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi a Latina si vanno ripetendo numerosi episodi di aggressioni ai danni di cittadini extracomunitari;

in particolare negli scorsi mesi un cittadino extracomunitario, El Ghayesh Ibrahim, è stato aggredito e pestato da giovani naziskin, poi processati e condannati;

un analogo episodio di violenza si è verificato il 22 novembre scorso ai danni di Akhter, un giovane cittadino del Ban-

gladesh, i cui aggressori — ugualmente teste rasate — sono stati processati per direttissima dal Tribunale di Latina;

nei primi giorni di gennaio si sono registrate nel centro cittadino altre due violente aggressioni a danno di cittadini di colore;

il primo episodio si è verificato nei confronti di un cittadino marocchino, Hassan Bonouli, inseguito e pestato mentre entrava nella casa di accoglienza ove è ospitato;

un nuovo episodio riguarda il pestaggio e la rapina in danno del cittadino algerino Kada Hassan, aggredito e ferito con una spranga di ferro;

l'ultimo episodio di intolleranza razziale, il terzo dall'inizio dell'anno, si è verificato in danno di Kancia B., diciassettenne di origine indiana, pestato da giovani con teste rasate;

il clima di pacifica convivenza multirazziale a Latina è fortemente incrinato, e l'incolumità dei cittadini extracomunitari non è sufficientemente tutelata;

recentemente sono state effettuate da parte delle Forze dell'Ordine eclatanti operazioni di sgombero di accampamenti abusivi di cittadini extracomunitari, ma a ciò non è conseguito un miglioramento della situazione relativa all'ordine pubblico ed anzi si è registrata una *escalation* delle aggressioni —:

quali iniziative intenda adottare per garantire l'incolumità dei cittadini extracomunitari a Latina, al fine di prevenire il ripetersi di episodi di intolleranza e di aggressioni. (4-06623)

NOVI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con provvedimento in data 2 aprile 1994, n. 163, il Provveditorato agli studi di Avellino ha attivato la procedura per la dispensa dal servizio ai sensi dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, a carico del professor Giuseppe De Francesco, nato il

23 aprile 1937 a Montaguto (Av), docente ordinario di lingua inglese dal 1974 e in servizio nella scuola media statale « G. Gambale » di Montemarano. Tale provvedimento, successivamente determinato con nota del Ministero della pubblica istruzione del 19 novembre 1994, comunicato in data 3 novembre 1994, rappresenta l'ultimo atto di una sconcertante persecuzione, di cui si sono resi complici alti dirigenti ministeriali;

nella Scuola media statale di Montemarano (Av), nel periodo in oggetto, dal 1990 al 1993, c'è stata una conflittualità insanabile tra i docenti e il capo d'Istituto, che ha tentato, come preside, sin dall'inizio del suo insediamento di eccedere dalle sue attribuzioni con atti capricciosi, settari e vessatori e che tale situazione di incompatibilità è stata completamente insabbiata dal Provveditore agli studi di Avellino e dai vari ispettori avvicendatisi, i quali hanno scaricato soltanto sul professore De Francesco le colpe di un disagio diffuso e concreto, nonostante il corpo docente avesse chiesto chiaramente di porre fine alle prevaricazioni della preside Concetta Guida;

la prima ispezione, operata dal professor Ugo Piscopo, di cui sono noti i discutibili metodi ispettivi, rivelò subito una manifesta faziosità, difatti, come primo atto, ingiuriò il professor De Francesco, chiamandolo in pubblico « cafone e mafioso », meritandosi per questo una querela, per la quale tra il De Francesco e il Piscopo pende giudizio penale, considerato che, nonostante la ricusazione, il Piscopo non solo ha continuato l'ispezione ma, cosa inaudita, ha anche presentato una relazione, una vera e propria requisitoria contro il De Francesco, del quale chiese addirittura la destituzione, salvando, invece, la preside Concetta Guida, di cui la scuola intera ha sempre denunciato angherie e arroganza;

alla ispezione del Piscopo, è seguita una *task force* di altri tre 007 del ministero, in ordine: Molinari, Maiorana e Occhipinti, i quali, con una sospetta virata, hanno cambiato l'ispezione amministrativa in ve-

rifica didattica, al solo scopo di poter meglio e senza alcuna contestazione punire il professor De Francesco, arricchendo e infarcendo le loro relazioni di soggettivi e quindi opinabili giudizi, addirittura assumendo come prove documentali lettere anonime e documenti falsi, contestati dal De Francesco con denuncia ai Carabinieri;

il professor De Francesco in data 13 dicembre 1994 si è vista notificare, dal Provveditore agli studi di Avellino, la dispensa dal servizio malgrado il parere contrario formulato, ad ampia maggioranza, dalla Commissione provinciale orizzontale di Avellino;

delle relazioni ispettive non è stato mai notificato verbale al De Francesco in violazione dei sacrosanti diritti della difesa;

in sede di ricorso al Tar di Salerno per richiesta di sospensiva, caso unico nella storia del pubblico impiego, un ispettore, nella fattispecie, il professor Ugo Piscopo, si è costituito addirittura contro il De Francesco, dimostrando chiaramente il suo intento persecutorio, dal quale sono derivate tutte le ispezioni;

questo è verificabile, in tutti gli atti scolastici e nelle scuole dove il docente perseguitato ha prestato servizio, che il De Francesco, in oltre trentatré anni di insegnamento ha sempre meritato ottime qualifiche e che, alla vigilia del congedo, appare pretestuosa la dispensa dal servizio per inidoneità didattica —;

alla luce di una trama dal carattere eminentemente persecutorio, innescata dall'ispettore Piscopo, se non ritenga opportuno che si faccia chiarezza subito su tutta la vicenda, rivedendo amministrativamente il contenzioso nella scuola media di Montemarano e, nello stesso tempo, provvedere a revocare la ingiusta e vergognosa dispensa dal servizio di cui la stampa nazionale ha rilevato paradossi e contraddittorietà, sulla base del principio di autotutela di ogni amministrazione per garantire lavoro e ridare dignità a un docente con più di 30 anni di servizio e padre di tre figli, vittima di una imboscata

e di una spietata macchinazione, che ha visto in campo, come se fosse un criminale, ben quattro ispettori. (4-06624)

ARDICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

con ordine di servizio ministeriale n. 33195 del 18 giugno 1986 il geometra Giovanni Severino, nominato ai sensi dell'articolo 3 della legge 138 del 16 maggio 1984, è stato destinato come disegnatore a prestare servizio presso l'ufficio del Genio civile di Enna presso il quale ha espletato encomiabile opera fino al giugno 1994;

con ordine di servizio n. 16 del 21 maggio 1994 il Provveditore alle opere pubbliche di Palermo ha disposto il rientro del personale in servizio presso le sedi regionali del Genio civile;

l'interessato in data 10 settembre 1994 ha chiesto di essere posto in posizione di comando presso l'ufficio del Genio civile di Enna il cui ingegnere capo, nel mese di novembre 1994, con nota diretta al Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia e la codesto Ministero, ha fatto presente che il geometra Severino ha svolto servizio occupandosi di pratiche riguardanti le sistemazioni idraulico-forestali e gli attraversamenti dei corsi d'acqua e che pertanto, anche dopo l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 683, e l'istituzione dell'ufficio a competenza statale, giusta nota ministeriale n. 6408 del 19 marzo 1992, oltre a svolgere primariamente le mansioni di carattere prettamente statale alle dipendenze del proprio ingegnere capo, ha continuato ad offrire la propria collaborazione al Genio civile di Enna, mettendo a disposizione tutta la sua esperienza e cognizione in materia di idraulica-fluviale;

con il trasferimento del geometra Severino al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo è venuta a mancare al Genio civile di Enna un'utile collaborazione, tant'è che l'ingegnere capo ha espresso parere favorevole all'accoglimento

alla istanza di trasferimento presso l'ufficio regionale di Enna, anche se in posizione di comando;

per le particolari caratteristiche orografiche del territorio della provincia di Enna l'ufficio del Genio civile ha necessità di poter disporre di tecnici competenti in materia di sistemazione idraulico-forestale —:

quali siano i motivi che ostano ad un comando del geometra Severino presso l'ufficio del Genio civile di Enna, considerato che il responsabile dell'ufficio predetto ritiene che la presenza del dipendente in questione possa contribuire utilmente agli studi relativi alla sistemazione del territorio. (4-06625)

CARAZZI e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla stipula di patti in deroga alla legge n. 392 del 1978, è stato firmato un accordo nazionale presso il Ministero del lavoro, in data 11 marzo 1993; l'accordo veniva sottoscritto, oltre che dal ministero, da ASSPI, UPPI, APPC per la Confedilizia, da SUNIA, SICET, UNIAT per i sindacati inquilini; da INAIL, INPDAP, ENASARCO, INPS, Fondo Imprese di Spedizione e Agenzie Marittime, ENPALS, ENPAM per gli enti previdenziali sottoposti a vigilanza da parte del Ministero del lavoro;

l'accordo recepiva la circolare del Ministero del lavoro agli enti previdenziali vigilati sulla applicazione della legge 8 agosto 1992, n. 359;

con lettera del 13 aprile 1993 il Ministero del lavoro trasmetteva a tutti gli enti firmatari copia dell'accordo e copia del contratto tipo;

firmatario per l'ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM) fu l'allora vicecommissario Eolo Parodi, oggi presidente dell'ente;

successivamente il Ministro del lavoro veniva informato dai segretari dei

sindacati inquilini SUNIA, SICET e UNIAT, delle violazioni dell'accordo da parte dell'ENPAM, che formulava richieste di aumento del canone in misura molto superiore a quanto stabilito nel predetto accordo, senza alcuna gradualità, nonostante questa fosse esplicitamente prevista;

il problema riguarda migliaia di famiglie (tremila solo in Milano e relativa area metropolitana) che si vedranno quadruplicare gli affitti malgrado le diverse indicazioni dell'accordo sottoscritto;

nonostante questi cittadini siano da tempo mobilitati e rendano pubblico il loro grave problema con assemblee e manifestazioni, ancora non si intravede una equa definizione della determinazione del canone —:

quali siano i motivi del mancato rispetto dell'accordo sottoscritto dall'ENPAM, ente vigilato da questo ministero;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'applicazione di detto accordo, offrendo garanzie alle numerose famiglie che vivono nell'ansia di non poter sostenere l'esagerato incremento del canone di affitto. (4-06626)

MATACENA, BERGAMO e SICILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, al 31 dicembre 1989 si ebbe la completa scomparsa delle esattorie sostituite con le concessionarie del servizio di riscossione tributi;

che assieme alle esattorie venne messa in liquidazione la S.E.V. SpA, presente in provincia di Reggio Calabria;

che la provincia di Reggio Calabria, fino al 31 dicembre 1989, era così suddivisa:

a) S.E.V. SpA 43 comuni, compreso il capoluogo, con 332.617 abitanti;

b) SOGEM SpA 16 comuni con 118.788 abitanti;

c) CALSOCET SpA 38 comuni con 125.288 abitanti;

che alla data del 1° gennaio 1990, contravvenendo al principio di « gradualità » sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, il Ministro delle finanze *pro-tempore* assegnava alla SOGEM SpA l'ambito (da egli reso unico) della provincia di Reggio Calabria;

che, per effetto di tale assegnazione, la CALSOCET SpA veniva esclusa illegittimamente dall'affidamento della concessione del servizio di riscossione dei tributi in provincia di Reggio Calabria;

che l'illegittimità dell'esclusione è stata riconosciuta dal TAR Lazio, Sezione II, con sentenza n. 1215 dell'11 maggio 1992, con la quale veniva disposto l'annullamento del decreto ministeriale n. 1/1553 del 4 ottobre 1989, di determinazione di un unico ambito territoriale per la provincia di Reggio Calabria, e del decreto ministeriale n. 1 /7254 del 21 dicembre 1989, di converimento della concessione alla SOGEM SpA;

che il Consiglio di Stato con sentenze nn. 34 e 35, depositate, rispettivamente, in data 17 e 20 gennaio 1994, ha confermato la richiamata sentenza del TAR Lazio;

considerato:

che, in esecuzione a tali sentenze, con decreto ministeriale n. 1/2/2500/94 con il quale per la provincia di Reggio Calabria sono stati determinati due ambiti territoriali per la concessione del servizio di riscossione, è stata assegnata, anche se per soli tre mesi — dal 30 settembre al 31 dicembre 1994 —, alla CALSOCET SpA l'ambito B della predetta provincia con un carico di 100.631 abitanti per complessivi 30 comuni;

che nel frattempo la CALSOCET ha presentato domanda di affidamento della concessione, relativamente alla provincia di Reggio Calabria, giusto decreto ministeriale 28 novembre 1994;

che la SOGEM SpA (che ha gestito l'unico ambito territoriale della provincia di Reggio Calabria dal 1° gennaio 1990 al 30 settembre 1994) non ha presentato domanda di concessione per la predetta provincia;

che nell'ultimo periodo della concessione la compagine societaria della SOGEM in quanto deficitaria verso Comuni, Erario ed altri Enti impositori, è completamente cambiata, attraverso l'acquisizione della quasi totalità del capitale sociale da parte di tre soggetti (Martinelli, Greco e Giardini) che sono anche soci di maggioranza della GET S.p.A.;

che esiste un progetto di fusione tra SOGEM e GET S.p.A.;

che la stessa GET S.p.A. per quanto possa vantare una indubbia capacità finanziaria, ha dimostrato, nel periodo in cui, sostanzialmente, ha « controllato » la SOGEM, di non essere in grado di porre rimedio alle lacune organizzative e gestionali che hanno caratterizzato la gestione SOGEM;

che vi sono fondati motivi per credere che la commissione Consultiva di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88 sta per assegnare gli ambiti di Catanzaro, Crotone, Vibo, Reggio Calabria e Salerno alla GET S.p.A. escludendo, così, la CALSOCET S.p.A. per l'ambito di Reggio Calabria;

che la CALSOCET S.p.A., pur nel breve periodo in cui le è stato permesso di operare, ha sicuramente dato prova di efficienza organizzativa, di correttezza gestionale e di grande professionalità;

che la capacità finanziaria della stessa CALSOCET, già ora più che congrua, sarà ulteriormente potenziata con l'ingresso in corso di altro istituto bancario regionale (Banca Popolare di Crotone) che si aggiungerà a quello attualmente socio (Banca Popolare di Polistena);

che la CALSOCET, inoltre, si avvale di un collaudato *software* fornito dal CNC, che consente la circolarità nel sistema di riscossione ed è in perfetta regola nell'in-

vio dei dati richiesti, come dimostra l'assoluta puntualità osservata durante la gestione dell'ambito B di Reggio Calabria —:

con specifico rifetimento all'ambito della provincia di Reggio Calabria, ritenendo che il radicamento nel territorio della CALSOCET, i cui soci agiscono da lungo tempo nel settore, sia una ulteriore importante garanzia per un'efficiente gestione dell'attività, quali iniziative si intendano adottare per far sì che l'ambito della provincia di Reggio Calabria venga assegnato alla CALSOCET S.p.A. (4-06627)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione televisiva « Linea Verde », andata in onda su RAI-Uno domenica 8 gennaio '95, per il modo con cui è stata impostata, ha proiettato all'opinione pubblica nazionale un'immagine dell'olivocoltura della provincia di Lecce non rispondente alla realtà che ha dato un colpo pesante al settore con danni incalcolabili per l'olio salentino sui mercati;

in modo poco corretto e surrettizio si è contrapposta l'olivocoltura salentina, presentandola come produzione tradizionale e non al passo con la innovazione tecnologica, all'olivocoltura andalusa, come produzione che si avvale, invece, degli strumenti più moderni ed efficienti;

tutto ciò ha provocato le legittime e sacrosante reazioni dei produttori e delle loro associazioni che chiedono che venga resa giustizia e venga ripristinata la corretta immagine del settore produttivo olivicolo salentino che, al contrario di ciò che ha affermato « Linea Verde », è un settore avanzato, competitivo e moderno —:

quali iniziative immediate il Governo intenda adottare per porre riparo ai danni provocati dalla richiamata trasmissione televisiva e se non si ritenga opportuno e necessario un altro servizio televisivo per riaffermare l'esatto stato delle cose.

(4-06628)

MATTIOLI, GALLETTI e CANESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Desenzano del Garda (Brescia), nota località turistica del lago di Garda, è dotato di stazione ferroviaria collegata alla linea Milano-Venezia;

la popolazione di detto comune è di circa 22.000 persone, mentre durante il periodo estivo l'alternarsi di turisti è dell'ordine di alcune centinaia di migliaia di unità;

la stazione FS non è dotata di posto di polizia ferroviaria, nonostante l'afflusso massiccio di viaggiatori;

stazioni ferroviarie ben più piccole e meno importanti sono dotate di personale Polfer —:

quali siano le valutazioni del Ministro circa l'opportunità di aprire in tempi rapidi un ufficio di polizia ferroviaria presso la stazione di Desenzano del Garda.

(4-06629)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il calcio dilettantistico campano nella stagione calcistica 1991-1992 fu investito da una eccezionale ondata di violenza provocata, in numerose gare, da facinorosi pseudo-tifosi che nulla avevano a che fare con le società partecipanti ai campionati;

tali affermazioni sono suffragate dagli echi della cronaca riportata dagli organi di informazione;

durante il campionato di calcio 1991-1992, nel corso dell'incontro tra i club Torrecuso e Frattese, alcuni giocatori della Frattese aggredirono il direttore di gara Aldo Agnello della sezione arbitri di Ercolano;

altra aggressione alla terna arbitrale sarebbe stata successivamente perpetrata lontano dal campo di calcio ad opera di pseudo-tifosi;

già nel novembre del 1991 nel corso della gara di calcio che vedeva opposte Terzigno e Pontecagnano, l'arbitro fu picchiato da calciatori e spettatori terzignesi;

l'aggressione procurò al direttore di gara ferite di una certa entità, tali da consigliarne il ricovero in ospedale;

per tali assurdi episodi di violenza il giudice sportivo del C.R.C. punì la formazione del Terzigno con una squalifica del campo di calcio per 13 mesi, una multa di 13 milioni e squalifiche a dirigenti e calciatori resisi responsabili dell'aggressione, per un totale di 11 anni;

una condanna esemplare che andava a sanzionare un comportamento assurdo di giocatori e dirigenti di una squadra di calcio che, lungi dal professare la non violenza ed il *far-play*, addirittura partecipavano all'aggressione contro un direttore di gara, esacerbando con ciò anche gli animi già surriscaldati dei loro tifosi per presunti torti commessi dall'arbitro contro la loro squadra del cuore;

per la gara Torrecuso-Fratteese, invece, la Federazione volle usare il pugno di ferro;

la Frattese fu esclusa dal campionato di Eccellenza, ebbe il campo squalificato per due anni, l'obbligo di risarcire i danni alla terna arbitrale, squalifiche varie a dirigenti e giocatori per complessivi 29 anni e l'ulteriore punizione di costringere la Frattese a partire dal gradino più basso del calcio: la terza categoria;

due pesi e due misure per due episodi di violenza capitati in due gare di calcio (Torrecuso-Fratteese e Terzigno-Pontecagnano) che si somigliavano in tutto e per tutto;

la Federazione adottò contro la società frattese provvedimenti drastici per dimostrare all'Italia intera che vigilava su tutto e che era pronta ad intervenire in maniera durissima in ogni momento;

nel comminare quella punizione, però, ci furono, nella fase di istruttoria

della pesantissima squalifica, alcune irregolarità, ripetutamente denunciate dai dirigenti della Frattese;

l'allora presidente della frattese, Virgilio Razzano, riuscì ad entrare in possesso del referto di gara spedito presso la Lega Dilettanti di Napoli dall'arbitro che diresse la gara incriminata;

come più volte denunciato, anche attraverso gli organi d'informazione, il presidente della Frattese ebbe modo di verificare che le quattro pagine che costituivano il referto di gara erano diverse tra loro e c'erano delle incongruenze circa l'orario di trasmissione a mezzo telefax;

dette incongruenze sarebbero consistite nella spedizione di tre pagine del referto arbitrale alle ore 19 e 38 del lunedì 9 marzo 1992, mentre la prima pagina di quello stesso referto avrebbe recato sul rapporto di trasmissione del telefax le ore 21 e 20. In pratica la prima pagina del referto arbitrale sarebbe stata inviata solo due ore dopo l'invio delle altre tre;

tale situazione, secondo quanto riferito dagli allora dirigenti della Frattese calcio, sarebbero rientrati in una strategia predeterminata dal responsabile della Figc, Antonio Matarrese, che avrebbe addirittura consigliato l'arbitro che diresse Torrecuso-Fratteese sul modo in cui avrebbe dovuto compilare il referto di gara;

in questo caso il massimo dirigente del calcio nazionale avrebbe determinato artificialmente delle condizioni favorevoli all'adozione di aspri provvedimenti contro la Frattese. Provvedimenti che avevano il solo scopo di trovare un capro espiatorio da condannare esemplarmente a causa dell'attenzione crescente dell'opinione pubblica verso i temi della violenza fuori e dentro gli stadi di calcio —:

se non si ritenga opportuno promuovere una indagine amministrativa interna alla Figc nazionale e regionale della Campania per acclarare la veridicità di quanto esposto in premessa;

se non si reputi necessario, ove ne ricorressero motivi di equità e di giustizia,

restituire onore e dignità alla storica società calcistica Frattese ed al movimento calcistico della città di Frattamaggiore che ha sempre brillato per correttezza e professionalità sul campo e fuori del campo di calcio. (4-06630)

PEZZELLA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Giunta regionale della Campania ha reso note le nomine dei dirigenti delle tredici Aziende sanitarie locali e delle sette Aziende ospedaliere;

tra i venti dirigenti, prescelti da un'apposita commissione, figurano persone che in passato hanno avuto disavventure giudiziarie proprio nell'esercizio di funzioni pubbliche e per reati strettamente afferenti l'incarico ricoperto nella gestione dei servizi pubblici sanitari regionali;

giova ricordare che tra i nuovi dirigenti della sanità regionale, con poteri di gestione molto estesi, in ossequio alle nuove normative vigenti, sono stati chiamati a detti incarichi proprio persone che hanno avuto problemi con la giustizia perché implicati in indagini sulla malasanità;

detti problemi giudiziari lungi dall'essersi risolti con un'assoluzione o un non luogo a procedere nei confronti di alcuni tra i dirigenti prescelti e attualmente indagati, potrebbero rivelarsi col passare del tempo, in considerazione della estensione e della complessità delle indagini sulla malasanità regionale avviate da diverso tempo e ancora in corso causa di incompatibilità o di cessazione delle funzioni;

appare inaudito che una commissione regionale faccia prevalere criteri di scelta che vanno a privilegiare titoli e curricula personali di chi in passato ha contribuito alla distruzione ed allo sfascio del servizio sanitario regionale;

i selezionatori non abbiano tenuto in alcun conto le disavventure giudiziarie e le figure di persone sottoposte ad indagini di alcuni dei dirigenti prescelti;

il criterio di selezione adottato potrebbe avere come conseguenza quello di avere scelto persone che, dopo qualche tempo, proprio per quelle disavventure giudiziarie occorsegli, potrebbero comportare l'azzeramento dei vertici gestionali di una Usl proprio mentre si cerca di avviare una difficile opera di recupero della professionalità e di incentivazione di metodi gestionali che abbiano a cuore logiche privatistiche quali la managerialità e la necessità di affrontare le sfide dell'economia di mercato anche nel campo dell'erogazione dei servizi sanitari;

tali nomine, proprio in virtù della presenza tra i selezionati di personaggi noti perlopiù alle cronache giudiziarie, hanno suscitato nella opinione pubblica e tra i mezzi di informazione giudizi ed apprezzamenti negativi, in un momento difficile per la ricostruzione di una immagine di efficienza e managerialità al comparto della sanità, offuscato da arresti, malversazioni e illeciti vari commessi proprio da alcuni personaggi che per anni ne hanno gestito malamente le sorti;

analoghi giudizi aspri e fortemente critici, per gli stessi motivi, sono stati espressi da tutte le forze politiche —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno promuovere una indagine amministrativa tesa a verificare puntigliosamente il lavoro compiuto dai selezionatori, i curricula presentati dalle persone sottoposte a selezione, il peso attribuito nei criteri di scelta alla moralità dei selezionandi;

se non si reputi indispensabile controllare la sussistenza di casi di incompatibilità tra la figura di persona indagata per reati contro la pubblica amministrazione e, per paradosso, l'affidamento da parte della stessa pubblica amministrazione, alla stessa persona indagata, un incarico avente finalità di pubblico interesse. (4-06631)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto all'e-

missione del provvedimento definitivo di pensione con l'attribuzione dei benefici previsti dalla legge 336/70 al signor Rizzo Giuseppe - via Umbria, 4 - S. Cesario di Lecce. (4-06632)

SIGONA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

il Ministero dell'industria continua a tardare nell'erogazione all'IRFIS dei contributi in conto interessi previsti dalla Legge 517/75;

l'IRFIS continua a tartassare di richiesta di pagamento degli interessi a carico dello Stato e di quelli di mora da parte delle aziende che hanno contratto i mutui sapendo che gli interessi al 12,30 per cento dovevano essere pagati per il 6,15 per cento dallo Stato e per il restante 6,15 per cento dai contraenti il mutuo;

molti operatori economici hanno regolarmente pagate le loro rate, comprensive di capitale ed interessi a loro carico, ma si vedono recapitare esose richieste di interessi previsti a carico dello Stato e ciò in un momento di grave crisi per le aziende, soprattutto del profondo Sud;

su questa materia nella corrente XII Legislatura è stata già presentata dall'interrogante analoga interrogazione, sinora non esitata e ciò in violazione del primo comma dell'articolo 134 del Regolamento della Camera che prevede venti giorni per la risposta scritta -:

se non sia necessario concordare con l'IRFIS tempi e modi dei pagamenti dovuti dal Ministero dell'Industria, senza che siano penalizzati i titolari delle aziende beneficiarie dei mutui;

se non sia illegittimo gravare le aziende di costi suppletivi non previsti al momento della stipula degli atti di mutuo e successivamente determinati dai colpevoli ritardi del Ministero in indirizzo;

se corrisponda al vero che in molti casi le aziende hanno dovuto pagare sino

ad un tasso del 15 per cento rispetto al previsto tasso agevolato del 6,15 per cento;

quante aziende, costrette dall'IRFIS per una clausola capestro a pagare gli interessi dovuti dal Ministero dell'industria, siano incappate in mano ad usurai con conseguente situazione fallimentare e licenziamenti. (4-06633)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la Legge 44/90 e l'articolo 15 della Legge 133/94 prevedono progetti finalizzati per un efficace miglioramento dei servizi negli uffici fiscali;

tali progetti sono stati accolti favorevolmente sia dai sindacati, sia dal personale degli uffici finanziari, nonché dall'utenza che ha trovato spesso migliorato il servizio ed ha apprezzato questo primo passo delle istituzioni per porre gli uffici all'effettivo servizio del cittadino, anche con lavoro pomeridiano, turni di straordinario e così via;

per il 1994 i dati di tale progetto sono stati portati a conoscenza dei dipendenti degli uffici fiscali soltanto nei primi giorni di dicembre, ossia ad anno solare ormai concluso, sicché molti dipendenti non hanno potuto operare secondo il progetto finalizzato -:

se non si ritenga opportuno e necessario per il 1995 rendere operativo il progetto finalizzato, di cui all'articolo 15 della Legge 133/94, entro e non oltre la data del 28 febbraio, tenuto anche conto che sin dal 1° marzo le operazioni di presentazione delle dichiarazioni annuali IVA richiedono agli operatori fiscali del settore un considerevole impegno, tanto stressante da richiedere turnover, straordinari, se non addirittura notturni da parte dei dipendenti della pubblica Amministrazione;

se di fronte a richieste dei dipendenti degli uffici fiscali non di natura economica ma di funzionalità dei servizi e di corresponsione degli orari di lavoro alle personali esigenze di ciascun dipendente, non

sia opportuno attivare immediatamente le procedure burocratiche perché il progetto finalizzato 1995 diventi subito operativo.
(4-06634)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i servizi funebri, sin dalla istituzione dell'IVA con decreto del Presidente della Repubblica 633/72, sono stati inclusi tra le operazioni esenti di cui all'articolo 10 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica;

la deducibilità ai fini IRPEF delle spese funerarie è stata determinata soltanto in un milione di lire, pur essendo ben noto che tali costi superano mediamente i 6-7 milioni di lire;

è sufficiente effettuare anche affrettati controlli fiscali sulle imprese che svolgono servizi funebri per rilevare che la fatturazione avviene non sulla base dei costi effettivamente sostenuti dai parenti del caro estinto quanto sulla base del tetto deducibile ai fini IRPEF —:

quali motivi ostano ad assoggettare ad IVA i servizi funebri, anche ad aliquota ridotta;

per quali motivi, ancor oggi, la quota deducibile ai fini IRPEF per le spese funerarie sia limitata all'irrisoria cifra di un milione;

se un maggior credito di imposta per i contribuenti che affrontano spese funerarie non sia deterrente utile per una fatturazione regolare e vicina alla realtà, che metterebbe in crisi soprattutto gli ambienti malavitosi che del servizio di gestione di affari mortuari traggono linfa per affari loschi e riciclaggio di denaro sporco.
(4-06635)

SIGONA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Zecca dello Stato per il secondo anno consecutivo ha fatto recapitare i

timbri metallici all'Ufficio IVA di Ragusa con considerevole ritardo, e precisamente in data 10 gennaio 1995;

la mancanza dei timbri metallici con il datario ha implicato un pesante onere per il personale dell'Ufficio IVA di Ragusa e ha determinato tempi di attesa e lunghe file per i contribuenti, in quanto la timbratura è avvenuta con il datario 1994 e sulla data 1994 a penna è stata apposta la correzione manuale con la necessità di timbratura ulteriore con il nome del funzionario che ha apposto la correzione e successiva firma dello stesso —:

come sia possibile che diventi sistematico il ritardo della Zecca dello Stato, tenuto conto che si tratta di scadenze precise, ben note, non differibili;

quanti e quali uffici finanziari in Italia abbiano dovuto subire tale ritardo della Zecca nella consegna dei timbri;

quali iniziative si intendono assumere perché il fatto non abbia più a ripetersi e affinché con congruo anticipo gli uffici vengano dotati del timbro relativo all'anno solare successivo.
(4-06636)

MOLGORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 573 nel tratto compreso fra Cologne e Palazzolo s/Oglio presenta un passaggio a livello del tratto ferroviario Brescia-Bergamo;

tale passaggio a livello provoca disagi al traffico locale, che è sempre intenso in quanto costituisce un importante accesso ad uno dei poli industriali della Lombardia —:

se il Ministero non ritenga di intervenire per costruire un sottopassaggio che eviti al traffico automobilistico i disagi del passaggio a livello.
(4-06637)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale 141/E dell'8 agosto 1994 prevede che l'applicazione dell'IVA agevolata del 4 per cento prevista dal decreto-legge 26 luglio 1994 n. 448 venga applicata alle prestazioni di servizi, escludendo le cessioni di beni (materie prime, semilavorati e prodotti finiti) forniti per l'esecuzione dei lavori;

i contratti di appalto danno luogo ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 a prestazioni di servizi e non a cessione di beni;

se chi esegue un'opera su immobile a destinazione abitativa fra quelle agevolate dal decreto-legge 48/94 mediante contratto di appalto, debba fatturare all'utente finale la pura prestazione di servizi con aliquota agevolata e i beni utilizzati con aliquota normale, oppure se, più appropriatamente, l'agevolazione riguardi l'appalto nella sua interezza. (4-06638)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 357/94 prevede all'articolo 3 la detassazione parziale degli utili d'impresa in presenza di investimenti che rispondano a particolari condizioni dettate dallo stesso articolo;

la Circolare Ministeriale n. 181/E del 27 ottobre 1994 prevede la cumulabilità dell'agevolazione con quelle previste da altre leggi, salvo nei casi in cui la cumulabilità è espressamente vietata;

esistono alcuni beni di investimento per i quali le norme fiscali non prevedono la deducibilità o la prevedono soltanto in parte (50 per cento o beni ad uso promiscuo);

in alcuni casi vengono concessi alle imprese dei finanziamenti pubblici a fondo perduto (i cosiddetti contributi in c/capitale) —:

se negli investimenti agevolati si possono comprendere i beni cosiddetti « di lusso » (fiscalmente indetraibili);

se il Ministro intenda chiarire in quale misura si possono comprendere negli

investimenti agevolati i beni ad uso promiscuo, i beni deducibili al 50 per cento ed i beni per i quali l'impresa abbia ricevuto contributi a fondo perduto;

se il Ministro intenda chiarire in quale modo viene attuata la cumulabilità dell'agevolazione con altre leggi (ad esempio DL 333/92 conv. nella legge n. 359/92) e cioè qual è il reddito di riferimento da prendere in considerazione applicando la seconda agevolazione (l'utile originario o quello imponibile risultante dalla prima agevolazione applicata) ed eventualmente se e quale delle due agevolazioni deve essere applicata per prima. (4-06639)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

durante la seduta della Camera del 20 luglio 1994 in occasione della conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994 n. 357, il sottoscritto presentava l'ordine del giorno prot. n. 9/684/4 riguardante la semplificazione dei versamenti delle tasse di CCGG per il deposito dei bilanci e per le nomine degli organi amministrativi e di controllo delle società di capitali presso le cancellerie dei Tribunali;

detto ordine del giorno veniva accolto dal Governo;

sono trascorsi sei mesi dalla seduta di cui sopra —:

se codesto Ministero si sia attivato e in quale modo per attuare il suddetto ordine del giorno. (4-06640)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il finanziamento da parte dei soci è uno dei modi più usuali per superare problemi finanziari delle società, soprattutto medio-piccole;

nel caso in cui la società finanziata veda perdurare la situazione di difficoltà finanziaria frequentemente i soci rinunciano al credito ed ai relativi interessi;

nella Circolare Ministero Finanze n. 73/e del 27 maggio 1994 al punto 3.20 si sostiene che nel caso suddetto si è davanti ad un incasso giuridico e quindi alla necessità di tassare gli interessi in capo ai soci ancorché non percepiti —:

se il Ministero non ritenga iniquo e contrario ai principi costituzionali tassare una persona fisica per un reddito che non ha percepito;

se, pur in considerazione della norma prevista dall'articolo 55 comma 4 del T.U.I.R., il Ministro non ritenga più equo, nel caso in cui gli interessi passivi siano stati detratti dall'imponibile della società finanziata, considerare sopravvenienza attiva per la società gli interessi cui i soci finanziatori hanno rinunciato. (4-06641)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la modulistica meccanografica delle dichiarazioni dei redditi comporta necessità di approvvigionamento soprattutto da parte degli studi professionali;

in vicinanza della scadenza fiscale delle dichiarazioni risulta problematico reperire i modelli adeguati al proprio software, che normalmente richiede per le stampe modelli con tracciati « ad hoc » —:

se il Ministero non intenda unificare i tracciati e le misure dei modelli a modulo continuo in modo che questi possano essere utilizzati da qualsiasi software indistintamente, agevolando il reperimento dei modelli e quindi l'ottemperanza ad obblighi di legge. (4-06642)

MOLGORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la SS n. 510 nel tratto che attraversa il territorio dei comuni di Rodengo-Saiano e Passirano presenta un manto di asfalto dissestato;

la suddetta Statale in quel tratto è a doppia corsia in quanto strada a percorrenza veloce e con traffico pesante;

da parecchi mesi il limite di velocità è stato abbassato da 90 Km a soli 30 Km orari —:

se codesto Ministero non intenda intervenire entro breve nella sistemazione della statale n. 510 in quanto da un lato non è possibile mantenere per lungo tempo il limite di 30 Km orari su un'arteria a percorrenza veloce, dall'altro se la condizione dell'asfalto è tale da obbligare ad una così bassa velocità, non è possibile mantenere per così lungo tempo gli automobilisti ed un traffico così intenso in una tale condizione di pericolo. (4-06643)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante la seduta della Camera del 20 luglio 1994 in occasione della conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994 n. 357, il sottoscritto presentava l'ordine del giorno prot. n. 9/684/9 riguardante la semplificazione delle norme sullo scontrino e sulla ricevuta fiscale;

il suddetto ordine del giorno prevedeva l'equiparabilità fra scontrino e ricevuta fiscale, nonché la detraibilità fiscale di scontrini appositamente integrati;

detto ordine del giorno veniva « caldamente » accolto dal Governo;

sono trascorsi sei mesi dalla seduta di cui sopra —:

se codesto Ministero si sia attivato e in quale modo per attuare il suddetto ordine del giorno. (4-06644)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1994 i terminali degli uffici IVA di Brescia risultavano bloccati per motivi tecnici, a detta dei funzionari, dal Ministero delle Finanze;

risultava pertanto impossibile inserire dati nei terminali;

gli addetti non ritiravano alcun modulo o dichiarazione che implicasse l'inserimento di dati causando forti disagi ai contribuenti che erano costretti a ritornare presso gli uffici il giorno successivo per adempiere ad obblighi di legge, percorrendo decine se non centinaia di chilometri (4 volte) il tragitto dalla propria sede agli uffici di Brescia;

il blocco dei terminali e la conseguente inefficienza degli uffici non erano stati oggetto di informazione ai cittadini —;

se il Ministero delle finanze aveva preavvertito dei problemi tecnici gli uffici IVA di Brescia e comunque non ritenga che debbano essere informati anche i contribuenti di contrattamenti simili;

se non sia comunque possibile da parte degli uffici finanziari ricevere documenti e rilasciarne le conseguenti ricevute anche in caso di terminali bloccati, utilizzando procedure manuali oppure mediante cervelli elettronici di riserva in loco;

se codesto Ministero abbia valutato i costi inutili e spropositati (in termini di tempo e di denaro) per la consegna di un modello, costi sostenuti da imprese e studi professionali. (4-06645)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera, datata 22 dicembre 1994, inviata al Presidente della regione Liguria e, per conoscenza, al sottoscritto interrogante, il Signor Pietro Lorenzo Brenta di Genova chiede la sospensione della erogazione di un mutuo a tasso agevolato concesso dalla stessa regione Liguria — mutuo con posizione n. 4378/1 del Credito Fondiario della Liguria, sulla base della legge 5 agosto 1978 n. 457 — a favore dei Signori Vivaldi Siro e Bacchini Virginia relativamente ad opere da svolgere nel comune di

Riomaggiore (Sp), in via San Giacomo 25, zona vincolata ai sensi della legge n. 1497/1939 sui beni ambientali e architettonici;

in particolare in detta lettera-esposto si contestano i seguenti fatti:

1) la richiesta di sospensione del mutuo a tasso agevolato verrebbe come ultimo atto di un contenzioso iniziato nel 1988 e che avrebbe per oggetto una serie di gravissimi abusi edilizi, consumati in zona protetta e pertanto soggetta a stretti vincoli determinati dalla legge (n. 1497/39), e la richiesta del blocco della erogazione del mutuo sarebbe motivata dal fatto che esso verrebbe utilizzato per la costruzione di opere in palese contrasto con le norme sopra dette e meglio specificate nel contratto di concessione, in particolare all'articolo 2; a precedente e uguale richiesta avanzata alla dirigente del competente ufficio regionale dottoressa Bacci, vi sarebbe stato esito negativo, da cui la lettera-esposto in questione;

2) le opere abusive non sarebbero state fatte in proprietà Vivaldi — come appare scritto in una nota ufficiale della regione Liguria a data 7 dicembre 1990 recante il seguente oggetto « comune di Riomaggiore (Sp) — Violazione edilizia in via S. Giacomo 25 — proprietà Vivaldi » e similmente in altra nota a data 9 dicembre 1994 — bensì in proprietà condominiale, che vedrebbe, tra l'altro, cointeressato il condomino Signor Brenta, il quale non avrebbe mai formulato il suo assenso alle opere in questione, fatto che renderebbe impossibile la sanatoria dell'illecito compiuto, anche in considerazione del fatto che il condomino avrebbe espresso volontà di ottenere il ripristino dei suoi diritti attraverso l'eliminazione degli abusi edilizi, come dai ripetuti ricorsi dello stesso agli uffici competenti;

3) la richiesta di sanatoria avanzata dal Signor Vivaldi non sarebbe operante in quanto mancante del consenso del condomino Brenta, e sarebbe non veritiera, un vero e proprio falso, in quanto presentata anche a nome del Signor Brenta, e come tale atto illecito e perseguibile, ad esempio ai sensi dell'articolo 21 della legge 7 agosto

1990 n. 241 che dice « (...) In caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni non è ammessa la conformazione dell'attività e dei suoi effetti a legge o la sanatoria prevista dall'articolo 483 del Codice penale, salvo che il fatto costituisca più grave reato (...) »;

4) per tali motivi e per l'interesse, economico e morale, che la vicenda avrebbe assunto per il Signor Brenta, lo stesso avrebbe formulato alla regione Liguria e alla provincia di La Spezia la richiesta di rivedere ed annullare i provvedimenti finora assunti, con una decisione che andrà a costituire un ulteriore elemento valutativo nelle sedi processuali già attivate, che sono il tribunale di La Spezia e il competente Tribunale Amministrativo Regionale;

5) sarebbero stati presentati dal Signor Brenta al Sindaco di Riomaggiore due esposti — nell'agosto 1989 — per ottenere spiegazioni sui lavori abusivi di cui sopra, che tuttavia sarebbero rimasti senza risposta; lo stesso Sindaco avrebbe provveduto, prima della scadenza del suo mandato, a rilasciare parere favorevole di condono agli abusi in questione, sebbene, con nota n. 3138/89 a data 27 marzo 1990 inviata alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria, avrebbe affermato di avere emanato due ingiunzioni alla demolizione degli abusi ed al ripristino nello stato originario dell'immobile;

6) per meglio collocare l'intera vicenda il Signor Brenta avrebbe inviato all'Amministrazione provinciale di La Spezia, nella persona dell'ingegner P.G. Galletto copia di atti pubblici relativi ad opere abusive approvate dalla Commissione Edilizia del comune di Riomaggiore, con provvedimento a data 3 novembre 1989, ma anche su questo non avrebbe a tutt'oggi ricevuto risposta —:

quali provvedimenti intendano assumere per appurare la veridicità dei fatti in questione e per verificare eventuali responsabilità, errori, inazioni e omissioni degli organi preposti. (4-06646)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ANSALDO RICERCHE S.r.l. di Genova, Società per lo Sviluppo di Nuove tecnologie del Gruppo I.R.I./FINMECCANICA, riunitisi in assemblea il 20 ottobre 1994 hanno votato un documento, sottoscritto, all'unanimità dai 90 lavoratori presenti, con il quale essi hanno inteso « contribuire all'esame dei reali problemi dell'azienda »;

questi i fatti e le considerazioni salienti evidenziati nel suddetto documento:

1) l'ANSALDO RICERCHE S.r.l. ha chiesto la cassa integrazione guadagni ordinaria (CIG) per un numero di dipendenti pari a 28 unità, motivandola con una « caduta di commesse nell'ambito del mercato in cui opera la Società »;

2) ANSALDO RICERCHE S.r.l. è attualmente costituita da 137 dipendenti e 18 dirigenti; l'organico, formato per il 70 per cento circa da laureati, è composto per 1/3 da personale con mansioni di carattere amministrativo, gestionale e di coordinamento e per 2/3 da personale tecnico; inoltre in azienda risultano presenti in modo continuativo dipendenti di ditte esterne, personale distaccato dipendente da altre società del Gruppo ANSALDO e soprattutto diversi consulenti e numerosi titolari di borse di studio annuali;

3) una struttura organizzativa burocratizzata e decisamente sproporzionata rispetto alle dimensioni aziendali — inadatta a fronteggiare le dinamiche dell'evoluzione tecnologica — ed un numero eccessivo di dirigenti in rapporto al personale tecnico non contribuiscono certo al contenimento dei costi strutturali ed alla competitività dei servizi e dei prodotti; attualmente infatti il corrispettivo richiesto per ogni ora di prestazione fornita è, in molti casi, al di fuori del mercato;

4) pur riconoscendo l'esistenza di un'effettiva contrazione delle commesse, bisogna ricordare che le possibilità reali di

lavoro offerte dal mercato per un'azienda così diversificata e flessibile sono ancora oggi molteplici, ma molte di queste, per i motivi sopra esposti, non possono essere concretizzate;

5) causa di ciò parrebbe essere il fatto che ANSALDO RICERCHE possa essere considerata come un'area dove « depositare » dirigenti che non trovano più spazio in altre realtà ANSALDO, mentre i lavoratori in esubero, vengono estromessi mediante C.I.G.;

6) in alcune aree aziendali, inoltre, si perservera nella consuetudine negativa di « allevare » i propri seguaci nel gruppo di appartenenza, talora veri e propri « clan », premiando consenso e fedeltà, mentre sono spesso disincentivati spirito critico, pur nella collaborazione, e l'iniziativa personale, prerogative da valorizzare in un ambiente di ricerca; da ciò è facile sfociare, come accade, in situazioni che ricordano il nepotismo;

7) alla luce di tutto questo i lavoratori ritengono che la richiesta di C.I.G. non sia determinata dal tentativo di superare un periodo di crisi, anche considerando che si poteva raggiungere questo obiettivo facendo ricorso a strumenti alternativi meno iniqui, meno punitivi e meno umilianti per i lavoratori, come ad esempio i contratti di solidarietà;

8) l'obiettivo della Direzione Aziendale è quello di usare la C.I.G. per realizzare una drastica riduzione di organico, portando a termine una precisa operazione — già avviata, seppur con altri strumenti, fin dai primi mesi del 1994 — che vedrebbe — attraverso la riduzione di organico — il risanamento del bilancio; tuttavia la Direzione Aziendale ha già esplicitamente mostrato di voler estromettere per lo più quei lavoratori che costituiscono il personale tecnico, ovvero coloro che posseggono le conoscenze operative, effettuano le prestazioni e realizzano i prodotti: in questo modo si riduce il numero di coloro che maggiormente contribuiscono alle entrate dell'azienda, mentre rimane inalterato o quasi il numero di coloro che per l'azienda rappresentano

prevalentemente e proporzionalmente un costo; per questo sembra che la strategia aziendale sia destinata a rivelarsi fallimentare;

9) corollario a questo quadro preoccupante parrebbe essere la riduzione di ANSALDO RICERCHE ad un luogo in cui « allevare » giovani laureati, assunti con contratti a termine e forse destinati dopo due o tre anni ad altre società del Gruppo ANSALDO, con coordinatori sempre più impegnati negli aspetti gestionali e sempre meno coinvolti in quelli tecnologici, utilizzando in modo esteso collaboratori esterni non per risolvere problemi specialistici, bensì come forza lavoro supina ed acritica;

10) appare ovvio che un'azienda così gestita abbia ben poche prospettive di capitalizzazione tecnologica e non possa minimamente competere nel campo della ricerca, nemmeno a livello nazionale; unica soluzione appare essere quella di attuare una svolta radicale nella gestione dell'azienda, sviluppando una strategia strutturata e credibile per la ricerca di gruppo e per l'integrazione con la ricerca sviluppata dalle altre società ANSALDO, così che il cambiamento mostri la volontà di affrontare e risolvere, prima che sia tardi, i problemi che affliggono ANSALDO RICERCHE, come già evidenziato dai lavoratori in una lettera dell'8 febbraio 1990;

tale documento si conclude con un impegno ed una esortazione dei lavoratori: « Se la Direzione dimostrerà di possedere la volontà prima e la capacità poi di perseguire questi obiettivi potrà sicuramente contare sul consenso non opportunistico e sul costruttivo contributo dei lavoratori » —;

se i fatti e le valutazioni esposte corrispondano al vero;

quali siano le valutazioni e gli intendimenti in merito dei Ministri interrogati.
(4-06647)

MAZZOCCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

l'ACEA — Azienda comunale energia ambiente — gestisce da anni l'appalto per lo smaltimento dei fanghi biologici prodotti dai vari depuratori di Roma;

tale appalto ammontante a quasi 18 miliardi di lire annue è stato per anni e anni frutto di proroghe senza mai rendere pubblica tale gara e questo peraltro favorendo continuamente per quasi un decennio le stesse ditte quali IPI, SIR, SEA, ECOGEST, incrociate loro con associazioni, partecipazioni e con una serie di manifesti favoritismi che rendono quanto mai dubbiose tali aggiudicazioni;

in occasione dell'ultima aggiudicazione, frutto di quanto mai anomale vicissitudini, l'ACEA ha riaffidato alla onnipotente IPI (Impresa pulizie industriali) un lotto di tale servizio nonostante ricorsi e proteste di altre ditte partecipanti;

la medesima ditta IPI in prima istanza di gara aveva dichiarato formalmente che il prezzo del lotto non era remunerativo;

la medesima IPI ha risposto successivamente alla stessa gara praticando uno sconto a ribasso facendo sì che il prezzo prima dichiarato non remunerativo diventasse non solo remunerativo ma anche inferiore notevolmente a quello praticato e ottenuto quale pagamento dell'ACEA dalla stessa ditta IPI negli esercizi precedenti e per servizio paritetico;

nonostante la legge preveda espressamente l'esclusione dalla gara per quella azienda che « abbia riportato condanne con sentenza passata in giudicato per un reato che incida notevolmente sulla moralità professionale » fatto questo verificatosi nei confronti della IPI al punto di essere stata già esclusa da gara di Pubblica amministrazione ed in applicazione della legge n. 406, articolo 18 e legge n. 584 del 1977, articolo 13, la ditta IPI, ebbene pur non avendone i requisiti si è vista egualmente aggiudicata la gara e questo anche in dispregio delle varie lamentele formali di altre ditte partecipanti ove l'ACEA ha ignorato lettere e ricorsi riconfermando il

servizio alla IPI quando questa doveva essere escluso in ossequio alla legge —:

cosa s'intenda fare per riportare nell'ambito dello stato di diritto le decisioni prese dai vertici dell'ACEA a favore di detta IPI per la gestione del servizio di smaltimento fanghi prodotti dagli impianti di depurazione di Roma sia per quella che è stata la gestione passata che per quella corrente alla certa invalidazione dell'aggiudicazione in corso. (4-06648)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che il sindaco di Roma Rutelli è più volte intervenuto con ordinanze atte alla limitazione delle immissioni dei fumi in atmosfera impegnandosi anche in prima persona in campagne che avevano ed hanno lo scopo appunto di diffondere l'utilizzo dei carburanti e combustibili a basso tenore di zolfo;

che è in commercio da almeno due anni un combustibile alternativo vegetale derivante dalla esterificazione degli oli di colza, girasole e soia prodotto questo interamente in Italia;

che l'impiego di tale combustibile vegetale denominato Biodiesel è perfettamente compatibile a quello del gasolio minerale oltre a non prevedere per il suo impiego alcuna modifica o spesa o intervento che sia, sugli esistenti impianti di riscaldamento producendo inoltre l'abbattimento a valore « zero » dello zolfo durante la combustione; zolfo che non può appunto essere presente in tale combustibile per la sua origine vegetale;

che oltre a quanto sopra tale combustibile vegetale non produce tutta quella serie di inquinanti tipici dei combustibili minerali proponendosi quindi validamente all'impiego alternativo del metano di totale importazione comunque anche pericoloso viste le innumerevoli esplosioni che hanno provocato non poche vittime, oltre alle quotidiane disagiotture di strade necessarie al passaggio delle tubazioni —:

se non ritenga opportuno che sia immediatamente reso obbligatorio l'utilizzo di tutti quei combustibili alternativi al metano o gasolio per riscaldamento che non producono zolfo durante la combustione e di origine vegetale e produzione nazionale, vedi biocombustibili, con particolare applicazione di utilizzo degli enti pubblici specialmente se ubicati nel centro storico anche al fine di limitare guasti di strade, disagi, rotture, creando conseguente vantaggio alla bilancia dei pagamenti ed un concreto aiuto all'agricoltura che trarrebbe appunto dall'utilizzo di tale combustibile vegetale una soluzione concreta alla dismissione di tutte quelle coltivazioni in eccedenza che invece, così facendo possono essere riconvertite in coltivazioni oleaginose quali colza, girasole e soia da destinare appunto alla produzione del Biodiesel, il tutto anche per la salvaguardia dell'occupazione nel settore agricoltura e per un immediato, certo contributo all'eliminazione delle piogge acide e all'abbattimento degli inquinanti tipici dei prodotti minerali quali ossidi di azoto prodotti da metano, zolfo, anidride carbonica.

(4-06649)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la legge regionale 1-83 della regione Campania prevede l'istituzione presso ciascuna USL dei Servizi per la Tutela della Salute Mentale (STSM) con proprio organico all'uopo definito e che in detto organico è contemplata la presenza di n. 36 (trentasei) infermieri professionali;

presso il STSM della USL 14 è stato recentemente espletato un pubblico concorso per la copertura di posti 20 (venti) di infermiere professionale e che, in ottemperanza al dettato di legge, i vincitori sono stati immessi in servizio in data 1° dicembre 1994;

inoltre le Circolari regionali n. 5904 del 29 ottobre 1993 e 2653 del 23 maggio 1994 in cui si fa esplicito divieto circa l'utilizzo in altro Servizio o Presidio del personale assegnato al STSM, fatta ecce-

zione per i casi contemplati all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 384 del 28 novembre 1990;

con nota n. 1235/Comm. del 12 dicembre 1994 il Commissario Straordinario della USL 14 invitava il Responsabile del STSM a voler individuare n. 8 (otto) unità di personale infermieristico da distaccare per almeno mesi due presso il presidio ospedaliero « F. Palasciano » di Capua onde supplire una presunta carenza di personale parasanitario ivi esistente, su indicazione dei Primari Ospedalieri e del Coordinatore Sanitario;

le Organizzazioni Sindacali, interpellate in proposito dai dipendenti interessati, concordavano con il Commissario Straordinario che il distacco del suddetto personale dovesse avvenire ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 384 del 28 novembre 1990;

il responsabile del STSM, nel fornire l'elenco del personale richiesto non poteva esimersi dall'avanzare alcuni rilievi critici, di forma e di sostanza, relativi a:

1) inapplicabilità della fattispecie giuridica individuata alla situazione reale esistente nell'ambito della USL 14;

2) stravolgimento delle modalità applicative del dettato normativo che si sarebbe verificato ove il trasferimento del suddetto personale non fosse stato « disposto, con atto motivato, dall'Ufficio di Direzione della Unità Sanitaria Locale » (articolo 11, comma a, punto 2 della citata legge);

3) compromissione della funzionalità operativa del STSM che l'eventuale trasferimento avrebbe comportato. Risultano inoltre da rimarcare le irregolarità evidenziatesi nella prassi attuata per il trasferimento delle suddette unità di personale, in quanto queste ultime venivano avvisate mediante telegramma, a firma del Direttore Sanitario, a presentarsi in data 17 dicembre 1994 presso il Presidio Ospedaliero, sulla base di una disposizione inviata alla Direzione Sanitaria e, per conoscenza, all'Ufficio Personale a firma del Coordinatore Sanitario per il Commis-

sario straordinario, datata 16 dicembre 1994, precludendo al Responsabile del STSM non incluso tra i destinatari anche la semplice conoscenza di un provvedimento riguardante il personale del proprio Servizio, ed impedendo di fatto la riorganizzazione del lavoro che una tale decurtazione di personale avrebbe immancabilmente comportato. Il Responsabile del STSM si è pertanto visto costretto ad emanare un controordine, tramite telegramma ed avviso telefonico, a tutela dei dipendenti e della funzionalità del Servizio;

la presunta applicabilità dell'articolo 11 viene invocata a titolo improprio da parte del Commissario Straordinario, del Coordinatore Sanitario e dei Primari Ospedalieri in quanto:

a) la riferita carenza di personale infermieristico perdura da circa sei anni;

b) sono stati indetti da parte dell'Amministrazione della USL due pubblici concorsi per la copertura di, rispettivamente, 7 (sette) e 6 (sei) posti di infermiere professionale;

c) in data 30 dicembre 1993 sono stati messi in mobilità n. 10 (dieci) posti di infermiere professionale di cui 6 (sei) presso il presidio ospedaliero, e che in risposta al suddetto avviso di mobilità sono state presentate n. 12 (dodici) domande, mai prese in considerazione da parte dell'Ufficio di Direzione;

d) il Servizio di Assistenza Sanitaria e fisiokinesiterapia avrebbe dovuto attuare una più razionale gestione del personale infermieristico —

quali iniziative il Ministro della Sanità intenda prendere nei confronti dell'assessorato alla Sanità della regione Campania e della USL 14, per le seguenti motivazioni:

1) aver agito in difformità della normativa vigente sul pubblico impiego;

2) aver prescisso dal normale rispetto della via gerarchica nell'inoltro delle procedure;

3) aver creato seri disservizi al STSM ed allo stesso presidio ospedaliero.
(4-06650)

PISTONE, GAIOTTI de BIASE, SCALIA, GAMBALE ed ELIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castro dei Volsci (FR) possiede un notevole patrimonio edilizio scolastico costituito da sei scuole elementari aventi una capacità ricettiva di circa 800 alunni rispetto ad una popolazione scolastica attuale di circa 230 bambini;

a causa del naturale decremento di nascite, nell'Anno Scolastico 1993-94, erano rimasti in funzione n. 4 edifici di cui uno adibito a Direzione Didattica;

il comune di Castro dei Volsci faceva parte di quei comuni in cui per l'A.S. 1994-95 veniva comunque rispettato il rapporto medio alunni/classe previsto dalle leggi in materia di razionalizzazione della rete scolastica;

all'improvviso con nota prot. 5341 dell'8 luglio 1994 l'Amministrazione comunale senza il benché minimo rapporto tecnico e sanitario, scrive alla Direzione didattica e al Provveditore agli Studi di Frosinone dichiarando di aver reperito i locali idonei e necessari all'accorpamento di tutti i plessi esistenti;

in effetti, appena quattro giorni prima, con nota prot. 5214 del 4 luglio 1994, il Sindaco di Castro dei Volsci indicava una pseudogara avente ad oggetto « offerta locali per uso Scuola Elementare ». Alla gara risponde la sola Ditta Grossi Orlando che offre un suo edificio residenziale sito in via delle Grotte ad un canone mensile di ben L. 5.000.000. Il verbale di gara viene redatto in data 7 luglio 1994 ma l'esito viene formalizzato soltanto con Del. G.M. 509 del 16 settembre 1994 pubblicata in data 6 ottobre 1994, ad attività scolastica già iniziata;

la suddetta Del. G.M. 509/16 settembre 1994 veniva subito impugnata da cin-

que Consiglieri comunali, per gravi vizi di legittimità e di competenza, veniva prima sospesa per chiarimenti e poi approvata dalla SCAEL di Frosinone in data 5 dicembre 1994 subordinando l'esito della approvazione ad attestazione di collaudo da parte della USL, da recepire entro 30 giorni. Impossibilitata ad ottenere l'attestazione della USL la Giunta comunale con Del. 641 del 14 marzo 1994 incarica addirittura un legale per ricorso al TAR avverso il provvedimento adottato dall'Organo di Controllo;

a seguito della richiamata nota prot. 5341 del 6 luglio 1994, il Provveditore agli Studi di Frosinone modificava l'Organico di diritto decretato all'inizio dell'Anno 1994 e decretava l'accorpamento in un unico plesso;

la « soluzione » trovata dal Sindaco di Castro dei Volsci, consistente nella chiusura di tutti i plessi scolastici di proprietà comunale ed il ricorso all'edificio residenziale privato della Ditta Grossi, è risultato invece un atto gravissimo che implica palesi abusi e violazione di leggi alla cui repressione è stata chiamata con vari esposti la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Frosinone;

infatti, è stata iniziata l'attività scolastica nell'edificio privato in questione:

a) senza la necessaria regolarizzazione urbanistica mediante concessione edilizia onerosa per modifica d'uso del fabbricato ai sensi del PRG e del Regolamento Edilizio comunale;

b) senza la necessaria certificazione igienico-sanitaria della USL;

c) senza il preventivo N.O.P. previsto dalla L. 818/94 né il preventivo Certificato Prevenzione Incendi;

d) senza il preventivo adeguamento sismico previsto dal decreto ministeriale 24 gennaio 1986 punto C. 9.1.1;

e) senza la preventiva certificazione relativa all'eliminazione delle barriere architettoniche (articolo 24 L. 104/92, L.

13/89, L. 118/71, decreto del Presidente della Repubblica 384/78, decreto ministeriale 236/89);

f) in aperto contrasto con tutte le Norme tecniche dettate dal decreto ministeriale 18 dicembre 1975;

g) in aperto contrasto col decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 riguardo alle distanze di sicurezza da un elettrodotto di 150.000 Volt che passa a circa 6 metri dall'edificio.

dopo numerosi solleciti e diffide, né le Autorità Scolastiche (Direzione Didattica e Provveditore agli Studi) né la USL né il Prefetto hanno preso le necessarie determinazioni per ristabilire un minimo di legalità nel comune di Castro dei Volsci, limitandosi ad inviti di circostanza ignorati puntualmente dal Sindaco;

tale insostenibile situazione ha portato i genitori prima a scioperare e poi ad una pacifica occupazione della sede scolastica;

tali atti estremi hanno portato il caso alla giusta ribalta della stampa e dell'opinione pubblica;

la Procura della Repubblica presso la Pretura di Frosinone alquanto sollecita nel ravvisare l'eventuale interruzione di pubblico servizio nella pacifica occupazione dei genitori, non lo è stata altrettanto nell'assumere determinazioni circa i comportamenti dei vari responsabili e non ha proceduto al sequestro preventivo dell'immobile; tale richiesta è stata avanzata sia dai genitori che dal Sindacato dei Maestri Elementari, preoccupati dei numerosi abusi e sperpero di denaro che il Sindaco sta attuando inutilmente per cercare di rendere (tardivamente) idoneo l'edificio Grossi. In una lettera inviata al Procuratore della Repubblica i cittadini si chiedono: « È lecito che un cittadino proprietario di un edificio abbandonato (come nel nostro caso) lo offra al comune affinché l'Amministrazione comunale possa tranquillamente trasformarlo, rinnovarlo ed adeguarlo alle norme vigenti per riconsegnarlo poi al proprietario con ragguardevole incremento di valore ? »;

persistendo l'attuale situazione di incombente pericolo per la salute, la sicurezza e l'incolumità dei bambini, molti genitori hanno già avanzato richiesta di Nulla-Osta per trasferire i propri figli in una sede scolastica del comune di Ceccano;

del problema è stato investito anche il Capo dello Stato —:

quale provvedimento intenda adottare il Ministro della pubblica istruzione in merito ai comportamenti dei suoi Organi Periferici che non hanno rifiutato la scuola per manifesta inidoneità e mancata certificazione di agibilità;

se e come il Ministro dell'interno intenda attivarsi nei confronti di un Sindaco il cui operato non giova alla credibilità dello Stato e delle Istituzioni ed anzi tenta di spaccare la comunità locale istigando una parte di cittadini contro altri che difendono il sacrosanto diritto alla salute, alla sicurezza ed all'istruzione dei figli; quale sia il giudizio del Ministro sul comportamento tenuto in tutta la vicenda dal Prefetto di Frosinone, che in attesa delle decisioni della Magistratura, per allentare la tensione avrebbe potuto richiedere una Scuola abbandonata, così come richiesto da decine di genitori;

se e come il Ministro della sanità intenda attivarsi nei confronti del Dirigente dell'Ufficio Igiene Pubblica della USL FR/5 che, benché diffidato, non ha risposto alle puntuali richieste di un Consigliere comunale di Castro dei Volsci;

quale sia il giudizio del Ministro di grazia e giustizia in merito al comportamento della Procura della Repubblica presso la Pretura di Frosinone. (4-06651)

LUIGI MARINO, SCOTTO di LUZIO e GRIMALDI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il personale in servizio per comando o distacco presso le strutture commissariali, indicato negli elenchi trasmessi dal Funzionario al Ministero del Bilancio e della programmazione economica con nota del

16 maggio 1994, n. 263, deve gradualmente rientrare nella propria Amministrazione di provenienza;

in particolare il decreto ministeriale 4 novembre 1994, all'articolo 4 dispone: « La gradualità, la professionalità ed il livello del personale oggetto di rientro sono determinati dal Funzionario in modo che entro il 31 dicembre 1994 almeno il 50 per cento del predetto personale rientri nella propria Amministrazione di provenienza » —:

se ritenga il Ministro che il rientro del personale suddetto stia avvenendo nel rispetto dei criteri della gradualità, della professionalità e del livello espressamente previsti nel decreto ministeriale, dal momento che mentre viene trattenuto in forza alla struttura personale non tecnico, si sta invece provvedendo al rientro negli enti di appartenenza soprattutto di tecnici qualificati come ingegneri, architetti, geometri ecc.;

quali intese si intendano promuovere e sottoscrivere con le amministrazioni interessate, considerate le estreme difficoltà di provvedere da parte di queste ultime al completamento delle opere programmate;

da parte di chi si provvederà ai collaudi finali delle opere e come si pensa di risolvere i problemi derivanti dal contenzioso in corso e da quello potenziale;

se non ritenga infine il Ministro che il personale già in servizio presso la struttura commissariale debba, dopo il rientro, essere utilizzato dalle amministrazioni interessate in funzione dell'ultimazione del programma e quali iniziative intenda promuovere e sollecitare in tal senso per non disperdere un patrimonio di esperienza acquisita nel settore. (4-06652)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da organi di stampa che l'Unione industriali ha avanzato la proposta di localizzare il porto turistico presso l'isola di Nisida, area di Bagnoli;

se la proposta si concretizzasse si arrecherebbe grave danno alle bellezze naturali e paesaggistiche dell'isola;

la stessa isola rappresenta un biotopo naturale del quale si è conservato in maniera integra l'ecosistema, meglio conosciuto come « macchia mediterranea », e ospita alcune forme di alghe particolarmente rare di « rilevante interesse naturalistico » come redatto dalla Società botanica italiana;

il recupero ambientale, paesaggistico, culturale e turistico della zona non può prescindere dalla tutela e dalla valorizzazione di queste risorse naturali;

l'area di Bagnoli già presenta un elevato grado di inquinamento sia del terreno che del mare, dopo decenni di utilizzo industriale;

esistono disponibilità di fondi comunitari e nazionali per iniziative di disinquinamento —:

quali provvedimenti intenda promuovere per garantire nei tempi più rapidi possibili il disinquinamento del terreno e del mare della zona di Bagnoli;

quali interventi intenda adottare perché si eviti che nell'ambito del risanamento ambientale di detta zona si ipotizzino porti turistici che renderebbero a quel punto vana la stessa iniziativa del disinquinamento. (4-06653)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere, premesso che:

il 18 gennaio 1995 si celebra il processo intentato dalla società Alumix del gruppo Efim nei confronti del suo dipendente, ex sindacalista, Angelo Cremone per ottenerne il licenziamento;

il citato Cremone, come già sottolineato con altre interrogazioni non solo dello scrivente, è stato attivamente impegnato in questi ultimi anni nella lotta contro l'inquinamento del Sulcis e ha denunciato a suo tempo tutta una serie di

inadempienze e violazioni dell'Alumix (dal falso in bilancio alle precarie condizioni igienico-sanitarie nei luoghi di lavoro al tentativo di corruzione nei suoi confronti operato da un dirigente dello stabilimento di Portoscuso, per questo poi rinviato a giudizio) —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e come intendano attivarsi affinché come quella svolta dal citato Cremone, volta a fare luce su episodi che hanno anche interessato le procure di Cagliari e di Roma, non si traduca in un ingiusto e inopinato licenziamento dello stesso. (4-06654)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono stati posti sotto sequestro i beni immobiliari dell'ex ministro della sanità De Lorenzo;

in mancanza di precise disposizioni legislative, ciò rischia di tradursi, come per gli stessi casi riguardanti altri ex ministri, Cirino Pomicino e Gava, in un nulla di fatto;

nella scorsa legislatura l'allora titolare del ministero di grazia e giustizia, Giovanni Conso, presentò una proposta per facilitare la confisca dei beni di ingiustificata provenienza —:

quali provvedimenti il ministro di grazia e giustizia intenda adottare perché si giunga al più presto ad una soluzione legislativa in merito a quanto in premessa;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri delle finanze e del lavoro perché si arrivi alla effettiva confisca dei beni di ingiustificata provenienza a parziale risarcimento dei danni causati all'erario. (4-06655)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica e industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di informazione un gruppo di otto aziende farmaceutiche produttrici di emoderivati e aderenti alla Farmindustria denunciano il rischio di gravi carenze di prodotti salvavita legato alla delibera del Cipe del 10 gennaio scorso che stabilisce la diminuzione del prezzo dei farmaci, compresi gli emoderivati;

per questo motivo hanno fatto richiesta ai titolari dei ministeri in epigrafe di un provvedimento d'urgenza per eliminare dalla prevista riduzione i farmaci emoderivati;

le stesse aziende lamentano anche che i prezzi di questi farmaci sarebbero già notevolmente inferiori al prezzo medio europeo e non remunerativi anche a causa degli elevati costi della materia prima e, adesso, del deprezzamento della lira (importare plasma umano, sempre secondo notizie di stampa, costerebbe tra i 100 e i 200 dollari per litro a seconda del tipo);

sembrirebbe che l'eventuale esclusione di detti farmaci dal provvedimento di riduzione dei prezzi costerebbe allo Stato non più di 15 miliardi a fronte della salvaguardia della salute di migliaia di persone;

l'interrogante ha già presentato altre interrogazioni in merito senza ottenere alcuna risposta —;

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non intendano verificare la fondatezza delle preoccupazioni motivate dalle citate aziende farmaceutiche. (4-06656)

UCCHIELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella località di Pontevecchio, a Rio Salso, comune di Tavullia, Provincia di Pesaro e Urbino è stato progettato e in parte realizzato un invaso sul fiume Foglia che ha destato e desta un'infinità di polemiche e di preoccupazioni —;

a quanto ammonti la spesa per i lavori già eseguiti per lo sbarramento suddetto;

se corrisponda al vero che esiste un contenzioso con la ditta o le ditte appaltatrici e con i proprietari delle aree occupate;

se risponda al vero che c'è un progetto aggiornato per la realizzazione dell'invaso della costruzione diga di Rio Salso e a quanto ammonti la relativa opera finale;

se non ritengano sia giunto il momento, anche alla luce delle gravi difficoltà di carattere economico, soprassedere a tale mega progetto, cercando di utilizzare al meglio le risorse esistenti, studiando soluzioni alternative più modeste, meno costose, così come sostenuto dagli enti locali (Provincia, Comuni) e gran parte delle popolazioni interessate. (4-06657)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in atto svolge il servizio di Handling presso l'aerostazione di Trapani Birgi la società Alieurop e ciò in regime di esclusività fino al dicembre 1997;

considerato che la società Air-Gest ha fatto richiesta e presentato apposita bozza di convenzione per la gestione totale della citata aerostazione;

appurato che la società Air-Gest ha dichiarato la sua disponibilità a fornire all'ALITALIA tutti i servizi a terra e di rampa aeroportuali e ciò con notevole risparmio economico per il vettore aereo —;

se stante l'attuale legislazione nonché la nuova logica della politica dei trasporti in Italia dal punto di vista della privatizzazione della loro gestione, è ancora possibile che si configuri la convenienza e la possibilità che tali situazioni possano ancora sussistere e non si rendano invece più

attuali possibilità di libera concorrenza che sgravino lo Stato di spese eccessive.

(4-06658)

CALVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni professionali agricole hanno duramente contestato gli errori contenuti a decine di migliaia nell'ultimo bollettino EIMA (già AIMA) sulle quote produttive latte assegnate agli allevatori;

tale bollettino, ancorché promesso fin dalla visita del Ministro interrogato alla Fiera Internazionale del Bovino da Latte, tenutasi a Cremona nello scorso mese di settembre e, successivamente, fortemente sollecitato dalle forze professionali e parlamentari a causa degli incredibili ritardi di percorso, è stato finalmente pubblicato lo scorso mese di dicembre;

secondo le organizzazioni di produttori il documento conterrebbe le seguenti anomalie: 1) tredicimila allevatori a cui è stata negata la quota e depennati dagli elenchi pur continuando regolarmente a produrre latte in questi anni; 2) migliaia di produttori che hanno dovuto prendere atto della decurtazione della quota produttiva di riferimento; 3) ottomila allevatori che sono stati messi in difficoltà per il mancato accoglimento del trasferimento della quota di produzione; 4) quattromila gli errori per le aziende acquirenti —;

quali iniziative intenda adottare il Governo a tutela degli allevatori danneggiati, anche al fine di evitare le ricorrenti accuse internazionali al nostro Paese, che non dimostrerebbe la volontà politica di applicare i contenuti di recenti intese, sottoscritte con gli altri partners dell'Unione Europea;

in definitiva, se il Governo non intenda porre fine all'interminabile sequenza di errori e iniquità nella definizione delle quote latte.

(4-06659)

CALVI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *La Provincia* dell'8 gennaio 1995 il titolare di « Radio Luna », Mario Modica, noto editore pavese ed esponente di Forza Italia, sarà interrogato dovendo rispondere, a quanto pare, di ricettazione per il furto di apparecchiature di « Radio Maria » e « Studioradio » sul Monte Penice;

dalle indagini operate dagli inquirenti a seguito di denuncia da parte del titolare di « Studioradio », tali impianti risulterebbero pagati in nero per l'ammontare di lire tre milioni in luogo del valore reale di venti milioni;

i predetti trasmettitori, prelevati all'inizio dello scorso novembre, sono stati privati delle mascherine con il numero di matrice, ma si è potuto risalire al riconoscimento della loro provenienza grazie alla scoperta di codici personali incisi sulle predette attrezzature —;

quali iniziative abbiano adottato ed intendano adottare al fine di garantire maggiore certezza del diritto, garanzia di sicurezza degli impianti e tutela degli stessi operatori onesti nell'ambito dell'emittenza locale.

(4-06660)

CALVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

da parte di numerosi sindaci di piccoli Comuni emerge in maniera sempre più evidente, anche con riferimento alla particolare situazione italiana che registra circa il 90 per cento delle realtà amministrative locali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, la forte contrarietà alla misura adottata nel 1994 relativamente al versamento trimestrale dei diritti di segreteria e di stato civile che, in numerosissimi casi, si riferiscono a cifre irrisorie di poche migliaia di lire, comportando, per converso, ben otto deliberazioni consiliari e relativi mandati di pagamento con relative trasferte e perdite di tempo del personale

per trasferite alla tesoreria provinciale ed un assurdo aumento dei costi di produzione di atti inutili e ripetitivi per i rispettivi Comuni che spesso superano l'entità complessiva delle entrate assicurate alle rispettive Prefetture;

è stata quindi evidenziata la bontà della norma in atto dal 1962 a tutto il 1993 che prevedeva per tale tipo di versamenti l'adozione di un'unica soluzione annuale con accorpamento in una sola deliberazione e conseguente unico mandato di pagamento;

analogamente altri sindaci hanno rilevato la perdita di tempo derivante agli uffici comunali per i conguagli mensili della Direzione Provinciale del Tesoro per le varie Casse, tra cui quella degli insegnanti, anche per un ammontare di lire 15 con relativa compilazione da parte degli Uffici Provinciali di note recanti tanto di protocollo nonché la dizione «tassa a carico del destinatario» da inviarsi ai vari Enti territoriali. Questi devono procedere al pagamento della tassa postale, al protocollo, alla fotocopia della nota ed alla predisposizione di una nota scritta per l'applicazione del predetto conguaglio di lire 15, alla relativa affrancatura ed alla spedizione alla predetta Direzione;

tali inutili adempimenti determinano farragine burocratica per il versamento o il recupero di somme spesso insignificanti —;

se non ritengano urgente intervenire per ripristinare il versamento annuale in un'unica soluzione dei diritti di segreteria e di stato civile ed inoltre se i versamenti alle Direzioni Provinciali del Tesoro non possano essere conguagliati per eccesso o per difetto alle 1.000 lire con definizione annuale delle eventuali differenze.

(4-06661)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il pedaggio per il tratto dell'Autostrada A10 compreso fra i caselli di Arma di Taggia e Sanremo ovest (provincia di

Imperia), aveva in base al vecchio tariffario scaduto il 21 dicembre 1994, un costo di lire 2.500;

a partire dal 1° gennaio 1995, in base al relativo decreto legislativo, tale pedaggio ha subito un aumento, che risulta tuttavia pari al 40 per cento, percentuale non prevista dal decreto medesimo —;

per quale ragione per tale tratto autostradale sia stato stabilito un aumento così rilevante. (4-06662)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'erosione del litorale è un fenomeno ormai diffuso e le correnti marine stanno distruggendo quanto l'uomo ha faticosamente realizzato;

le principali responsabilità parrebbero attribuibili alle disposizioni della cosiddetta «legge Merli» le quali impediscono il ripascimento delle spiagge realizzate in passato con discariche artificiali, durante la stagione invernale, quando, tuttavia, l'esperienza dimostra che i migliori arenili vennero realizzati a cavallo dei due secoli proprio con materiale ricavato dalla costruzione delle gallerie del litorale;

da questa situazione sorge la protesta degli operatori turistici di zone in cui un tempo le spiagge costituivano un patrimonio che ora va deteriorandosi a ritmi sempre più incalzanti;

avendo vista l'inutilità delle loro precedenti azioni, i titolari degli stabilimenti balneari aderenti alla ASSOBALNEARI hanno ora chiesto un intervento del Prefetto di Genova Dott. Aldo Marino affinché si possano realizzare le opere di ripascimento e difesa del litorale compreso tra Cavi di Lavagna e Sestri Levante, particolarmente danneggiato dalle ultime mareggiate, ma con situazioni analoghe anche in altri tratti del Tigullio e dell'intera provincia;

il Presidente della ASSOBALNEARI, Enrico Bixio, spiega come i «progetti a difesa della costa sono in corso di istruttoria presso l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Genova e presso la Direzione Generale» preposta alle stesse opere e pertanto viene chiesto al Prefetto di « voler promuovere ogni azione possibile per sollecitare l'attuazione di queste opere, la cui mancata esecuzione può avere riflessi negativi per l'incolumità pubblica nel caso di nuove mareggiate »;

in particolare gli operatori fanno notare che occorre ripristinare e rafforzare i pennelli in scogliera lungo il litorale di Cavi e ricostruire e stabilizzare inoltre l'arenile di Sestri Levante per la protezione dell'abitato nel tratto compreso tra la foce del torrente Gromolo ed il promontorio delle Rocche di Sant'Anna;

gli operatori del settore — in un documento inviato anche al Genio Civile ed ai Sindaci dei Comuni interessati — fanno rilevare che il fenomeno dell'erosione e della protezione del litorale, strettamente connessi tra loro, devono essere risolti con un piano efficace non più differibile, ponendo il problema anche come salvaguardia di migliaia di posti di lavoro in tutta la Liguria, esistendo oltre che nel Tigullio anche nel Ponente situazioni insostenibili che rischiano di mettere in crisi l'intero comparto turistico —:

quali siano le intenzioni in proposito dei Ministri interrogati. (4-06663)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a metà campionato di calcio di serie « B », la Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti, ha inflitto alla squadra del Cosenza una penalizzazione di nove punti perché i dirigenti della squadra avrebbero manipolato i documenti amministrativi per la iscrizione della società al torneo in corso;

appare del tutto evidente la palese lesione di ogni norma sportiva nel mo-

mento in cui si confondono irregolarità contabili (di cui devono certamente rispondere i responsabili) e rispetto delle conquiste sportive che la squadra ha conquistato sul campo, scaricando così sulla squadra, a metà campionato, un irragionevole provvedimento punitivo che ferisce — oltre che la giustizia sportiva — il sentimento e le aspettative di una intera città che da una prospettiva di possibile promozione in serie « A » vede, ora, la propria squadra sprofondare nel rischio della retrocessione;

al di là del risultato del ricorso presentato al CAF e alla esigenza che la Magistratura faccia piena luce sulla oscura situazione venutasi a creare entro cui sono maturate le irregolarità amministrative le cui responsabilità vanno individuate e punite, è quanto mai giusto che si metta un netto discrimine tra le inquiete manovre contabili e il rispetto dell'agonismo sportivo per evitare l'assurda incongruenza secondo cui, attraverso una pur grave e condannevole irregolarità che è compito della Magistratura valutare, si colpisca assieme al diritto acquisito sul campo dalla squadra ammessa al torneo senza contestazioni, anche il sentimento sportivo di Cosenza e dell'intera Calabria essendo la squadra di questa Città l'unica rimasta a rappresentare, in questo momento, il calcio calabrese in una serie superiore;

la decisione assunta contro la squadra del Cosenza, così come si configura, ha tutte le caratteristiche di un espediente maturato dentro un furibondo scontro di potere tra i massimi vertici nazionali delle federazioni sportive che tentano di mascherare una distorta gestione del campionato con un « capro espiatorio » che, come d'abitudine, si individua in una squadra del Sud —:

se non ritenga, per le implicazioni nazionali che la vicenda assume, di dovere tempestivamente intervenire, attraverso tutti i mezzi di controllo disponibili, per fare piena luce sull'inquietante vicenda;

se non pensi di dovere operare, nell'ambito delle proprie competenze, perché venga revocato l'ingiusto quanto iniquo provvedimento contro la squadra calabrese

che è vissuto da una intera popolazione come una inaccettabile provocazione, facendo, così, continuare il campionato in tranquillità, senza inspiegabili forzature e turbolenze, e consentendo alla squadra del Cosenza il suo regolare cammino sportivo senza falcidiarne i punti conquistati con decreto;

se non creda, infine, sia giunto il momento di incominciare a guardar dentro, con adeguate e specifiche iniziative, ai torbidi avvenimenti che emergono sempre più frequentemente dal cosiddetto « mondo del calcio » dai cui vertici nazionali provengono, tra l'altro, esempi di gestione parziali e discrezionali, oltreché sentori di sordide « guerre per bande » che mortificano la giustizia sportiva e riducono anche lo sport a puro mercato affaristico.

Una riflessione generale su questo complesso problema diventa urgente e può partire anche da questioni più specifiche come quella che investe la squadra del Cosenza, il cui provvedimento punitivo va, intanto, immediatamente revocato perché esso è connotato oltre che da iniquità e ingiustizia, anche da uno spirito antimerialistico che, proprio perché tale, non può essere in nessun modo accettato.

(4-06664)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1994 lo scrittore e uomo politico ingegnere Michele Pantaleone ha scritto sul giornale *l'Obiettivo* un articolo in cui tra l'altro si fa riferimento che: « In Sicilia, nel settore delle opere pubbliche, i comunisti crearono una sorta di catena a maglie sparse nei comuni, nelle province e della regione su cui esercitavano sistematico controllo e sorveglianza in tutte le istanze e in tutte le fasi della realizzazione: dalla redazione dei progetti e direzione dei lavori alla mobilitazione per l'approvazione, dal finanziamento all'appalto, dalle varianti in corso d'opera (alcune delle quali autentici ladrocinii) via via fino al collaudo (eseguito con sfacciata

compiacenza). Tutto questo condusse a "tangentopoli", nella quale tutti "mangiarono" fino alla emissione dei mandati ed all'incasso delle somme.

Nella progettazione delle opere pubbliche, ad esempio, il sistema era il seguente: un comune retto da sindaco comunista programmava le opere da realizzare ed affidava l'incarico della progettazione a "libero professionista (comunista, n.d.a.), in considerazione del fatto che l'ufficio tecnico comunale è oberato di lavoro". Altro comune, anche questo amministrato da comunisti, programmava altre opere pubbliche e anche qui l'incarico veniva affidato a "libero professionista" (che libero non era, perché era il capo dell'ufficio tecnico del comune precedente o di altro comune nelle identiche condizioni), perché "l'ufficio tecnico del comune era oberato di lavoro".

Con tale tecnica, nel periodo pre e durante la teorizzazione del compromesso storico, nel più sfacciato consociativismo, in quattro comuni della provincia di Caltanissetta sono state progettate opere pubbliche per oltre 250 miliardi, le cui parcelle per la progettazione, in meno di 5 anni, ammontano a circa 20 miliardi. Ma molti lavori non sono stati poi realizzati perché inutili »;

nel proseguo del descritto articolo l'ingegnere Pantaleone ha esemplificato, con nomi, cognomi, date ed opere, una serie di fatti gravissimi di malgoverno e malaffare politico-amministrativo, realizzati nel comune di Villalba anch'esso a guida di sinistra —:

se il Governo intenda assumere le opportune e doverose iniziative per accertare se i gravissimi fatti denunciati, sia all'opinione pubblica che all'autorità giudiziaria, da Michele Pantaleone, abbiano trovato una efficace iniziativa di contrasto da parte delle autorità amministrative e di controllo al fine di impedire i relevantissimi danni alle municipalità siciliane dirette dal PCI-PDS;

se i comuni espressamente indicati nell'articolo non debbano essere commissariati per impedire l'ulteriore eventuale

utilizzo del denaro pubblico per scopi e finalità del tutto privati. (4-06665)

TANZARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 novembre il dottor Schnauer, presunto primario del reparto di neurochirurgia dell'Ospedale provinciale di Caserta, veniva arrestato per gravissimi reati contro la pubblica amministrazione, e da quel giorno non poteva più prestare il pur ridotto servizio che abitualmente faceva nel detto reparto;

l'interrogante, recandosi in visita ispettiva (il 3 dicembre 1994 e il 1° gennaio 1995) al reparto di neurochirurgia dell'Ospedale ha constatato che un aiuto e un assistente sono da tre mesi assenti dal servizio perché presumibilmente impegnati presso il centro di accoglienza immigrati della C.R.I. di Caserta;

tali medici senza ripresentarsi in servizio il 30 dicembre 1994 chiedevano la concessione di giorni 2 di ferie ed erano nuovamente reimpegnati nel centro della C.R.I. all'inizio del nuovo anno;

il reparto, unico nella provincia e utilizzato anche da cittadini di province limitrofe, è sottoposto a continue emergenze con un organico, a causa dei fatti su esposti, ridotto di ben tre unità;

appare incomprensibile l'impegno di due neurochirurghi nella gestione di campi di accoglienza per immigrati che non presentano patologie tali da giustificare la presenza di specialisti in neurochirurgia né per il vero di altri sanitari;

che gli immigrati potrebbero facilmente accedere, quando necessario, ad uno degli ambulatori dell'Ospedale Civile o delle USL territorialmente competenti;

tali campi accolgono al presente poche decine di immigrati —;

chi abbia autorizzato l'allontanamento dal servizio dei citati dipendenti dell'Ospedale e con quale scopo;

se intendano intervenire immediatamente per restituire alle loro normali mansioni i citati dipendenti in modo da permettere al reparto di neurochirurgia dell'Ospedale provinciale di Caserta di funzionare regolarmente. (4-06666)

SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi è stata più volte rappresentata la grave condizione del litorale abruzzese attraverso le interrogazioni del 10 ottobre 1994 n. 4-04036, del 15 novembre 1994 n. 4-05231 e della interrogazione con risposta in Commissione del 20 novembre 1994 n. 5-05481, rimaste puntualmente senza risposta;

in queste interrogazioni si metteva in risalto il grave danno che sta subendo l'intero litorale abruzzese per il quale, nel recente passato, sono stati spesi oltre 110 miliardi senza alcun risultato, anzi con interventi che anziché migliorare la situazione la hanno sensibilmente aggravato;

le recenti mareggiate abbattutesi in questi giorni sull'intero litorale da Vasto-Casalbordino sino a Martinsicuro hanno provocato gravi devastazioni delle spiagge e degli stabilimenti balneari in quasi tutte le cittadine costiere abruzzesi (Vasto, Casalbordino, Torino di Sangro, Francavilla al Mare, Pescara, Montesilvano, Marina di Città S. Angelo, Silvi, Roseto, Martinsicuro ecc.);

tutto ciò ha provocato la devastazione di interi tratti di spiaggia che sono stati letteralmente inghiottiti dal mare e, conseguentemente, gravissimi danni alla economia delle suddette località, fondata prevalentemente sul turismo. Inoltre, le mareggiate hanno danneggiato infrastrutture pubbliche (strade, marciapiedi, banchine, ecc.) e strutture private (stabilimenti balneari) alcune delle quali sono state letteralmente spazzate via dal mare con i conseguenti, irreparabili, danni per i proprietari, alcuni dei quali sono stati buttati nella disperazione, non avendo alcuna possibilità alternativa di lavoro per il futuro;

le cause dei danni sono molteplici e su di esse stanno indagando le Procure territoriali delle rispettive zone di competenza interessate dal fenomeno, le quali sono intervenute per iniziativa autonoma e anche su denunce circostanziate da parte di Associazioni, Sindacati ed Enti vari;

è certo che una delle cause « storiche » del fenomeno, è da ricercare nell'opera continua di cementificazione dei fiumi e di estrazione di materiale vario (ghiaie ecc.) dal loro letto, azione che è stata particolarmente intensa ed incontrollata in fiumi importanti come il Tavo, il Saline, il Pescara, il Sangro ecc.;

altre cause però sono certamente da ricercarsi sulla inefficacia e spesso anche sulla « dannosità » degli interventi che negli ultimi anni sono stati effettuati a difesa delle coste: su questi interventi, in particolare, si appunta ora l'interesse della Magistratura. Infatti, nei vari tratti di mare sono state poste in opera scogliere frangiflutto che non hanno svolto alcuna funzione utile sia perché costituite da materiale non idoneo, sia perché disposte male, sia perché realizzate in modo affrettato e precario, senza essere precedute e supportate da uno studio ed una progettazione adeguati; su tali lavori sono stati in passato individuati anche importanti fenomeni di corruzione, malversazione e sperpero su cui, però, non si è ancora fatta piena chiarezza anche per il persistente colposo disinteressamento del Governo italiano ed anche della regione Abruzzo —:

quali iniziative urgenti intendano mettere in atto a difesa della costa abruzzese e per riparare i gravi danni sin qui causati dalle mareggiate;

quali iniziative verranno prese per andare incontro agli operatori turistici delle varie località abruzzesi danneggiate e, soprattutto, ai titolari di stabilimenti balneari danneggiati dal mare;

se non intendano avviare subito una inchiesta ministeriale volta ad accertare come sono state realizzate le opere sin qui messe in atto per la difesa delle coste, per quali motivi esse si sono rivelate assolu-

tamente inefficaci e addirittura dannose, se e quali gravi inadempienze sono state commesse e da chi;

se siano ravvisabili reati penali e se vi sono stati fenomeni accertati di corruzione;

quali interventi urgenti verranno adottati per i bacini fluviali abruzzesi che affluiscono nel mare Adriatico e che continuano ad essere cementificati e saccheggiati;

se non si ritengano opportuno nominare una autorità con potere commissariale che possa rapidamente affrontare tutti gli aspetti della questione in modo da rispondere al più presto alle esigenze degli Enti locali e dei cittadini che sono oggi danneggiati dai fenomeni che si sono verificati, autorità che dovrebbe anche individuare tutte le cause del fenomeno in modo da avviare subito un programma a medio e breve termine per il risanamento dei bacini fluviali e della costa abruzzese. (4-06667)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da notizie di stampa, si è appreso del grave e inquietante episodio che ha visto protagonista la baronessa Teresa Cordopatri « interrotta » da un giudice di Reggio Calabria, mentre stava per fare delle rivelazioni evidentemente « delicate », sul magistrato Agostino Cordova attuale procuratore della Repubblica di Napoli;

l'accadimento, ad avviso dell'interrogante, è preoccupante e meritevole di un immediato chiarimento con l'apertura di una indagine ministeriale, onde accettare i motivi che hanno « consigliato » al giudice di interrompere le dichiarazioni della baronessa;

l'episodio, allarmante, risulta tale da configurarsi come un maldestro tentativo di occultamento della verità, nella fattispecie della vicenda e del personaggio Cordova; il magistrato, l'ex procuratore della Repubblica di Palmi, spesso al centro

dell'attenzione per indagini sulla massoneria, ma certamente non altrettanto presente, anzi quasi del tutto assente, su un fronte assai più serio, delicato e grave: quello della 'ndrangheta (indagini in corso), quelle sulle « logge », che alla luce anche dell'ultimo avvenimento « censorio » di Reggio, potrebbero leggersi come un espediente per deviare, da parte del giudice, dal problema più impellente e prioritario: quello mafioso; come altrettanto inquietante appare oggi la rilettura del caso Arcibaldo Miller, sostituito di Cordova e sotto accusa per gravi reati;

ad avviso dell'interrogante è opportuno far chiarezza oltre che sulla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria anche sul comportamento e sulla figura del magistrato Cordova; indagine, quella nei confronti della Procura distrettuale antimafia, resa ancor più urgente dopo il caso Cordova-Cordopatri, ma anche con riferimento all'incredibile vicenda che riguarda l'onorevole Tiziana Maiolo, significativa figura del Parlamento italiano, nei confronti della quale, sulla base di accuse tanto ridicole quanto grottesche e assurde, si arriva, da parte dei giudici reggini, ad avanzare sospetti, mentre inspiegabilmente da parte degli stessi giudici si blocca la deposizione di un teste attendibile e coraggioso, come la baronessa Cordopatri, che sta per pronunciare nomi eccellentissimi ed intoccabili —:

quali siano le valutazioni del Ministro su questa preoccupante vicenda;

se non ritenga opportuno l'avvio di una indagine ispettiva volta a far piena luce sull'incredibile accaduto che riguarda il vertice della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria. (4-06668)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bossi, Buttiglione ed altri n. 1-00061, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 20 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Devetag, Gibelli e Provera.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Bossi ed altri n. 1-00061, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 dicembre 1994, è stata ritirata la firma del deputato Lovisoni.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pepe, interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00691 dell'11 gennaio 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 1995, a pagina 5497, seconda colonna, alla ventesima, alla trentaseiesima e alla quarantaquattresima riga deve leggersi: « Attigliano, Alviano, Guardea, Penna in Teverina, Giove, Lugnano in Teverina » e non « Attigliano ed Alviano », come stampato;

alla ventiquattresima riga deve leggersi: « dei comuni di cui sopra, i pendolari residenti negli stessi si trovano » e non: « due comuni di cui sopra, i pendolari di Attigliano e di Alviano si trovano », come stampato;

alla ventottesima riga deve leggersi: « dalle precedenti 98.000 lire mensili alle attuali 155.000 lire » e non « dalle attuali 98.000 lire mensili a 155.000 lire », come stampato;

alla trentaduesima riga deve leggersi: « 620.000 » e non « 392.000 », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da oltre sei mesi è interrotta la viabilità sulla strada statale 75-bis del Trasimeno a causa di una frana intervenuta in località San Vito tra Magione e Passignano sul Trasimeno, con pesante disagio per la popolazione locale e grave pregiudizio per le attività turistiche di un'area notoriamente ad elevata vocazione e prevalente economia in tale settore;

oltre tutto, tale frana non rimossa o rimediata comporta una interruzione particolarmente penalizzante per il popoloso abitato di Castel Rigone, incidendo sul tratto stradale prossimo al bivio che conduce a tale località;

i necessari interventi sembra vengano ulteriormente ritardati da un contenzioso tra comune ed ANAS circa le responsabilità e i fattori causali della frana —:

1) se abbiano preso adeguata conoscenza del problema, per sollecitare la soluzione del quale la popolazione si è anche costituita in comitato locale;

2) quali misure risolutive intendano, in tempi ravvicinati, adottare e propiziare, intervenendo anche presso l'ANAS e presso il comune interessato, perché siano definite le questioni pendenti e raggiunte le opportune intese, al fine di riportare quanto prima a piena transitabilità l'importante tratto stradale ora compromesso. (4-01351)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che l'interruzione della S.S. 75-bis al Km. 33+100 in località Calcinaio è stata determinata dallo scivolamento verso valle di materiali detritici che si sono distaccati per*

sfaldamento da un fronte roccioso scisto-argilloso, situato in proprietà privata, a circa 70-80 metri dalla strada.

Il Compartimento ANAS di Perugia è intervenuto in tempi diversi sia rimuovendo i materiali franati sulla strada che eseguendo opere di protezione al fine di assicurare la transitabilità sull'arteria in argomento.

Purtuttavia tali misure sono risultate inadeguate.

Si è verificato che in occasione dell'ultimo e più vistoso evento franoso, le opere di protezione sono state sormontate dai materiali detritici e la statale è stata invasa per una altezza di circa 4 metri dai suddetti materiali.

La presenza a monte dei corpi rocciosi instabili e in evoluzione, con conseguente pericolo di ulteriori colate sulla sede stradale della S.S. 75/bis e sull'attigua sede del raccordo autostradale, rilevata in sede di numerosi sopralluoghi eseguiti dal predetto compartimento ANAS congiuntamente ai tecnici della regione, del comune e della Protezione civile, ha sconsigliato di procedere alla rimozione del materiale franato ed alla riapertura della statale.

Si è rilevato inoltre che gli interventi di stabilizzazione dei corpi rocciosi a monte, in zona non di competenza ANAS, sono a carico degli enti locali.

Pertanto un intervento di tale fattispecie coinvolge l'ANAS per quanto concerne la sede stradale nonché gli enti territoriali interessati.

Tale ripartizione di competenze è stata accertata nella riunione tenutasi presso la prefettura di Perugia, in data 26 gennaio 1994, con la partecipazione della regione Umbria e compartimento ANAS di Perugia si è fatto peraltro carico di eseguire le necessarie indagini geognostiche e relativo studio geotecnico congiuntamente ai tecnici della regione.

A seguito di tali interventi l'ANAS ha redatto una perizia per l'esecuzione dei lavori di propria competenza, assicurandone la relativa copertura finanziaria sin dal 22 aprile 1994.

Risulta che, a seguito della successiva riunione avvenuta presso la prefettura di Perugia in data 6 luglio 1994, anche gli altri

enti territoriali interessati stiano provvedendo alla messa a punto dei dispositivi formali e di reperimento di copertura finanziaria necessari per attuare gli interventi di rispettiva competenza.

Il Ministero dei Trasporti rende noto, da parte sua, di non possedere elementi significativi al riguardo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito delle Università italiane si è da tempo creata un'iniqua situazione di sperequazione a danno dei funzionari delle *ex*-carriere direttive i quali, per mancanza della prescritta anzianità di servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, sono stati esclusi dall'applicazione dell'articolo 155 della stessa legge (inquadramento nei ruoli ad esaurimento);

che, di contro agli sviluppi di carriera di cui ha potuto beneficiare tutto il restante personale non docente delle Università, in applicazione delle disposizioni contenute nelle leggi n. 321 del 1980, n. 63 del 1989, e n. 21 del 1990, nessuna norma è mai stata emanata in favore dei predetti funzionari, la cui carriera è rimasta incredibilmente « bloccata » dall'anno 1980;

che, in virtù di una intervenuta decisione della Sezione di Controllo della Corte dei Conti (n. 1840 del 5 novembre 1987), la quasi totalità dei funzionari è stata inquadrata nei ruoli ad esaurimento mediante una *fictio juris* che, privilegiando il servizio prestato in carriere inferiori, ha consentito ai medesimi — spesso persino privi di laurea! — di « superare » colleghi vincitori di pubblici concorsi per carriera direttiva svoltisi fra il 1971 ed il 1980, i quali potevano vantare un'assunzione *ab initio* in detta carriera;

che nell'anno 1989 una proposta di legge a firma del Ministro Ruberti, volta a sanare la discriminazione sopra segnalata, è stata accantonata per l'opposizione dei sindacati confederali, i quali intendevano risolvere la questione in sede di rinnovo del contratto collettivo di comparto;

che l'accordo sottoscritto da Governo e sindacati per il rinnovo del contratto 1988/90 conteneva, in effetti, una disposizione con la quale si estendevano agli *ex*-direttivi i benefici di cui all'articolo 155 legge n. 312 del 1980;

che detta disposizione è stata soppressa dal successivo decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri;

che la Conferenza dei Rettori ha adottato numerose deliberazioni (in data 9 novembre 1990, 10 ottobre 1991) in merito al problema degli *ex*-direttivi, auspicandone una soluzione da parte del MURST;

che il problema non ha trovato mai soluzione, non solo per l'indifferenza del MURST, ma anche per l'opposizione dei Ministri per la Funzione Pubblica dei precedenti governi (Gaspari e Cassese), opposizione motivata da presunti problemi di bilancio e da ragioni connesse alla non opportunità di « riaprire » i ruoli ad esaurimento, in quanto dichiarati soppressi dalla legge n. 23 del 1986;

che i funzionari *ex*-direttivi in parola (i quali, attualmente, vantano una anzianità di servizio che va da un minimo di 14 anni ad un massimo di 23 anni) risultano essere un numero talmente esiguo (circa 60), da apparire incongrua ogni motivazione connessa a problemi di ordine finanziario;

che gli stessi motivi di opportunità e finanziari, che hanno impedito l'applicazione agli *ex*-direttivi delle Università dei benefici di cui al citato articolo n. 155 legge 312, non sono stati ritenuti sussistenti dall'onorevole Gaspari allorché i ruoli ad esaurimento sono stati « riaperti », con leggi emanate nell'anno 1989, per

il personale *ex-direttivo* dell'INPS, dell'INAIL, dell'ANAS e delle Aziende Autonome dello Stato;

che è necessario restituire dignità alla categoria degli *ex-direttivi* universitari, rimasti vittima di un sistema che non ha mai privilegiato il merito;

che l'urgenza di risolvere il problema dei predetti funzionari deriva dalla circostanza che i medesimi saranno, altrimenti, ulteriormente penalizzati nei prossimi concorsi per la dirigenza rispetto agli altri colleghi inquadrati nei ruoli ad esaurimento, atteso che questi ultimi potranno usufruire, a norma del DPCM n. 439 del 1994, di un punteggio aggiuntivo rispetto ai primi —:

se condividano la prospettazione del problema esposto e, in caso affermativo, quali iniziative intendano adottare per sanare le inique situazioni sopra prospettate. (4-03707)

RISPOSTA. — *L'atto ispettivo in esame riguarda l'inquadramento nelle qualifiche dei ruoli ad esaurimento di personale proveniente dalla ex carriera direttiva amministrativa delle segreterie universitarie (attualmente funzionari amministrativi di VIII qualifica funzionale).*

L'Onorevole interrogante prospetta la applicazione, in favore dei predetti dipendenti, delle disposizioni contenute nell'articolo 155 della legge n. 312 del 1980. Al riguardo si rappresenta che per poter beneficiare di detto inquadramento la norma citata richiedeva il possesso di due requisiti:

a) *rivestire la qualifica di direttore di divisione aggiunto (per i dipendenti delle università la qualifica equivalente di direttore amministrativo aggiunto) alla data del 12 luglio 1980;*

b) *rivestire la qualifica di direttore di sezione alla data del 31 dicembre 1972.*

La decisione della sezione del controllo della Corte dei conti (n. 1840 del 5 novembre 1987), esclusivamente per i dipendenti universitari, ha stabilito che il secondo requisito

(direttore di sezione al 31 dicembre 1972) potesse essere considerato in modo « virtuale »; cioè, pur in assenza della qualifica stessa, i dipendenti universitari erano da considerare virtualmente in possesso della qualifica di direttore di sezione a condizione che, alla stessa data del 31 dicembre 1972, avessero una anzianità nella ex carriera direttiva di anni 4 e mesi 6, ancorché derivante dall'integrale riconoscimento di servizi e ricostruzione di carriera ex articolo 16 della legge n. 808 del 1977 (anche di questo beneficio hanno goduto i soli dipendenti universitari).

Per quanto riguarda il primo dei richiamati requisiti (indicato sub a) si precisa che per essere in possesso della qualifica di direttore amministrativo aggiunto alla predetta data del 12 luglio 1980, cioè il giorno prima della entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, i dipendenti universitari dovevano essere in possesso di una anzianità di anni 12 e giorni 12, pur se, come sopra detto, tale anzianità era stata loro riconosciuta in modo virtuale.

Da quanto sopra esposto emerge che i dipendenti universitari si sono potuti giovare di un doppio beneficio: quello del riconoscimento virtuale della qualifica di direttore di sezione al 31 dicembre 1972, e quello che li ha fatti pervenire alla qualifica di direttore amministrativo aggiunto per effetto del riconoscimento dei servizi e ricostruzione di carriera ai sensi dell'articolo 16 sopra richiamato.

Si fa notare, altresì, che proprio nel comparto università le qualifiche dei ruoli ad esaurimento sono state soppresse dalla legge 29 gennaio 1986, n. 23 (articolo 15, comma 6), e che i dipendenti che alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 23 del 1986 appartenevano alle soppresse qualifiche ad esaurimento sono stati tutti inquadrati automaticamente nella IX qualifica funzionale, con il profilo di vice dirigente; sono restati, al contrario, nella VIII qualifica, con il profilo di funzionario amministrativo, solo quei dipendenti universitari che non erano in possesso, nemmeno in modo virtuale, delle anzianità sopra richiamate.

Conclusivamente si ritiene che non si renda possibile l'estensione degli ulteriori

benefici di cui all'articolo 155 della legge 312 del 1980 anche a questi ultimi dipendenti, perché verrebbe, tra l'altro, ad essere riesumata una qualifica ad esaurimento soppressa dalla legge n. 23 fin dal 1986.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Podestà.

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 1991 e in data 13 gennaio 1992, il Sindaco di Rotignano Marittimo aveva avanzato domanda al Ministero dei lavori pubblici, Comitato Esecutivo del CER, Segretariato Generale per l'Edilizia, per la concessione di un contributo di lire 873.080.000 per il recupero di un immobile già destinato a sede di comunità terapeutica diurna localizzato in località « Le Morelline », Podere « I Salci » nel comune di Rotignano Marittimo;

in data 21 gennaio 1992 e in data 20 maggio 1992 venivano inviate al Sindaco note a firma del Ministro in cui si comunicava rispettivamente che il Comitato Esecutivo del CER nella seduta del 10 dicembre 1991, ai sensi dell'articolo 3 decreto ministeriale 8 maggio 1991, n. A/5589 aveva deliberato l'ammissione ai contributi dell'intervento richiesti per l'importo di lire 240.000.000 e nella seduta del 26 marzo 1992, ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale 18 novembre 1991 n. A/11908, aveva deliberato l'ammissione a contributi per l'importo di lire 200.000.000 richiedendo, in entrambi i casi l'invio di apposita documentazione;

in data 13 aprile 1992 e in data 14 agosto 1992, il Sindaco inviava al Ministero dei lavori pubblici, segretariato del CER, i documenti richiesti;

le somme stanziare dal Ministero sono tuttora indispensabili per il funzionamento del centro diurno « I Salci » il cui progetto per il trattamento di problemati-

che connesse alla dipendenza da sostanze è valido e ritenuto fondamentale delle comunità locali —:

se, ritenendo paradossale il ritardo consumatosi, intenda procedere all'immediata erogazione al Sindaco del comune di Rotignano Marittimo delle somme di lire 240.000.000 e lire 200.000.000 regolarmente deliberate e regolarmente documentate, come richiesto. (4-01684)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato generale del comitato per l'edilizia residenziale di questo Ministero rende noto che, con ministeriale n. B/6218 del 23 settembre 1994, è stato trasmesso al comune di Rosignano Marittimo il decreto di pari numero e data della suindicata nota, per la concessione definitiva del contributo relativo all'intervento di recupero dell'immobile già destinato a sede di comunità terapeutica.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

BOFFARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ada Gradara vedova Capra di Genova, di 86 anni, dimessa recentemente dall'ospedale Galliera per anemia refrattaria con sideroblasti ad anello, richiede una terapia consistente nella somministrazione di una fiala al giorno di Eprex 4000 per tutta la vita;

l'iniezione di cui sopra costa 140.000 lire e, a detta dei medici curanti, non ha altre terapie alternative se non il ricovero ospedaliero con continue trasfusioni di sangue;

la USL 14 ha stabilito che il medicinale di cui sopra, dall'8 maggio, dovrà essere somministrato solamente ai malati con gravi insufficienze renali mentre per gli altri il medicinale dovrà essere pagato;

la signora in questione, per l'invalidità e per l'età, non può essere costretta a recarsi giornalmente in ospedale per ricevere la cura in questione —:

come si intenda operare per garantire alla signora in questione e a tutti i cittadini che si trovano nelle analoghe condizioni a poter ricevere la somministrazione delle iniezioni relative alla cura direttamente a domicilio e senza oneri. (4-02062)

RISPOSTA. — Per poter meglio approfondire la problematica sollevata con l'atto parlamentare cui si risponde, è opportuno richiamare la disciplina dell'assistenza sanitaria introdotta dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica.

L'articolo 8, comma 9 della legge in argomento ha abolito il « prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale » di cui all'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Ai fini dell'assistenza farmaceutica ai cittadini aventi diritto, tutte le specialità medicinali ed i preparati galenici già in commercio al 31 dicembre 1993, ovvero posti sul mercato a decorrere dal 1° gennaio 1994, sono stati riclassificati, ad opera della commissione unica del farmaco di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, nelle tre classi previste dal comma 10 del medesimo articolo 8 della legge n. 537 del 1993.

La suddetta riclassificazione ha lo scopo di garantire che l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica non superi, durante il 1994, l'importo di lire 10.000 miliardi.

Attualmente, quindi, i farmaci ritenuti essenziali ed i farmaci per la cura di malattie croniche sono collocati in classe a), a totale carico del Servizio sanitario nazionale, con il semplice pagamento, da parte dell'assistito, di una quota fissa per ogni ricetta.

Per i farmaci posti nella fascia b), dato il loro rilevante interesse terapeutico, è prevista una assistenza farmaceutica pari al 50 per cento del prezzo di vendita al pubblico con la partecipazione alla spesa da parte del cittadino per l'ulteriore 50 per cento.

Infine i medicinali della classe c) sono a totale carico degli assistiti.

Peraltro la C.U.F., fin dal proprio provvedimento del 30 dicembre 1993, ha inteso riservare alle strutture ospedaliere numerose

specialità medicinali riclassificate in classe a), contrassegnandole con il simbolo H.

Al di là delle motivazioni di natura economica e delle esigenze di contenimento della spesa farmaceutica, questa distinzione è stata effettuata al fine di assicurare un migliore e completo controllo sanitario, diagnostico e terapeutico degli stati patologici che richiedono una particolare e costante attenzione.

Per i farmaci in questione è stato così predisposto un sistema di dispensazione ospedaliera, in linea con le più evolute forme di assistenza clinica, farmaceutica e sanitaria e con le precipue indicazioni della più recente normativa in materia di cura ospedaliera.

Valgono per tutte le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1992, « atto di indirizzo e coordinamento » alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per l'attivazione dei posti di assistenza a ciclo diurno (day-hospital) negli ospedali.

Il predetto decreto del Presidente della Repubblica ha dettato uniformi criteri ed indirizzi in ordine ai problemi connessi alla instaurazione dell'attività di assistenza, e tra gli altri si è occupato appunto anche della concessione di farmaci per l'utilizzazione a domicilio.

In particolare, l'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica, 20 ottobre 1992 dispone che «nell'ambito dei cicli di cura programmati, possono essere concessi all'ospedale anche eventuali farmaci che l'assistito debba assumere al proprio domicilio, ivi compresi quelli autorizzati per il solo uso ospedaliero... ».

All'attuazione di quanto disposto provvedono le regioni e le province autonome.

Ed il reale problema della assistenza domiciliare si incentra, infatti, nella organizzazione e nella predisposizione delle strutture pubbliche a gestire adeguatamente il servizio.

Nel contempo la stessa C.U.F., per garantire una utilizzazione più mirata ed appropriata delle specialità medicinali destinate alla cura delle più gravi malattie, ha individuato le specifiche patologie a cui limitare la dispensazione, a totale carico del Servizio

sanitario nazionale, di taluni prodotti, utilizzabili peraltro anche per differenti terapie, ma in tal caso senza rimborso.

È questo appunto il caso della specialità medicinale « Eprex 4000 », riclassificata dal provvedimento C.U.F. del 30 dicembre 1993 in classe A con nota n. 12. Detta nota, che limitava appunto il completo rimborso del prezzo del prodotto solo ai casi di prescrizione per « anemie da insufficienza renale cronica; sindromi mielodisplasiche, mieloma » e con iscrizione nel registro U.s.l., è stata modificata ed aggiornata, come le altre, dal successivo provvedimento C.U.F. del 18 aprile 1994.

Attualmente, pertanto, l'« Eprex 4000 » si trova in classe A limitatamente alle indicazioni « gravi anemie da insufficienza renale cronica », permanendo, invece, inalterate le modalità di controllo derivanti dalla attivazione del registro U.s.l.

Da notizie pervenute dal commissariato del governo nella regione Liguria, risulta che il competente assessorato alla sanità ha fornito, fin dal 12 luglio 1994, alle U.s.l. regionali indicazioni in merito alla possibilità di erogare i farmaci collocati in classe c) a carico della struttura pubblica.

In particolare, la nota trasmessa a tutte le U.s.l. liguri ha precisato che, se un farmaco collocato in fascia c) viene dichiarato indispensabile ed insostituibile, con argomentata e motivata relazione, da parte di un medico operante nel reparto clinico (ospedaliero od universitario convenzionato) di riferimento terapeutico del paziente, il medesimo farmaco può essere erogato a carico del Servizio sanitario nazionale qualora si configuri un'assistenza in regime di ospedalizzazione, sia pure day-hospital od « ospedalizzazione domiciliare » previa apertura di una cartella clinica.

Più in generale, è necessario sottolineare che il Governo è intervenuto fin dal 30 giugno 1994 (decreto-legge n. 419, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità), proprio al fine di garantire la dispensazione gratuita dei medicinali collocati in classe c) ai sensi dell'articolo 8, comma 10, legge 24 dicembre 1993, n. 537, agli assistiti del Servizio sanitario nazionale che ne abbiano assoluta

necessità, in ragione della particolare patologia cronica o di lunga durata della quale essi soffrono.

In questi casi, le disposizioni contenute nel citato decreto-legge attribuiscono alla U.s.l. competente il compito di provvedere alla dispensazione dei farmaci in questione, purché l'assoluta necessità del relativo trattamento venga riconosciuta dalla stessa U.s.l., in conformità dei criteri a tal fine adottati dalla C.U.F. ed entro limiti di spesa non superiori ad un importo massimo di lire 76 miliardi.

Il suddetto decreto-legge n. 419 è stato più volte reiterato, da ultimo con decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603, tuttora vigente.

Nel frattempo, con proprio provvedimento del 25 luglio 1994, la C.U.F. ha individuato i criteri previsti dal legislatore, conformandoli alla eccezionalità del caso clinico, alla disponibilità di documentazione scientifica ed alla impossibilità di alternative terapeutiche.

L'operatore sanitario che propone la dispensazione gratuita dei medicinali è il medico di base, mentre è la U.s.l. competente ad esprimere il giudizio, affermativo o negativo, circa l'assoluta necessità del trattamento.

È importante evidenziare che contro eventuali decisioni negative lo stesso medico curante può fare appello all'assessorato regionale competente, mentre in caso di risposta favorevole l'unità sanitaria interessata rilascia il modulo personale che garantisce all'assistito, per un periodo di tempo definite, la dispensazione gratuita del farmaco o dei farmaci proposti.

Questi ultimi, quindi, possono venir prescritti dal medico di base, con l'indicazione della « dispensa » della competente U.s.l. in ricette valide in qualsiasi farmacia.

Infine, ogni tre mesi le U.s.l. debbono inviare all'assessorato regionale alla sanità ed alla stessa C.U.F. la comunicazione dei casi di dispensazione gratuita, indicando in sigla il malato, la diagnosi, il farmaco, la posologia e la durata del trattamento. Anche il caso in questione, pertanto, potrà essere

trattato con le stesse modalità contenute nella normativa sin qui richiamata.

Il Ministro della sanità: Costa.

BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI. —
Al Ministro dei trasporti e della navigazione.
— Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti, da notizie loro pervenute, che il plurinquisito, pluricarcerato, « gola profonda », ex Presidente della società FS Metropolis Mario Alberto Zamorani avrebbe inviato al Direttore Generale FS SPA dottor ingegner Cesare Vaciago la seguente lettera:

« Caro Cesare,

devo ammetterlo, sono un po' invidioso. Sei stato bravissimo. Conciso, pieno di contenuti e soprattutto coraggioso. Di' la verità, che aver mandato a quel paese un po' di gente nel '68, ti ha aiutato. E più l'applauso della platea si faceva timido, più giganteggiavi. Belle anche le "ideuzze": orario lungo, cassa integrazione, essere squadra. Necci ti aveva fatto fare un corso da direttore generale? Ti auguro di non essere come il carro della Lega, dove tutti vogliono salire, o saresti costretto a trangugiare di nuovo un po' di Coca Cola per tornare "omo de panza". Ma dagli umori della sala, mi pare che tanta voglia non ci sia. Meglio così. Lo schiacciasassi appiattirà quelli già appiattiti e gli altri si scanseranno con un salto di lato. Poi, di corsa, a rincorrere e, con un po' di allenamento, si divertiranno anche e ritroveranno il senso del fare.

Due sole notazioni di dubbio.

Per smuovere l'acqua cheta ci vuole azione, ma chi non vuole agire (e sai quanti sono) che deterrente ha per non farlo? Non l'hai detto, ma sono certo che troverai le giuste contromisure. Colpire cento per educare centomila. Purtroppo bisogna!

L'altra osservazione, invece, mi stimola il dissenso. Parli di "lobby della gomma". Ebbene sì, c'ero anch'io, e mi ci sono anche divertito a giocare, come il gatto con il topo, con le ferrovie. Ora ho cambiato

maglia e non sono più titolare, ma gioco da riserva; ci si può divertire ugualmente. Battaglia sì, per fare poi l'armistizio, ma piangersi addosso non serve. Non lo fare più, dà una dimostrazione di debolezza. Agire in tutte le direzioni, come hai detto: questo sì. Ma non serve fare la guerra al raddoppio della autostrada Bologna-Firenze. È una battaglia quasi persa. Io fui uno degli ideatori di quel progetto e non credo sia alternativo all'alta velocità (se vuoi ne potremo parlare). Quello che invece bisogna dire è che queste opere non vanno fatte con esborsi dell'erario, perché questi servono per il trasporto su rotaia e, essendocene pochi, vanno ben finalizzati. Il problema autostradale va risolto con una ristrutturazione tariffaria. Chi la usa la paga, e molto cara. Così il trasporto su ferrovia diventerà sempre più conveniente e il mercato farà la sua parte. Il partito della gomma non è invincibile, come sembra trasparire dalle tue parole. Spesso si ubriaca e tu hai il vantaggio di bere Coca Cola. Bisogna solo essere pronti e presidiare le osterie, ma un po' di vino bisogna pur farglielo bere!

Per finire. I tuoi cenni a Metropolis sono stati buoni e incoraggianti, ma sai che ci sono problemi, soprattutto di indirizzo e logistici. Te ne vorrei parlare dopo aver parlato con Necci. Intanto interrompi il travaso di ferrovieri. Quello di Metropolis è un altro gioco e loro buttano sempre la palla in fallo laterale.

Ancora bravo per la lucidità e il coraggio.

A presto ».

se l'esistenza di tale lettera risulti o meno al Governo;

se è vero e per quali motivi Mario Alberto Zamorani risulterebbe ancora in forza a Metropolis;

quale è lo stipendio percepito;

quali mansioni gli siano attribuite;

quali sono i problemi di indirizzo e logistici citati, nella lettera;

se è intenzione delle FS Spa di recepire la proposta di non inviare ferrovieri a Metropolis in quanto contrari al progetto: « buttano sempre la palla in fallo laterale ».

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-20628 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (4-00822)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato comunicano di essere a conoscenza della lettera trascritta dall'onorevole interrogante nell'atto di sindacato parlamentare cui si risponde.*

Per quanto riguarda il quesito « se è vero e per quali motivi Mario Alberto Zamorani risulterebbe ancora in forza a Metropolis » si comunica che il dottor Alberto Zamorani, dirigente della società Metropolis, non appena sottoposto a provvedimento restrittivo da parte dell'autorità giudiziaria, è stato privato dei poteri di amministrazione a lui conferiti.

Inoltre, nel rispetto dei principi legislativi che disciplinano il rapporto di lavoro, durante i periodi di detenzione è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio di dirigente.

Con il venir meno delle misure cautelari, premesso che la giurisprudenza non considera di per sé la custodia cautelare giusta causa di licenziamento, è stato adottato nei suoi confronti il trattamento analogo a quello che il gruppo Ferrovie dello Stato riserva ai propri dirigenti che si trovano in similari condizioni, ossia il sollevamento da ogni funzione operativa e la sua destinazione ad incarichi di studi e ricerca.

In sede di ristrutturazione organizzativa della società Metropolis, si è provveduto a confermare la predetta destinazione con formale disposizione inserita nel relativo ordine di servizio.

La società Ferrovie dello Stato precisa che il dottor Zamorani non è stato — e non poteva essere — sottoposto a procedimento disciplinare in quanto il vigente C.C.N.L. per i dirigenti di aziende industriali (3 ottobre 1989) non prevede alcuna ipotesi di responsabilità disciplinare a carico dei dirigenti.

La sola fattispecie di responsabilità prevista è quella « civile e/o penale connessa

alla prestazione » (articolo 15), la quale responsabilità, tuttavia, « non costituisce di per sé giustificato motivo di licenziamento » nemmeno nel caso di rinvio a giudizio (6° comma).

Lo stipendio attribuito allo stesso risulta allineato con le retribuzioni corrisposte ai dirigenti delle Ferrovie dello Stato di pari livello.

Per quanto riguarda « i problemi di indirizzo e logistici » citati nella lettera trascritta nella interrogazione ed in merito ai quali l'onorevole interrogante chiede chiarimenti, si ritiene che la portata di detta frase possa essere chiarita solamente dall'autore della lettera stessa.

Infine, per quanto riguarda l'utilizzazione del personale Ferrovie dello Stato nell'ambito della società Metropolis, le ferrovie dello Stato rendono noto che l'amministratore delegato della Ferrovie dello Stato S.p.A., con ordine di servizio n. 41 del 4 novembre 1993, ha disposto il passaggio alla società Metropolis di tutto il personale Ferrovie dello Stato assegnato alla divisione patrimonio.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

BOLOGNESI, SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il dettato dell'articolo 17 del D. Lgs. n. 502 del 30 dicembre 1992, confermato dal successivo D. Lgs. n. 517 del 7 dicembre 1993, ha impedito a tutti i medici in possesso dei requisiti maturati tra il maggio 1989 e il maggio 1992 di partecipare al concorso di idoneità nazionale a primario;

il suddetto D. Lgs. n. 51 luglio 1993, riconfermando la cadenza biennale dell'indizione dei concorsi potrebbe essere interpretato come fonte di un ulteriore rinvio della stessa fino a tutto il 1995;

ad oggi non sono in effetti ancora stati indetti concorsi di idoneità a primario secondo la nuova normativa —:

se non ritenga che questo pesante ritardo sia da interpretarsi come una grave inadempienza da parte del Ministero della sanità;

se non ravvisi in quanto sopra descritto una vera e propria discriminazione nei confronti di una intera generazione di sanitari, che ha visto le proprie aspettative di carriera subire una pesante battuta d'arresto ed una grave penalizzazione rispetto a coloro che li avevano preceduti e che possono continuare a sostenere i concorsi a primario banditi secondo la vecchia normativa e non bloccati;

se non ritenga opportuno, al fine di affrontare la situazione denunciata e per eliminare una condizione di obiettiva e penalizzante discriminazione per quella categoria di professionisti, dovuta a ritardi nella indizione dei nuovi concorsi, disporre un provvedimento transitorio che consenta, in deroga al disposto del decimo comma dell'articolo 17 del D. Lgs. n. 502 del 1992, come modificato dal D. Lgs. n. 517 del 1993, l'espletamento, secondo la vecchia normativa, dei concorsi per idoneità nazionale banditi nel maggio 1992 e non svolti alla data del 23 ottobre 1992, e infine revocati per l'entrata in vigore del succitato decreto legislativo. A tali concorsi potrebbero essere ammessi tutti i medici che abbiano presentato domanda entro i termini stabiliti al momento della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del bando (maggio 1992) e che possedevano i requisiti richiesti a quella data. (4-05364)

RISPOSTA. — *In merito ai rilievi espressi nell'atto parlamentare succitato sui disagi derivanti, nel settore medico-ospedaliero, dalla ritardata indizione di una nuova sessione di Esame nazionali di idoneità per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, si ritiene doveroso precisare quanto segue.*

E purtroppo vero che non è stato possibile, finora, bandire tale nuova sessione, ma ciò è dovuto essenzialmente al sopravvenire della rinnovata disciplina del Servizio sanitario nazionale, introdotta dal D. Leg. vo 30 dicembre 1992, n. 502, che poi, a sua volta, dopo un prolungato e complesso « travaglio », è stato modificato ed integrato dal D. Leg. vo 7 dicembre 1993, n. 517.

Non va dimenticato, infatti, che il relativo art. 17, nel prevedere aggiornate moda-

lità di svolgimento di detti Esami nazionali, ora intesi come finalizzati all'« idoneità alle funzioni di direzione », ha contemporaneamente abrogato la pre-vigente normativa sugli « Esami nazionali di idoneità per il personale del ruolo sanitario delle Unità sanitarie locali », revocando conseguentemente — e tale circostanza non può certo essere intesa come « casuale » — la relativa sessione 1992 già bandita, senza prevedere alcuna norma transitoria al riguardo.

Si è ora in grado di assicurare, comunque, che allo stato attuale risulta ormai definito lo schema di Decreto ministeriale previsto da detto articolo per la disciplina dei nuovi esami di idoneità nazionale, sulla base del determinante contributo tecnico-sanitario della speciale Commissione costituita presso questo Ministero ai sensi dello stesso art. 17, proprio per la determinazione dei criteri generali per la predisposizione e per la valutazione dei « test » teorici e dei casi pratici simulati, oggetto delle relative prove.

Come prescritto, tale schema normativo, di non lieve complessità, è già stato inviato, con apposita Relazione illustrativa, al Consiglio superiore di sanità, per esserne sottoposto al necessario vaglio tecnico-consulativo.

L'esame di detto schema, già cominciato dal Consiglio superiore di sanità fin dal 6 dicembre scorso, dovrà proseguire, in considerazione della notevole complessità delle innovazioni, nella seduta del 18 gennaio 1995.

Con la parallela predisposizione, strettamente conseguente, dei già citati « test » teorici e casi pratici simulati nelle materie di esame, a cura di apposite Commissioni tecniche, si renderà possibile in tempi ravvicinati indire la prima sessione di « esami di idoneità all'esercizio delle funzioni di direzione » previsti dalla nuova normativa succitata.

Tale prospettiva, come è agevole comprendere, rende ancor più difficile da ipotizzare una soluzione normativa a carattere straordinario e transitorio, quale è quella adombrata nell'interrogazione in esame.

Essa, infatti, non soltanto verrebbe a rimettere in discussione intese « tecniche » laboriosamente raggiunte con le Regioni e con le componenti sindacali mediche e poi

sfociate nell'attuale stesura del citato art. 17 del D.L. vo n. 517/1993, ma comporterebbe anche — una volta esaurito l'ambito temporale della potestà normativa delegata dall'art. 1, comma 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità,...) — il ricorso ad un'adeguata iniziativa legislativa.

Il Ministro della sanità: Costa.

BORDON. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 1987 la provincia di Mantova è stata interessata per la costruzione di un nuovo elettrodotto da 380 kilowatt denominato « Caorso-S. Damaso », che insiste sul territorio provinciale per circa 17 chilometri e per il quale l'amministrazione provinciale nello stesso anno aveva concesso il nulla osta per la costruzione;

la finalità dell'elettrodotto era quella di collegare la centrale elettrica di Caorso (Piacenza) con la stazione di S. Damaso (Modena), transitando attraverso la stazione elettrica di S. Felice (Cremona); di quest'ultima era previsto l'ampliamento;

il tracciato dell'elettrodotto si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 128 chilometri, percorrendo la regione Lombardia per 62 chilometri e la regione Emilia-Romagna per 66 chilometri, collegandosi anche al nodo di Cremona, con la conseguente necessità di attraversare per due volte il fiume Po; e nella provincia di Mantova per chilometri diciassette, interessa i comuni di Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, Viadana, Dosolo;

vi sono state da parte dei comuni mantovani, direttamente interessati dall'attraversamento dell'Enel deliberazioni consiliari in opposizione, con specifici riferimenti agli organi istituzionali superiori, sino alla Presidenza della Repubblica;

le opere di cui trattasi per le caratteristiche di funzionamento e per le finalità

alle quali debbono soddisfare non rivestono esigenze contingenti ai bisogni mantovani;

l'esposizione a campi elettromagnetici comporta pericolo per la popolazione;

l'amministrazione provinciale esclude l'insediamento di una centrale nell'area del viadanese, con delibera del 4 novembre 1993, con la quale ritira pure il nulla osta alla costruzione e si impegna ad attivarsi affinché l'opera non venga realizzata;

la giunta regionale della Lombardia ha espresso l'intesa con lo Stato per la realizzazione del menzionato elettrodotto nel 1991; il consiglio regionale della Lombardia, con mozione approvata all'unanimità il 9 febbraio 1994 ha chiesto la temporanea sospensione dei lavori di esecuzione dell'elettrodotto per approfondire le motivazioni tecniche della realizzazione di questo e l'impatto ambientale che avrebbe causato sul territorio;

le procedure di localizzazione sono state portate a termine pochi mesi prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica che obbliga alla verifica di valutazione di impatto ambientale;

la volontà dell'Enel di realizzare al più presto l'elettrodotto menzionato non può non essere collegata alle tendenze che da più parti stanno emergendo per superare la situazione venutasi a creare dopo il noto referendum sul nucleare —:

se siano a conoscenza di quanto sopra che già fu fatto presente dall'interrogante il 10 marzo 1994;

se non ritengano, in analogia con quanto richiesto allora, che l'elettrodotto di cui trattasi ora sarebbe inutile in quanto che sono venute a cadere le ragioni della « costruzione della centrale termonucleare di Viadana » (del collegamento con la stazione di S. Felice, con contemporanea chiusura della centrale di Caorso) che lo giustificavano e che invece, qualora gli orientamenti generali dovessero mutare, nell'ipotesi cioè della realizzazione della

centrale (nucleare o policombustibile) a Viadana, l'elettrodotto allora terminato diventerebbe automaticamente utile e anzi prezioso al fine di accelerare i tempi di attivazione dei nuovi impianti;

se non ritengano che le scelte generali, quali la realizzazione e la localizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica, nonché la realizzazione delle relative infrastrutture quali gli elettrodotti, non debbano essere contestualmente valutate ed esaminate nel quadro dei piani energetici e se, soprattutto, tali scelte non spettino agli organi politici competenti piuttosto che agli enti strumentali preposti alla costruzione e gestione di detti impianti;

se non ritengano di dover prioritariamente acquisire dall'Enel le motivazioni che hanno determinato la realizzazione dell'elettrodotto *bis* tra Caorso e S. Damaso, e se dimostrata la necessità dello stesso, procedere alla valutazione di impatto ambientale;

se non ritengano, pertanto, di dover immediatamente procedere alla sospensione dei lavori che sono intanto iniziati senza che vi siano state ad oggi risposte soddisfacenti nel merito e nel metodo dei quesiti proposti. (4-01273)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che con decreto ministeriale n. TB/1425 del 25 febbraio 1993 questa amministrazione ha concesso all'ENEL S.p.A. l'autorizzazione a costruire ed esercire un elettrodotto di 380 Kw che, dipartendosi dalla esistente stazione elettrica di Caorso, termina, dopo un percorso di 122 Km. circa alla stazione elettrica di San Damaso.*

Preventivamente sono stati acquisiti, a termine di legge, i pareri di tutti gli enti e delle amministrazioni interessate nonché di quello del consiglio superiore di lavori pubblici espresso con voto n. 246 del 23 luglio 1992.

Trattasi quindi di opera regolarmente autorizzata, nel rispetto delle previsioni del TU 1775/1993 della legge 1643/1962 e suc-

cessive norme delegate e di attuazione, del D.I. 449/1988 di approvazione del regolamento di esecuzione della legge 339 del 1986 e successive definizioni, recante norme per la disciplina della costruzione ed esercizio di linee elettriche aeree estere, del decreto-legge. 332/92, convertito con modificazioni nella legge 359/1992, oltre che di ogni altra vigente norma disciplinante la materia de qua.

La relativa istruttoria è stata svolta con una procedura che, come precedentemente esposto, ha comportato una partecipazione estesa a chiunque ne avesse avuto interesse.

Per quanto riguarda il problema connesso alla mancata procedura di valutazione di impatto ambientale è da tener presente che la lunga e minuziosa istruttoria svolta sulle domande ENEL per ottenere l'autorizzazione ministeriale alla costruzione, istruttoria iniziata nel maggio 1987 e conclusa nel luglio 1992, ha acuito l'urgenza della esecuzione dei lavori che già in sede di progettazione apparivano necessari.

Pertanto, una volta acquisita fin dal dicembre 1991 la certificazione ministeriale attestante l'avvenuta intesa Stato-regioni di cui all'articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 ed ultimata l'istruttoria ai sensi del testo unico n. 1775/33 si è provveduto alla emissione del citato decreto ministeriale 25 febbraio 1993 n. TB/1425, in considerazione anche del fatto che le norme tecniche contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, che estendono ad alcune categorie di elettrodotti la procedura di valutazione di impatto ambientale prevedono, all'articolo 5 dello stesso decreto, che la detta disciplina « non si applica per gli impianti per i quali sia stata raggiunta l'intesa Stato-regioni entro la data di entrata in vigore (23 agosto 1992) del decreto stesso », « ancorché in attesa del definitivo decreto di autorizzazione da parte del Ministero dei lavori pubblici ».

Di conseguenza non risulterebbe ammissibile una sospensione dei lavori di costruzione dell'elettrodotto di che trattasi, peraltro già in avanzata fase di realizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

CANESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario ferroviario continua a penalizzare inspiegabilmente la stazione di Carrara, e complessivamente l'area apuana, sia per i treni regionali che per quelli a media e lunga percorrenza;

da poco più di un anno, a conferma di ciò, è stato chiuso anche lo scalo merci di Carrara di notevole importanza per il trasporto del marmo;

Carrara è la capitale mondiale del marmo non solo per la produzione, grezza e lavorata, ma anche per la commercializzazione; ha 67 mila abitanti senza contare il comprensorio (Ortonovo, Fosdinovo, Castelnuovo M., Marinella di Sarzana); è sede del secondo polo fieristico della Toscana che vede affluire annualmente oltre 500 mila visitatori, dispone di una delle più prestigiose e antiche accademie di belle arti, con circa 600 studenti di cui più di 500 provenienti da fuori; è l'ottavo porto d'Italia per movimentazione merci —:

se non ritenga opportuno modificare urgentemente l'orario dei treni regionali 11850-11852-1812-11866-11868-3022-11855-11877 come da proposte inviate dal comitato per la difesa della stazione di Carrara alla direzione regionale trasporto locale della SpA Ferrovie dello Stato di Firenze;

se non ritenga necessario riequilibrare la fermata dei treni *intercity* tra Massa (11) e Viareggio (17), quest'ultima nettamente più favorita rispetto al comprensorio apuano di importanza non certo inferiore, e nel contempo, addivenire ad una più equa spartizione di fermate tra Massa e Carrara, riconsiderando il ruolo di Carrara che oggi non vede fermare alcun *intercity*;

se non ritenga utile, in considerazione dell'interesse commerciale, turistico e culturale, individuare in Carrara lo scalo apuano più adatto alle fermate dei treni internazionali (espressi) che garantirebbero, se non altro, un minimo di collegamento con Roma oggi inesistente;

se non ritenga più funzionale aumentare la percorrenza verso sud, fino a Roma, dei treni interregionali (Torino-Livorno e viceversa) in maniera tale da sopperire alla macroscopica mancanza di collegamenti con Roma e la Maremma, oltre che attivare un risparmio per la SpA Ferrovie dello Stato, considerate tutte le operazioni necessarie inerenti la partenza e il fine corsa dei treni;

se non ritenga opportuno ripristinare lo scalo merci di Carrara in funzione anche di quell'auspicato rilancio del trasporto su rotaia ad oggi purtroppo non ancora rilevabile ed anzi, forse, ulteriormente ridimensionato, col nuovo orario, almeno sulla linea tirrenica. (4-00953)

RISPOSTA. — *L'orario estivo 1994 aveva già ampliato sulla direttrice Torino-Genova-Roma il cadenzamento biorario dei treni Intercity sincronizzandolo con quello della linea Milano-Genova in modo da migliorare i collegamenti tra Milano, la Versilia e la Riviera tirrenica.*

Per ciascun treno Intercity erano state riviste le fermate intermedie (Massa/Viareggio, Chiavari/Rapallo, ecc.) bilanciandole in relazione alla domanda potenziale e all'offerta complessiva IC-IR e tenendo altresì conto dell'importanza commerciale di ognuna di esse.

Per la stazione di Carrara, peraltro servita soddisfacentemente dalla rete interregionale e dagli espressi 1146 e 1149 Roma-Ventimiglia e viceversa, si era ritenuto più opportuno assegnare la fermata ad alcune relazioni internazionali per favorire la clientela estera interessata all'Accademia di belle arti e al polo fieristico.

Con l'orario invernale, in vigore dal 25 settembre u.s., fermano a Carrara anche i treni espressi di seguito riportati:

E 210 Carrara a. 20,10 — p. 20,17 (da Napoli per Parigi);

E 211 Carrara a. 10,18 — p. 10,19 (da Parigi per Napoli);

E 362 Carrara a. 16,37 — p. 16,38 (da Roma per Port Bou);

E 365 Carrara a. 13,53 – p. 13,54 (da Cerbere per Roma).

Per quanto riguarda le segnalazioni specifiche relative a singoli treni si informa che alcune delle richieste non risultano accoglibili per motivazioni tecniche o commerciali come di seguito specificato in dettaglio:

treno 11850: è stato soppresso nella tratta Pisa C.le-Massa per scarsa frequentazione. La sua rieffettuazione comporta alti costi di esercizio per l'invio fuori servizio del materiale da altro deposito;

treno 11852: il mantenimento in circolazione di tale treno comporterebbe anche il mantenimento del treno corrispondente 11863 La Spezia (7,12)-Pisa C.le (8,26);

treno 1812: non può essere effettuato nei giorni feriali poiché interessa la fascia oraria di interruzione prevista per la manutenzione. È allo studio per l'orario estivo 1995 l'effettuazione del treno 1812 anche nei giorni del sabato;

treno 11866: è allo studio la possibilità di operare il posticipo richiesto (alle ore 11,40 dalle ore 11,20);

treno 11868: non è possibile anticipare la partenza poiché sussiste la necessità della coincidenza con il treno 11711 (Pisa ore 12,25) proveniente da Firenze;

treno 3022: è allo studio la richiesta di anticipo alle ore 16,40 da Pisa;

treno 11855: non si ritiene accoglibile la richiesta di anticipo poiché potrebbe comportare una riduzione della frequentazione;

treno 11877: è allo studio l'effettuazione nei giorni festivi in alternativa al treno 11875 oppure al treno 3022 Pisa (17,00)-La Spezia (18,02).

Le richieste, riferite ai treni 1864, 3022, 1887 e al mantenimento del treno festivo Pisa-Sestri Levante, sono attualmente allo studio.

In linea generale va rilevato che un soddisfacente riordino in linea generale va rilevato che un soddisfacente riordino dei

servizi ferroviari sulla direttrice Tirrenica Nord della Toscana, realizzabile nell'ambito delle compatibilità tecnico-economiche fissate per le Ferrovie dello Stato Spa dal contratto di servizio pubblico, può essere affrontato nella sua complessità soltanto attraverso un confronto organico con regione e province che esamini e riorganizzi l'intera offerta di trasporto pubblico su strada e rotaia, puntando al coordinamento ed all'integrazione dei servizi.

A quest'ultimo fine le Ferrovie dello Stato Spa hanno assicurato alla regione la piena disponibilità alla elaborazione di un « Progetto per direttrice regionale », sul modello di analoghe esperienze già realizzate in ambito regionale.

Per quanto riguarda il traffico merci si fa presente che l'offerta treni merci 94/95 è stata disegnata incentivando il traffico a treno completo e sviluppando il processo di concentrazione dei traffici e delle attività gestionali in scali limitrofi a quelli con scarso traffico, in grado di offrire standard qualitativi migliori e servizi economicamente più innovativi.

Il reticolo strategico principale dei punti vendita sull'intera rete per l'orario 1994-1995 sarà costituito da quegli impianti maggiormente attrezzati dal punto di vista infrastrutturale e meglio organizzati per lo scambio con gli altri modi di trasporto; ad essi sarà collegata la rete degli impianti satelliti che costituiranno un sistema gestito in modo più economico con un nuovo modello di esercizio che garantisce il traffico a costi più contenuti.

In tale contesto la stazione di Carrara Avenza, che nel 1992 aveva prodotto 590 carri complessivi tra arrivi e partenze è stata disabilitata al servizio merci dal 1° dicembre 1992.

Il traffico relativo ai raccordi allacciati alla stazione di Carrara A. (Italcementi, Ferroleghie e Imeg) viene svolto con un servizio di spola (tradotte), effettuato da Massa Z.I. (distante 3 Km), meno oneroso per le FS e adeguato alle esigenze del destinatario.

Per il traffico diffuso, invece, i clienti interessati a servizi del mezzo di trasporto ferroviario possono rivolgersi alla vicina sta-

zione abilitata di Massa C. che dista solo 7 Km da Carrara A. ed è adeguatamente attrezzata e posizionata in modo più strategico e baricentrico rispetto al bacino di traffico interessato, specie quello marmifero.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

MARIO CARUSO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 20 maggio 1994 nel « Molo Comandante Caito » di Mazara del Vallo presenti due tecnici del Gencimar, del comune di Mazara del Vallo e della Autorità marittima si è proceduto ad effettuare un accertamento in corrispondenza della banchina del sopraddetto molo e del tratto di banchina in prossimità della piazzetta dello Scalo, nonché della strada ad essa adiacente;

è stato accertato un notevole aggravamento della situazione di pericolo in atto per il cedimento del terrapieno; tale situazione rappresenta un grave, imminente pericolo per la pubblica incolumità;

i tecnici hanno concordato sulla necessità di effettuare in via d'urgenza un intervento tendente ad eliminare il pericolo in atto per la pubblica incolumità;

eguale pericolo viene denunciato per quanto riguarda il tratto di banchina « De Quo » esteso 47 metri, compreso il retrostante piazzale che è completamente collassato con un evidente distacco di ben 25 cm. ed un abbassamento nella zona centrale di circa 65 cm;

tale situazione di pregiudizio dell'opera rappresenta, a parere dei tecnici, grave pericolo per l'incolumità e per la sicurezza della navigazione nel Porto Canale, a brevissimo tempo è possibile il completo distacco e crollo della banchina e la strada ad essa adiacente;

della relazione dei tecnici si evince che data la gravità della situazione occorre un urgente intervento da parte della Protezione Civile anche al fine di riconoscere lo stato di calamità naturale;

la zona è stata transennata rendendo impossibile il transito veicolare in genere nonché quello dei mezzi per il rifornimento del carburante per i pescherecci, è reso anche impossibile l'ormeggio e la navigazione già vietata con apposita ordinanza della Capitaneria di Porto —:

quali interventi urgenti si intendano predisporre;

se non sia da dichiarare lo stato di calamità naturale come richiesto dai tecnici. (4-01797)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il porto di Mazara del Vallo risulta classificato fra quelli di 2^a categoria 2^a classe di competenza della regione Sicilia.

Ne consegue che gli interventi relativi alle banchine e i conseguenti finanziamenti non rientrano nelle competenze di questa amministrazione.

Nell'ambito però della collaborazione che l'ufficio del Genio civile OO.MM. di Palermo, per conto di questa amministrazione, presta alla regione Sicilia nei porti di competenza di quest'ultima, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 12 gennaio 1993 n. 10, è stato, a seguito di sopralluogo effettuato in data 2 maggio 1994, redatto apposito verbale inviato agli uffici regionali competenti in cui venivano evidenziati cospicui danneggiamenti lungo la banchina « Molo Caito » e « Ducezio » e proposti determinati interventi al fine di ripristinare la già compromessa stabilità ed agibilità delle opere.

Si deve rendere noto, comunque, che anche precedentemente l'Ufficio del genio civile OO.MM., interessato anche dalla locale capitaneria di porto fin dal 1^o giugno 1991, aveva verificato le condizioni di staticità delle banchine e aveva trasmesso all'assessorato regionale ai lavori pubblici, compe-

tente in materia di concessione di finanziamenti per l'esecuzione dei lavori di consolidamento, appropriato progetto dei lavori di somma urgenza.

Nel febbraio 1993 il suddetto assessorato aveva ritenuto comunque che l'intervento richiesto « non presenta carattere di somma urgenza ».

La capitaneria di porto subito richiese al comune di procedere al transennamento della zona, che avvenne immediatamente ed inoltre chiese la istituzione di una apposita conferenza dei servizi che si è tenuta nel marzo 1994, dove al fine di esaminare le problematiche del porto il rappresentante dell'assessorato regionale ai LL.PP. ha dichiarato di aver stanziato una somma di lire 35 milioni per effettuazione di indagini geotecniche con calcolo delle fondazioni e delle strutture, indagini richieste dall'ufficio Genio civile OO.MM. per la redazione di un progetto complessivo di risanamento.

Nelle more dell'effettuazione di tali indagini c'è stato un aggravamento della situazione statica soprattutto del molo Caito che ha comportato l'immediato divieto di circolazione dei mezzi pesanti lungo la banchina e, previa autorizzazione dell'assessorato regionale LL.PP., l'Ufficio genio civile OO.MM. ha redatto apposita perizia di somma urgenza dell'importo di L. 410.000.000 i cui lavori sono stati consegnati il 23 settembre 1994.

Detto intervento pertanto è tale da eliminare il solo imminente pericolo per la pubblica incolumità.

La redazione di un progetto complessivo ad opera dell'ufficio è subordinata alla effettuazione delle indagini da parte della regione.

Per quanto attiene invece ai danneggiamenti accertati lungo la Banchina « Ducezio » è compito sempre della regione assumere le eventuali determinazioni, compreso anche l'eventuale intervento della Protezione civile.

Per quanto concerne, infine, le problematiche connesse con la costruenda sede della locale capitaneria di porto, i relativi lavori sono stati condotti direttamente dal Ministro

dei trasporti e rientrano fra quelli assentiti in concessione alla società ITABO.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

CASTELLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

un grave incidente è avvenuto in data 30 agosto 1994 sulla funivia del Monte Bianco —:

- 1) l'esatta dinamica dell'incidente;
- 2) se siano già note le cause dell'incidente;
- 3) se esse siano da addebitarsi esclusivamente a questioni tecniche;
- 4) se risulti esservi stato un qualche errore umano;
- 5) se da parte della società proprietaria dell'impianto siano state svolte tutte le periodiche verifiche tecniche previste dalla legge. (4-02988)

RISPOSTA. — L'incidente avvenuto il 30 agosto 1994 sulla funivia del Monte Bianco è stato causato dalla rottura della fune portante destra ed ha avuto come conseguenza la distruzione della cabina a seguito dall'urto con il suolo. Nell'accaduto ha perso la vita il fattorino della vettura unico occupante durante quella corsa.

Attualmente sono al lavoro due commissioni di inchiesta che operano congiuntamente: l'una disposta dall'autorità giudiziaria di Aosta e l'altra da questo Ministero. Le cause dell'incidente saranno pertanto chiarite alla conclusione delle indagini in corso da parte di dette commissioni, il cui operato è coperto da segreto istruttorio.

Agli atti risulta che la società proprietaria dell'impianto ha svolto tutte le periodiche verifiche previste dalla legge.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

CECCONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al progetto dei lavori della ferrovia ad alta velocità riguardante la tratta Roma-Napoli l'affidamento dei lavori è stato concesso a *general contractors*; gli atti fondamentali dell'affidamento dei lavori dovrebbero comportare, nell'ordine, la concessione, il contratto di programma ed il contratto di servizio —:

se, al momento dell'affidamento dei lavori, fosse stato firmato l'atto di concessione dalle Ferrovie dello Stato alla TAV SpA;

se, al momento della sigla dei contratti con i *general contractors*, il progetto esecutivo dei lavori (definito nei prezzi unitari e nei computi metrici, nel costo complessivo con relativa incidenza e specificazione della manodopera sul costo) fosse stato regolarmente perfezionato;

quale sia il nome delle società *general contractors* aggiudicatrici dei lavori, con l'entità degli importi degli stessi e la data di stipula dei contratti;

se, al momento della stipula dei contratti, fosse stata corrisposta da parte delle società *general contractors* adeguata fidejussione;

se, al momento della stipula dei contratti, il Ministro dell'ambiente avesse espresso il suo parere e fossero state convocate tutte le conferenze di servizio interessanti la tratta;

se attualmente siano stati corrisposti anticipi sull'importo dei lavori aggiudicati. (4-01752)

RISPOSTA. — *Nel Contratto di programma, sottoscritto il 23 gennaio 1991 tra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato, è stato previsto l'impegno della predetta società a realizzare gli investimenti ivi indicati per raggiungere l'obiettivo strategico di dotare il Paese di una rete ferroviaria ad alta velocità mediante la costruzione, a cura delle Ferrovie dello Stato medesime, di nuove linee, tra*

cui, in via prioritaria, la Milano-Napoli e la Torino-Venezia, e, ricorrendone le condizioni, la Genova-Milano.

Successivamente con delibere approvate in data 19 marzo 1991, modificate ed integrate in data 16 maggio 1991 e relativi decreti interministeriali autorizzativi nn. 71/T, 72/T e 73/T tutti in data 16 maggio 1991, le Ferrovie dello Stato hanno definito le linee programmatiche per la realizzazione degli impegni suddetti.

In data 7 agosto 1991 le Ferrovie dello Stato hanno affidato alla società «Treno Alta Velocità - T.A.V. S.p.A.» la concessione per la progettazione esecutiva, la costruzione e lo sfruttamento economico delle opere facenti parte del sistema alta velocità, nonché per la progettazione e la costruzione delle opere di adeguamento della rete e degli altri impianti ferroviari esistenti per renderli utilizzabili dalle realizzande linee ad alta velocità, riservandosi in via esclusiva l'esercizio e l'utilizzo delle suddette infrastrutture ed autorizzando la T.A.V. S.p.A. ad affidare la progettazione esecutiva e la costruzione a general contractors in grado di fornire le necessarie garanzie tecniche, economiche e manageriali.

Le Ferrovie dello Stato S.p.A. fanno sapere che, con la citata concessione del 7 agosto 1991, sono stati individuati quali general contractors la FIAT S.p.A., due consorzi controllati dall'ENI denominati CEPAC UNO e CEPAV DUE e due consorzi controllati dell'IRI denominati IRICAV UNO e IRICAV DUE.

In data 24 settembre 1991 le Ferrovie dello Stato hanno stipulato con la T.A.V. S.p.A. la convenzione attuativa della concessione di progettazione, costruzione e sfruttamento economico delle succitate linee ferroviarie e relative infrastrutture ed interconnessioni, inclusiva, tra l'altro, di specifiche previsioni in ordine al deliberato affidamento a general contractors delle attività di progettazione e costruzione.

Le Ferrovie dello Stato riferiscono che in data 15 ottobre 1991, la T.A.V. S.p.A. ha sottoscritto con il consorzio IRICAV UNO (costituito tra Iritecna S.p.A., Vianini S.p.A., Ansaldo Trasporti S.p.A., Condotte S.p.A., Icla Costruzioni Generali S.p.A., Italstrade

S.p.A., Astaldi S.p.A. e C.C.C.) una convenzione avente ad oggetto l'affidamento, al predetto consorzio, delle attività di progettazione esecutiva e di esecuzione dei lavori per la realizzazione della tratta ad alta velocità Roma-Napoli.

Tra gli adempimenti a carico del succitato general contractor è stata prevista anche la redazione del progetto esecutivo dell'opera, in esito alla quale il progetto stesso è sottoposto al vaglio della conferenza dei servizi (istituto introdotto nel quadro normativo di settore con legge 15 dicembre 1990, n. 385) e, in caso di approvazione da parte della Conferenza, proposto alla successiva approvazione del committente Ferrovie dello Stato anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dell'opera.

Pertanto, l'elaborazione della progettazione esecutiva (corredata di tutti i dettagli tecnici ed economici, nonché del programma dei lavori) non era elemento presupposto dell'affidamento, ma rientrava tra le obbligazioni previste dalla convenzione; peraltro, il costo della progettazione è ricompreso nel corrispettivo forfettario pattuito, comprensivo e compensativo di detta attività, di quella esecutiva e di tutte le prestazioni, compiti, obblighi ed oneri comunque finalizzati alla realizzazione dell'opera a perfetta regola d'arte nel rispetto dei tempi stabiliti.

Unico interlocutore contrattuale della T.A.V. S.p.A. è il Consorzio IRICAV UNO affidatario delle suddette prestazioni di ingegneria ed esecutive, responsabile del loro perfetto adempimento e destinatario dell'intero corrispettivo forfettario; rilevando la composizione interna del consorzio stesso solo in fase preliminare alla stipula, per valutare la capacità tecnica, finanziaria ed organizzativa delle singole imprese consorziate e, di conseguenza, dell'intera compagine consortile, ovvero in corso di svolgimento del rapporto contrattuale relativamente all'eventuale esclusione o subentro di una consorziata.

Le Ferrovie dello Stato sottolineano che nella convenzione del 15 ottobre 1991 si è previsto un articolato ed esaustivo sistema di garanzie che la T.A.V. S.p.A. deve acquisire dal general contractor ed in particolare:

garanzie bancarie per il pagamento dell'anticipazione contrattuale, per la buona e tempestiva esecuzione delle opere, per difformità, vizi e rovina dell'opera (garanzia biennale e decennale ai sensi e per gli effetti degli articoli 1667, 1688 e 1669 codice civile) nonché garanzia dei materiali, apparecchiature e componenti dell'opera stessa.

Dette garanzie devono essere prestate dal consorzio rispettivamente: prima del pagamento dell'anticipazione, alla stipula dell'atto integrativo ed alla data del certificato di collaudo finale.

Deve aggiungersi a quelle sopraelencate la garanzia prestata dall'IRI costituendosi, per il periodo ricompreso tra la data di sottoscrizione dell'atto integrativo e quella del collaudo finale, fideiussore per il puntuale adempimento di tutte le obbligazioni assunte dal consorzio IRICAV UNO.

A seguito della stipula della convenzione del 15 ottobre 1991 e della redazione, da parte del consorzio IRICAV UNO, della progettazione esecutiva, è stata convocata la conferenza dei servizi affinché tutti i soggetti pubblici (amministrazioni, enti) comunque interessati dalla realizzazione della linea alta velocità Roma-Napoli potessero — in un'unica soluzione — valutare ed esprimere il proprio parere sul progetto stesso; in detta sede anche il Ministero dell'ambiente si è pronunciato approvando il ripetuto progetto esecutivo.

Nella convenzione del 15 ottobre 1991 è stato altresì previsto che, a seguito della conclusione dei lavori della conferenza dei servizi, avvenuta in data 28 dicembre 1993, e dell'approvazione da parte delle ferrovie dello Stato del progetto esecutivo dell'opera, la T.A.V. S.p.A. ed il consorzio IRICAV UNO sottoscrivessero apposito documento negoziale (denominato atto integrativo per il suo contenuto non novativo delle previsioni di convenzione) che desse evidenza alla intervenuta suddetta approvazione, all'accordo definitivo sul prezzo forfettario e alle ulteriori condizioni che, unitamente a quanto già stabilito in convenzione, avrebbero regolato la realizzazione dell'opera stessa.

Pertanto, in data 8 febbraio 1994, in attuazione degli impegni suddetti, le parti hanno stipulato l'atto integrativo alla origi-

narica convenzione stabilendo in 5.508 miliardi di lire il prezzo forfettario per la realizzazione della tratta Roma-Napoli.

Tale prezzo è comprensivo della progettazione esecutiva e di tutte le prestazioni, compiti, obblighi ed oneri comunque finalizzati alla realizzazione dell'opera a perfetta regola d'arte e prevede un rigoroso rispetto dei tempi di consegna che sono stati stabiliti in 62 mesi dal momento di stipula dell'atto.

Le Ferrovie dello Stato fanno, in proposito, osservare che specifiche clausole della convenzione e dell'atto integrativo prevedono l'applicazione di consistenti penali, la cui entità è pari ad una percentuale del prezzo forfettario, in caso di ritardo rispetto al termine convenuto per l'ultimazione dei lavori.

Le Ferrovie dello Stato fanno presente infine che, ai sensi del combinato disposto degli articoli della convenzione e dell'atto integrativo relativi al pagamento del prezzo forfettario pattuito, al consorzio è stata corrisposta un'anticipazione secondo le modalità previste nei citati atti.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

lungo la Statale 249, meglio conosciuta come Gardesana Orientale, nel tratto compreso tra Torbole e Peschiera, si registra un notevole incremento del traffico pesante di camion e TIR proprio nei mesi estivi caratterizzati da una forte presenza di turisti (circa sei milioni di presenze, che moltiplicano per dieci il numero abituale degli abitanti);

la Statale 249 ha un'ampiezza variabile tra i 6 e gli 8 metri, è priva di piazzole per la sosta o di spazi per effettuare inversioni di marcia per molti chilometri e presenta numerosi tratti in gallerie scarsamente illuminate. È chiaro che queste sono tutte condizioni che rendono estremamente pericoloso il tragitto sulla Statale 249. Inoltre la presenza delle spiagge

a pochi metri di distanza dal bordo della carreggiata aumenta i rischi connessi alle possibilità di incidenti;

l'eventualità di incidenti con ribaltamento degli automezzi sulle spiagge o nel lago aumenta ulteriormente i rischi per l'incolumità dei bagnanti e la salvaguardia del già precario equilibrio ecologico del Lago di Garda;

il Consiglio comunale di Torbole ha approvato in data 6 maggio una delibera in cui si chiede al Governo di vietare 24 ore su 24 per tutto l'anno il traffico degli automezzi con peso superiore agli 80 quintali;

il Ministero dei Lavori Pubblici ha già inviato per un sopralluogo due funzionari, accompagnati da dirigenti dell'ANAS;

a 15 Km. di distanza da Torbole corrono l'autostrada del Brennero e la Statale del Brennero che possono rappresentare un'ottima alternativa di percorso per il traffico pesante;

la Gardesana Occidentale da Riva a Salò è chiusa da decenni al traffico pesante con benefici effetti sulla circolazione automobilistica e sulla qualità dell'aria e della salute degli abitanti e dei turisti —:

se il Governo intenda porre rimedio a questa situazione accelerando le pratiche necessarie alla chiusura della Statale 249 al traffico pesante compiendo un'azione di prevenzione dei rischi che vengono corsi quotidianamente dalla popolazione residente ed ospite, realizzando anche un'opera di prevenzione del rischio ambientale che potrebbe verificarsi qualora un automezzo carico di sostanze inquinanti si rovesciasse nel lago. (4-01317)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che il compartimento ANAS di Venezia, su richiesta annuale della prefettura di Verona, ha espresso di volta in volta parere favorevole alla interdizione al traffico dei mezzi pesanti sulla statale in argomento, limitatamente al periodo tra il 1° maggio ed il 30 settembre e alle ore notturne.*

Con detta limitazione da Peschiera al confine compartimentale, si intende evitare il disturbo arrecato dai mezzi pesanti durante la notte e conferire maggiore sicurezza al traffico sia veicolare che pedonale, particolarmente intenso per la presenza di numerosi insediamenti turistico-alberghieri.

Per contro l'ANAS è sempre stata contraria alla interdizione al traffico pesante sulla statale per l'intera giornata, e per tutto l'anno, in quanto l'eventuale provvedimento in tal senso risulterebbe di difficile attuazione sia amministrativa, per difficoltà di controllo e lievità delle sanzioni, che tecnica per mancanza di validi itinerari alternativi.

Inoltre il richiesto drastico provvedimento non appare giustificato dai flussi veicolari interessanti detta strada nel periodo autunnale ed invernale, come risulta dai rilievi in traffico effettuati dall'ANAS alle sezioni Pacengo e di Garda site al Km. 28.080 e Km. 44+250.

Si fa presente inoltre che il compartimento ANAS di Venezia ha provveduto all'appalto dei lavori di posa di barriere metalliche lungo la strada statale in oggetto, nel tratto da Garda a Malcesine anche a protezione delle spiagge dai rischi stradali ed ambientali.

Peraltro, al fine di tener conto dell'elevata valenza turistica della zona, si è proposto di fissare stabilmente per il periodo 1 Aprile-31 ottobre l'interdizione al traffico pesante della statale dal Km. 25 (Peschiera del Garda) al Km. 78 (Navene di Malcesine) limitatamente alla fascia oraria compresa tra le 17 e le 8 a.m.

Per quanto concerne la chiusura totale del tratto della statale 249 di Km. 5,000 delimitato dalle località Tempesta e Torbale sul Garda, ricadente sotto la giurisdizione del compartimento ANAS di Trento, si rende noto che attualmente esso è precluso al traffico pesante dalle ore 17 pomeridiane alle ore 18 antimeridiane successive, limitatamente ai soli mesi estivi.

A fronte della richiesta avanzata dalla comunità del Garda di chiusura totale al traffico pesante per tutte le 24 ore del tratto in questione e per tutto l'arco dell'anno, l'Assindustriali della provincia di Trento, pur riconoscendo il disagio provocato dall'at-

tuale flusso di traffico turistico, ha espresso dubbi e perplessità in virtù del fatto che nel comprensorio dell'Alto Garda gravitano attività industriali di notevole rilievo oltre che diverse aziende di livello internazionale dedite al settore del trasporto industriale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

DEVETAG. — Ai Ministri dei trasporti e navigazione e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la Commissione *ad hoc* del Consiglio comunale di Sovramonte (Belluno) per finalità puramente « sociali » e assolutamente prive di scopi di lucro aveva fatto richiesta all'Ispettorato per la motorizzazione civile di Belluno di una autorizzazione per l'utilizzo di pulmini scuolabus per trasporto di persone nelle ore intermedie all'uso scolastico (dalle ore 8 alle ore 12);

tale intento nasce dal fatto che:

a) il territorio comunale è montano e ha una estensione di 53 kmq per 1.800 abitanti;

b) la popolazione prevalentemente anziana e sprovvista di mezzi di trasporto è distribuita su una serie di frazioni e sobborghi (una decina) alquanto distanti dalla frazione capoluogo e centro dei servizi di Servo quali posta, banca, ambulatorio medico e farmacia assolutamente non raggiungibile a piedi;

c) che non esiste assolutamente un sistema di trasporto interno con autobus, né è ipotizzabile una sua organizzazione su modelli cittadini per motivi economici;

d) che da molti anni non esistono nel territorio noleggiatori locali;

i pulmini per il trasporto scolastico sono due, e che il comune ha alle proprie dipendenze due autisti, e che tali pulmini sono omologati « per trasporto di persone » e sono forniti di sedili idonei anche per gli adulti;

non esistono problemi assicurativi in quanto la compagnia responsabile richiederebbe soltanto un adeguamento del premio assicurativo;

il Direttore della divisione della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti e della navigazione di Roma ha risposto con un parere negativo alla richiesta avanzata dal comune di Sovramonte di utilizzo per usi diversi da quelli scolastici di detti scuolabus —:

se non ritenga opportuno, vista la decisione alquanto affrettata e non soddisfacente nei termini e nelle motivazioni indotte, fornire gli opportuni ragguagli per l'attuazione di quanto sopra;

se non intenda intervenire a una revisione urgente del problema e alla definizione di una soluzione immediata che non potrà scaturire certamente dalle misere risorse del comune;

se non si ritenga opportuno estendere, vista la grande valenza sociale dell'intento, tale progetto anche ad altre realtà locali per venire incontro ad analoghi disagi della popolazione, soprattutto di quella anziana. (4-02204)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.*

Di recente è stato pubblicato il decreto di attuazione dell'articolo 83 del codice della strada che prevede l'immatricolazione in uso proprio di veicoli.

Tra tali veicoli rientra anche lo scuolabus e nel decreto è statuito che del medesimo è possibile l'utilizzo solo da parte degli alunni residenti nel territorio comunale, per il trasporto dalle loro abitazioni alla scuola e da parte dei dipendenti del comune.

La disposizione è in linea con la normativa preesistente e serve a garantire che, per ogni altro obiettivo di trasporto, i comuni si servano o di servizi di linea istituiti ad hoc ovvero di autobus di noleggjo.

D'altronde lo scuolabus è un veicolo che ha o può avere caratteristiche tecniche peculiari sì che prevederne un uso indiscrimi-

nato contraddirebbe al ruolo specifico che, da sempre, è stato riservato al medesimo ed alle finalità di soddisfare le esigenze scolastiche o parascolastiche che gli sono proprie.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

DI STASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

con ordinanza n. 2383/FPC del 13 giugno 1994 a firma del Presidente del Consiglio, a seguito di chiusura del « Fondo per la Protezione Civile » decretata dall'articolo 48 del decreto-legge 26 febbraio 1994, n. 134, al fine del proseguimento dell'attività per il ripristino del patrimonio edilizio privato danneggiato da vari eventi sismici (in particolare del 7 e 11 maggio 1984), il Dipartimento della Protezione Civile veniva autorizzato a provvedere alla erogazione delle somme occorrenti per il pagamento dei buoni contributo mediante accredito diretto ai comuni interessati;

il comune di Isernia, che già in data 17 maggio 1994 e 16 giugno 1994 aveva richiesto al Dipartimento della Protezione Civile l'erogazione della somma complessiva di L. 753.487.414 per il pagamento degli stati di previsione maturati, a seguito della pubblicazione della precitata O.M. n. 2383/FPC in data 12 luglio 1994 inviava i certificati e i prospetti redatti secondo i fac-simili allegati alla circolare esplicativa n. 23889 del 24 giugno 1994;

le pratiche riguardanti il pagamento dei buoni contributo per tutti i comuni delle regioni interessate dal sisma del maggio 1984, inoltrate dalla Protezione Civile alla Ragioneria Centrale dello Stato presso la Presidenza del Consiglio, sono state rimesse nuovamente all'Organo proponente in quanto l'ordinanza n. 2383/FPC era priva del controllo preventivo della Corte dei Conti, a norma del comma 1° — lettera C — dell'articolo 3 della legge n. 20/1994;

le imprese appaltatrici minacciano di sospendere i lavori di riparazione delle unità immobiliari danneggiate dal terremoto del maggio 1984, mentre i proprietari delle abitazioni i quali, a dieci anni dal sisma, sono costretti ad abitare in alloggi di fortuna, in *containers* o in case requisite, protestano con giusta ragione;

in conseguenza di un presunto vizio dell'ordinanza sopra citata il comune di Isernia si trova esposto ad azioni di risarcimento danni per centinaia di milioni per responsabilità certamente non addebitabili allo stesso Ente —:

quali iniziative intenda assumere al fine di sbloccare, con l'urgenza richiesta dal caso, l'erogazione delle somme occorrenti per il pagamento dei buoni contributo, mediante accredito diretto ai comuni interessati. (4-04195)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, che alla presente si allega, in base a delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento.*

Con ordinanza n. 2383/FPC del 13 giugno 1994 sono state variate le modalità di accreditamento dei fondi relativi al pagamento di buoni contributo concessi a favore dei proprietari delle unità immobiliari danneggiate da vari eventi sismici. Ciò in considerazione del fatto che, con la chiusura della gestione fuori bilancio del « Fondo per la Protezione Civile » e il conseguente utilizzo di appositi capitoli di bilancio, non è stato più possibile procedere agli accreditamenti tramite istituti di credito privati stante quanto previsto dalla Contabilità Generale dello Stato e dei Servizi di Tesoreria in merito alle erogazioni di fondi a carico di capitoli di bilancio.

In data 24 giugno 1994, con circolare n. 23889/B1 inviata a tutti i Comuni interessati, sono state dettate, specificatamente, le nuove procedure da utilizzare da parte degli Enti beneficiari per ottenere l'accredito dei finanziamenti ancora da erogare.

Alla data odierna questo Dipartimento ha già provveduto ad effettuare erogazioni dei fondi in questione a tutti quei Comuni che

si sono attenuti alle nuove disposizioni dettate con la circolare sopra indicata.

Le erogazioni in questione, essendo poste a carico di appositi capitoli di bilancio, sono sottoposte al controllo preventivo della Ragioneria Centrale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che li ha restituiti osservando che la predetta ordinanza era priva del visto di controllo preventivo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

Tale organo, comunque, con « rilievo a vuoto » ha successivamente ammesso a registrazione il provvedimento, per cui la predetta Ragioneria provvederà a dare corso al pagamento.

Per quanto attiene il ripristino del servizio di Tesoreria con gli Istituti bancari convenzionati si rappresenta che tale procedura non è contemplata nel sistema di contabilità ordinaria vigente.

Il Sottosegretario di Stato per la protezione civile: Fumagalli Carulli.

FONNESU, PISANO e NUOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sul « piano decennale viabilità grande comunicazione-stralcio attuativo 1994-1996 — Viabilità statale » elaborato dalla Regione Sardegna, è previsto un intervento relativo all'arteria « SS 291 Sassari-Alghero », e specificatamente ai tratti:

Bivio Olmedo — Alghero

Bivio Olmedo — Fertilia;

tali tratti costituiscono elemento indispensabile per la funzionalità del costruendo raddoppio della S.S. 291 Sassari-Alghero, ed esattamente per consentire il raggiungimento veloce rispettivamente della città di Alghero e dell'aeroporto di Alghero/Fertilia;

l'ANAS risulta avere stanziato per la realizzazione di queste due importanti opere l'importo complessivo di 90 miliardi;

per l'avvio delle opere è necessario provvedere preventivamente alla relativa progettazione —;

quali azioni siano state già intraprese per l'avvio dell'iniziativa;

quali azioni il Ministro dei lavori pubblici intenda intraprendere per contenere in tempi strettamente tecnici l'iter della pratica, perché un intervento così importante e significativo non venga neutralizzato dal trascorrere di tempi « normali ».

(4-02766)

FONNESU, PISANU e NUVOLE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da moltissimi anni si parla di raddoppio della strada Alghero-Sassari, che secondo statistiche dell'ANAS è una tra le più trafficate arterie della Sardegna, soprattutto durante il periodo estivo, in quanto la zona da essa servita è ad alta vocazione turistica;

questa strada, non è in grado di assorbire il traffico normale senza gravi pericoli potenziali, ed è assolutamente inadeguata per il traffico commerciale e turistico, perciò costringe a percorrere i 35 chilometri che separano i due centri viaggiando ad una velocità di 35-40 Km/h, dietro incredibili code guidate da camion ed autopullman;

essa costituisce una delle maggiori penalizzazioni del comparto imprenditoriale locale, nonché causa del mancato sviluppo del traffico aeroportuale, visto che l'arteria stessa è l'unica possibilità di accesso all'aeroporto di Alghero non solo per il capoluogo, ma anche per tutta la parte centro orientale della Sardegna, che di quell'aeroporto dovrebbe usufruire;

è una strada sulla quale si verifica una situazione di quotidiani incidenti stradali, che hanno determinato un inammissibile tributo di vite umane, che deve cessare;

da indagini esperite risulta che l'ANAS ha già appaltato due lotti dei lavori

di raddoppio della strada in questione, ma di questi uno è attualmente fermo, l'altro mai iniziato. Il principale motivo di ritardo è costituito dalla contestata richiesta di assoggettamento alla procedura di « valutazione di impatto ambientale » (VIA), mai rilasciata dal competente Ministero dell'ambiente —;

quali iniziative le amministrazioni in indirizzo, per quanto di competenza e con ogni consentita urgenza, intendano porre in essere per evitare che siano ulteriormente penalizzati gli interessi pubblici ed i livelli occupazionali della zona che, in conseguenza dello stato di generale recessione e della situazione particolare in premessa evidenziata, risultano particolarmente deteriorati.

(4-02767)

RISPOSTA. — In riferimento alle interrogazioni indicate in oggetto, l'ANAS ha fatto presente che i lavori per il collegamento della città di Sassari con le città di Alghero e l'aeroporto di Fertilia non sono assoggettabili alla procedura VIA prevista dalla vigente normativa.

Infatti nelle tipologie tecniche delle infrastrutture in questione non si riscontrano le caratteristiche di arteria di rapida comunicazione ai sensi dell'allegato 1 — Nota 1 della direttiva CEE 85/337, in quanto tali arterie sono prive di spazi riservati a particolari categorie di veicoli, non è limitata la circolazione a determinate categorie di veicoli a motore e quanto alla sosta, non sono previste apposite aree provviste di corsie di accelerazione e decelerazione, così come richiesto dal comma 4° della circolare 1 dicembre 1992 n. 8840/VIA/A.O.13.1.

Inoltre non risultano assimilate alle « grandi strade a traffico internazionale » ricadenti nella disciplina di cui all'Accordo europeo legge 29 novembre 1980 n. 922 (all. 2°, punto II — 3), ai fini della loro sottoposizione alla procedura d'impatto ambientale; sono definite tali, infatti, le « strade riservate alla circolazione automobilistica accessibili solo attraverso svincoli o intersezioni controllate e sulle quali sono vietati, tra l'altro, l'arresto e le soste dei veicoli ».

Definizione questa che corrisponde, sostanzialmente, a quella di « strade extraur-

bane principali » che l'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992 definisce « strade a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchine pavimentate, priva di intersezioni a raso con accessi alle proprietà laterali coordinate, contraddistinte dagli appositi segnali di inizio e fine, riservate alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti debbono essere previsti opportuni spazi e per la sosta debbono essere previste apposite aree con accessi dotati di corsie di accelerazione e decelerazione ».

Pertanto per le suesposte considerazioni l'ANAS è del parere che le infrastrutture in parola non debbano essere assoggettate alla procedura VIA, di cui alla direttiva CEE 85/337.

I lavori appaltati risultano così suddivisi:

1° lotto - 1° stralcio - Impr. I.N.E.S. - Bari:

i lavori sono rimasti sospesi per diversi mesi in quanto il prefetto di Sassari non rilasciava la prescritta autorizzazione al taglio delle piante di olivo. Contro tale atteggiamento l'impresa I.N.E.S., aggiudicataria dei lavori, ha presentato ricorso che è stato impugnato dall'Avvocatura dello Stato, presso il Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dell'Avvocatura dello Stato. Pertanto i lavori sono recentemente ripresi;

1° lotto - 2° stralcio - Imp. Asfalti Sintex - Bologna:

detti lavori risultano fermi causa il fallimento dell'impresa in data 2 febbraio 1994 (sentenza del tribunale di Bologna).

L'impresa Asfalti Sintex è stata rilevata da altre imprese per quanto riguarda il proseguimento dei lavori.

È in corso di svolgimento da parte dell'ANAS la valutazione del nuovo soggetto appaltatore.

Per quanto concerne la realizzazione dei bivi che da Olmeto si diramano verso Alghero e Fertilia, è stata già realizzata la relativa progettazione esecutiva che è attual-

mente all'esame del nucleo di valutazione del compartimento ANAS territorialmente competente.

Il finanziamento di detta opera la cui spesa prevista ammonta a lire 90 miliardi rientra nel piano triennale ANAS 1994-96.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

FUSCAGNI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:

i ripetuti incidenti stradali che si verificano sulla statale Aurelia (particolarmente drammatico e tragico quello accaduto l'11 giugno in località Albinia - Orbetello con cinque morti) non possono essere accettati come una sorta di « fatalità »;

in realtà siamo in presenza di una strada ad alto rischio anche per la mancanza in alcuni tratti di guard-rail e di altre adeguate misure di sicurezza;

non credo assolutamente possibile essere completamente indifferenti rispetto ad un bilancio così tragico di vite umane perdute né ignorare i problemi dell'Aurelia, che è notoriamente una strada ad alta circolazione specie in alcuni mesi dell'anno -;

se il Ministro intenda intervenire personalmente presso l'ANAS per la ricerca di urgenti ed efficaci soluzioni. (4-01392)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che la statale n. 1, « via Aurelia », rappresenta una delle infrastrutture basilari per tutto il traffico che lungo la costa tirrenica si dirige verso la Capitale e viceversa.

Nel tratto Km. 7+700 - 122+972, gestito dal compartimento ANAS di Roma, il già naturale traffico industriale si somma a quello turistico-pendolare.

Nell'ambito del miglioramento di detta arteria per far fronte al cospicuo volume di traffico l'ANAS ha eseguito l'adeguamento a quattro corsie con spartitraffico centrale.

Al momento, è stato realizzato il tratto sino a Torrioni, Km. 28 dell'arteria in argomento.

Occorre rilevare che nel frattempo molti dei comuni interessati dalla strada statale n. 1 « via Aurelia », ed in particolare Civitavecchia, in ripetuti incontri rappresentavano l'urgenza di migliorare la sicurezza su detta arteria e limitare l'inquinamento ambientale ed acustico.

All'esito di tali pressanti e ripetute richieste, l'ANAS aveva ipotizzato la possibilità di collegare il raccordo, che partendo dal porto di Civitavecchia, si dirige a nord dell'abitato verso Viterbo-Orte-Terni, con la statale Aurelia a sud dello stesso abitato di Civitavecchia al Km. 68+170 dell'Aurelia, risolvendo contestualmente sia il problema dell'attraversamento dell'abitato che il collegamento diretto del porto e del raccordo verso sud.

Il tracciato della nuova arteria interessava la fascia già da tempo prevista dal piano regolatore del comune di Civitavecchia destinata alla costruzione della variante all'attuale statale.

Il progetto trasmesso a tutti gli enti preposti riportava il parere favorevole del comune interessato nonché il parere favorevole della regione Lazio ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e della soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale.

A seguito di riunione con il Ministero dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente della regione Lazio e del comune di Civitavecchia, venivano richieste e apportate al progetto originario alcune variazioni per un migliore inserimento ambientale dell'opera.

Il nuovo progetto, però, trasmesso al comune di Civitavecchia in data 23-12-1991 per il preventivo parere non ha ottenuto l'assenso del comune stesso, ancorché lo stesso elaborato avesse recepito tutti i suggerimenti avanzati dal comune e concordati con i vari enti destinati all'approvazione.

Il progetto era completo di relazione di inserimento paesaggistico e di verifica ambientale che teneva conto delle particolarità dei territori interessati al progetto stradale.

Allo stato attuale dei fatti, la situazione è rimasta allo stato progettuale e potrà avere

un ulteriore corso se perverranno all'ANAS tutti i prescritti pareri approvativi.

Per quanto concerne il tratto a nord di Civitavecchia compreso tra il Km. 81+100 « innesto autostrada Roma-Civitavecchia » ed il Km. 122+972 è attualmente a due corsie su unica carreggiata da m. 10,50 fino al Km. 90 e a quattro corsie, due per ogni senso di marcia su unica carreggiata di m. 16 senza spartitraffico, dal Km. 90 al Km. 122+972 (limite del compartimento ANAS di Roma).

In questi tratti citati, lo sviluppo commerciale e turistico della zona, di cui la statale Aurelia è l'asse portante, ha determinato l'istituzione di numerosi incroci a raso, come purtroppo a raso sono le intersezioni con strade comunali, provinciali, consortili ecc., il che rappresenta il più grave inconveniente per la sicurezza della circolazione.

Sono risultati purtroppo insufficienti gli interventi di installazione di limiti di velocità, divieti di sorpasso e provvedimenti segnaletici particolari, non sempre rispettati dell'utenza, per cui numerosi incidenti risultano di particolare gravità (numerosi sono mortali) per scontri frontali dovuti ad invasione dell'opposta carreggiata.

In relazione a quanto sopra rappresentato si è ritenuto urgente e necessario prevedere una riqualificazione dell'intero tratto (Km. 81+100 e 122+972) in rapporto all'attuale assetto della strada redigendo un progetto di massima con caratteristiche autostradali.

Detto progetto di massima n. 7359 datato 28 febbraio 1994 redatto dall'ANAS è stato consegnato all'amministrazione provinciale di Viterbo in data 4 marzo 1994 la quale in precedenti riunioni si era impegnata alla stesura della « VIA » e attualmente è in corso la stipula della convenzione con il comune di Capalbio per il cofinanziamento della progettazione esecutiva del tratto del Km. 122+972 al Km. 136+200.

Per quanto riguarda il successivo tratto dal Km. 136+200 al Km. 177 l'ANAS è in attesa di ulteriori verifiche con la provincia di Grosseto al fine di completare l'intesa sul tracciato di adeguamento.

Nell'attesa di detti interventi, l'ANAS per il tratto successivo al Km. 122+972 ha disposto la installazione di barriere sparti-

traffico con adeguamento ed integrazione della segnaletica verticale ed orizzontale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

GRAMAZIO e MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la repentina decisione, degli atenei di Bologna e Modena, di istituire il numero chiuso, per la facoltà di giurisprudenza, avrebbe certamente portato ad una pressione insostenibile di iscritti la facoltà dell'università degli studi di Ferrara.

di conseguenza dall'anno accademico 1994-1995, per la facoltà di giurisprudenza dell'ateneo di Ferrara, è stato istituito un numero programmato di immatricolazioni quantificato in 1200 matricole;

l'amministrazione dell'ateneo di Ferrara ha manifestato l'impossibilità ad organizzare, entro il mese di settembre, un test di pre-selezione per gli immatricolandi;

il criterio discriminante per l'immatricolazione è esclusivamente la data che l'attesta —:

se non ritenga di intervenire urgentemente presso l'università degli studi di Ferrara affinché la comunità studentesca conosca:

quali siano state le difficoltà burocratiche o di altro tipo impeditive all'organizzazione di un test di pre-selezione;

per quale ragione non si sia ritenuto di considerare il voto dell'esame di maturità;

per quale ragione, non si istituisca una prova orientativa non obbligatoria, perché gli stessi studenti valutino la propria predisposizione allo studio della Giurisprudenza;

se non ritenga deplorabile il ritardo temporale dell'istituzione del numero chiuso, riguardo la facoltà di Ferrara, pro-

vocante disagio tra gli studenti e difficoltà alla stessa amministrazione universitaria;

se infine non ritenga necessario un maggiore collegamento e coordinamento tra sedi universitarie, riguardo a questioni di comune attenzione, come nel caso all'oggetto, *in primis* nell'interesse della comunità studentesca. (4-03102)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto ed allegato in copia, sulla base degli elementi istruttori fatti pervenire dall'Ateneo di Ferrara, si rappresenta quanto segue: la decisione di porre una limitazione degli accessi alla facoltà di giurisprudenza è stata assunta, come noto, a seguito di analoghe determinazioni delle vicine università di Bologna e Modena.*

La decisione definitiva è avvenuta solo il 20 luglio, in un momento in cui le difficoltà non erano solo burocratiche ma anche di calendario. L'università infatti, in quanto ente pubblico, per dotarsi di strumenti per l'espletamento di un esame di ammissione o di una prova di selezione, deve fare ricorso a gare di licitazione sia per la realizzazione di un programma informatico, che per l'acquisizione degli appositi stampati necessari. A titolo esemplificativo si fa presente che le analoghe procedure per le altre facoltà a numero programmato dell'Ateneo ferrarese sono state attivate nel mese di gennaio. Nel caso di giurisprudenza una eventuale prova di ammissione si sarebbe probabilmente svolta non prima di dicembre, in tempi, quindi, non più utilizzabili per l'anno accademico 1994-95 già in corso.

Per quanto concerne le osservazioni formulate sulla esclusione del voto di maturità quale criterio di selezione, si rappresenta che lo stesso non è stato considerato dal consiglio di facoltà a causa della estrema eterogeneità dei titoli di studio presentati per l'iscrizione, circostanza che avrebbe comportato dei confronti tra situazioni troppo diverse.

Ad ogni buon conto si fa presente che alla data del 31 ottobre 1994 (termine ultimo per l'immatricolazione) gli iscritti al corso di laurea in giurisprudenza risultano 992, ben al di sotto del limite di 1200 fissato dal Senato accademico.

Posso, infine, assicurare il mio personale interessamento presso la Conferenza permanente dei rettori affinché l'auspicato collegamento e coordinamento fra le sedi universitarie nell'interesse della comunità studentesca, trovi, in futuro, una concreta attuazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Podestà.

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare INFN, ente pubblico, ha recentemente indetto concorsi per reperimento di personale;

come risulta da pubbliche denunce, tali concorsi sembra siano stati caratterizzati da gravi disparità di trattamento e di giudizio dei partecipanti, che hanno condotto all'assunzione di persone non meritevoli —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare e/o far verificare, con apposita indagine, se corrisponde a verità quanto indicato in premessa sulle responsabilità che gravano sull'ente di ricerca in questione, relativamente alla scarsa trasparenza delle proprie procedure di reclutamento del personale ed ai favoritismi perpetrati;

ulteriormente, il Ministro non ritenga necessario far verificare, con apposito studio, i livelli di tutela e di garanzia dei partecipanti, assicurati dalle procedure utilizzate per lo svolgimento dei concorsi stessi. (4-02326)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto ed allegato in copia, relativo a presunte irregolarità nell'espletamento di concorsi per l'assunzione di personale di ruolo nell'Istituto nazionale di fisica nucleare.*

Al riguardo si rappresenta quanto segue: il reclutamento del personale di ruolo del-

l'INFN avviene, ove la legge non disponga diversamente, attraverso concorso pubblico per titoli ed esami secondo le procedure vigenti per gli impiegati civili dello Stato. I requisiti di ammissione e le norme di svolgimento sono fissate per legge o regolamento e i relativi bandi sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Delle Commissioni, nominate in osservanza delle norme vigenti in materia, fanno parte « esperti di provata competenza nelle materie di concorso, scelti tra i funzionari dell'amministrazione, docenti ed estranei alla medesima, che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali » (articolo 8, lettera d) decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni); inoltre almeno un terzo dei posti di componente delle medesime commissioni è, di norma, riservato alle donne (articolo 61, lettera a) decreto legislativo 29/93 e successive modificazioni).

Il controllo sulla regolarità delle procedure concorsuali è garantito dal diritto di accesso ai documenti da parte degli aventi interesse, sancito dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e dal relativo regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352. A tale riguardo non risultano inadempienze da parte dell'INFN.

Nell'ultimo quinquennio l'INFN ha bandito 424 concorsi pubblici per l'assunzione di personale di ruolo, di cui 343 conclusi e 81 in corso di espletamento. Nello stesso periodo vi sono stati per questa tipologia di concorsi 11 ricorsi giurisdizionali, di cui 9 ancora pendenti e due respinti.

Non risultano, allo stato, « pubbliche denunce » sulla regolarità dei concorsi banditi dall'INFN che possano giustificare indagini ispettive da parte di questa amministrazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Podestà.

INCORVAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

l'autostrada Messina-Palermo è incompleta a tutt'oggi e ha la maglia nera nella classifica della sicurezza delle autostrade;

in particolare, il tratto Buonfornello-Cefalù, meno di 17 km, è stato teatro nel 1993 di 39 incidenti, con tasso di pericolosità pari a 123 (indice AISCAT) —:

quali provvedimenti intenda adottare per completare finalmente il percorso;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare o almeno ridurre il tasso di pericolosità del tratto Buonfornello-Cefalù. (4-01958)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che l'Autostrada Messina-Palermo è incompleta in quanto ancora mancante della tratta Furiano-Cefalù di Km. 49 circa, contigua al tratto Buonfornello-Cefalù.*

Su tale tratta Furiano-Cefalù, ancora da completare, la situazione è la seguente:

1) è in fase di ultimazione la tratta Cefalù-Castelbuono, di circa Km. 9, che deve essere ancora dotata degli impianti elettrici di illuminazione e di ventilazione; deve essere ancora completato lo svincolo di Castelbuono già appaltato.

Tale tratta potrà essere presumibilmente aperta al traffico nella primavera del 1995, dopo il completamento delle opere attualmente in corso di esecuzione e di quelle che dovranno essere affidate;

2) è stato di recente appaltato il tratto Furiano-Caronia di circa Km. 8,5 (tre lotti il 30 giugno e 2 lotti il 10 agosto 1994), i cui lavori della durata di due anni devono essere ancora consegnati alle Imprese aggiudicatrici;

3) esiste un impegno da parte dell'ANAS, della regione Sicilia e della CEE tramite il FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale) per appaltare e realizzare il tratto successivo Caronia-S. Stefano di Ca-

mastra di circa Km. 12 con lo svincolo per S. Stefano, che renderà funzionale tutta la tratta da Furiano a S. Stefano di Camastra. Per tale tratta è prevista una spesa complessiva di 630 miliardi a cui dovranno far fronte l'ANAS, la regione Sicilia e la C.E.E., ciascuna per 210 miliardi;

4) per il completamento dell'intera autostrada resterà infine da realizzare la tratta S. Stefano di Camastra-Castelbuono di circa Km. 20 che costituirà la saldatura fra i tratti già realizzati e quelli da realizzare. Per la realizzazione di tale tratta è stata ipotizzata una spesa di circa 900 miliardi.

Per quanto concerne la pericolosità della tratta Cefalù-Buonfornello di Km. 17+800, l'ANAS fa rilevare che il 90 per cento degli incidenti si sono riscontrati sulla carreggiata PA-ME a fine tratta (lato Messina) e precisamente nella zona di deviazione, laddove la carreggiata autostradale, ristretta già sin dal 1992 nella sola corsia di marcia per gli ultimi 2 chilometri con i prescritti e regolamentari limiti di velocità di Km. 60/h e di Km. 30/h (solitamente peraltro non rispettati dall'utenza), si innesta su una bretella provvisoria che, tramite la Strada provinciale Cefalù-Gibilmanna, arriva alla S. S. 113 sottostante.

La suddetta uscita provvisoria, attualmente in esercizio, ha permesso di rendere agibile la tratta Cefalù Ovest (Mezzaformo)-Cefalù Est (Gibilmanna) già sin dal 1977 con lo scavalco dell'abitato di Cefalù e potrà essere abolita solo quando si aprirà al traffico la tratta Cefalù-Castelbuono cioè non prima della primavera 1995 a seguito dei relativi lavori citati nelle premesse.

L'abolizione dell'attuale uscita provvisoria ridurrà di molto il numero degli incidenti che allo stato si verificano nella maggioranza dei casi nella tratta Cefalù-Buonfornello.

Per ovviare a problemi relativi ad avvallamenti e deformazioni del piano viabile, attualmente nella tratta Cefalù-Buonfornello sono in corso di esecuzione alcuni lavori di ordinaria manutenzione sulla pavimentazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

LA GRUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Ragusa è sfornita di una sede provinciale del Provveditorato alle Opere pubbliche;

nell'anzidetto capoluogo di provincia vi sono dei locali di proprietà demaniale pronti ad accogliere detto ufficio;

vi è anche, attualmente occupato presso la sede regionale del Provveditorato, il personale tecnico ed amministrativo (complessivamente sette unità) che potrebbe essere adibito alla sede provinciale di Ragusa e che in tal modo tornerebbe nella zona di provenienza, evitando i disagi di una sede di lavoro lontana;

attualmente il personale tecnico si sposta quotidianamente da Palermo in tutta la Sicilia e quindi anche nella zona di Ragusa e zone limitrofe per i sopralluoghi e le direzioni dei lavori, con grave dispendio per l'amministrazione —:

se non ritenga opportuno procedere alla costituzione nella città di Ragusa di una sezione provinciale del provveditorato alle opere pubbliche. (4-01772)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rende noto che la costituzione di uffici in sede provinciale del Provveditorato alle OO.PP. di Palermo risulta di difficile attuazione stante il ridotto stanziamento di fondi assegnati per sostenere le spese di gestione.*

Anche con la recente dotazione organica di nuovi elementi al Provveditorato sopracitato, costituiti da 5 unità di personale di cui n. 1 avente qualifica di ingegnere, n. 3 con la qualifica di assistente tecnico e n. 1 addetto ai servizi ausiliari e custodia, si ritiene che non si è nelle condizioni ottimali di aprire a Ragusa una nuova sezione del Provveditorato alle OO.PP. di Palermo i cui requisiti essenziali richiesti sono quelli di garantire la massima efficienza e funzionalità del servizio prestato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

LUCÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta imminente da parte degli enti competenti la decisione di aumentare, sull'autostrada Torino-Bardonecchia, il pedaggio al casello di Bruere (Rivoli) da lire 1.100 a lire 1.600, per la prossima apertura dello svincolo di Almese;

l'amministrazione comunale di Rivoli ha più volte chiesto la soppressione del casello per evitare che si scarichi sulle strade della città un flusso di traffico insostenibile, con gravi conseguenze per la salute e l'incolumità dei cittadini, a causa dell'inquinamento atmosferico ed acustico e del sovraffollamento degli assi di transito urbani; è noto, infatti che, le migliaia di automobilisti diretti in Val Susa, per non pagare il pedaggio, attraversano la città intasandone le vie di grande scorrimento, soprattutto nelle ore di punta;

il 27 aprile 1992 a seguito delle forti proteste e pressioni delle amministrazioni comunali di Rivoli, Collegno, Grugliasco, comuni della bassa Valle Susa è stato siglato un accordo tra gli enti interessati al problema (provincia di Torino, SITAF e ATIVA) che prevedeva la soppressione del casello rivolese del sistema autostradale tangenziale di Torino e un'unica esazione ad Evigliana, in concomitanza dell'apertura alla circolazione del tratto Rivoli-Bussoleno dell'Autostrada del Frejus e dell'entrata in funzione del nuovo casello di Avigliana;

nel febbraio 1993 a Rivoli, in un consiglio comunale aperto sul problema, il presidente della provincia dichiarava che il casello di Bruere sarebbe stato eliminato entro un massimo di quattro o cinque mesi;

lo stesso consiglio comunale di Rivoli ha tenuto una seduta aperta mercoledì 1 giugno u.s., con distribuzione di materiale informativo, all'interno del casello di Bruere — direzione Rivoli-Avigliana — per chiedere il ritiro del provvedimento di aumento del pedaggio ed ottenere il ri-

spetto di quanto stabilito e sottoscritto nei mesi scorsi circa l'eliminazione della barriera di Bruere;

sono stati inviati dall'Amministrazione comunale di Rivoli telegrammi per sollecitare l'intervento al Ministro dei lavori pubblici, al presidente della provincia, al presidente della SITAF, al presidente dell'ATIVA, alla Direzione generale ANAS stante anche l'aggravarsi del traffico di attraversamento nella città —:

se non ritenga di doversi informare presso la presidenza della provincia di Torino, la Direzione generale dell'ANAS e le società ATIVA e SAGAT, circa le ragioni della ritardata attivazione del provvedimento di soppressione del casello di Rivoli-Bruere e, nel caso, intervenire con misure adeguate nella direzione esposta in premessa, attivandosi, se necessario, anche nei confronti della prefettura di Torino, per bloccare l'ipotesi di aumento dei pedaggi e per garantire in via definitiva la chiusura del casello di Bruere. (4-01249)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che la barriera di Avigliana riscuote i pedaggi dovuti per le percorrenze sulla Torino-Bardonecchia (SITAF) comprensive del tratto a transito libero esteso tra la barriera ed il confine concessionale SITAF/ATIVA (Rivoli) di Km. 8.

La barriera di Bruere, posta a 11 Km. da quella di Avigliana verso Torino, riscuote i pedaggi dovuti per l'uso della tangenziale di Torino (ATIVA) per una percorrenza convenzionale attualmente stabilita di Km. 13.

Lungo il tratto compreso tra la barriera di Bruere e quella di Avigliano sono ubicati i seguenti svincoli liberi:

a) lo svincolo di Rivoli, in corrispondenza del confine concessionale, a Km. 3 dalla barriera di Bruere e a Km. 8 da quella di Avigliana;

b) lo svincolo di Avigliana a Km. 9 dalla barriera Bruere ed a Km. 2 da quella di Avigliana;

c) lo svincolo di Almese a ridosso della barriera di Avigliana e a Km. 8,5 da quella di Bruere.

Le problematiche connesse alle due barriere in questione sono:

a) la doppia operazione di pagamento dei pedaggi a distanza ravvicinata (Km. 11);

b) la tendenza degli utenti ad usare la viabilità ordinaria all'interno dei centri abitati attraverso lo svincolo di Rivoli per evitare la barriera di Bruere con relativo pedaggio, e attraverso gli svincoli di Almese e di Avigliana per evitare la barriera di Avigliana con il relativo pedaggio.

Da tali problematiche è scaturita, nella fattispecie, la pressante richiesta della soppressione della barriera di Bruere ed il contestuale spostamento della esazione dei pedaggi alla barriera di Avigliana.

Premesso quanto sopra si fa presente che presso la Direzione Generale dell'ANAS il giorno 2 agosto 1994 si è tenuta una riunione con la partecipazione dei rappresentanti delle Società concessionarie SITAF-ATIVA — Società Autostrade Torino-Savona.

Nel corso di tale riunione è stata sostenuta dall'amministrazione provinciale una proposta « di diritto d'uso » avanzata dalla Società ATIVA che ha previsto la completa liberalizzazione della tangenziale, aumentando congruamente i pedaggi in corrispondenza delle barriere delle autostrade che si attestano sulla tangenziale stessa.

Detti aumenti, prevede il piano « di diritto d'uso », dovranno essere devoluti alla Società ATIVA unitamente a quelli che già le concessionarie di Autostrade che si attestano sulla tangenziale versano alla stessa.

In altre parole tutto l'itinerario tangenziale viene ad essere liberalizzato caricando gli oneri sull'utenza delle autostrade ivi confluenti.

Se è vero che la frequenza delle barriere sulla tangenziale non appare ottimizzare il livello di servizio della stessa, è altrettanto vero che il tipo di esazione « aperto », attualmente in vigore, ed assentito dall'ANAS verso la metà degli anni settanta, già favorisce oltre il 50 per cento dell'utenza citta-

dina. Non appare quindi opportuno riversare sull'utenza esterna ulteriori oneri che verrebbero certamente a riflettersi in un rifiuto di utilizzo, o in un parziale utilizzo, della viabilità che si attesta sulla tangenziale.

Per quanto sopra riportato l'ANAS ritiene che l'attuale sistema di esazione pedaggi è il meno gravoso che possa attivarsi per l'utenza cittadina, in quanto attualmente oltre il 50 per cento degli oneri è sopportato dall'utenza proveniente esternamente dai centri abitati.

Per particolari situazioni potrebbe studiarsi la soppressione di qualche barriera parzialmente o totalmente pedaggiando gli svincoli intermedi. È questo il caso delle barriere di Bruere e di Avigliana.

Per quanto attiene specificatamente dette barriere si fa presente che, dopo varie fasi succedutesi nel tempo, di proposizione di pedaggiamento e di liberalizzazione degli svincoli di Almese e di Avigliana, l'ANAS con nota 1599, in data 08.08.93 ha approvato i tabulati relativi ai nuovi pedaggi da esigere in corrispondenza della barriera di Avigliana tenendo conto, in termini di percorrenza convenzionale, della liberalizzazione dei suddetti svincoli (limitatamente al traffico passeggeri) ritenuta opportuna anche per ragione di ordine pubblico.

La SITAF ha provveduto a liberalizzare per il traffico passeggeri lo svincolo di Avigliana ma non ha fino ad oggi aperto lo svincolo di Almese, ritenendo che tale apertura provocherebbe una contrazione del traffico pagante, ritenuta insopportabile dalla Società.

Tuttavia la SITAF, in data 11.04.94 ha progettato una soluzione del problema consistente, in sintesi, nella liberalizzazione degli svincoli di Almese e di Avigliana, con la contestuale maggiorazione dei pedaggi, pari a L. 500 e di cui fa riferimento l'atto parlamentare, da riscuotersi alla stazione di Bruere e da attribuirsi per L. 450 alla SITAF e per L. 50 alla ATIVA.

Successivamente, sono state avanzate altre due proposte consistenti:

a) nella liberalizzazione degli svincoli di Avigliana e di Almese, con la contestuale maggiorazione dei pedaggi, questa volta non però alla barriera ATIVA di Bruere, ma alla

barriera SITAF di Avigliana e di Salbertrand;

b) nel pedaggiamento degli svincoli di Avigliana e di Almese accompagnati, però, da facilitazioni per l'utenza locale.

Allo stato, a parere dell'ANAS la precedente proposta b), nel contesto di quanto sopra riportato, appare quella più praticabile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

MARENCO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

è pervenuta al sottoscritto interrogante lettera di persona qualificatasi come « ex operaio della Lombardini » e testimone dei fatti riportati, contenente gravi rilievi in merito alla costruzione di una nuova strada ANAS nel comune di Varazze (provincia di Savona), nell'anno 1990;

i lavori sarebbero, secondo il contenuto della lettera in questione, stati svolti dalla ditta Lombardini con sede a Cairo Montenotte (Savona), sotto la responsabilità dell'Ing. Belardinelli;

tale ditta esibiva come prova del tipo e quantità della palificazione prevista dai progetti, per il relativo pagamento da parte del committente, fotografie riprodotte, contrariamente a quanto veniva ritenuto dai loro esaminatori, solo dei piccoli pali di 1 metro di lunghezza — la loro vera lunghezza non si individuerebbe per il fatto di essere immersi, per una lunghezza indefinita, che è strumento del raggio, nel cemento — quando la palificazione pagata, e dichiarata falsamente dalla ditta Lombardini, doveva essere molto più profonda;

truffa similare riguarderebbe, sempre secondo le dichiarazioni dell'estensore della predetta lettera, anche la lunghezza dei tiranti utilizzati nella costruzione;

oltre alla truffa operata nei confronti dell'ANAS, si configurerebbe un grave rischio per la reale portata e stabilità della strada in questione, con possibili pericoli per l'incolumità pubblica —:

se non intendano predisporre, data la gravità e la pericolosità delle conseguenze dei fatti che si sarebbero svolti, accertamenti periziali delle modalità di costruzione della strada in questione, con speciale riguardo per palificazione di sostegno e tiranti, affinché si verifichi l'assenza di rischi, così come, in caso di riscontri positivi, individuare tutti i responsabili e beneficiari degli illeciti compiuti. (4-01044)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rende noto che i lavori di sistemazione della SS. n. 1 « Via Aurelia » tra il Km. 560+100 ed il km. 562+300 in comune di Varazze, sono stati realizzati secondo le previsioni del progetto approvato.*

Tale realizzazione è consistita nell'esecuzione di numerose opere d'arte con fondazioni su micropali o jetgrotting e da verifiche effettuate l'ANAS conferma, come risulta anche da documentazioni fotografiche eseguite durante i lavori ed in atti al competente Compartimento ANAS di Genova, che sono stati realizzati i pali ed i tiranti come da contabilità (per una lunghezza variabile da ml. 4.50 a ml. 11.00).

Inoltre si conferma che le opere eseguite a distanza di 3 anni si presentano in ottime condizioni statiche.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

è in corso una inchiesta della magistratura sulle procedure seguite nell'appalto delle opere per la deviazione del Rio Fereggiano in Genova, da parte dell'amministrazione civica genovese;

le imprese appaltatrici hanno affidato la direzione dei lavori della predetta deviazione all'ingegnere Luigi Gambardella, dirigente della locale ripartizione dell'ANAS, per cui lo stesso funzionario sarebbe risultato trovarsi nella duplice veste di controllore delle stesse imprese presso cui svolgeva la sua attività come libero professionista —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

in caso affermativo, se e da chi l'ingegner Gambardella sia stato autorizzato a svolgere tale incarico, e se tale incarico sia compatibile con le sue pubbliche funzioni. (4-01163)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, la Direzione Generale dell'ANAS, nel premettere che i lavori di deviazione del Torrente Fereggiano sono stati affidati in concessione dal comune di Genova al Consorzio iniziative ligure-toscane (CILT) con delibera del Consiglio comunale n. 805 dell'11 luglio 1991, ha reso noto che l'ingegner Luigi GAMBARDELLA, quale Capo dell'Ufficio Autostrade dell'ANAS, esercita l'alta vigilanza sulle opere autostradali realizzate da parte di Società Concessionarie dell'ANAS, mentre non ha rapporti con le imprese appaltatrici di tali lavori, in quanto questi ultimi sono affidati direttamente dalle stesse Società Concessionarie.*

Pertanto, quale Direttore dei Lavori, nell'ambito della concessione affidata dal comune di Genova per la costruzione del deviatore del torrente Fereggiano, l'ingegner Gambardella, non trattandosi di lavori dell'ANAS, ha solo vigilato sull'esecuzione degli stessi, eseguiti dal Consorzio appaltatore CILTO.

L'ANAS afferma che in nessun caso l'ingegnere si è venuto a trovare nella posizione di « controllore » e, ad un tempo, di « controllato », né — tanto meno — egli ha prestato la propria opera di Direttore Lavori per conto di soggetti sottoposti al controllo e alla vigilanza dell'Ufficio Speciale Autostrade dell'ANAS di Genova da lui diretto.

Infatti, come si è detto, l'incarico di direttore dei lavori è stato conferito da parte di una Concessionaria del comune di Genova, mentre la vigilanza dell'Ufficio Autostrade dell'ANAS è rivolta nei confronti dell'operato di società concessionarie dell'A.N.A.S.

La circostanza che il consorzio CILT — esecutore dei lavori di deviazione del torrente Fereggiano — sia anche appaltatore di Società autostradali per la realizzazione, in ambito regionale ligure, di opere viarie affidate in regime di concessione dall'ANAS alle Società stesse, non comporta alcuna incompatibilità, tenuto conto che l'Ufficio Speciale Autostrade ANAS non intrattiene rapporti con le Imprese appaltatrici di lavori autostradali, bensì con le concessionarie autostradali come risulta evidente dall'articolo 9 della Convenzione ANAS/Autostrade vigente che recita testualmente:

« l'ANAS vigilerà attraverso i propri Uffici tecnici affinché i lavori siano eseguiti a tutta regola d'arte e a norma della concessione e dei progetti approvati, senza che per il fatto di tale sorveglianza resti diminuita la esclusiva responsabilità delle Autostrade in ordine alla progettazione ed esecuzione dei lavori.

I funzionari incaricati della vigilanza avranno la facoltà di visitare ed assistere ai lavori, eseguire prove, esperienze, misurazioni ed assaggi mentre le Autostrade ed i suoi incaricati dovranno fornire loro tutti i chiarimenti tecnici ed i mezzi richiesti, provvedendo a tutte le spese all'uopo occorrenti.

I funzionari stessi, trovando i lavori condotti in modo non soddisfacente, ne faranno circostanziata relazione nei verbali che inoltreranno alla Direzione Generale dell'ANAS, la quale trasmetterà i verbali stessi alla Società per i relativi adempimenti del caso salvo adottare, in caso di inadempienza, i provvedimenti che riterrà necessari ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

NADIA MASINI, UGOLINI, TURRONI
e BIELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

da decenni è in costruzione la superstrada E45. Rimangono ancora da completare 2 lotti per un totale di 12 km nel tratto Sarsina-Quarto;

scarsa dotazione di misure di sicurezza, continuo slittamento dei tempi di esecuzione delle opere, frequente fermo dei cantieri rendono ormai non più sostenibile la situazione della viabilità, caratterizzata da numerosi, gravissimi e frequenti incidenti;

per contro è in continuo aumento il volume del traffico soprattutto dei mezzi pesanti;

da informazioni assunte presso l'ENAS dell'Emilia-Romagna risulta che i 2 lotti (Sarsina e Quarto) dovrebbero essere completati entro la primavera del 1995 e per quella data è prevista l'apertura dello svincolo a Cesena fra la E45 e l'Autostrada A14;

imminente dovrebbe essere anche l'apertura dello svincolo della E45 all'ingresso dell'abitato di S. Piero in Bagno per il raccordo con la strada provinciale per il Passo del Carnaio;

nei prossimi mesi dovrebbe essere altresì risistemato il fondo stradale e installato lo spartitraffico nel tratto Gretole-Ponte Vessa;

in più l'impegno dell'ENAS regionale è di completare alcune opere di sicurezza, soprattutto con l'installazione dello spartitraffico nei numerosi tratti ancora sprovvisti;

a questi indispensabili e urgentissimi interventi, per i quali sono già previsti i finanziamenti, si affianca la necessità di un complessivo adeguamento in termini di sicurezza su questa vitale arteria stradale (aree di sosta, segnaletica, ampliamenti e riadeguamenti della carreggiata), per il quale necessitano ulteriori finanziamenti nell'ordine di alcune centinaia di miliardi;

va rilevato che la E45 è posta fra le priorità del piano triennale ENAS 94/96;

l'intervento su esposto corrisponde a una indifferibile necessità di rendere la E45 compatibile con l'ulteriore aumento del traffico connesso al suo completamento e con la vitale esigenza della sicurezza —:

quali atti intenda compiere per dare garanzia che l'esecuzione delle opere già previste saranno effettuate entro la primavera 1995;

se, e come, riconoscendo l'importanza strategica per il collegamento nord-sud del paese della E45, intenda assicurare i necessari finanziamenti per il suo adeguamento indispensabile e urgente. (4-01497)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue:*

per completare l'intera E/45 rimangono da aprire al traffico Km 8,3 di strada, costituiti dai Lotti n. 4 e n. 5.

Il Lotto n. 5 si può ritenere ultimato in quanto mancano ancora solo alcune opere di finitura.

Per quanto riguarda il lotto n. 4, le maggiori difficoltà di esecuzione incontrate, in particolare, per la realizzazione di Km. 5 di gallerie (due sedi di Km. 2,5) in terreni di natura estremamente variabile, hanno comportato oltre che ritardi nei tempi di costruzione anche maggiori spese per il ricorso ad interventi più cautelativi per la sicurezza del lavoro.

Si fa presente che lo svincolo di S. Pietro in Bagno è stato aperto al traffico il 27.07.94.

Per quanto riguarda lo svincolo della E/45 con l'Autostrada A/14, la relativa apertura al traffico è prevista entro il 1995.

Per quanto concerne invece la necessità di manutenzione, di maggior sicurezza e di adeguamento agli incrementi di traffico, l'ANAS ha precisato quanto segue: sono attualmente in corso i lavori di rifacimento delle pavimentazioni nei tratti più usurati, tra cui il tratto Gritole-Ponte Vessa.

Entro il 1994 è prevista la posa in opera di altri tratti di barriera centrale spartitraffico, per complessivi 10 km. (circa).

Il Compartimento ANAS territorialmente competente ha di recente affidato, mediante apposite gare, la progettazione per l'adeguamento di tutta la E/45 ricadente in Emilia-Romagna.

Tale progettazione suddivisa in cinque lotti prevede l'allargamento della strada di circa 3 metri e l'adeguamento delle opere d'arte mediante interventi migliorativi.

I relativi lavori potranno essere realizzati compatibilmente alle disponibilità di bilancio esistenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i due svincoli siti in località « Macchia Madonna delle Grazie », nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo (FG), sulla S.S. 89, sono unanimemente riconosciuti al di sotto di ogni più elementare livello di « sicurezza stradale »;

ciò è stato ed è causa di numerosissimi incidenti, purtroppo anche mortali, soprattutto nel periodo estivo, quando il traffico diventa intensissimo su un'arteria che collega il Gargano alle altre direttrici del Paese;

nonostante i ripetuti e tempestivi solleciti avanzati all'ANAS dal comune di Monte Sant'Angelo, con presa di posizione del consiglio comunale e da ultimo con una richiesta a firma del sindaco, prof. Giuseppe Totaro, sinora non è stata fornita alcuna risposta;

nel frattempo, l'assenza di idonee iniziative prefigurano una corresponsabilità nelle cause degli incidenti stradali che, stando alla frequenza con cui sono sino ad oggi avvenuti, potrebbero ripetersi nel futuro —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per eliminare la pericolosità dei due svincoli stradali surrichiamati e per evitare che possano esserci altre vittime, provocate dall'inerzia e dalla insensibilità

di chi invece dovrebbe garantire il massimo possibile di sicurezza sulle strade.

(4-02780)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Compartimento ANAS di Bari rende noto che l'incrocio a raso lungo la SS. 89 al Km. 160+400 in località « Macchia » risulta regolarmente canalizzato e con visuale sufficientemente libera.

Tale situazione può essere riportata alla generalità degli incroci con strade secondarie che interessano il tronco Manfredonia-Matinata della Statale predetta.

comunque, in virtù del particolare interesse che l'incrocio segnalato rappresenta, in quanto a servizio di tutto il traffico proveniente da Monte S. Angelo e diretto a Manfredonia e Foggia, l'ANAS ha da tempo interessato il comune di Monte S. Angelo affinché inserisca nel proprio Piano Regolatore la previsione di uno svincolo altimetrico al Km. 160+400 della S.S. n. 89.

Al riguardo è stato altresì rinnovato il sollecito da parte dell'ANAS al comune suddetto ma allo stato attuale, occorre osservare che ogni intervento lungo il promontorio garganico è condizionato dalle perimetrazioni del Parco Nazionale del Gargano.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

PASETTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che a cavallo degli anni 1975-1980 sono stati costruiti in tutta Italia, grazie a mutui edilizi agevolati concessi ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 166 e successive modificazioni ed integrazioni, e legge 865/71, ed in particolare l'articolo 72 di quest'ultima legge, numerosi appartamenti di edilizia economico-popolare;

che in base a tali leggi venivano previsti finanziamenti a tasso di interesse inferiore a quelli ordinari, interessi che per una parte consistente lo Stato si accollava,

lasciandone una parte minore a carico del piccolo proprietario che aderiva all'iniziativa;

che, ora il Ministero dei lavori pubblici - Comitato edilizio residenziale (CER) - non provvede a corrispondere il contributo in conto interessi posto a suo carico dalla predetta legislazione, o quantomeno lo fa in misura limitata;

che in base a tale comportamento del Ministero gli istituti bancari procedenti, per quanto riguarda Verona il Credito fondiario delle Venezie, pongono a carico dei piccoli proprietari le somme che sarebbero dovute dallo Stato;

che è ovviamente ingiusto, oltre che illegittimo, che gli istituti bancari pongano a carico dei singoli cittadini inadempienze che sono dello Stato;

ciò premesso -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere questa grave situazione, che va a colpire non grandi e ricchi possidenti ma piccoli proprietari che hanno sudato e faticato per realizzare le abitazioni con le quali vivono con la propria famiglia. (4-03365)

PASETTO. — Al Ministro per i lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che in Verona sono state costruite numerose case in un quartiere popolare denominato « Quartiere Saval » usufruendo delle agevolazioni previste dalla legge 27 maggio 1975, n. 166 e successive modificazioni e integrazioni, nonché ex articolo 72, legge 865/71;

che in forza di dette disposizioni di legge il tasso di interesse a carico dei proprietari degli immobili era stato stabilito nella misura del 4 per cento fisso, e la rimanente quota era posta a carico dello Stato, mediante appositi fondi di bilancio;

che il Credito fondiario delle Venezie, con sede in Verona, in base a dette leggi, aveva concesso mutui agevolati da saldare in venticinque anni, con rate semestrali di

importo costante, e iscrivendo sull'immobile ipoteca di primo grado;

che nel maggio 1993, dopo un silenzio durato più di quindici anni, il Credito fondiario rendeva edotti i proprietari che il competente organo pubblico (Ministero dei lavori pubblici - CER - Comitato edilizia residenziale) non aveva provveduto, sin dall'inizio a corrispondere il contributo in conto interesse a suo carico, corrispondono solo in minima parte un importo provvisorio;

che, ora, il Credito fondiario sta ponendo a carico dei proprietari degli immobili rate semestrali pesantissime a partire da giugno 1993 -:

quali immediati provvedimenti intenda adottare affinché il competente Comitato per l'edilizia residenziale ponga fine a questa incredibile vicenda, adempiendo agli oneri a lui attribuiti dalla legge, provvedendo altresì a risarcire i cittadini che sono costretti a pagare rate pesantissime, e sanando quindi la propria posizione debitoria nei confronti del Credito fondiario delle Venezie. (4-03391)

RISPOSTA. — *In riferimento alle interrogazioni indicate in oggetto, si rende noto che questa amministrazione, per la soluzione del problema del pagamento dei conguagli in favore degli istituti di credito sui mutui agevolati concessi a cooperative ed imprese edilizie ha autorizzato l'utilizzo di fondi al limite di L. 170 miliardi ai sensi dell'articolo 10 della legge 4 dicembre 1993, n. 493.*

Pertanto il Segretariato Generale del comitato per l'Edilizia Residenziale, con decreti emanati in data 11 dicembre 1993 e in data 15 aprile 1994, ha potuto corrispondere agli istituti mutuanti l'80 per cento dei crediti bancari, come previsto dal 2° comma del citato articolo 10 della legge 493/93.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'Unione nazionale laureati, costituita con atto pubblico n. 470 del 15 novembre 1957, e ubicata in via Porta Fluviale 66, Capua (CE), sta inviando lettere nominative a numerosi professionisti in tutto il territorio nazionale;

in tali note viene comunicato il conferimento di professorati e dottorati ad honorem da parte della « The Constantinian University », Cranston (Rhode Island), con successiva consegna, durante una pubblica cerimonia, del documento aspostillato dal Segretariato di Stato;

sempre nella nota citata si esplicita la liceità delle attività svolte in Italia dalla menzionata università e « il pieno riconoscimento » del titolo conferito -:

se non ritenga di voler verificare l'attività svolta dalla citata Unione nazionale dei laureati e altre affini. (4-03226)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto ed allegata in copia, si fa presente quanto segue:*

ferma restando la libertà di insegnamento garantita dall'articolo 33 della Costituzione, la legge 13 marzo 1958, n. 262, stabilisce tuttavia che in Italia i titoli di studio giuridicamente validi sono esclusivamente rilasciati dagli organismi di cui all'articolo 1, punti 1 e 2 del Regio Decreto 31 agosto 1933, n. 1592, ossia università statali e istituti superiori di istruzione universitaria.

Per ciò che concerne il conferimento delle lauree « honoris causa », la materia è disciplinata dall'articolo 169 dello stesso Regio Decreto, che identifica nelle istituzioni sopra citate gli organismi abilitati al rilascio del titolo.

Per quanto riguarda in particolare « The Constantinian University », si fa presente che la stessa è compresa in un elenco (nota n. 1115 del 16 giugno 1993 del Dipartimento per l'istruzione universitaria di questo Ministero, inviata a tutti gli Atenei) di istituzioni private, aventi sede in Italia ed all'estero, che operano nel settore dell'istruzione senza però essere legittimati a rilasciare titoli aventi valore legale.

Per quanto concerne l'Unione Nazionale laureati, si comunica che il Ministero inviterà la Prefettura competente a svolgere opportune indagini, al fine di acquisire elementi utili per l'adozione di eventuali provvedimenti di competenza di questo Dicastero.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Podestà.

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il convegno « L'uomo e il Vulcano » che si è tenuto in occasione del bicentenario dell'eruzione che distrusse Torre del Greco nel 1794, ha evidenziato il rischio cui l'area vesuviana è sottoposta in considerazione della storia vulcanica del Vesuvio, dell'altra presenza antropica e della mancanza di una adeguata politica per la protezione civile;

la tutela e lo sviluppo del patrimonio culturale, storico ed ambientale dell'area non può prescindere da una efficace ed operativa protezione civile contro il rischio vulcanico;

è prevista la pubblicazione del piano di protezione civile dell'area vesuviana entro il maggio 1995 —:

se il Governo intenda sollecitare gli organi preposti perché il piano di protezione civile non subisca ulteriori slittamenti rispetto alla data prevista del 1995;

se ritenga opportuno intervenire perché le autorità amministrative di concerto con le autorità scientifiche ed in particolare l'Osservatorio vesuviano, sviluppino una campagna capillare di educazione al « rischio Vesuvio »;

se ritenga di intervenire perché la ricerca scientifica e i servizi di sorveglianza sui rischi vulcanici siano ulteriormente potenziati con adeguate risorse;

se il Governo non ritenga di adottare provvedimenti, per scoraggiare l'abusivismo edilizio, che prevedano la non erogazione

di contributi nel caso tali costruzioni abusive dovessero essere distrutte da fenomeni eruttivi. (4-01912)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto, con richiesta di risposta scritta, di cui si allega il testo in copia.*

Con decreto n. 516 del 9 agosto 1993 è stata istituita la Commissione incaricata di provvedere alla elaborazione di un piano di emergenza dell'area vesuviana connesso a situazioni di emergenza derivanti dal rischio vulcanico.

Compito della Commissione è, in sostanza, quello di elaborare un piano che consenta di porre in salvo, al verificarsi dell'emergenza-Vesuvio, una popolazione di circa 600 mila abitanti.

La Commissione, insediatasi il 24 settembre 1993, avrebbe dovuto terminare i lavori entro il 30 giugno 1994, ma, con decreto n. 175 del 9 marzo 1994, tale termine, su richiesta della Commissione stessa, è stato prorogato al 30 aprile 1995, data l'ingente quantità di dati da raccogliere e da elaborare.

Della Commissione, che è presieduta dal prefetto di Napoli, fanno parte esperti di vulcanologia (Gruppo Nazionale Vulcanologia, Osservatorio Vesuviano, Gruppo Nazionale Difesa Terremoti del CNR), funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero dell'Interno, della Regione Militare Meridionale dei Carabinieri, della Questura, degli Ispettorati Regionali e Provinciali dei V.V.F., nonché rappresentanti delle diverse Amministrazioni ed Enti interessati.

Da un punto di vista organizzativo, sono stati istituiti quattro gruppi di lavoro così suddivisi:

1° Gruppo — Raccolta dati e vulnerabilità sismica del patrimonio abitativo (responsabili dottor Galanti del Dipartimento della Protezione Civile e ingegner Cherubini del GNDT);

2° Gruppo — Campagna di educazione (responsabile professor Barberi del Gruppo Nazionale Vulcanologia);

3° Gruppo — Sistema informatico (responsabile dottor Santariello del Ministero dell'Interno);

4° Gruppo — Pianificazione (responsabili dottor Ciuni del Ministero dell'Interno ed ingegner D'Errico del VV.F).

La suddivisione della Commissione in gruppi di lavoro, così come sopra precisato, permette una più approfondita analisi e una più efficace trattazione ed elaborazione delle problematiche connesse alla pianificazione di emergenze di un'area a rischio vulcanico.

Dalla data di insediamento (24 settembre 1993) e sino all'ultima riunione plenaria (5 novembre 1994) sono state effettuate 43 riunioni (6 in Commissione plenaria, 21 in Commissione non plenaria e 16 riunioni dei gruppi di lavoro).

La Commissione ha incontrato le maggiori difficoltà soprattutto nell'avvio dell'indagine speditiva sulla vulnerabilità sismica dei centri abitativi i cui risultati sono fondamentali per la predisposizione definitiva del piano di emergenza.

Circa l'esigenza manifestata dalla Commissione stessa di poter disporre di adeguati finanziamenti si è provveduto a ciò con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2385/FPC del 13 giugno 1994 che ha finalizzato il residuo finanziamento di cui all'articolo 5 dell'ordinanza n. 1488/FPC di lire 1.303.469.870 per il potenziamento della rete di sorveglianza del Vesuvio, per l'indagine di vulnerabilità sismica degli edifici nei comuni dell'area vesuviana, per la realizzazione di una campagna di educazione della popolazione residente e per l'informaticizzazione dei dati.

In particolare il potenziamento della rete di sorveglianza del Vesuvio, gestita dall'Osservatorio Vesuviano, è stato realizzato mediante l'acquisizione di idonea strumentazione (6 stazioni digitali complete a tre componenti), 5 sensori di inclinazione biasale, 1 geodimetro e 2 sistemi GPS) per un impegno complessivo di 570 milioni di lire mentre per la predisposizione e stampa di un manuale e di un poster nonché per la preparazione del prototipo di un video, necessari per la realizzazione di una campagna di educazione, è stata impegnata la somma di 150 milioni di lire. Un ulteriore finanziamento, anch'esso rientrante nella somma complessiva a disposizione della Commis-

sione, dovrà essere impegnato per la riproduzione e diffusione del video sopraccitato.

Attualmente, lo stato di avanzamento dei lavori fa presumere che l'ultimazione del piano di emergenza possa avvenire senza ritardi nel rispetto della data prevista (30 aprile 1995).

A tale proposito, ho ritenuto opportuno intervenire personalmente all'ultima riunione della Commissione plenaria avvenuta a Napoli il 5 novembre 1994.

Nell'occasione, è stata da me evidenziata, in particolare, la necessità di una campagna di educazione alla popolazione interessata, che dovrà essere perfettamente a conoscenza dei comportamenti da tenere in caso di emergenza. Un efficace piano di emergenza, infatti, non può prescindere da una idonea e adeguata campagna di educazione della popolazione.

Ciò è stato rilevato, nel corso della seduta, anche dal professor Barberi, coordinatore del gruppo per la campagna di educazione, il quale ha, tra l'altro, precisato che i finanziamenti spettanti al suo gruppo, in base alla citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 1994, consentiranno di procedere alla predisposizione e stampa di un manuale e di un poster ed alla preparazione del prototipo di un video sui comportamenti da tenere in caso di calamità.

Il professor Barberi ha poi rilevato che la campagna di educazione dovrà iniziare al termine dell'elaborazione del piano e sarà diretta, in particolare, agli studenti della scuola media dell'obbligo, previo un periodo di addestramento dei loro insegnanti (nei comuni vesuviani vi sono circa 30 mila studenti della scuola media cui bisogna aggiungere circa 1000 insegnanti). La strada prescelta della divulgazione del « rischio vulcanico » in ambito scolastico è ritenuta la più valida e importante a patto che agli studenti vengano inculcate notizie serie e precise in modo da evitare la disinformazione che potrebbe avere conseguenze disastrose, diffondendo ulteriore panico.

Per quanto concerne il potenziamento e l'ammodernamento della rete di sorveglianza del Vesuvio, sono state già avviate le proce-

dure amministrative ai fini dell'acquisto degli strumenti tecnici necessari.

Nel prossimo mese di gennaio, con l'installazione di tutto il materiale, il citato sistema diverrà senza dubbio più efficace.

Sono state, inoltre, proposte dall'apposito gruppo di lavoro « Pianificazione », tre ipotesi di evacuazione, che attualmente sono allo studio e alla valutazione della Commissione.

In merito, infine, all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che il recente decreto-legge 25 novembre 1994 n. 649 (Misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata), ha espressamente previsto all'articolo 2, comma 5, l'esclusione della concessione di indennizzi, ai sensi della normativa sulle calamità naturali, nei casi in cui « gli immobili danneggiati siano stati eseguiti abusivamente in zone sismiche, alluvionali o comunque soggette a rilevanti rischi di calamità naturali ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Fumagalli Carulli.

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

lo scrivente è venuto a conoscenza che nel Comune di Masio, provincia di Alessandria, è stato fatto divieto di qualunque uso dell'acqua potabile in quanto fortemente inquinata da manganese e ferro;

non è stato previsto alcun sistema alternativo di approvvigionamento di acqua potabile per la popolazione —:

se non ritengano di verificare se l'inquinamento dell'acqua potabile è dovuto esclusivamente a fatti casuali naturali o ad infiltrazioni derivanti da percolato di eventuali scariche abusive e non;

se non ritengono di intervenire al fine di garantire alla popolazione interessata

un approvvigionamento alternativo di acqua potabile. (4-04143)

RISPOSTA. — *In relazione al fenomeno di inquinamento dell'acqua per uso potabile verificatosi nel comune di Masio (Al), segnalato con l'atto parlamentare specificato in oggetto, questo Ministero ha acquisito notizie dal Commissariato del Governo nella regione Piemonte.*

Come è purtroppo noto, sin dalla fine del mese di settembre dell'anno in corso violenti e costanti rovesci temporaleschi hanno interessato l'intera provincia di Alessandria.

Subito dopo le prime precipitazioni si sono verificati nella rete dell'acquedotto del comune di Masio guasti di una certa rilevanza, dovuti a smottamenti del terreno, a seguito dei quali veniva prudenzialmente disposta una campionatura dei pozzi in funzione al momento, per verificare se le acque utilizzabili presentassero eventuali alterazioni nello stato chimico e batteriologico.

Il prelievo dei campioni di acqua e le opportune analisi venivano effettuati dal Laboratorio di Sanità Pubblica della U.s.l. n. 70 di Alessandria.

Acquisiti i referti delle analisi effettuate, in data 1° ottobre il suddetto Laboratorio inviava al comune di Masio un sonogramma, informandolo che, dei tre pozzi sottoposti ad analisi tramite prelievo di campioni, uno presentava una situazione batteriologicamente negativa (coliformi totali 9), in un altro i valori di ferro risultavano superiori al consentito (FE = 2,40 mg/c), infine l'ultimo rivelava una alterazione dei valori di manganese (MN = 0,07 mg/l).

A seguito di tali informazioni, il Sindaco emanava lo stesso giorno un'ordinanza che, con decorrenza immediata, faceva assoluto divieto a tutti gli abitanti di Masio di impiegare l'acqua ad uso alimentare, nonché agli abitanti della frazione Abbazia del comune di Masio di utilizzare in qualsiasi modo l'acqua per uso potabile.

Al tempo stesso si procedeva alla bonifica dei pozzi sottoposti a tali analisi, utilizzando per la disinfezione prodotti a base di cloro e predisponendo, nel contempo, l'uso dei pozzi alternativi siti nel territorio comunale.

Subito dopo lo stesso comune di Masio chiedeva ulteriori esami batteriologici e chimici al Laboratorio di Sanità Pubblica.

Le nuove analisi attestavano che l'inquinamento a carattere batteriologico era del tutto venuto meno, mentre i valori del ferro e del manganese nei pozzi controllati stavano rientrando nei limiti di accettabilità.

Peraltro, il comune di Masio, nell'inviare a questo Ministero le notizie sopra riportate, ha inteso sottolineare sia la regolarità dei prelievi di campioni d'acqua a scopo di analisi dai pozzi in uso ed in riserva, e dai rubinetti del territorio comunale, a cura della U.s.l. n. 70, sia la causalità naturale delle alterazioni dei parametri chimici talvolta riscontrabili.

Queste ultime sono, infatti, di natura del tutto fisiologica nella particolare zona geografica considerata, e si verificano nei periodi primaverili ed autunnali, caratterizzati da copiose precipitazioni che, ingrossando le falde acquifere, ne possono alterare il normale equilibrio.

Nel comune di Masio non esistono discariche, abusive o meno, e non sono state finora riscontrate infiltrazioni derivanti, oltre che — appunto — da percolati di discariche, da composti chimici tossici quali nitrati o diserbanti.

Infine lo stesso comune — come ha tenuto a precisare — ancorché popolato da soli 1520 abitanti, dispone di fonti alternative di approvvigionamento idrico, tutte costantemente sottoposte ai prescritti controlli di Laboratorio ed in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini.

Il Ministro della sanità: Costa.

ROTUNDO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

Arnesano Francesco, nato a Lizzanello (Le) il 26 settembre 1919, e deceduto il 4 gennaio 1975, è stato chiamato alle armi il 1° febbraio 1940, nel 21° Reggimento Artiglieria CA, foglio matricolare n. 6495, decorato con Croce al Merito di guerra;

il suddetto Arnesano, dopo aver partecipato alle operazioni di guerra in Africa

settecentrale dall'11 giugno 1940 al 4 gennaio 1941, fu fatto prigioniero dagli inglesi in Australia dove ha lavorato dal 5 gennaio 1941 al 18 ottobre 1946;

la retribuzione per il lavoro svolto risulterebbe inviata allo Stato italiano —:

se il Ministro non ritenga giusto e doveroso che lo Stato italiano restituisca agli eredi Arnesano le somme incassate per il lavoro svolto durante la prigionia.

(4-02693)

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero non risulta alcuna documentazione relativa al lavoro, che sarebbe stato svolto dal signor Francesco Arnesano, nato il 26 settembre 1919 e deceduto il 4 febbraio 1975, durante la prigionia in mano inglese, in Australia, dal 5 gennaio 1941 al 18 ottobre 1946.

Peraltro, ancorché tale prestazione d'opera fosse comprovata, nulla sarebbe più dovuto agli eredi, essendo ampiamente decorsi i termini di prescrizione del debito.

Si soggiunge che il signor Arnesano risulta aver regolarmente percepito, a suo tempo (19 dicembre 1946), la liquidazione delle competenze spettanti ai reduci dalla prigionia.

Il Ministro della difesa: Previti.

SCALIA e MATTIOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso:

che negli ultimi anni il fenomeno degli incendi boschivi ha interessato in modo consistente vaste aree del nostro paese, tra le più pregiate dal punto di vista ambientale e paesaggistico;

che per contrastare l'insorgere di questo problema e limitarne i danni è indispensabile attivare sistemi di prevenzione e realizzare un intervento il più possibile tempestivo;

che l'intervento per via aerea si è rivelato finora il più efficace, tanto più se eseguito entro breve tempo dall'inizio dell'incendio, nel qual caso assume vero e

proprio carattere preventivo rispetto ad un possibile ampliamento della zona investita dal fuoco nonché idoneo ad uno spegnimento immediato di focolai anche di dimensioni contenute —;

se non si consideri più utile, ai fini già evidenziati, collocare gli elicotteri più piccoli (della serie AB 212 in dotazione alla Marina militare e AB 412/212/205 in dotazione all'Esercito) al di fuori dalla gestione centrale del COAU e porli sotto la gestione regionale dei centri della protezione civile;

se non si ritenga che in questo modo si semplificherebbero le procedure di autorizzazione rendendo più celeri e tempestivi gli interventi, ferma restando la possibilità per il COAU di disporre di tutti i mezzi in caso di grave necessità.
(4-03692)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto, che in copia si allega, in base a delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento Rapporti con il Parlamento.

La flotta aerea, posta sotto il controllo operativo di questo Dipartimento della Protezione Civile tramite il C.O.A.U. è costituita dai seguenti tipi di aeromobili con a fianco precisata la capacità ed il tipo di carico:

aerei Canadair CL 215, 5.000 litri di estinguente;

aerei Canadair CL 415, 6.200 litri di estinguente;

aerei C 130, 12.000 litri di ritardante;

aeri G 222, 5.000 litri di ritardante;

elicotteri CH 47 5.000 litri di estinguente;

elicotteri AB 412 e 212, 1.000 litri di estinguente.

L'organizzazione della suddetta flotta aerea, che con la diversificazione dei tipi di aeromobili soddisfa tutte le esigenze operative connesse alla lotta AIB con il mezzo aereo, ha tenuto conto:

della vastità del territorio da proteggere;

della diversa natura del terreno da regione a regione, prevalentemente montagnoso;

della dislocazione delle fonti idriche, in alternativa a quella marina, accessibili ai diversi tipi di aeromobile.

Il rischieramento dei mezzi aerei attuato all'inizio della annuale campagna AIB su varie basi del territorio nazionale allo scopo di:

proteggere tutte le zone considerate a rischio di incendi boschivi;

poter impiegare gli aeromobili in funzione anche della morfologia del terreno attaccato dal fuoco boschivo;

poter sfruttare la disponibilità di fonti idriche il più possibile vicine all'incendio, si è rilevato finora molto efficace per il raggiungimento dello scopo.

Comunque, il suddetto rischieramento non è da ritenersi rigido; esso è articolato in modo da poter essere, qualora necessità contingenti lo richiedano, estremamente flessibile tale cioè da consentire il rapido spostamento ed una immediata concentrazione degli aeromobili AIB su ogni zona della penisola e delle isole.

Come gli aeromobili di classe superiore, anche gli elicotteri della classe AB vengono rischierati su tutto il territorio nazionale, a difesa della regione loro assegnata, ma con la possibilità di venire spostati ed impiegati su qualsiasi parte del territorio nazionale.

Gli elicotteri della classe AB costituiscono, per le loro caratteristiche, una componente importantissima nel contesto dell'organizzazione aerea AIB, sia quando operano da soli che quando intervengono in collaborazione con altri aeromobili. Infatti spesso si è verificato che le fonti idriche in prossimità dell'incendio boschivo fossero sfruttabili esclusivamente dagli elicotteri della classe AB; sovente solo gli elicotteri della suddetta classe sono riusciti a penetrare in gole non

accessibili ad altri aeromobili, dove era scoppiato l'incendio boschivo.

Sottrarre quindi al Dipartimento della Protezione Civile la gestione degli elicotteri della serie AB significherebbe privare lo Stato di una capacità operativa efficacissima e, in molteplici occasioni, determinante.

Il concetto operativo di impiego degli elicotteri della classe AB non è solo motivo che osta al trasferimento di questi ultimi in ambito regionale.

La legislazione in materia (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 - 24 luglio 1977) precisa infatti che la competenza per la gestione ed il coordinamento degli interventi aerei nella lotta agli incendi boschivi è devoluta allo Stato.

Inoltre, il Decreto Interministeriale del 14 settembre 1989, che disciplina il concorso aereo fornito dal Ministero della Difesa, devolve a questo Dipartimento la valutazione operativa ed il coordinamento della prevista attività sia in ambito nazionale che locale.

Le procedure che disciplinano le richieste di intervento aereo AIB da parte dei Centri Operativi Regionali al C.O.A.U. e di autorizzazione da parte di quest'ultimo all'impiego di aeromobili AIB non sono pratiche burocratiche ma sono « procedure operative »; esse sono state studiate e rese esecutive sia per motivi di standardizzazione che per assicurare una esecuzione della missione nel modo più rapido, più efficace e, soprattutto, più sicuro, sia per gli equipaggi di volo impegnati che per il personale che opera da terra sull'incendio. Il rispetto di tali procedure è quindi vitale.

I tempi di reazione della Società SISAM e dei Reparti militari che hanno in forza gli aeromobili AIB sono tempi tecnici e sono tempi previsti dai contratti e convenzioni a riguardo. Tali tempi, comunque, si riferiscono esclusivamente ad operazioni connesse con la sicurezza del volo.

Essi sono quindi incomprimibili e dovrebbero rimanere tali anche se gli elicotteri della serie AB fossero, per ipotesi, gestiti a livello regionale.

I Centri Operativi Regionali sono a conoscenza della entità e della natura dei succitati tempi di reazione nonché della loro « incomprimibilità ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Fumagalli Carulli.

SCHETTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

i cittadini dell'Italia meridionale si sentono penalizzati dall'esiguità dei servizi di collegamento ferroviario tra il centro e le città del Sud, essendo tale esiguità non giustificabile a causa del traffico utenti (studenti, militari, lavoratori, turisti), dai quali giungono continue richieste di potenziamento dei convogli, specie durante il periodo estivo;

i convogli sono sovraffollati al punto tale da costringere gran parte degli utenti ad un estenuante viaggio, il più delle volte nei corridoi, creando una situazione di profondo disagio per tutti ed impedendo persino il passaggio del controllore per le vidimazioni dei biglietti ferroviari;

in particolare le località balneari di Agropoli, Ascea Marina e Palinuro, meta di numerosi turisti, sono raggiungibili da Roma unicamente usufruendo delle linee ferroviarie Roma-Salerno-Paola-Reggio Calabria che dispone durante le ore diurne, di 9 convogli ferroviari, di cui soltanto 3 (EXP 973, IC 753, IC 757) effettuano fermate nelle località citate —:

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce di quanto illustrato, adottare dei provvedimenti per potenziare le linee ferroviarie e soddisfare le esigenze dei cittadini e dei turisti. (4-02491)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato Spa informano che l'offerta dei servizi ferroviari da e per le località di Agropoli, Ascea e Pisciotta-Palinuro prevede, per quanto riguarda i treni interregionali ca-*

denzati biorario della relazione Napoli-Paola-Cosenza, la fermata di 5 treni in direzione Paola-Napoli e di 6 treni in direzione Napoli-Paola.

È prevista inoltre la fermata di 4 coppie di treni diretti oltre a 5 treni regionali in direzione Paola-Napoli e 4 treni regionali Napoli-Paola.

Per quanto riguarda il servizio a lunga percorrenza la situazione dell'offerta è la seguente:

nella stazione di Agropoli fermano 6 coppie di treni espressi;

nella stazione di Ascea fermano 2 interciti e 4 treni espressi in direzione Paola-

Reggio Calabria e 2 interciti e 5 espressi in direzione Reggio Calabria-Paola;

nella stazione di Pisciotta-Palinuro fermano 4 treni espressi in direzione Napoli-Paola e 6 treni espressi in direzione Paola-Napoli.

Tutte le fermate sono confermate anche nell'orario invernale 94-95 ad eccezione delle fermate degli espressi 821-824 nella stazione di Pisciotta-Palinuro a causa della scarsa frequentazione registrata.

Per completezza d'informazione si allega il quadro delle relazioni a lunga distanza che interessano i tre centri.

Allegato.

OGGETTO: Interrogazione parlamentare

Si trasmette l'elenco dei treni a lunga percorrenza che effettuano fermate nelle stazioni di Agropoli, Ascea e Pisciotta Palinuro nel corso dell'orario estivo:

AGROPOLI

E 895	provenienza	Roma	arrivo	3.05	
E 1981	-	Milano	-	5.48	periodico, solo w/ e cuccette
E 1699	-	Torino	-	8.44	periodico
E 821	-	Milano	-	6.51	
E 801	-	Torino	-	7.29	
E 973	-	Roma	-	12.52	
E 852	partenza	5.11	destinazione	Roma	
E 972	-	18.06	-	Roma	
E 1694	-	19.55	-	Torino	periodico
E 810	-	21.00	-	Torino	via Samo - Cancello
E 1772	-	21.18	-	Milano	periodico

ASCEA

E 1981	provenienza	Milano	arrivo	6.19	periodico, solo w/ e cuccette
E 1771	-	Bolzano	-	6.27	periodico
E 821	-	Milano	-	7.21	
E 801	-	Torino	-	7.56	
IC 753	-	Roma	-	17.29	
IC 757	-	Roma	-	21.36	
IC 752	partenza	8.18	destinazione	Roma	
IC 756	-	17.20	-	Roma	
E 1772	-	20.52	-	Milano	periodico
E 1770	-	21.06	-	Bolzano	periodico
E 816	-	21.59	-	Torino	
E 1668	-	22.18	-	Torino	periodico
E 824	-	23.55	-	Milano	

PISCIOTTA PALINURO

E 1981	provenienza	Milano	arrivo	6.29	periodico, solo w/ e cuccette
E 821	-	Milano	-	7.28	
E 801	-	Torino	-	8.04	
E 973	-	Roma	-	13.21	
E 972	partenza	15.39	destinazione	Roma	
E 816	-	21.50	-	Torino	
E 1668	-	22.09	-	Torino	periodico
E 824	-	23.48	-	Milano	
E 1998	-	1.08	-	Milano	periodico, solo w/ e cuccette
E 1980	-	1.22	-	Milano	periodico, solo w/ e cuccette

Tutte le fermate sono confermate anche nel progetto del prossimo orario invernale 1994/1995 con i medesimi orari, ad eccezione delle fermate degli espressi 821 - 824 nella stazione di Pisciotta Palinuro.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

SELVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 17 luglio, alle ore 13, mi sono recato alla stazione ferroviaria di Mestre, sportello n. 9, per prenotare un posto in vagone letto per il treno n. 268 che da Milano raggiunge Strasburgo;

dopo aver aspettato 55 minuti per ottenere una risposta negativa sulla possibilità di ottenere la prenotazione del posto in vagone letto, motivata dal fatto che i terminali informatici non possono collegarsi in maniera diretta con il network europeo di prenotazione ferroviaria, e dopo aver causato disagio e stressante attesa a numerosi cittadini che attendevano a loro volta di ottenere, attraverso l'unico sportello aperto, di veder soddisfare le loro richieste;

quale sia la struttura che ha fornito il pacchetto software per la gestione delle prenotazioni delle Ferrovie, e di sapere se mai una commissione tecnica abbia potuto valutare la obiettiva difficoltà di consultazione da parte dei operatori addetti, e proporre delle pratiche soluzioni che consentano una migliore gestione del servizio;

se sia tecnicamente possibile ed ammissibile interrompere il collegamento dei terminali con il network europeo e consentire solamente le prenotazioni attraverso il centro di calcolo delle ferrovie di Roma, causando quindi una diminuzione della qualità del servizio;

se siano adeguate e sufficienti le risorse umane disponibili presso il centro di calcolo delle ferrovie di Roma per poter gestire il servizio di prenotazione ferroviaria di tutte le stazioni italiane, e se non sia percorribile l'ipotesi di potenziare il personale in servizio al predetto centro durante il sabato o la domenica o studiare ipotesi alternative ma valide al fine del miglioramento del servizio;

se non sia il caso di proporre a tutte le stazioni ferroviarie italiane, soprattutto a quelle più importanti dal punto di vista del turismo e del traffico dell'utenza, un

potenziamento del servizio di biglietteria e di prenotazione, poiché la chiusura delle agenzie turistiche, che svolgono invero un egregio servizio per l'utenza ferroviaria, causano una crescita della richiesta dell'utenza e quindi la necessità di provvedere ad un incremento degli sportelli e del personale in servizio durante i fine settimana. (4-02397)

RISPOSTA. — *Circa l'impossibilità per l'Onorevole interrogante di ottenere un posto in vagone letto, per lo stesso giorno, sul treno 298 Milano-Strasburgo, le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono quanto segue.*

I tempi lunghi di attesa cui fa cenno l'Onorevole interrogante, resisi necessari per l'espletamento delle procedure, a parere della Società trovano giustificazione nel fatto che l'operatore, pur di dare soluzione al problema, si è prodigato, adottando, in accordo con il richiedente, tutti i comportamenti necessari.

Per effettuare tutta la serie di operazioni atte al caso, l'addetto ha finanche protratto la sua presenza oltre l'orario di sportello, senza rispettare l'intervallo di chiusura previsto, vista anche la necessità di offrire il servizio ai pochi clienti che attendevano il loro turno.

L'operatore, dopo aver precisato che il programma previsto per il sistema TPN - FS non consentiva di verificare, come da esplicita richiesta, la preventiva effettuazione di riservazione di posto sul treno 298 Milano-Strasburgo, attivava le procedure per riservare un singolo sul treno 1294 Milano-Lambrate-Strasburgo e poi sul treno 1204 Milano-Offenburg, ricevendo dall'elaboratore una indisponibilità di posti su ambedue i convogli.

Le F. S. fanno, altresì, presente che nell'avviare, successivamente, la normale procedura di prenotazione di un posto in vagone letto per il treno 298, il sistema operativo comunicava una « situazione di errore », nonostante i diversi e ripetuti tentativi effettuati (richieste WL speciali, schedario di pronta consultazione, testo della composizione dei treni viaggiatori, etc.); l'operatore, dopo aver chiesto telefonicamente spiegazioni al Servizio problemi applicativi

di Roma, veniva informato che il diagramma di prenotazione era già stampato, essendo gestito, per i giorni festivi e prefestivi, direttamente da un elaboratore estero.

Quanto alla proposta di incrementare durante i fine settimana il servizio TPN, le Ferrovie dello Stato sottolineano che non è possibile prevedere il potenziamento per la stazione di Venezia Mestre, in quanto considerato antieconomico rispetto ai flussi che nella medesima si registrano soprattutto nei giorni festivi.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

SOLAROLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nell'intero territorio provinciale di Bologna agisce una unica commissione medica locale per le patenti speciali;

per la dimensione territoriale e demografica del territorio provinciale, per il fatto che le nuove norme relative alle patologie sottoposte a controllo per il giudizio di idoneità o meno alla guida hanno determinato il raddoppio delle richieste di visita, l'unica commissione provinciale, situata a Bologna (USL 29), incontra enormi difficoltà con tempi che si allungano e con conseguenti rilevanti disagi per i cittadini;

cittadini singoli, Amministrazioni locali, Difensore Civico regionale, Prefetto della provincia di Bologna, stanno premendo per una più efficace soluzione del problema;

la provincia di Bologna, sulla base anche delle soprarichiamate pressioni, in data 7 aprile 1992, ha rivolto al Ministero dei trasporti, Direzione generale MCTC, formale istanza per l'istituzione di una commissione medica locale per le patenti speciali a Imola —:

non avendo ancora ottenuto alcuna risposta, a che punto sta l'istanza e quale sia l'intendimento del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-03143)

RISPOSTA. — L'articolo 330 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada impone che, per la costituzione di ulteriori Commissioni Mediche Locali nell'ambito di una provincia, occorre rispettare determinate condizioni.

Tali requisiti devono essere verificati da una specifica Commissione interministeriale che deve ancora insediarsi, giacché il Decreto predisposto da questa amministrazione deve essere firmato anche dal responsabile del Ministero della Sanità.

Fin quando non sarà operativa tale Commissione, dunque, non si potrà esaminare la richiesta di costituzione di un'ulteriore Commissione Medica Locale ad Imola.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

ZENONI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la terapia psicomotoria è un'attività terapeutica che affronta una numerosa gamma di patologie infantili neuropsichiche, in cui le manifestazioni sono rappresentate da un complesso di sintomi disfunzionali motori, cognitivi, affettivi e relazionali;

la figura dello psicomotricista opera con un titolo di studio derivante da una formazione specifica nell'ambito delle patologie neuropsichiatriche infantili;

la suddetta figura deve adattarsi di volta in volta, nell'« iter evolutivo », al bisogno terapeutico del bambino, con la necessità di plasmare la relazione terapeutica;

le attività motorie, ludiche ed espressive corporee, che costituiscono le modalità comunicative privilegiate dal bambino, sono vissute con il terapeuta per attivare un progressivo approfondimento della conoscenza del sé;

solo la specificità del percorso di studi ed il riconoscimento dell'autonomia professionale della figura dello psicomotricista, possono garantire il mantenersi di

tali competenze, in quanto tale figura necessita di una formazione particolare ed elettivamente specifica, anche in ragione del fatto che il training di formazione è basato sull'ascolto e sulla comprensione del sintomo che il bambino presenta;

risulta inaccettabile l'inserimento degli psicomotricisti nel decreto istitutivo dei Fisioterapisti, in quanto la formazione per la terapia psicomotoria non può essere confusa né assimilata ad altri tipi di terapia —:

se alla luce di quanto osservato non ritenga giusto il Ministro escludere l'inserimento della terapia psicomotoria come specializzazione della formazione del fisioterapista, e riconoscere la giusta autonomia alla figura dello Psicomotricista.

(4-04896)

RISPOSTA. — *In merito al quesito posto con l'atto parlamentare summenzionato, deve precisarsi quanto segue.*

Non v'è dubbio che il problema della corretta definizione del profilo professionale dello « psicomotricista » involge aspetti di estrema complessità, come tale esso costituisce un tema piuttosto controverso, sul quale è certo più facile registrare divergenze che intese.

In tal senso le Associazioni professionali degli « psicomotricisti » giustificano e sostengono, secondo un orientamento di cui l'interrogazione ha inteso farsi portavoce, l'individuazione di un profilo specificamente caratterizzato e, quindi, a sé stante ed autonomo.

Dal canto loro, invece, le Amministrazioni regionali e le Associazioni dei « fisioterapisti » — forti del fatto che, fino alla definizione dei profili ex art. 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria) e successive modificazioni, la figura professionale del terapeuta della riabilitazione comprendeva di fatto un'area piuttosto vasta e variegata di competenze professionali, ancorché non espressamente definite — si sono

orientate e restano fino ad oggi ancorate al criterio di una formazione specialistica tuttora inserita nel profilo del fisioterapista.

Com'è agevole comprendere, tutto ciò ha reso quantomai complesso l'iter di predisposizione del relativo Decreto ministeriale.

Infatti, il Consiglio superiore di sanità, affrontando il problema nella seduta del 22 aprile 1994, ha inteso esprimersi a favore del profilo professionale del « fisioterapista », a condizione che ne fossero scorporate le formazioni complementari di « terapeuta occupazionale » e di « terapeuta della psicomotricità », nella constatata opportunità che tali terapisti abbiano un profilo professionale a sé stante.

Per contro, il Consiglio di Stato, dal canto suo, nell'Adunanza Generale del 4 luglio 1994, dedicata al vaglio di tali decreti, ha ritenuto necessario suggerire che il testo regolamentare proposto da questo Ministero fosse integrato con la previsione delle competenze tecnico-sanitarie peculiari dello « psicomotricista » e del « terapeuta occupazionale ».

Questo spiega perché nell'ultima stesura del relativo decreto, contestata nell'interrogazione, la stessa figura dello « psicomotricista » sia prevista soltanto come risultato di un'ulteriore formazione specialistica del « fisioterapista », che lo pone in grado di esercitare anche l'assistenza riabilitativa, psichica e fisica, di soggetti in età evolutiva con deficit neurosensoriale o psichico.

Va considerato, peraltro, allo stato attuale, che la Corte dei Conti, esaminati a sua volta i Decreti relativi a tali profili professionali in sede di « registrazione », ha espresso taluni rilievi di legittimità su alcuni di essi, ivi compreso quello, in esame, del « fisioterapista », che — quindi — non può considerarsi ancora « perfezionato ».

Proprio quest'ultima circostanza consente, di fatto, a questo Ministero di impegnarsi ad approfondire ulteriormente la valutazione dell'intera problematica prospettata.

Il Ministro della sanità: Costa.